Anno 95 - Numero 194

L. 65 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-041 (10 linee)

LA STAMPA

Giovedì 17 Agosto 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-041 (10 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-122 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 886-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria gr. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 12; *Danimarca kr. 0,30; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 90; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,60; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Consegnato ad Adenauer un messaggio segreto di Kruscev

Dimostrazione di duecentomila berlinesi contro il blocco deciso dai comunisti

Imponente raduno operaio in una piazza della zona occidentale - Parla il sindaco Brandt - Appello ai cittadini di Pankow "perché non sparino„ - Il comandante del settore sovietico respinge il reclamo dei tre presidi alleati - A Bonn il Cancelliere discute per un'ora con l'ambasciatore russo - Un comunicato afferma: "Smirnov ha assicurato che Kruscev non intende inasprire la situazione a Berlino. Da parte tedesca gli è stato risposto che non si prenderanno iniziative capaci di peggiorare i rapporti tra Mosca e l'Occidente e con la Germania in particolare„

Un soldato della Germania Est salta il reticolato e si rifugia a Berlino Ovest (Tel.)

Pregiudiziale per una trattativa

Si è potuto leggere nei giornali, a proposito del colpo di forza effettuato dal governo di Pankow contro la libertà di comunicazioni, internazionalmente pattuita, fra Berlino Est e Berlino Ovest, che a Londra si reputa adesso « più necessaria che mai l'apertura di negoziati col blocco comunista ».

La necessità non è contestabile, ma il « più che mai » è pericolosamente equivoco. Esso può essere interpretato, sia dai pacifisti a tutto costo, dai *capitulards* occidentali tipo Bertrand Russell, sia (che sarebbe ben più grave) da parte di Kruscev, come una disposizione del governo inglese a presentare in gran fretta proposte a Mosca, come se non fosse avvenuto nulla di nuovo.

In altra occasione di fatto compiuto unilaterale, contrario al diritto internazionale (confisca a mano armata, senza trattativa o semplice preavviso, della gestione del Canale di Suez), io scrissi nell'agosto 1956 che il fondo della questione non consisteva tanto nel danno concreto illecitamente inflitto a terzi, quanto « nel precedente della violazione compiuta dell'ordine internazionale, a libito di una parte sola. Anche la rimilitarizzazione renana compiuta da Hitler nel marzo 1936 poteva essere considerata per sé come cosa di importanza non essenziale, e perfino come plausibile; ma, per il fatto di essere stata una violazione gratuita e in orgoglio di un impegno, non seguita da nessuna sanzione, fu il primo anello di una catena che condusse alla seconda guerra mondiale ».

Occorre ripetere oggi, parola per parola, questo avvertimento: e anzi rafforzarlo. La situazione politico-diplomatica per la questione di Berlino, alla vigilia del colpo di forza di Ulbricht, era la seguente. Il capo del governo sovietico, in una serie di dichiarazioni diplomatiche o radiofoniche, o anche in colloqui privati, aveva ribadito la sua pretesa di sistemare in modo radicalmente diverso dall'attuale la condizione di Berlino-Ovest, con accettazione da parte degli occidentali della sua proposta di « città libera », o in mancanza di tale accettazione, con un trattato bilaterale fra Urss e Ddr. Invitava pertanto, con il solito gravemente miscuglio di blandizie e minacce, gli occidentali a trattare con lui in tempo, prima cioè della conclusione del detto trattato, perché dopo di esso la trattativa — non più con lui, ma con la Ddr — sarebbe avvenuta in condizioni ben peggiori.

E' notorio che fra i governi occidentali alleati è in pieno corso uno scambio di idee per l'avvio di una trattativa. Si può tranquillamente considerare come pura fola (o calcolata menzogna) la notizia circolante in certi ambienti di una opposizione di Adenauer o di De Gaulle. Ove qualche differenza si sia manifestata fra gli alleati, questa non può riguardare che il modo di avviare e impostare la trattativa medesima. Si poteva e si può discutere se gli occidentali debbano presentare dall'inizio un loro piano di sistemazione — ciò che potrebbe anche avere per effetto un irrigidimento immediato; o se invece non farebbero meglio a domandare preliminarmente a Kruscev taluni chiarimenti fondamentali circa il suo piano di città libera e smilitarizzata, nonché sul significato di talune argomentazioni sue, o di Ulbricht, in favore del cambiamento nello stato di Berlino-Ovest.

Tanto per il primo punto quanto per il secondo c'è fondato motivo di ritenere che Mosca, e prima di Mosca Pankow, intendano per città libera una condizione di cose non rispondente affatto ai requisiti elementari di un governo indipendente: una Berlino indifesa, aperta illimitatamente verso Oriente e chiusa *ad libitum* comunista verso Occidente, e quotidianamente soggetta al controllo politico di Pankow e di Mosca per l'esigenza di una neutralità non solo militare, ma politica e ideologica: insomma, una Berlino incapace di una vera vita autonoma risaltante vantaggiosamente di fronte alle condizioni di Berlino-Est, e tale da cedere a questa, col semplice fatto di tale sua vita autonoma, gravi imbarazzi politici e morali.

Ciò premesso, è chiaro per tutti — salvo per i pacifondai tremebondi e per i tartufi filocomunisti — che l'Occidente non può avviare trattative se non in una situazione di *statu quo* rispettato da ambo le parti. Ammettere, da parte dell'Occidente, che prima ancora di trattare, o anche a trattativa iniziata, la parte comunista modifichi a suo favore tale *statu quo*, significherebbe riconoscerle un arbitrio sovrano in merito al preciso oggetto della controversia.

Se ci sono circostanze eccezionali che giustifichino, da parte delle autorità reggenti di fatto Berlino-Est, la richiesta di provvedimenti contingenti, questi debbono essere concordati preventivamente fra occidentali e Urss, consultato il governo di Pankow.

Ecco una pregiudiziale assoluta per l'inizio delle trattative berlinesi. Questo inizio, pertanto, deve oggi subire un colpo di arresto, in attesa che Pankow e Mosca ottemperino a tale esigenza elementare. La caratteristica fondamentale della politica di Kruscev è quella di ignorare il principio del diritto uguale per tutti. Occorre assolutamente che egli l'impari, se non vuole che la sua tesi della coesistenza risulti una macabra farsa, suscettibile di finire in tragedia. Ma egli non l'imparerà, se il contegno degli occidentali — nella questione di Berlino come in ogni altra grande questione internazionale — non appaia ispirato da una ferma coscienza del proprio diritto e dovere rispetto alla tutela della pace nella giustizia e nell'onore.

Luigi Salvatorelli

Tra i due settori sta sorgendo un muro di cemento armato

Ispezione in città del comandante le forze americane in Europa

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 16 agosto.

Duecentomila berlinesi si sono riuniti oggi pomeriggio nella piazza Rudolph Wilde, davanti e tutto attorno al Municipio, per la prima grande manifestazione collettiva di protesta contro il blocco comunista imposto nella notte tra sabato e domenica ai loro concittadini del settore orientale. L'iniziativa del gigantesco comizio era stata presa dal Senato di Berlino con l'adesione di tutti i partiti e dei sindacati, che avevano invitato i lavoratori a uscire alle 18 dalle fabbriche e dagli uffici. Nella massa che in silenzio e in ordine, alla tedesca, si è andata riunendo nella piazza erano infatti in assoluta prevalenza gli operai, molti ancora in abito di lavoro, raggruppati attorno ai cartelli con il nome delle loro fabbriche: assente ogni manifestazione anticomunista, come questa alle frontiere del mondo sovietico, poteva avere più evidenti caratteristiche proletarie.

La polizia di Berlino Ovest aveva preso misure eccezionali per controllare la folla e impedirne eventuali movimenti verso la linea di demarcazione. E alle 18, mentre decine di migliaia di persone continuavano ad affluire, la piazza Wilde offriva uno spettacolo preoccupante. Più che in preda al furore però, la gente ammassata attorno alla Rathaus, sotto un cielo che incombeva cupo (solo da poco e per poco era cessata la gelida pioggia che ha trasformato questo Ferragosto berlinese in una festività invernale), appariva pervasa da una disperata tristezza. Nella selva dei cartelli agitati dai manifestanti uno solo ripeteva « Berlino resta libera », gli altri erano tutti duramente polemici: « Berlino 1961 uguale Monaco 1938 », « Sono passate novanta ore: l'Occidente non fa nulla? », « Dove le proteste cartacee dell'Occidente non si fermano i carri armati ».

La stessa amarezza ha pervaso le parole dei due oratori. « Le ore che viviamo — ha detto il vice-borgomastro Amrehn — sono cento volte peggiori di quelle di Versailles ». Si è voluto far parlare nel comizio Amrehn, che è democristiano, insieme al sindaco Brandt, il grande rivale socialista di Adenauer, per dare almeno a Berlino quel senso unitario che anche davanti alla grave crisi di questi giorni sembra almeno in parte mancare ai due grandi partiti tedeschi. (I comunisti nella scelta del tempo per la loro nuova mossa hanno forse tenuto conto anche della campagna elettorale in pieno corso nella Germania di Bonn). E' di ieri l'altro un grande attacco di Adenauer a Brandt, il quale oggi ha, a sua volta, rimproverato al Cancelliere di non essere venuto a vedere con i suoi occhi cosa succede a Berlino, o di avere convocato venerdì il Parlamento nella nuova e non nella vecchia capitale.

Verso i compatrioti della Germania orientale Willy Brandt ha usato distinzioni e toni diversi. E' stata comprensiva verso i gregari per forza, anche se in uniforme, invitandoli a prudente moderazione (« Soprattutto, cercate di non sparare »); durissima verso gli attivisti sovietici (ha annunciato la soppressione del quotidiano comunista Warheit e la espulsione di vari giornalisti di Pankow); drastico con gli affaristi che pensano ancora di partecipare alla Fiera di Lipsia (« Non ci vedano, o se ci vanno ci restino per sempre »).

Ma, come i cartelli dei manifestanti, anche il discorso del borgomastro è stato in gran parte un commosso appello all'Occidente. In attesa di recarsi venerdì a Bonn per prendere la parola davanti al Parlamento della Repubblica federale, Brandt ha ricevuto e guidato in una visita della città il comandante delle forze americane in Europa, e domani farà lo stesso con gli ambasciatori degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna (anche il rappresentante dell'Italia a Bonn, Guidotti, è a Berlino), e stamane ha inviato una lettera personale a Kennedy, invocando un intervento e una azione.

« La Germania — questa la conclusione del discorso — non capitolerà mai, ma abbiamo raggiunto un punto tale che non è più comprensibile il benché minimo passo indietro. E' ora che gli alleati — e glielo abbiamo chiesto — reagiscano in modo chiaro, fermo, immediato ».

Oggi il comandante del settore russo ha respinto la protesta dei suoi tre colleghi alleati.

Il testo della nota di protesta che i tre comandanti occidentali hanno rimesso ieri al loro collega sovietico colonnello Soloviev, ha profondamente deluso la popolazione: « Nei primi cinque paragrafi — diceva qualcuno stamane cercando di ritrovare l'antico spirito berlinese — gli alleati spiegano ai russi quello che i russi hanno fatto; nell'ultimo dichiarano educatamente che non si tratta di un'azione corretta ». Già lunedì la radio di Pankow fece scontata la protesta dei tre comandanti occidentali e in definitiva in anticipo sarà stata poco peso. Ma alla domanda « Che fare? » nessuno a Berlino Ovest si sente di rispondere con una proposta concreta: qualcuno al massimo ritiene che i dodicimila soldati anglo-franco-americani della guarnigione invece di restare invisibili nei loro accantonamenti farebbero bene ad uscire e a farsi vedere con i loro carri armati.

E' almeno dubbio che parate del genere, oltre ad essere pericolose, siano anche efficaci. Ignora l'unica cosa che ha realmente impressionato la Germania comunista è stato il progetto ventilato a Bonn di sospendere il trattato commerciale con Pankow (per un interscambio di più di quattrocento miliardi); e cioè, in pratica, di applicare il blocco economico. Ne è prova la stessa rapidità della reazione preventiva da parte della Germania comunista: « In ogni eventualità — ha comunicato ieri ufficialmente Pankow — noi interromperemo tutti i rifornimenti per Berlino, eccettuati quelli destinati alle truppe di occupazione alleate ». Un provvedimento di questo genere porterebbe all'asfissia della vecchia capitale, dato che oggi, a quanto si dice, un ponte aereo come nel '48 non sarebbe più realizzabile perché tutti i posti di controllo a terra sono stati passati in mano sovietica.

In realtà, localmente una azione di forza sul piano economico appare probabile e possibile; e questo spiega come i berlinesi ripongano oggi le loro speranze negli « alleati ». Ma più che la speranza o il timore, ognora un'apatia sempre più diffusa in tutti i ceti; tra i ricchi che non hanno aspettato questa crisi per assicurarsi un futuro nella Germania federale; tra la media borghesia che cerca di imitarli come può; tra chi non ha beni da trasferire e che vive alla giornata, temprato da una dura esperienza ormai di sedici anni. E tutti indistintamente si preoccupano di mandare i figli ad Occidente.

E' una città di vecchi, quest'immensa distesa di nuovi edifici splendidi e di vecchie case ancora distrutte, dove si muovono uomini dalle infinite uniformi, dove, soprattutto, si fronteggiano per quarantacinque chilometri (il solo agglomerato urbano) della linea di demarcazione Est-Ovest, tedeschi dell'una e dell'altra parte, le armi alla mano pronte permanentemente giorno e notte. Ho percorso per ore, in macchina e a piedi, questa frontiera che corre fra due mondi, che sino a ieri in molti punti era difficile da identificare, che oggi si erge sempre più evidente. Agli uomini di Pankow non basta più, per controllare i loro soggetti, il piccolo sbarramento o il reticolo di filo spinato: stanno ora alzando vere e proprie mura alte come un uomo con grandi lastre di cemento armato.

Tutta Berlino Est sta assumendo l'aspetto d'un unico immenso campo di concentramento. Dal settore occidentale, attraverso i dodici passaggi rimasti aperti (sugli ottanta di prima) si può ancora entrare in quello orientale, a patto di subire un severo vaglio e di ottenere un lasciapassare (per gli stranieri — ma non sempre — è più semplice: io sono passato nel quartiere operaio di Wedding mostrando semplicemente il passaporto). Ma sono pochi quelli che si presentano. In senso contrario, poi, non ho visto nessuno attraversare la linea.

E' stato fortunato qualcuno che ha visto un soldato comunista di guardia, con tanto di elmetto e stivaloni, prendere improvvisamente la rincorsa, saltare il reticolato e rifugiarsi in Occidente. Sono casi che diventano sempre più rari: dai due a trenta al giorno della settimana scorsa, solo una decina di coraggiosi è riuscita oggi a fuggire. Lungo tutta la linea soldati e poliziotti di Pankow a migliaia controllano, e si controllano a vicenda; sorgono mura di cemento, in certi punti cruciali stanno costruendo torrette d'osservazione; si è annunciato che d'ora in poi anche per un semplice sospetto le guardie apriranno il fuoco. Sotto gli occhi angosciati di due milioni e trecentomila berlinesi « occidentali », attorno al milione e duecentomila di orientali, si chiude un cerchio anche materiale che ha qualcosa dell'orrore inumano dei Lager.

Giovanni Giovannini

Pankow sospende i viaggi dei tedeschi fra le due Germanie

Il nuovo provvedimento entrato in vigore a mezzanotte - Al confine la polizia comunista fa scendere centinaia di persone dai convogli - Il colloquio del Cancelliere con l'ambasciatore Smirnov - Probabile viaggio di Adenauer a Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 agosto.

Dalla mezzanotte scorsa nessun tedesco della Germania comunista può recarsi nella Repubblica di Bonn. Non c'è ancora una ordinanza di Pankow, ma in pratica i poliziotti comunisti hanno fatto scendere dai treni centinaia di persone dirette nella Repubblica federale. Tutti gli altri viaggiatori invece hanno potuto proseguire. Anche automobili dirette alla frontiera occidentale sono state fermate e costrette a tornare indietro. Stasera poi la polizia di Pankow ha cominciato a respingere al confine parecchi tedeschi occidentali diretti nella zona sovietica. Non erano molti di solito i tedeschi dell'Est che ottenevano il permesso di espatrio. Ciò nonostante, il provvedimento è parso grave. Dopo i berlinesi, anche le popolazioni della zona sovietica vengono ora a trovarsi del tutto isolate. La cortina di ferro non offre più scappatoie.

Adenauer ha detto che « la vera crisi di Berlino deve ancora venire »: « Quel che succede in questi giorni — ha dichiarato il Cancelliere parlando a seimila cittadini di Bonn riuniti per un comizio elettorale — costituisce appena un inizio. Kruscev vuole fare di Berlino una cosiddetta città libera, firmando un trattato di pace con le due Repubbliche tedesche. Ed è qui che comincerà la crisi autentica perché noi non accetteremo "mai" le sue richieste. Prevedo l'insorgere d'una situazione critica. Ma non credo che si arriverà alla guerra ».

Stamattina, dopo una riunione del Gabinetto Adenauer ha ricevuto l'ambasciatore russo Andrej Smirnov, rientrato improvvisamente da Mosca con un incarico di Kruscev. Il colloquio è durato un'ora. Smirnov ha rifiutato commenti, mentre Adenauer ha fornito queste indicazioni: « I problemi discussi meritano attenta riflessione, nell'interesse della pace. Abbiamo conversato in tono pacato. Smirnov ha chiesto di vedermi ancora dopo le elezioni di settembre ».

« Smirnov ha anche assicurato che Kruscev non intende inasprire la situazione di Berlino. Da parte tedesca gli è stato risposto che non si prenderanno iniziative capaci di peggiorare i rapporti tra Mosca e l'Occidente e con Bonn in particolare ». L'ultimo chiarimento è di von Brentano, che era presente al colloqui. Le dichiarazioni sono ripetute in un comunicato congiunto.

Si può arguire soltanto che Smirnov ha rilanciato l'idea del trattato di pace tedesco, sfruttando lo "choc" provocato dai fatti di Berlino. L'ambasciatore ha portato al Cancelliere un messaggio di Kruscev.

I pubblici commenti di Adenauer però non dovrebbero lasciar molte speranze a Mosca. Ne sapremo di più, forse, venerdì prossimo, quando il governo renderà una sua dichiarazione al Bundestag sulla crisi di Berlino.

Oggi il governo si è riunito per discutere le contromisure ai provvedimenti sovietici. Fra le rappresaglie ritenute in generale efficaci, c'è la denuncia dell'accordo di commercio con Pankow. E' certo però che i sovietici risponderebbero con il blocco delle vie di comunicazione con Berlino. Lo ha scritto oggi a chiare lettere la *Neues Deutschland* portavoce ufficiale di Ulbricht. C'è infatti un legame fra gli scambi di merci fra le due Germanie e la libertà delle comunicazioni con Berlino. « L'Occidente non fa nulla! Macmillan va a caccia! Kennedy tace! », è il titolo allarmistico di un popolare quotidiano di Amburgo; « noi tedeschi siamo delusi ».

Si arriva a credere che gli alleati fossero stati già messi al corrente dai russi del blocco di domenica scorsa durante un colloquio di giovedì scorso del comandante delle truppe russe nella Germania Est, maresciallo Konlev, con i capi delle missioni militari delle tre potenze. L'ambasciatore americano di Bonn ha smentito che Konlev avesse informato con anticipo i capi militari delle iniziative di Kruscev. Per dissipare tutte queste perplessità dei tedeschi Adenauer ha deciso di recarsi a Berlino probabilmente la settimana prossima.

Massimo Conti

Dispacci di Guidotti a Roma sulla situazione berlinese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 agosto.

Il Presidente del Consiglio, che si trova a Camaldoli da domenica sera, rientrerà a Roma entro la fine della settimana. Per i prossimi giorni è previsto anche il ritorno nella capitale dei principali « leaders » dei partiti, per cui l'attività politica riprenderà rapidamente dopo la stasi di Ferragosto. Ancora oggi Montecitorio e Palazzo Madama presentavano i portoni chiusi, mentre alla presidenza del Consiglio e alla Farnesina non si segnalavano novità.

La ripresa politica, comunque, si avrà sui temi della politica estera. Da Camaldoli, il Presidente del Consiglio si tiene in contatto con Palazzo Chigi ed è informato degli sviluppi della situazione berlinese e dei rapporti internazionali attraverso i normali canali diplomatici. Le informazioni sulla capitale tedesca pervengono al governo italiano dall'osservatore inviato sul posto, e cioè dall'ambasciatore a Bonn Guidotti il quale riassume nei suoi dispacci sia l'evoluzione della situazione berlinese sia l'andamento dell'intenso lavoro diplomatico sollecitato dall'improvvisa chiusura dei passaggi tra i settori orientali e occidentali della città.

Il Popolo di domattina pubblica un fondo in cui critica aspramente le misure adottate dal governo di Pankow a Berlino delle quali, afferma, « nonostante si tratti di una flagrante violazione dell'accordo quadripartito per Berlino, i diritti delle Potenze occidentali su Berlino Ovest e la libertà di traffico con l'Occidente non sono stati menomati ».

Dopo avere rilevato il fatto che la decisione non è venuta unilateralmente dal solo governo di Pankow, ma è stata presa in modo collegiale dai Paesi del « Patto di Varsavia », *Il Popolo* così prosegue: « Si sa che il linguaggio di Kruscev non è sempre facilmente decifrabile. Non è perciò da escludere, nel caso specifico, che con quest'ultima mossa egli abbia inteso dare un « colpo di acceleratore » ai negoziati, sottolineando nello stesso tempo la strettezza del margine e le rapide scadenze ».

« Non per nulla nei suoi colloqui al Cremlino — conclude *Il Popolo* — il nostro presidente del Consiglio esortò alla riflessione e al ripudio di pericolose mosse unilaterali ».

f. d. l.

Riunioni a Washington per discutere le contromisure

L'ambasciatore tedesco sollecita un'azione L'Inghilterra contraria a iniziative precipitose - Messaggio di Brandt a Kennedy

(Dal nostro corrispondente)

New York, 16 agosto.

« Esiste in Germania un certo disappunto per il fatto che gli occidentali non sono ancora riusciti a prendere adeguate contromisure contro il blocco operato dai comunisti, nei confronti dei cittadini dell'Est che tentano di entrare nella Berlino Ovest. Questo stato d'animo raccomanda ovviamente una maggiore celerità di decisione ». Abbiamo riferito il senso delle dichiarazioni fatte, oggi, dell'ambasciatore germanico a Washington, Wilhelm Grewe. Egli stava uscendo dal Dipartimento di Stato, dopo aver partecipato alla terza riunione alleata, fra quante avvoltesi in questi giorni, per discutere di Berlino, e soprattutto delle contromisure per gli arbitrari provvedimenti sovietici.

La dichiarazione dell'ambasciatore Grewe riflette, ovviamente, una posizione di intransigenza che non si sa quanto sia condivisa dagli altri alleati. Secondo informazioni attendibili tutti sarebbero d'accordo che è necessario prendere alcune misure contro i nuovi abusi della Germania dell'Est. E però, non si è affatto d'accordo — pare — sul tipo di provvedimenti necessari.

Sembra che l'ambasciatore inglese, Sir Harold Caccia, abbia sostenuto, a nome del proprio governo, una posizione nettamente ostile a quella che sarebbe stata assunta dall'ambasciatore della Germania occidentale. L'Inghilterra, insomma, non vorrebbe, per ora (e finché non sono pregiudicati i diritti delle forze di occupazione alleata), prendere iniziativa alcuna che possa rendere ancor più tesa e drammatica la dura realtà della crisi. Le contromisure, dunque, dovrebbero, per intanto, avere semmai un carattere di avvertimento.

Si sarebbe inoltre confermata l'utilità di una protesta indirizzata questa volta non già al comandante della zona sovietica di Berlino, ma direttamente a Mosca.

All'incontro alleato di oggi erano presenti, oltre agli ambasciatori germanico e inglese a Washington, anche quello di Francia, Claude Lebel. Per parte americana erano intervenuti il sottosegretario di Stato agli affari europei Foy Kohler, il vice segretario al Tesoro, Fowler (il segretario Dillon è ancora nell'America del Sud, per la conferenza economica di Punta del Este), e Paul Nitze sottosegretario alla Difesa per gli affari esteri.

Il presidente Kennedy stamane si è incontrato con il segretario di Stato Rusk, al « breakfast ». « E' un incontro normale di ogni mercoledì », si è detto. E' però confermato che anche stamane, i due massimi responsabili della politica americana si sono occupati soprattutto di Berlino.

Stasera, in risposta alle frasi dell'ambasciatore germanico, denuncianti un « certo disappunto » dei tedeschi dall'Ovest, i portavoce del Dipartimento di Stato hanno insistito nel precisare che tutti sono d'accordo sull'opportunità di contromisure. Ma qui sta il punto: non si sa ancora quali prendere.

La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato, per il momento, si sono rifiutati di far commenti circa una lettera non ancora arrivata di Willy Brandt, sindaco di Berlino, al presidente Kennedy. In essa Brandt avrebbe detto che Berlino, anziché parole, aspetta fatti.

In Germania, si commenta a Washington, vi è una campagna elettorale in atto. Questo aiuta a spiegare molte esuberanze. In realtà la crisi di Berlino è tale che i suoi sviluppi possono comportare conseguenze di una gravità tale da sconsigliare agli alleati misure precipitose, le quali sarebbero soltanto indizio di debolezza, anziché di forza. Farebbero cioè il gioco dei comunisti e dei loro ricatti, anziché della pace.

Antonio Barolini

Il sindaco Brandt parla alla folla durante la manifestazione di protesta che ha avuto luogo in piazza Wilde (Tel.)

CRONACA CITTADINA

Un'inchiesta tra i candidati «maturi»

La scelta dell'Università

Dei tremila che con ottobre ultimeranno le medie superiori, poco più di milleciquecento intendono proseguire gli studi: un terzo al Politecnico - Le ragazze preferiscono lettere, i ragazzi le facoltà scientifiche

Si calcola che tra luglio e ottobre tremila giovani conseguono la maturità o il diploma di abilitazione per maestri, ragionieri o geometri. Hanno dai 18 ai 20 anni e si trovano sulla soglia della più importante decisione della loro vita: proseguire gli studi o trovarsi un impiego; e nell'ambito dell'Università dirigersi all'uno o all'altro diploma di laurea. Abbiamo avvicinato centinaia di studenti per conoscere i propositi per il loro avvenire. Pensiamo di non andare lontani dal vero affermando che su tremila, poco più della metà intendono proseguire gli studi nei vari settori universitari: 500 tra ingegneria e architettura, 200 a legge, 400 a economia, 150-180 a scienze matematiche, fisiche e naturali, un centinaio a medicina e altrettanti al magistero; piccola quantità a farmacia, agraria, veterinaria.

Intenzionati a proseguire gli studi, sono più i ragazzi che le ragazze. Alcune di queste sono già fidanzate e prossime alle nozze, altre andranno all'estero per studiare lingue, altre ancora — soddisfatte di un discreto livello culturale ottenuto attraverso lunghi anni di scuole — si considerano «*abbastanza istruite per non far brutta figura di fronte a nessuno e sufficientemente preparate per procurarsi un modesto guadagno con qualche ripetizione agli alunni delle medie inferiori*».

Parecchie decisioni sono maturate nelle aule d'esame e sono dipese dalla riuscita delle prove: «*Io farò lettere*», ci ha detto una diciottenne che, appiccicante nel gruppo scientifico, aveva riportato un buon successo in italiano latino e greco. Molte studentesse s'iscriveranno nelle facoltà umanistiche: a lettere antiche la più studiose, a lettere moderne le più dinamiche. Si sa: questa è la strada che le donne preferiscono, se pure non apre grandi prospettive di carriere. «*E' anche una delle facoltà che costa meno* — ci ha detto francamente la figlia di un artigiano — *sulle 40-60 mila lire all'anno fra tasse e libri*». Scarse le aspiranti ai corsi di legge e di medicina; abbastanza numerose le future matricole di scienze naturali, matematiche, farmacia e architettura.

Degli studenti, oltre un terzo ha intenzione di sospendere gli studi. Gli altri, se sono delle magistrali s'iscriveranno a magistero e in maggioranza cercheranno contemporaneamente un posto. Se escono dal liceo classico o scientifico puntano per lo più alle facoltà tecniche: hanno i piedi sulla terra i giovani d'oggi e conoscono le varie possibilità che può offrire una laurea in ingegneria, in fisica, in chimica industriale. Assai meno bene sono al corrente delle prospettive di una laurea in matematica, ed è un vero peccato perché l'avvenire, dicono gli esperti, è dei matematici: automazione, calcolatori elettronici, statistica, missilistica, tecnica operativa, problemi delle scorte di produzione ecc.

Fra i ragionieri, una buona parte è decisa a proseguire nella classica facoltà che si apre dinanzi a loro: scienze economiche e commerciali. Non pochi, e fra questi alcuni con ottime votazioni, intendono impiegarsi subito. «*Ho avuto già due offerte* — dichiara un giovane — *e mi sembrano ottime*». Non vuol fare indiscrezioni sullo stipendio iniziale, ma crediamo di capire che sia superiore alle 80 mila lire mensili.

Periti: tra loro c'è la più forte percentuale di promossi di tutta la sessione estiva. «*E non è da dire*, — osserva il preside prof. Barra Caracciolo — *che gli studi di questi giovani siano leggeri: cifre alle ore di lezione in numero uguale a quelle dei licei, hanno i laboratori e le officine*». I più incominceranno a lavorare appena troveranno un posto. Una piccolissima percentuale dei diplomati, forse nemmeno il 5 per cento, s'iscriverà nella facoltà d'ingegneria. E' il primo anno che ne hanno la possibilità, grazie alla nuova legge. Il Politecnico è aperto anche ai geometri, tra le cui file, come si sa, è avvenuta quest'anno una vera falcidia: si calcola che i geometri prossimi matricole al Politecnico saranno assai pochi. «*Un po'* — dicono — *perché l'esame che bisogna sostenere per entrarci è ancora un mistero, un po' perché è meglio aspettare un anno e vedere quello che succede*».

Nell'anno accademico 1960-61 le matricole iscritte all'Università sono state 2400, a ingegneria 521 (di cui 4 donne) e ad architettura 89. Complessivamente, gli studenti iscritti a tutti i corsi compresi quelli di perfezionamento, erano circa 12 mila all'Università e 3229 al Politecnico (dei quali 1658 fuori corso). Circa metà della popolazione studentesca risultava proveniente da fuori Torino. Sono state distribuite 700 lauree all'Università, 248 al Politecnico e 50 in architettura. Molti giovani, purtroppo, abbandonano la partita prima di arrivare al traguardo: mancanza di una consapevole scelta dell'indirizzo, ostacoli incontrati nello studio, talvolta anche difficoltà finanziarie, ne sono la causa principale.

Vedere in decima pagina:

Zia e nipote uccise in auto presso Valenza

* *

Vedere in quinta pagina:

Quattordicenne in villeggiatura muore a Susa

Il cardinale Cicognani di passaggio a Caselle

All'aeroporto di Caselle ieri alle 11 è arrivato da Roma il cardinale Cicognani, nuovo segretario di Stato. Erano ad attenderlo il cardinale Fossati, il Questore, il rappresentante del Prefetto. Cordiale il colloquio tra i due porporati: hanno ricordato un lontano incontro del 1924 in Sardegna, quando l'attuale segretario di Stato era semplice prete, e il nostro Arcivescovo reggeva la diocesi di Nuoro. Il cardinal Cicognani in auto ha proseguito per San Bartolomeo Cervo, presso Imperia, dove si tratterrà per un breve periodo di riposo

Primi rifiorni dalle vacanze

Il Ferragosto a Torino - Molti negozi sono ancora chiusi - Che cosa cercano i turisti

La città, lentamente, si avvia alla normalità. A Porta Nuova sono giunti ieri i primi scaglioni di viaggiatori che tornano dalle spiagge della riviera ligure e adriatica: volti abbronzati, cappelli di paglia, camicette variopinte. Hanno lasciato alberghi affollati e spiagge gremite, trovano una città che ancora riposa pigramente.

Quelli che sono rimasti a Torino — poco più di 300 mila — si sono anch'essi adeguati a questo nuovo aspetto della città. Non più giacca e cravatta, ma un abbigliamento più turistico e più adatto alle feste estive. E s'incontrano intere famiglie sulle pendici della collina o tra il verde dei prati che pranzano all'aperto: felici di aver trovato con poca spesa la villeggiatura a due passi da casa.

Qualche negozio ieri ha riaperto i battenti, molti altri sono ancora «chiusi per ferie». E' il momento dei turisti stranieri: macchine stracariche di bagagli, barche sistemate sulla «capote» dell'auto, bambini che guardano stupiti dietro ai vetri. Francesi, belgi, inglesi, tedeschi, svizzeri, olandesi, danesi sostano a Torino. Ma la nostra città è soltanto una tappa lungo gli itinerari della riviera ligure o adriatica o verso il centro e il sud della penisola. L'Esposizione di «Italia 61», anche in seguito alla propaganda svolta ai valichi di frontiera e sulle spiagge, trattiene ora per un giorno o poco più questi turisti.

I commercianti torinesi ne hanno tratto dei sensibili benefici? «Lo scorso anno i francesi — ci diceva un negoziante di abbigliamento di via Roma — compravano dei vestiti. Ora acquistano di meno: una maglia, una cravatta, una camicetta. Tedeschi e americani, quando entrano in un negozio, spendono di più». Concorde è il parere del direttore di un grande magazzino del centro. «Non si è avvertito in modo particolare l'aumentato afflusso di stranieri — ha detto — il volume di affari con questa clientela è pari allo scorso anno. Preferiscono articoli di vestiario, soprattutto femminile: magliette scollate, camicette di raffia, roba a buon mercato. E dire che gli stranieri sono più abituati ai grandi magazzini degli italiani e vi fanno gran parte delle loro spese. I clienti che comperano in grande stile sono gli orientali. Ci è capitata una comitiva di egiziani e ognuno ha fatto notevoli acquisti. L'incremento commerciale per i visitatori di Italia 61? Solo in maggio abbiamo notato un certo aumento nelle vendite».

Gli stranieri consumano, ma non comperano. Vanno in albergo, al ristorante, al bar, ma le loro valigie restano tutt'al più qualche souvenir e dolci, scatole di fiammiferi con la Mole Antonelliana che sono largamente richieste. E gli albergatori? «Abbiamo avuto qualche periodo di punta — afferma il comm. Camandone, presidente dell'Aiat, l'associazione degli albergatori torinesi — soprattutto in maggio e ai primi di giugno, poi tutto è tornato nella normalità».

La stagione, comunque, è ancora aperta. I commercianti guardano con speranza ai mesi di settembre e di ottobre. Gli stranieri, spesso, fanno qualche acquisto sulla strada del ritorno, quando le vacanze sono ormai alle loro spalle e non temono più grossi inconvenienti di natura finanziaria.

Illeso il pilota di un aliante sfasciatosi nell'atterraggio

Il volovelista Pietro Longarelli, di 29 anni, abitante a Milano in via Cellentano 35, ha dovuto eseguire, martedì alle 14, un atterraggio di fortuna in un campo di granoturco presso Castiglione Torinese. Le ali dell'apparecchio, quando ha toccato il suolo, si sono staccate ma la fusoliera è rimasta intatta ed il pilota è uscito indenne dall'avventura.

Il giovane in mattinata era partito da Milano ed aveva raggiunto in volo Novi Ligure. Nel pomeriggio intendeva sfruttare il vento che spirava in senso contrario per tornare a Milano. Ma su Torino aveva trovato vuoti d'aria che lo avevano costretto a cercare un atterraggio di fortuna. A terra il Longarelli era seguito da un amico in auto; i due erano collegati con la radio. L'apparecchio non s'è guastato ed ha consentito all'amico di rintracciare il pilota un'ora dopo.

Nel Po e ad Avigliana: due vittime dei bagni

Un ragazzo annega a poca distanza dai genitori che stanno dormendo

Nessuno lo ha visto scomparire nel fiume - Vane le ricerche dei pompieri - Un'altra disgrazia: giovane operaio affoga nel lago - Il cadavere recuperato da un sommozzatore

La giornata di Ferragosto è stata fatale per due giovani bagnanti torinesi: uno è scomparso nel Po, l'altro nel lago di Avigliana.

Del dramma più straziante è stata vittima una famiglia immigrata sei anni fa da Cerignola: quella di Savino Di Nicola, 55 anni, abitante in via Danco 21. Il Di Nicola e la moglie, Cristina Di Pale, avevano cinque figli: una settimana fa i quattro maggiori erano andati a Loano; il minore, Michele, di 11 anni, era rimasto a Torino con i genitori.

Martedì mattina i due coniugi e il ragazzo erano andati in riva al Po, al confine tra la nostra città e Moncalieri. Verso le 13,30, al termine della colazione, marito e moglie si adraiarono sull'erba per un pisolino, Michele, che si era messo in costume da bagno, si recò in riva al fiume dove altri ragazzi stavano giocando.

Alle 18, il padre si sveglia e va a cercarlo sul greto del Po. Lo chiama, si informa dai ragazzi. «Dev'essere andato a comperare una fetta d'anguria in quel chiosco laggiù», dice qualcuno. Il Di Nicola si dirige verso la bancarella: Michele non c'è. Preoccupato, l'uomo riprende le ricerche. Percorre un lungo tratto della sponde, scruta l'acqua, i cespugli, si spinge sulla strada, sul vicino ponte. Del ragazzo, nessuna traccia. A poco a poco la gente si riveste e se ne va, cominciano a scendere sul fiume le ombre della sera. I due coniugi, angosciati, hanno avvertito la polizia e i carabinieri di Moncalieri. Questi chiedono l'intervento dei vigili del fuoco, che accorrono con una motobarca. Dalla riva, torcendosi le mani, i Di Nicola assistono agli scandagli. L'oscurità costringe ad interrompere la penosa operazione.

Dopo una notte insonne, Savino Di Nicola torna sul luogo del dramma. E se Michele fosse scampato? Ma queste fugaci speranze è annullata dal fatto che il ragazzo ha lasciato i vestiti vicino a quelli dei genitori. Tornano sul posto anche i vigili del fuoco, non un sommozzatore. Si esplora il letto del fiume per un raggio di duecento metri, gli arpioni frugano il fondo melmoso, le buche profonde scavate dalle dragbe. Il corpo del povero ragazzo non affiora, la corrente deve averlo trascinato lontano. Ieri sera alle 20, i tentativi sono stati nuovamente sospesi.

— Della seconda disgrazia è rimasto vittima Vittorio Frasi, 26 anni, via Chiesa della Salute 11. Immigrato da Montresta (Nuoro), lavorava in un'officina di via Saluzzo. Martedì mattina si era recato in treno ad Avigliana con un amico, Giovanni Sale, 27 anni, la moglie e i figli di quest'ultimo.

Avevano pranzato su una radura all'altezza del ristorante «Cascina rossa», in riva al lago Grande. Alle 14 il Frasi era entrato in acqua, nello specchio in cui domenica aveva perduto la vita un altro giovane operaio, Mario Songiorno di San Mauro. Incoraggiato per una trentina di metri sul fondale basso, il Frasi cadde all'improvviso in una buca. Riemerse, annaspando e invocando soccorso. Prima che qualcuno potesse accorrere, scomparve di nuovo. I carabinieri telefonarono ai vigili del fuoco di Torino, un sommozzatore recuperò il cadavere due ore dopo.

Michele Di Nicola, 11 anni

Un operaio colto da malore cade dalla moto e si uccide

Un operaio di 55 anni, Domenico Darbe, abitante a Moncalieri in piazza Filai 12, è morto ieri notte in conseguenza di un incidente stradale avvenuto la sera di lunedì. Mentre percorreva il ponte sul Po, diretto a Torino, il Darbe era stato colto da malore ed aveva perduto il controllo della motoretta. Dopo aver urtato un'auto che lo precedeva era caduto battendo il capo sull'asfalto.

— Un giovane motociclista senza patente — l'operaio Luigi Rosso, 28 anni, corso Tassoni 72 — ha travolto e ferito gravemente un pedone sulla strada di Fiano, poco oltre l'abitato di Venaria. L'investito, Giovanni Lavezza, 68 anni, da Pianezza, venuto per Ferragosto presso i parenti che abitano a Venaria, è ricoverato al locale ospedale con prognosi di due mesi per la frattura delle gambe.

— Ieri verso le 13, nello scendere in motocicletta dal colle della Maddalena, il ventiduenne Carmelo Monteferrato, abandava in una curva facendo cadere la ragazza che viaggiava sul sellino posteriore, Anna Muro, 23 anni, via Verdi 34. La giovane si è fratturata la base cranica ed è ricoverata al San Vito.

— Alle 10 di ieri il pensionato Savino Miscioscia, di 75 anni, usciva dalla sua abitazione di via Genola 20 per recarsi all'ambulatorio di via Monginevro. Mentre si trovava sulle scale, veniva colto da malore e si accasciava sul pianerottolo. Pochi minuti dopo la moglie in rinveniva esanime. Con un'autoambulanza della Croce Rossa si provvedeva al suo immediato trasporto all'ospedale San Giovanni. Purtroppo il pensionato, già ammalato di cuore, nonostante le premurose cure dei medici, decedeva circa mezz'ora dopo.

Tragica conclusione di una gita di Ferragosto

Interviene come paciere in una rissa e per l'emozione è ucciso da collasso

Per un tamponamento un automobilista è aggredito presso Fiano da quattro giovani scooteristi - L'amico interviene e placa gli animi: impressionato dall'accaduto, muore poco dopo Un altro episodio: arrestati due teppisti che molestarono una donna e ferirono il marito

Felice Luchino, di 60 anni. I due aggressori di via Bologna sono portati in carcere

Pochi minuti dopo aver assistito ad un'aggressione di carattere teppistico, ed essere intervenuto come paciere, un uomo è stato colpito, per l'emozione, da un mortale attacco cardiaco. Il drammatico episodio è avvenuto durante il ritorno dalla gita di Ferragosto. La vittima, Felice Luchino, 60 anni, abitante a San Mauro in frazione Scambio, era capo-reparto alla Fiat Mirafiori ed avrebbe dovuto andare in pensione alla fine di questo mese; stimatissimo nella fabbrica e nel suo paese aveva ricevuto recentemente una medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro come anziano d'azienda.

Martedì, assieme alla moglie, era partito da Torino sull'auto di un amico, il geometra Fedele Paletto, 54 anni, che aveva con sè la moglie e la figlia. Erano andati a Fiano, dove avevano pranzato in casa di un altro conoscente, Luigi Ballario, e nel pomeriggio, tutti assieme, avevano compiuto una gita nei dintorni. Dopo qualche ora Francesco e Le Vernette si erano avviati per rientrare.

Per prima marciava la «600» guidata dal figlio del Ballario, Fiorenzo, di 22 anni, su cui aveva preso posto anche la moglie del Luchino, Matilde. Il marito era sulla «1100» del geometra Paletto. Sulla ripida e stretta strada che scende a Varisella, avveniva un insignificante incidente. La «600» guidata da Fiorenzo Ballario toccò, in modo leggerissimo, probabilmente senza causare alcun danno, uno «scooter» che le precedeva e che aveva dovuto arrestarsi bruscamente.

L'automobilista scese per constatare gli eventuali danni, scusandosi per quanto era avvenuto. Ma lo scooterista reagì insultando, spalleggiato da tre amici. Circondarono il Ballaro, uno di loro perse la testa e gli diede uno schiaffo. Felice Luchino, che aveva assistito alla scena dall'auto del geometra, scese e si diresse verso il gruppo: senza prendere le parti del conoscente ma con il tono imparziale di un estraneo, si rivolse a tutti i contendenti invitandoli alla calma. Di fronte ad un uomo non più giovane, che parlava loro come un padre, i quattro ragazzi desistettero e si allontanarono. Ma il Luchino, temperamento molto emotivo, era stato profondamente scosso dalla scena iniziale e dallo sforzo compiuto per dominarsi, e lo disse agli amici.

Era appena risalito in macchina quando avvertì i sintomi dell'attacco cardiaco. Il Paletto si fermò a Varisella e telefonò alla Croce Rossa di Fiano. L'ambulanza accorse con un medico, il dott. Astigiano. Dopo l'iniezione cardiotonica il Luchino sembrò riprendersi ma era un miglioramento illusorio. Moriva poco più tardi sull'ambulanza e veniva deposto cadavere nella sua casa di San Mauro.

I carabinieri di Fiano hanno accertato che tra la morte del caporeparto e l'episodio di Varisella non vi è alcuna connessione agli effetti giuridici. Ma, sul piano umano, è chiaro che un rapporto esiste. L'assistere ad episodi di violenza, di inciviltà, il timore che essi possano degenerare in risse o in ferimenti, può scuotere gravemente persone che già soffrono di cuore. Un motivo di più per combattere con energia ogni forma di teppismo.

— Ieri la polizia ha arrestato due giovani, protagonisti di un gravissimo fatto, avvenuto il 25 luglio scorso: aggredirono e mandarono all'ospedale un uomo, intervenuto per difendere la moglie dalle loro molestie. L'arresto è avvenuto su ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Buscaglione e segue quello del terzo complice, Gaetano Sorintano, 22 anni, da Caltanissetta. Il Sorintano, trovato in possesso di un lungo e affilato coltello, era finito immediatamente alle «Nuove»; invano aveva cercato di giustificare il possesso dell'arma dicendo che gli serviva per pulire le unghie.

Gli altri due amici, Angelo Corbo, 22 anni, e Michele Cannavel, di 21, nuovi nati a Caltanissetta ed abitanti con il Sorintano in corso Regio Parco 129, erano subito stati identificati grazie alle indagini svolte dal dott. Scandora, dal maresciallo Ogliano e dal brigadiere Leone del commissariato Barriera di Milano. Vagliate con cura le loro responsabilità il magistrato ha ordato a tutti l'ordine di cattura per rissa e lesioni personali volontarie.

L'episodio di cui i tre giovani siciliani sono responsabili è tipico di un malcostume che si va diffondendo in certi rioni. In via Bologna angolo via della Maddalene, alle 23,30, una giovane signora, Cinse Rosvit, 20 anni, aspetta la madre che dovrebbe rientrare dal lavoro in fabbrica. Il marito, Giorgio Santamaria, di 24 anni, è in via Leoncavallo 104, attende davanti a casa. Il Corbo, il Cannavel ed il Sorintano circondano la giovane, la offendono con volgarità, diventano sempre più insolenti. Un passante avverte il marito che accorre in sua difesa ma i tre gli si buttano addosso e lo sopraffanno, procurandogli ferite guaribili in 20 giorni. Poi arrivano due amici del Santamaria ed i teppisti, pronti alla violenza solo se superiori di numero, si rivelano come sempre vigliacchi e fuggono.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +25,2
MINIMA +16,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +21,8; pressione 740,1; umidità 63%. Vento moderato, cielo poco nuvoloso. Previsioni: sereno al mattino, parziali annuvolamenti nel pom., temp. in dim. Temperatura a Caselle: mass. +26,9, min. +11,4, media +22,4.

Delusi perché non trovano bottino i ladri danno fuoco all'alloggio

Brucia la casa della maestra di Leumann - L'allarme di un inquilino - Le indagini per scoprire gli svaligiatori incendiari

Dieci giorni or sono i coniugi Antonio Vinci, di 32 anni, ed Edda di 28, lasciavano il loro alloggio di via Cefalonia 1 in borgata Leumann e si recavano, con i due bambini, a trovare i parenti a Serrato di Reggio Calabria. La signora è maestra alla scuola elementare di Leumann, il marito è titolare di una piccola officina. Ogni giorno un dipendente del Vinci, Vito Satrone, ha l'incarico di andare nell'alloggio e di innaffiare i fiori.

Anche ieri, verso le 9, il Satrone saliva nell'appartamento dei Vinci, che è al terzo piano: curava le pianticelle, s'assicurava che tutto fosse in ordine, richiudeva a quattro mandate l'uscio e discendeva. Alle 15,30 stava rincasando il proprietario dello stabile, signor Emilio Oddone: alzando gli occhi verso la facciata, s'accorgeva che una spirale di fumo usciva da una finestra dei Vinci. Immediatamente telefonava ai pompieri che accorrevano con sollecitudine.

Aperta la porta dell'alloggio, ne veniva fuori uno sbuffo di fumo e faville: in una delle due camere da letto un grande armadio s'era trasformato in un rogo. Ancora pochi minuti e il fuoco si sarebbe appreso agli altri mobili e avrebbe devastato tutto l'appartamento. I pompieri domavano con rapidità il sinistro, ma subito dopo si riteneva necessario far intervenire i carabinieri.

Infatti erano state notate due circostanze fortemente sospette: la porta era stata trovata chiusa solo con il mezzo giro e non con le quattro mandate regolari; inoltre l'alloggio era in un disordine indescrivibile, cassetti sul pavimento, abiti e biancheria sparsi ovunque, sedie rovesciate. Il maresciallo Dindi svolgeva le indagini e concludeva che l'appartamento doveva essere stato visitato dai ladri entrati con chiave falsa. Per la rabbia di non aver trovato né denaro né oggetti preziosi, s'erano vendicati dando l'poca all'armadio.

Non è da escludere, tuttavia, che l'incendio sia stato appiccato accidentalmente: poiché nelle stanze non c'è ancora l'impianto elettrico, può darsi che uno dei malviventi abbia acceso una candela che si sia poi rovesciata tra la biancheria, incendiandola. E' stata persino presa in considerazione l'ipotesi di una devastazione per vendetta.

Per riconciliarsi con la moglie la ferisce con una coltellata

Ieri, la ventiseiquenne Incoronata Marolda, di Melfi (Potenza), abitante in via Ormea 17 bis, si è fatta medicare al S. Giovanni una ferita da taglio al braccio sinistro. La giovane, giudicata guaribile in cinque giorni, ha dichiarato che verso le 11, mentre andava in municipio per farsi cambiare la residenza, aveva incontrato il marito, Raffaele Di Gilio, 29 anni, dal quale è separata da alcuni anni. L'uomo l'aveva invitata a tornare ad abitare con lui. Al suo rifiuto, aveva ancora insistito, poi, accecato dal furore, l'aveva presa a pugni e calci; in ultimo, estratto di tasca un coltello a serramanico, l'aveva colpita con la lama al braccio.

Morta dopo 76 giorni la donna ustionata in uno scoppio di gas

E' morta al Maurizianoo la signora Maria Frassinetti in Barberis, 43 anni, che era rimasta ustionata per lo scoppio di una bombola di gas il 1° giugno nel suo alloggio in via Vinovo 11 a Stupinigi. I medici per strapparla alla morte e guarirne le gravi bruciature la avevano praticato trapianti al viso e alle braccia, ma ogni tentativo di salvarla è stato inutile. La sventurata è deceduta martedì dopo 76 giorni.

La deflagrazione si era verificata mentre la Barberis e il figlio Bartolomeo, di 17 anni, sostituivano la bombola a gas che alimentava il fornello della cucina con un'altra carica. Forse la valvola della bombola non era perfettamente chiusa ed il gas è defluito senza che nessuno se ne accorgesse. A contatto con le fiamme della cucina economica aveva provocato l'esplosione. I mobili furono sconquassati dallo scoppio e il fuoco si appiccò ai vestiti della Barberis e del figlio.

In un'altra stanza dell'alloggio giaceva a letto per una grave infermità il capofamiglia, Giovanni Barberis, assistito dalla figlia. L'uomo sentì le grida ma non potè muoversi. La ragazza accorse subito in cucina e con alcune coperte riuscì a spegnere le fiamme che stavano investendo i corpi dei familiari. Pochi minuti dopo madre e figlia furono trasportate all'ospedale. Entrambi avevano riportato ustioni, ma il giovane in forma più lieve e meno diffusa; dopo pochi giorni egli è guarito.

Specchio dei templ

Desolante confessione di un giovane: temo di perdermi, perché tutto mi annoia - Il lungo amore di due sposi - «Volete il pane buono? Tornate ai micconi» - Una corrida a Torino nel 1911 - L'Italia è più bella, perché è la mia patria

Un lettore ci scrive:

«Approfitto di questa rubrica per esporre un problema molto sentito dai giovani d'oggi: la noia. Sono convinto che questo fattore contribuisca molto sulla direzione che prendono i giovani. C'è chi si accontenta di pensare, c'è chi preferisce trovare "qualcosa da fare", e che si rivolve sempre in qualche azione sconsiderata.

«Io sono un giovane e frequento un istituto tecnico della città, vivo ogni giorno di scuola tra una guazzarra indefinibile; la gamma delle malefatte a scuola va dalla marachella di qualche buontempone al vero gesto da *teddy-boys* e, quando chiedo a questi ultimi il perché di qualche loro azione mi rispondono: "Non sapevo che cosa fare". E' chiaro e lampante che la noia è una cattiva bestia che miete vittime tra i giovani.

«Vorrei sapere come evitarla, tenendo conto che gli annoiati sono per lo più incontentabili. Io stesso, pur non essendo un *teddy-boy*, mi trovo in uno stato di apatia generale, più sulla mi importa, non guardo più in faccia nessuno e cerco di fare solamente i miei comodi; in famiglia vado d'accordo per forza; fuori dell'ambito familiare ho una ristretta cerchia di amici pure loro annoiati; quando molto raramente usciamo insieme tiriamo a sorte che cosa fare e si va. Ormai per noi tutto è uguale, tutto è monotono; anche le (belle) vacanze offertami dai miei genitori, mi hanno annoiato; sovente mi chiedo se da un momento all'altro cadrò nel vizio; niente di più facile, le occasioni si offrono sempre più propizie ed abbondanti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Alba:

«Sono pienamente d'accordo con il signore di Vigevano, il quale vorrebbe che fossero premiati i coniugi che hanno celebrato le nozze d'oro. Io ho una sorella, che nel prossimo mese compirà 63 anni di vita coniugale. Essa ha 80 anni e suo marito 85. Tutti e due hanno lavorato per il mantenimento della famiglia e l'unico loro figlio maschio, a poco più di 17 anni, difese sul Piave la sua Patria.

«E' inutile, o, per lo meno, superfluo dire che i miei congiunti hanno sopportato sacrifici e forse anche privazioni per condurre un'esistenza onesta e dare ai figli un'educazione e un'istruzione, nei limiti delle loro possibilità finanziarie. Ora sono vecchi, ma l'amore e l'affetto che li legano, sono ancora quelli che li ha uniti, quando, sessantatré anni fa, celebrarono la loro nozze».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Grugliasco (Torino):

«Rispondo alla lettera di quel signore pubblicata il 13 agosto su "Specchio dei templ" a riguardo del pane mal cotto che si produce a Torino. Sappia quel signore che io sono una panettiera di provincia, perciò non dovrei parlare, perché, grazie a Dio, ho tanti clienti che vengono da Torino a comperare il pane da me; però si ricordi, e con lui tutti quelli che si lamentano del pane, che, se vanno in provincia, comperano forme grosse e chiedono sempre pane integrale scuro, e se invece quel pane lo vendessero in Torino non lo degnano manche di uno sguardo.

«E qui sarebbe troppo lungo ripetere le parole di disprezzo incominciando solo con questa frase: "Oh! quelle i miei bambini non me le mangiano!" ecc. ecc. Per questo mi sento la paladina dei panettieri di Torino e dico: mettete al bando tutte quelle forme piccole e strane e ritornate ai bei micconi di provincia e Torino di qualche anno fa e vedrete che non avrete più a lamentarvi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sul giornale è stato detto che forse verrà allestita in occasione del Centenario una corrida con cruenta, asserendo che tale spettacolo sarà di prima visione per l'Italia.

«Per verità di cronaca ricordo che nel lontano 1911 nel grande "Stadium", ora demolito e sulla cui area si trovano il Politecnico, il liceo scientifico Ferraris, l'Istituto Sommeiller, venne sciticitata dai soliti solerti impresari organizzatori una vera corrida con occasione del loro

«Alla vista di tale crudele spettacolo, il generoso civile pubblico torinese (contrariamente all'apologia di defunti scrittori ed artisti di cui fece cenno il signor Todisco) insorse dando una chiara prova della propria profonda avversione. Urla, fischi, proteste ed oggetti lanciati nell'arena convinsero i vari organizzatori e "matadores" che l'Italia non è paese per tali spettacoli. Il povero torello (era di bassa statura e giovane) venne ucciso e trainato fuori dall'arena; ma lo spettacolo non ebbe ripetizione. I tori, ritolata la loro rossa "muleta", ritornarono scornati nella loro penisola.

«Indignato, commosso, esasperato, il sottoscritto, allora studentello, alle proteste e fischi degni di una locomotiva a quelli del pubblico presente a condanna della barbara, incivile, inumana esibizione».

Mario Bonetto

Un lettore ci scrive da Bremen (Germania):

«Caro "Specchio", vorrei dire a tanti italiani che si recano all'estero d'imparare ad apprezzare la propria Patria. Una media del trenta per cento disprezza l'Italia; credendo secondo loro di farsi buoni amici i tedeschi, senza sapere che si passa da *meschini*.

«Quasi tutti questi denigratori hanno vissuto sempre nel nascere dal proprio guscio; una volta all'estero capita loro di trovarsi in una città ed ecco che sentono di dover disprezzare il guscio dal quale sono usciti. Vedono la città bella, ma ignorano che l'Italia per la sua bellezza è di fama mondiale.

«Spesso capita che un tedesco mi domanda: "Ist Deutschland schön"? (E' bella la Germania?)". La mia risposta: "Ja, sehr schön, aber Italien ist noch schöner, weil es mein Land ist!". (Molto bella, ma l'Italia è ancora più bella, perché è la mia patria)».

Antonio De Meo Bel
F. Weide Langemarck St. 178 - Bremen (Germania)

Personalità e turisti in visita a «Italia 61»

E' giunto ieri sera a Caselle, con l'aereo da Parigi, il segretario parlamentare del Ministero delle Scienze inglese, Denall Freeth. Stamane visiterà l'Esposizione internazionale del lavoro e alle 11,30 terrà una conferenza nel padiglione della Gran Bretagna. Nel pomeriggio visiterà la Mostra storica e le mostre collaterali, in serata rientrerà a Londra. Il Ministero delle Scienze inglese ha lo scopo di coordinare, attraverso il organizzazioni e i 18 laboratori, la ricerca scientifica in Gran Bretagna.

Nella giornata di ieri ha visitato «Italia 61» — dove in occasione del Ferragosto si sono recati in gran numero turisti italiani e stranieri — anche il signor Yamanoto, presidente della «Fujmote Company», importante industria automobilistica di Tokio, il quale ha prospettato la possibilità di allestire a Tokio, per le Olimpiadi del 1964, una «monorotaia» analoga a quella di Torino.

L'ambasciatore Arpesani, commissario governativo per l'Esposizione internazionale del lavoro, è stato ricevuto nei giorni scorsi dal presidente della Repubblica Argentina, dr. Frondizi, a cui ha illustrato i criteri ispiratori della manifestazione torinese.

Un giovane esaurito dallo studio si uccide con un colpo di pistola

Aveva vent'anni - In vacanza a Pinerolo, si preparava agli esami di riparazione - Trovato rantolante nel letto dal padre

Lo studente Alberto Godino, 20 anni, via Pesaro 11, si è ucciso con un colpo di pistola al capo. Ha compiuto il gesto disperato ieri mattina nella villa di via Ribet 4, a Borgo San Michele di Pinerolo, dove era in villeggiatura con la famiglia. Non ha lasciato alcuno scritto per spiegare i motivi che lo hanno indotto ad attuare il tragico proposito; sembra tuttavia che questi siano da attribuirsi ad una crisi di depressione psichica conseguente ad esaurimento.

Il giovane aveva sostenuto gli esami di seconda liceo ed era stato rimandato ad ottobre in alcune materie. Dopo un breve periodo di riposo aveva ripreso gli studi con molto impegno: il timore di poter essere respinto nella sessione autunnale lo angosciava. Si alzava presto ogni mattina, faceva in fretta colazione per chiudersi subito nella sua stanza a studiare.

Ieri mattina il padre, preoccupato per non averlo ancora visto — erano già le 10,30 — lo chiamava. Non avendo risposta, saliva al primo piano dove è la camera del figlio. Apriva la porta e ai suoi occhi appariva uno spettacolo raccapricciante: Alberto giaceva riverso sul letto, il sangue colava da una ferita alla tempia destra, a terra vi era una pistola: il giovane rantolava.

Sconvolto, il padre chiamava in moglie e l'altro figlio. La tragica scoperta gettava la famiglia nella disperazione. Ma il signor Godino, pur straziato dal dolore, pensava ai soccorsi. Telefonava alla Croce Verde e poco dopo con un'autoambulanza lo studente era portato all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo. La ferita era gravissima: il proiettile, penetrando nella tempia destra, aveva attraversato il cranio ed era uscito da quella sinistra (successivamente i carabinieri hanno accertato che era finito contro un muro e di là era rimbalzato su un altro letto). I medici intervenuti con alcune trasfusioni e con le necessarie cure. Ma purtroppo è mezzogiorno il giovane decedeva senza avere ripreso conoscenza.

Sull'inchiesta condotta dalla squadra di polizia giudiziaria al comando del maresciallo Scalise viene mantenuto il massimo riserbo. Si sa soltanto che Alberto Godino si è ucciso con una pistola «Beretta calibro 9» e che, come s'è detto, non ha lasciato scritti. Tuttavia nessun'altra causa del tragico gesto sembra sussistere all'infuori di una crisi depressiva.

Lo studente, nato a Firenze, fino a sei mesi fa aveva abitato a Milano. Il trasferimento a Torino a pochi mesi dagli esami, il cambiamento dalla scuola in un momento già così difficile per lui, dovevano averlo molto affaticato. L'esito non soddisfacente delle prove e la paura di non essere in grado di superare quelle del prossimo autunno devono averlo prostrato ancor più.

Marinaio in gita in montagna cade da un dirupo e si ferisce

Il marinaio torinese Carlo Cascinelli, 21 anni, in servizio presso l'Accademia navale di Livorno, è stato ricoverato all'ospedale militare della nostra città per lesioni craniche e commozione cerebrale. Il giovane, le cui condizioni non destano preoccupazione, si è ferito l'altro giorno sui monti della Valchiusella, dove trascorreva una breve licenza. Recatosi a fare un'escursione con la fidanzata sul monte Mazzola, presso Rueglio, ha messo un piede in fallo ed è precipitato da un dirupo.

Hitler e la magia

Nell'estate del 1925 l'ingegnere austriaco Hans Hörbiger spediva agli scienziati di Germania e d'Austria una lettera con questa singolare intimazione: «E' ora di scegliere, d'essere con noi o contro di noi. Mentre Hitler ripulirà la politica, Hans Horbiger spazzerà via le false scienze. La dottrina del ghiaccio eterno sarà il segno della rigenerazione del popolo tedesco. State in guardia! Schieratevi con noi prima che sia troppo tardi!». Otto anni dopo, salito Hitler al potere, questo furioso profeta dall'immensa barba bianca sarebbe diventato un personaggio ragguardevole del terzo Reich. Lo ritroviamo accanto a Rosenberg, il teorico del razzismo. E già qualcuno scrive che come un dilettante austriaco, Hitler, ha scacciato i politici ebrei, così un altro dilettante austriaco, Horbiger, scaccerà gli scienziati ebrei.

Quello che molti ignoravano, e oggi ci viene ampiamente raccontato da Louis Pauwels in un grosso libro scritto con la collaborazione di Jacques Bergier (*Le matin des magiciens. Introduction au réalisme fantastique*, Gallimard), è fino a qual punto lo stesso Hitler fosse convinto e invasato delle dottrine horbigeriane. Già Rauschning ci aveva parlato di certi strani discorsi fattigli dal Führer, in una specie di fervore estatico e allucinato, sull'imminente mutazione della razza umana; questo, per esempio: «L'uomo vive in mezzo a noi. E' qui! E vi dirò un segreto. *Io l'ho visto*. E' intrepido e crudele; e davanti a lui ho paura». Ma Rauschning non si rendeva conto di quanto queste convinzioni e visioni fossero alimentate dalle teorie magiche di Horbiger. Ha ragione Pauwels di dire che la definizione di Hitler come di un pazzo malvagio è troppo semplicistica, che non basta parlare, come faceva lord Russell, dell'uomo caduto in preda agli istinti scatenati e perversi. Quelle menti bislacche (la terra concava, le quattro lune successivamente entrate in rotazione intorno alla Terra, e le congiunte crisi e catastrofi sul nostro pianeta, con l'apparire e lo sparire di uomini giganteschi, di razze superumane oggi sepolte perfino nel ricordo, ma che riapparitanno; e specialmente la perpetua lotta, negli spazi infiniti, fra il ghiaccio e il fuoco, che regge e determina anche la vita umana) erano talmente radicate in lui, che ne condizionavano l'atteggiamento politico e la stessa condotta bellica.

Horbiger aveva detto, fra l'altro, che ogni settecento anni si verifica, nella storia umana, un vittorioso avanzare del fuoco contro il ghiaccio eterno. Sette secoli fa era stata la volta dei cavalieri teutonici; adesso erano sul punto di apparire altri «Superiori Sconosciuti». Hitler vedeva nelle SS questo nuovo ordine fiammeggiante.

Nel 1944, a Peenemünde, per ordine di Hitler furono sospesi, per due mesi, gli esperimenti di lancio delle V 2, perché si dovevano, prima di tutto, consultare gli apostoli della cosmogonia horbigeriana su come avrebbe reagito il «ghiaccio eterno» a questa violazione della stratosfera. E sembra che a certe ostinate e assurde decisioni hitleriane, prese contro il parere di Guderian e di altri esperti, nella guerra invernale sul fronte russo, e allo stesso investimento di Stalingrado, e all'ordine a von Paulus di resistervi a oltranza fino alla catastrofe, non fosse estranea l'idea del conflitto del fuoco col ghiaccio. Perfino il folle prolungarsi della resistenza negli ultimi giorni, fino al crollo nibelungico nelle macerie di Berlino, parve colorirsi, nella mente esaltata di Hitler e di alcuni suoi seguaci — Goebbels, Himmler —, dell'inebbriata attesa di un diluvio sacrificale.

Se questo è vero, se dunque può dirsi che le teorie magiche di Horbiger, ispiratrici esoteriche del nazismo, hanno dominato per qualche anno il mondo in uno sconfinato e apocalittico mare di sangue, non per questo ci sembra senz'altro accettabile la troppo facile interpretazione storica di Pauwels. Egli parla con un certo sussiego della storiografia tradizionale, «pusillanime e parassita», rimasta ancorata a una visione razionale, cartesiana della civiltà; una storiografia arretrata, la quale non si sarebbe accorta di quel che poeti e scienziati del nostro tempo, da Valéry a Oppenheimer, avrebbero intuito, e cioè il substrato magico della realtà, il meraviglioso misterico non sondabile dalla ragione e dalla scienza. Alla luce di questa interpretazione (che Pauwels osa definire del «realismo fantastico»), l'ultima guerra ci dovrebbe apparire come l'urto fra due mondi: quello della ragione cartesiana, e il mondo nuovo e ignoto col quale Hitler e Horbiger, e i loro adepti, erano entrati in comunicazione magica. Solo in questa contrapposizione, che sarebbe l'unica vera, al di là di ogni propaganda e ideologia convenzionale, la seconda guerra mondiale acquista il significato di un grande «conflitto spirituale», e la storia ritrova il soffio della *Légende des siècles*, e il verso victorhughiano «*quand les géants étaient encore mêlés aux hommes*» s'illumina di una straordinaria virtù evocatrice. Il nazismo, dice ancora Pauwels, è stato uno dei rari momenti, nella storia della nostra civiltà, in cui una porta si è socchiusa su «qualcosa d'altro».

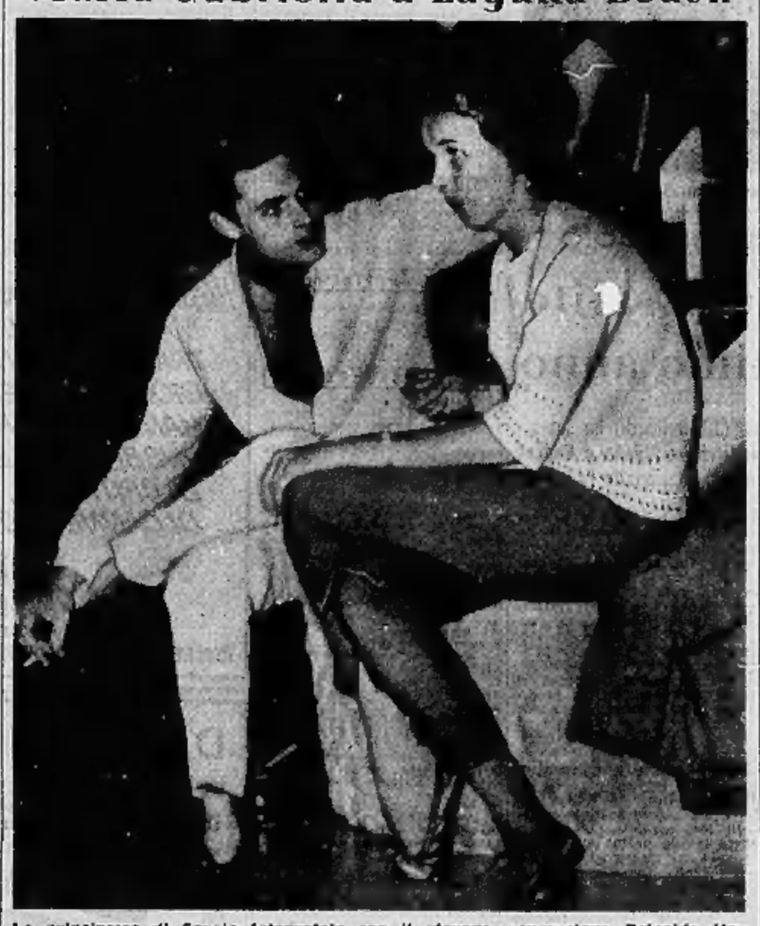
Ma se, valendoci dell'usuale metodo storico così scrupolosamente apprezzato da Pauwels, risaliamo ai primi ispiratori di Hans Horbiger — la neopagana società inglese del *Golden Dawn*, sorta sul finire dell'Ottocento, e i circoli teosofici e antroposofici che dall'Inghilterra si propagarono sul continente e in modo particolare in Germania —, e ci confrontiamo con le demenze atroci di un Hitler o di un Himmler, ci avvediamo che, per giungere da quella a queste, c'è voluto ben altro che la propensione, innegabile, di molti cervelli germanici per il demoniaco e l'irrazionale. Dal culto sfrenato della violenza all'esasperazione dell'imperialismo, dall'inflazione, dalla disoccupazione, dalla rapacità dei grandi cartelli industriali agli errori dei partiti e, infine e soprattutto, all'abdicazione servile dei cittadini, tutto un insieme di fattori storici ha lasciato libero campo alle follie di Hitler e dei suoi accoliti.

Da sole, le torbide fantasticherie sulle quattro lune e i Superiori Sconosciuti e il ghiaccio eterno e la terra concava sarebbero rimaste innocue, ai margini del pensiero filosofico e della scienza; come lo furono e lo sono in Inghilterra, dove accade ancor oggi, a Hyde Park, di ascoltare qualcuno di questi solitari predicatori, circondati dal solito capannello di curiosi. Ci volle ben altro perché essi mettessero capo alla tragedia che tutti sanno. Si mediti su questo fatto. Quando Horbiger mise fuori le sue teorie, gli scienziati tedeschi lo attaccarono con violenza, e lo derisero. Quando l'avvento di Hitler consacrò ufficialmente quelle teorie, quasi tutti tacquero. Qualche anno dopo, in quegli stessi ambienti accademici, qualcuno chiamò Horbiger il «Copernico del XX secolo». Nessuna comunicazione magica con l'universo varrà mai a nascondere questo semplice e terribile fatto: la viltà, la dimissione di uomini.

Questo è il punto da non dimenticare. Sui banchi del processo di Norimberga non sedevano, come dice Pauwels, dei «marziani», esponenti di un mondo ignoto ai loro giudici. A Norimberga, come oggi a Gerusalemme, è in gioco la comune responsabilità dell'uomo, sia esso un capo ebbro di teorie magiche o un gelido esecutore di ordini. Per questo il procuratore generale d'Israele ha potuto a buon diritto dire, nel concludere la sua requisitoria: «Sono personalmente fiero che siano venuti i giorni in cui un cittadino di Israele può parlare il linguaggio della giustizia a chi ha fatto del male».

A. Galante Garrone

Maria Gabriella a Laguna Beach



La principessa di Savoia fotografata con il giovane venezuelano Reinaldo Herrera a Laguna Beach, nei pressi di Carmen. La figlia dell'ex re Umberto è stata nel Venezuela, ospite nei giorni scorsi di una sua compagna di studi (Telefoto)

UNA GUERRA CHE COSTA MILLE MILIARDI DI LIRE L'ANNO

La Francia si prepara ad affrontare una pace senza vittoria in Algeria

Hanno perduto la vita mezzo milione di musulmani, troppi per sperare in una convivenza tra indigeni e francesi dopo la partenza dell'armata - Non sarà facile assorbire in patria un milione di coloni impoveriti ed oppressi da rimpianti e rancori - Il problema più difficile: la smobilitazione dei militari - Occorrerà un pugno di ferro per ricondurre ad una vita ordinaria e modesta questa massa di guerrieri abituati da anni ad un'esistenza facile e violenta - Nostalgie per la passata grandezza - La fine della Legione Straniera - I progetti di De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, agosto.

Fra un passato recente, carico di delusioni, e un avvenire prossimo pieno d'incertezze, la Francia sta giocando nel giro di pochi anni una partita realmente decisiva, e non soltanto per lei. Le carte sono tutte in mano a De Gaulle, consegnate consapevolmente dagli uomini della Quarta Repubblica, convinti da tredici anni di essersene allontanati per il momento dal tavolo verde.

Nessun francese, oggi, vi descriverà l'ascesa di De Gaulle al governo come un colpo di Stato militare o come il trionfo di un regime autoritario. Apparenze drammatiche e tumultuose avvolsero gli eventi del maggio 1958 in una densa nube di fumo. Ma si trattò, in verità, d'un tacito scambio di poteri fra una classe politica che aveva esaurito ogni risorsa e un uomo circondato da un'alta autorità morale, nella speranza di far uscire dai vortici un vascello pericolosamente sbandato.

La Quarta Repubblica non poté mai affrontare nessuno dei veri problemi francesi, perché il gruppo dei partiti democratici, moderati, cattolici, radicali e socialisti, non riuscì a imporsi una volta sola alle forze congiunte dei comunisti e degli ultras; e questi ultimi, divenuti indispensabili a qualsiasi maggioranza dopo l'avvento della guerra fredda, non erano, in realtà, meno avversari dei primi. Finché la angustia della Francia rimasta circoscritta nel campo economico-sociale, le riserve di questo paese ricco consentirono di mantener faticosamente in piedi il regime parlamentare; quando però l'inasprimento del conflitto algerino fornì ai reazionari la grande occasione, il ritorno sulla scena di De Gaulle apparve l'unico rimedio possibile.

Il seguito degli avvenimenti ha ampiamente dimostrato la necessità di quella scelta. Le strutture dell'amministrazione sono rimaste uguali, la stampa e le altre fonti di notizie godono delle medesime libertà, né sono cresciuti i poteri della polizia e dei tribunali fuorché nei casi di eccezione provocati dalla guerra d'Algeria. Soltanto le leggi elettorali e la composizione delle Camere riflettono il bisogno di proteggere il presidente dalle crisi parlamentari che paralizzarono tutti i governi precedenti. Ma la Costituzione stessa testimonia del suo carattere provvisorio e straordinario: il capo dello Stato, privo di precise funzioni di governo, vi figura infatti come un semplice «garante» della vita politica nazionale, un incarico tagliato sulla sua misura e chiaramente destinato a finire con lui. Non stupisce che i fascisti avversino oggi De Gaulle come avversarono ieri la Quarta Repubblica, convinti che se il generale saprà far la pace in Algeria, la Francia di domani, rimessa sui suoi binari, offrirà minori appigli ai loro istinti sovversivi.

De Gaulle è persuaso che la pace in Algeria è solo questione di tempo, di coraggio e di fermezza; ma è il primo a rendersi conto che il problema non finirà con l'ordine di cessare il fuoco. In Algeria hanno perduto la vita mezzo milione di musulmani, troppi per sperare in una qualsiasi convivenza fra indigeni e francesi dopo la partenza dell'armata. Né vanno scordate le rovine economiche prodotte da sette anni di guerra in una regione priva di grosse industrie, con l'agricoltura e il commercio ormai in pezzi. «E' il marasma», affermava giorni addietro il quotidiano France Soir.

Per il momento la vera fonte di reddito della popolazione algerina, musulmani compresi, è il denaro speso sul posto dalle truppe di occupazione: un destino, ironico e tragico insieme, vuole che i frutti della morte e della vita maturino in Algeria sullo stesso albero, gli uni accanto agli altri. Fra qualche anno i petroli del Sahara potranno sanare molte piaghe, per i musulmani però, non per i coloni. La prosperità di questi ultimi, infatti, si è sempre fondata sul lavoro servile e feudale degli indigeni, destinato a sparire con l'indipendenza, e la fine dei privilegi li costringerà pertanto a ripartire da zero. E' facile comprendere come il loro rientro in massa nella madrepatria sia largamente scontato tanto a Parigi che ad Algeri.

Non sarà agevole dunque riassorbire un milione di coloni impoveriti e oppressi da un bagaglio di rimpianti e di rancori. Le preoccupazioni più vive non vengono però dai civili ma dai militari, oltre cinquecentomila, fra cui molti mercenari e semi-mercenari, avvezzi da anni all'esistenza facile e violenta del soldato di mestiere. Le paghe dei sergenti superano in Algeria le centosessantamila lire mensili, quelle dei colonnelli superano le seicentomila, che le regalie, il vitto e l'alloggio gratuiti uniti al bassissimo costo della vita, riescono in pratica a raddoppiare. Occorrerà il pugno di ferro per ricondurre a una vita ordinaria e modesta questa massa di guerrieri smobilitati: già se n'è avuta una prova durante i torbidi del 22 aprile, quando si dovettero strappare i cingoli ai carri dei reparti appena rimpatriati, per calmarne i propositi minacciosi.

Molti di questi soldati non sono neppure francesi: si pensi, ad esempio, alla Legione straniera, un corpo che dopo la pace in Algeria non avrà più né territori africani da salvaguardare, né vere ragioni d'esistere. Nessun governo potrà negare un pane e un lavoro in Francia a chi ha servito fedelmente sotto le sue bandiere; ma è ben noto che nei ranghi dei legionari non abbondano gli stinchi di santo. I più disciplinati, i più facili a recuperare appaiono indubbiamente gli italiani, settemila in tutto, il gruppo straniero che meno degli altri ha lasciato fra gli indigeni odii di razza e d'odio. Anche perché i loro incarichi, nei commissariati, nelle fuverie, e nella sanità li hanno tenuti spesso lontani dalle autentiche azioni di guerra.

Difficoltà e timori non dissuadono tuttavia il governo dalla convinzione che una pace di compromesso in Algeria avrà per la Francia l'effetto magari doloroso ma salutare d'un taglio di bisturi. Si pensa che le destre sovversive dovrebbero riceverne un colpo assai duro, anche se si sforzeranno di appropriarsi d'ogni delusione e d'incanalare qualche partito dei reduci e dei profughi, perché è molto improbabile che una massa disarmata riesca a spingere al potere chi non ha saputo vincere con le armi. Col tempo anche i problemi economici dei rimpatriati potranno trovare una soluzione: la guerra algerina costa infatti alla Francia mille miliardi di lire l'anno, un bel patrimonio da spartire fra i futuri residenti.

Più difficile da guarire appaiono i malesseri morali che una pace senza vittoria è fatalmente destinata ad accrescere. Già gente popolare ed anonima vi parla della missione svolta dalla Francia oltremare, delle autentiche ricchezze coloniali, e si ricorda perfino del vecchio presidente Jules Ferry, che conquistò il Tonchino, ma fu anche un grande democratico e un fondatore della scuola laica. Si possono immaginare i rimpianti e le mortificazioni di domani, con tanti rifugiati e reduci davanti agli occhi a rinverdire il mito della grandezza perduta. Anche perché, malgrado le apparenze, questo paese non si contenta degli ideali piccolo borghesi del nostro tempo, convinto nel fondo che la potenza della nazione e il benessere individuale siano tesori indivisibili, e pochissimi in realtà subirebbero con indifferenza la definitiva retrocessione della Francia a nazione di second'ordine.

Fra gli indifferenti non è naturalmente De Gaulle che ambisce a passare alla storia come il restauratore delle energie francesi, non come il liquidatore del suo prestigio, e che già sta cercando compensi per quanto si dovrà abbandonare in Africa. Dovremo riparlare dei suoi progetti, ma diremo intanto che per ognuno di essi le spine sono più numerose delle rose. Gli ambienti vicini al presidente ne riflettono i crucci; da mesi vi circola la frase: «Governare la Francia è una croce più pesante della croce di Lorena», amaro paragone con il simbolo gollista innalzato da pochi coraggiosi quando i nazisti comandavano a Parigi.

Paolo Pavolini

A Londra le salme dei 32 scolari morti nell'aereo caduto in Norvegia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 agosto.

(m. ci.) Le salme dei trentadue alunni inglesi deceduti nella sciagura aerea di Stavanger (Norvegia) riposano da stamani nell'Aula Magna della Scuola media di Croydon trasformata in camera ardente. I poveri resti erano stati trasportati in volo da Oslo durante la notte con un «DC 6» della Cunard-Eagle, la stessa compagnia cui apparteneva il *Viking* distrutto.

Più tardi sono arrivati, a piccoli gruppi, i genitori dei ragazzi scomparsi. Si sono avute scene di straziante dolore. Una madre alla vista del feretro è caduta in deliquio. Più di duemila corone di fiori sono giunte da tutta la Gran Bretagna. Solenni e imponenti funerali si svolgeranno domani a Croydon. Le bare verranno quindi interrate in un'unica fossa del cimitero locale.

UNA GRAVE PERDITA PER LA CULTURA ARTISTICA

E' morto per infarto Lionello Venturi

Aveva 76 anni - Appartenente al Consiglio superiore delle Belle Arti e dell'Accademia dei Lincei, era il vessillifero della pittura e della scultura mondiale di punta, aperta a ogni audacia - Aveva cominciato la carriera a Torino come professore universitario e animatore di movimenti culturali

Roma, 16 agosto.

Il prof. Lionello Venturi è morto improvvisamente nella notte tra il lunedì ed il martedì. Dopo aver consumato la cena ed esservi intrattenuto a conversare, come ogni sera, con la moglie signora Ada, alle sei circa si dirigeva verso la propria stanza, ma ad un tratto barcollava e si accasciava. Subito soccorso era adagiato sul letto e veniva chiamato il medico. Ma ormai il prof. Venturi aveva cessato di vivere per infarto cardiaco. Nella giornata di ieri sono giunti i figli dello scomparso, Lauro, Franco e Rosa Bianca.

Durante tutta la giornata si sono avvicendate a rendere omaggio all'estinto personalità dell'arte e della politica. I funerali saranno luogo domattina in forma privata e la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia che il prof. Venturi aveva fatto costruire nel piccolo cimitero di Prima Porta, alla periferia di Roma.

Lionello Venturi

Un amico dei moderni

La repentina morte di Lionello Venturi, in età avanzata ma non tardissima, getta nel lutto la cultura artistica italiana, gli studi europei sull'arte, particolarmente francese, e quantunque da un trentennio l'eminente critico avesse lasciato Torino, desterà una eco dolorosa fra le persone colte di questa città ove a lungo aveva esercitato il suo magistero dalla cattedra universitaria e fino ad un tempo non molto lontano, fatto sentire la sua voce autorevole attraverso articoli su *La Stampa*, alcuni dei quali memorabili sia per la limpidezza polemica delle idee, sia per il taglio giornalistico che con rara efficacia in breve spazio sapeva chiudere e rendere evidente, anche ai non specialisti, un tema di attualità culturale, un problema estetico, la figura di un artista.

Soprattutto rosseggerà quanti in lui scorgevano, con ragione, il vessillifero della pittura e della scultura mondiale di punta, aperta ad ogni audacia e talvolta all'abisso dell'inespresso, dell'incomunicabile, e in particolar modo alle esperienze dell'astrattismo, che in questi ultimi anni con per lui diventato, suscitando gli entusiasmi illimitati e addirittura candidi, una specie di Vangelo dell'arte nuova, della poetica del nostro tempo. Ancor ieri, in uno dei suoi ultimi scritti, ritornando a Venezia, aveva posto sullo stesso piano concettuale della *Contemplazione* un pittore dai ritardi gotici, dal conservatorismo intransigente quale Carlo Crivelli, e gli espositori «informali» di Palazzo Grassi.

Ma il diceva delle tristezza di Torino per questa scomparsa. A Torino infatti, egli, nato a Modena il 25 aprile 1885, figlio del grande Adolfo, il fiero creatore sulle orme del geniale Cavalcaselle, della storia dell'arte italiana, dopo aver esercitato giovanissimo la funzione di ispettore delle Belle Arti a Urbino, era stato chiamato a succedere, prima come incaricato, poi come professore ordinario, alla Scuola universitaria di Pietro Toesca. Partì volontario, mitragliere, nel '15, per combattere da valoroso, guadagnandosi una medaglia d'argento ma buscandosi la grave ferita che gli compromise per tutta la vita l'uso di un occhio.

E venne da Torino l'altro suo esodo — non minor prova di coraggio e di fermezza morale — quando, irriducibile antifascista, fu dei pochi docenti universitari che rifiutarono di prestare giuramento di fedeltà al regime; e lasciò la cattedra, gli allievi che affollavano ammirati la sua aula, gli agi di un'esistenza ormai assestata, per un esilio di oltre un decennio, trascorso al principio in difficoltà finanziarie (con la moglie visse allora tempi durissimi), parte in Francia dove ebbe efficaci contatti con Carlo Rosselli e con altri esponenti di *Giustizia e Libertà*, parte in America, accolto come un prezioso acquisto dalla Università di Baltimora, di California, di Città di Messico, animatore intrepido, oltre oceano, della Mazzini Society, centro dell'antifascismo negli Stati Uniti.

Ma Torino, sia all'estero, sia al suo ritorno in Italia (nel '44, a Roma, per assumere alla Sapienza l'insegnamento della storia dell'arte medioevale e moderna, e sobbarcarsi quindi alle cure di appartenente al Consiglio Superiore delle Belle Arti e dell'Accademia dei Lincei) restava presente al suo cuore. Qui era stato, accanto a Casorati e a altri pochi fidi, il consigliere e, in un certo senso, il concertatore del movimento culturale era promosso era finanziato da Riccardo Gualino: una stagione torinese che, dal teatro all'arte figurativa, fu delle più luminose di un'Italia che tentava di svincolarsi dalle pastoie provinciali, e che ancor oggi è ricordata come esemplare, ma non più ripetuta. Qui egli formò, provvedendola di un sontuoso stupendo catalogo, la celebre collezione che, per mecenatesco gesto del Gualino, era splende nella Galleria Sabauda; ma — fatto per certi lati perfino più eccezionale — egli suscitò nei giovani interessi nuovi, parlandogli con un linguaggio inedito, oltreché di Leonardo e del Caravaggio, di Manet, di Cézanne, di Modigliani e degli impressionisti francesi, favorendo la formazione, appunto all'insegna di Manet e di Renoir, dell'interessante gruppo dei *sei pittori di Torino*, non estraneo poi a ciò che potevano dargli altri giovani, Gobetti da un lato, Persico dall'altro.

Era assai su posizioni prudenti, diciamo così classicistiche, delle sperimentazioni critiche di altissimo livello, di severa asegesi e di stretta filologia. Il suo esordio con la *Origini della pittura veneziana*, aveva rivelato la comparsa di uno storico degno della più illustre scuola, quella paterna; e il poderoso volume su *Giorgione e Giorgionismo* (1913) resta per acutezza di indagine, poi rielaborata in un altro *Giorgione* recentemente, forse il suo capolavoro.

Ma nel 1926 scoppiava la bomba: *Il gusto dei primitivi*, un libro di finissima intuizione derivata da presupposti crociani (benché quelle pagine apparissero col Croce una dotta discussione), di assoluta tempestività per il gusto, appunto, che andava maturando nell'arte moderna insofferente di tradizione scolastica e di accademismo, ma per alcuni suoi annunciati estremamente ristretto, specie perché da molti neofiti interpretato con opportunistiche illazioni. Comunque, malgrado tutte le riserve che su di esso si devono fare, segnò una svolta tanto nella visione dell'arte antica quanto in quella dell'arte moderna; e della coerenza critica, portata a corollari che possono lasciar perplessi, del suo autore, è ancora testimonianza, dopo decenni, il noto e fortunatissimo breviario di cui si ha da guardare una pittura, *Da Giotto a Chagall*.

Ciò non toglie che ancora nel 1929, nei *Pretesti di critica*, si potesse leggere una sorprendente esaltazione di Matisse e di Carena, da parte del futuro cantore di Picasso, allora da lui bollato come pittore capace di tutte le menzogne e dei più cinici funambolismi. Ma la via critica di Lionello Venturi era ormai segnata, diretta al tentativo di una sempre più appassionata comprensione dell'arte moderna («capire, capire l'artista! Egli ha sempre ragione!», era il suo grido costante e fin troppo generoso e quasi indice di una abdicazione dall'esclusiva funzione critica). Ed in ciò l'esilio, pur penoso, indiscutibilmente gli giovò, dandogli agio di studiare la *Pittura italiana in America* (1931), di gettar le basi della capitale opera in due tomi su Cézanne (1936), di esplorare a fondo la pittura acquarellistica dello stesso maestro, di disporre presso il Durand-Ruel di Parigi, il materiale segreto da cui nacquero gli insostituibili, per ogni studioso degli impressionisti, due volumi, *Les archives de l'impressionnisme*, di prendere nozione diretta di un'immensa copia di dipinti per i libri su Pissarro, su Renoir, su Chagall.

Marziano Bernardi

Una bimba muore carbonizzata giocando su un'auto demolita

Era salita sulla vecchia carcassa con un'amica e vi aveva acceso il fuoco - La compagna si è salvata

Milano, 16 agosto.

La piccola Cesarina Brambilla, di 4 anni, è bruciata viva in una carcassa di automobile. Il fatto è accaduto a Trecella, una frazione di Pozzuolo Martesana. La bambina, insieme con un'amica di qualche anno più grande, Luigina, era salita, come già altre volte aveva fatto, su una vecchia carcassa d'una «Topolino» abbandonata priva di motore e di gomme in un angolo del cortile.

Le due bimbe, giocando, hanno acceso un fiammifero nell'interno della carcassa. Sono bastate le prime fiamme perché quei rottami si trasformassero in un rogo. Mentre la Luigina, più grande, è riuscita a fuggire, la piccola Cesarina è rimasta imprigionata dalle fiamme e presa alla gola dal fumo. I soccorsi sono giunti pochi minuti dopo, ma ormai la piccola era già cadavere. Nessuno aveva visto le due bimbe salire sulla carcassa dell'automobile.

LIBRI RICEVUTI

Roberto Guglielmi: «La gatta di Brooklyn», Longanesi, editore, Milano. L. 2000.

Alfonso Gatto: «Poesie», Mondadori, editore, Milano. L. 1.800.

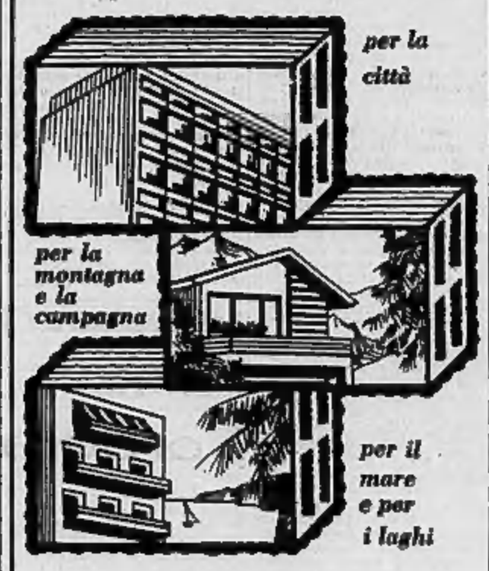
Nello Ferrando: «Il notaio», Collana «Il Borsaglio», Vallecchi, editore, Firenze, L. 1.200.

Benjamin Constant: «Dello spirito di conquista e dell'usurpazione nei loro rapporti con la civiltà europea» - Rizzoli, edit. Milano. L. 160.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

FONDATO NEL 1563

da 400 anni la fiducia dei risparmiatori



la formula è sempre valida:

Risparmio Casa

SPETTACOLI

Per la gara musicale a «Campanile Sera» contro Tagliacozzo

Laveno si allena a comporre fox-trot

Già pronti parecchi motivi sui quali dovranno essere adattate le parole lette da Mike Bongiorno Il regolamento esclude le «tiritere» sentimentali

Il signor Luciano Cantove e la sua famiglia sono gli esperti per la gara sprezzi

(Dal nostro inviato speciale)

Laveno, 16 agosto.

Al ritmo di cha cha cha e di allegre marcette «Campanile sera» torna domani sugli schermi della televisione. E' ancora di scena Laveno, che dopo le vittorie su Fiuggi e Taormina, si misurerà con Tagliacozzo, in provincia dell'Aquila. Il tema principale della gara sarà dato da un concorso musicale che metterà alla prova compositori, parolieri e cantanti delle due città.

Il regolamento stabilisce che le due città debbano comporre due canzonette ciascuna con musiche originali della durata di un minuto e venti secondi. Si chiedono canzoni di carattere allegro, una sul ritmo del cha cha cha, l'altra a tempo di fox allegro o addirittura d'una marcetta.

Laveno ha subito fatto appello a un suo concittadino, il compositore e pianista professor Castellano.

Fino a domani però musicisti e cantanti si preparano soltanto sul motivo musicale, perchè il tema dei parolieri costituirà la sorpresa dell'ultimo momento. All'inizio della trasmissione, Mike Bongiorno comunicherà le magiche parole, che dovranno scatenare l'estro dei poeti della canzone, in pochi minuti i versi dovranno essere scritti e i cantanti li memorizzeranno su «tre cinque dodici», «quarantotto quattro quindici», e su tutto il pittoresco frasario di numeri con cui in questo momento si stanno allenando a cantare le canzoni senza parole.

I temi che saranno assegnati ai parolieri sono naturalmente il segreto che Mike Bongiorno svelerà soltanto domani sera, ma possiamo presumere che lasceranno molta libertà alla fantasia dei poeti, i quali non dovranno dimenticare la raccomandazione di attenersi al «carattere allegro». Niente tiritere sentimentali, anche se il tema fosse per esempio «luna» o «nuvole», ma è probabile che la parola-chiave sia meno convenzionale, per esempio: «aspirina», «tenaglia», «soffitto».

Un gruppo di dignitosi personaggi dovranno prendere posto anche domani al tavolo della giuria per giudicare i migliori e consolare i perdenti. Il giudizio non sarà influenzato dalla capacità dei cantanti, ma verrà dato sulla musica, e particolarmente sul testo della canzone: il voto dato alle parole conterà per il settanta per cento.

Bisogna riconoscere al sindaco di Laveno e ai suoi collaboratori il merito di organizzare questa terza prova di «Campanile sera» nel babelico ambiente del Ferragosto. Laveno è una delle grandi tappe del turismo: colonne fitte e interminabili di macchine scendono dalla Svizzera, salgono da Milano, Varese e Novara, sostano e si intrecciano davanti al porticciolo, nella piazzetta, in un frastuono di motori e di colpi di clackson.

Da parecchi giorni nell'ufficio di «Campanile sera», aperto sotto i portici del palazzo comunale, è un via-vai di esperti, musici, cantanti, un parlottare concitato di organizzatori, un incessante di messaggi, un andirivieni di portaordini.

Lo spettacolo di domani nella piazza a lago accoglierà la folla più esotica che mai abbia assistito a «Campanile sera»: turisti svizzeri, tedeschi, francesi, austriaci, inglesi, belgi non perderanno l'occasione di essere spettatori e protagonisti della serata televisiva. Laveno approntà lo spettacolo col garbo e la signorilità d'una città che sa accogliere turisti di tutto il mondo. Chiediamo al sindaco le previsioni dell'incontro: «Giochiamo per vincere, naturalmente, ma vogliamo soprattutto presentare uno spettacolo attraente».

Dopo «Campanile sera», si vinca o si perda, la serata si concluderà con un grande spettacolo pirotecnico sul lago.

e. d.

I dati dell'annuario statistico dello spettacolo

Le spese per i divertimenti sono salite del 9 per cento in Italia nell'ultimo anno

Nel 1959 la cifra complessiva era 195 miliardi, nel 1960 è stata 213 miliardi - Il cinema (121 miliardi) ha superato la punta più alta del dopoguerra - Gli spettatori si vanno concentrando nelle grandi città: Milano e Roma assorbono la metà della spesa per la prosa e la lirica - Radio e televisione in forte aumento, stazionario lo sport

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 agosto.

Le spese degli italiani per gli spettacoli e per i pubblici divertimenti continuano a crescere ad un ritmo estremamente veloce, più rapido di quello delle spese per gli altri consumi privati e leggermente superiore anche al ritmo di aumento del reddito lordo nazionale. Nel 1960 l'aumento della spesa rispetto al 1959 si registra in tutti i settori dello spettacolo: teatro, cinema, sport, trattenimenti vari, radio e televisione, e si concreta nella cifra globale di 212,8 miliardi contro i 195,5 dell'anno precedente (8,9 per cento).

Più vistosamente, lungo l'arco dei dieci anni 1950-60 l'aumento delle spese per gli spettacoli è stato del 120 per cento, mentre le spese per gli altri consumi privati sono aumentate soltanto del 94,5 per cento.

Sul significato di tali cifre una serie di osservazioni sono state formulate dal direttore generale della «Società italiana autori editori» (Siae), Antonio Ciampi, nella prefazione all'annuario statistico dello spettacolo in Italia. «Anzitutto — nota Ciampi — si è arrestata la fase discendente di alcuni tipi tradizionali di spettacolo (come il teatro), maggiormente colpiti dalla vigorosa diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione». In secondo luogo, tra le varie spese per il tempo libero, quelle per lo spettacolo hanno in Italia un ruolo preminente, maggiore che non in altri Paesi anche più ricchi. Il complesso delle spese per il tempo libero è di 1900 miliardi, dei quali 846 riguardano gli spettacoli e le altre attività ricreative e culturali, 339 miliardi concernono le spese per alberghi e pubblici esercizi, 391 miliardi i viaggi e i trasporti privati. Seguono le spese destinate all'acquisto di apparecchi radio e televisivi.

In questa corsa all'aumento, le regioni meridionali, che partivano da quote più basse rispetto a quelle settentrionali, hanno un ritmo di incremento più forte. Nel decennio 1950-1960, rispetto ad un aumento del 119,3 per cento ai Nord, l'Italia Centrale ha registrato il 131,5 per cento, il Sud e le Isole il 161 per cento.

La spesa media annuale di ogni italiano è stata di 4197 lire, rispetto alla quale sta il record dei milanesi con 12.631 lire per abitante, ai quali seguono i romani con 10.343 lire. Come graduatoria delle città, il primato è invece della capitale che nel 1960 si è giovata dall'incremento eccezionale dovuto agli spettacoli olimpici.

Quanto ai diversi settori, la spesa per il teatro per la prima volta negli ultimi cinque anni segna un aumento passando da 7,53 miliardi a 8,19 miliardi. Si tratta, tuttavia, di un aumento limitato agli introiti, mentre il numero dei biglietti venduti è diminuito di altre 600 mila unità, scendendo a 10,6 milioni rispetto ai 21 milioni di biglietti che furono venduti nel 1950, anno nel quale la frequenza del pubblico agli spettacoli teatrali raggiunse la punta più elevata di questo dopoguerra. L'aumento degli introiti sembra dovuto soprattutto all'ascesa dei prezzi (15,5 per cento) che risulta però assai più elevata dell'aumento del reddito (8,8) e del costo della vita (2,7). Inoltre: gli spettatori si vanno concentrando nelle sole grandi città: Milano e Roma, da sole, assorbono la metà della spesa per la prosa, per il teatro dialettale e per la lirica.

Il cinema, passato da 116 a 121 miliardi, ha superato la punta più alta del dopoguerra e rappresenta il 56,9 per cento del totale delle spese per gli spettacoli. Negli ultimi due anni l'incremento è stato complessivamente di 10 miliardi. Il rendimento medio delle sale cinematografiche è aumentato da 11,2 a 13,6 milioni, ed è stato ancora più sensibile come reddito netto, in seguito alla riduzione degli oneri fiscali.

Secondo il direttore della Siae, queste cifre sono tali da far ritenere superato il punto critico della recessione determinata dalla concorrenza della televisione. Tuttavia, altri svaghi e altri impieghi del tempo libero, soprattutto in relazione alla motorizzazione, fanno da concorrenza al cinema. Questa situazione è già avvertibile al Nord, mentre nel Sud la televisione è tuttora la maggiore concorrente del cinema. Un settentrionale va al cinema in media 15 volte all'anno, un italiano del Centro 17 volte, uno del Sud 11 volte, un abitante delle Isole 13 volte. Altri dati interessanti riguardano i film italiani, che hanno assorbito il 31 per cento della spesa, superando il 26 per cento del 1959 che era stata la cifra più alta del dopoguerra.

Nello sport, a parte le spese per le Olimpiadi, la situazione è stazionaria (11 miliardi). La metà è rappresentata dagli incassi delle partite di calcio di Serie A e B. Le spese per le Olimpiadi sono ammontate a 3 miliardi.

La radio e la televisione — conclude il direttore della Siae — continuano ad avere il più forte incremento fra tutte le forme di spettacolo. L'ammontare degli abbonamenti ordinari ad uso privato alla radio e alla televisione è salito, alla fine del 1960, a 48,6 miliardi di lire, con un incremento del 21 % sul 1959. L'eccezionale salita della spesa dipende dall'incremento dei radioabbonati a uso privato (416 mila nuove unità) e dei televisabbonati (546 mila); questi ultimi in continua ascesa ovunque, ma soprattutto nei comuni minori e nell'Italia meridionale. In altri termini le famiglie italiane hanno comperato nel 1960 in media 1500 televisori al giorno. Per le licenze speciali dei pubblici esercizi l'incremento è stato di 2029 unità nel 1960 di fronte a quello di 6134 unità nel 1959.

f. d. l.

Cronaca televisiva

Una "Madama di Tebe" senza grazia e fantasia

Carlo Lombardo, morto novantenne un paio d'anni fa, è un nome legato agli anni d'oro dell'operetta. Abbiamo rilevato che c'è sempre stata, curiosamente, una certa titubanza sulla qualifica da attribuirgli: compositore? librettista? arrangiatore di musiche altrui? In realtà Lombardo fece un po' di tutto: fu, per esempio, un grande e infaticabile organizzatore di spettacoli di operetta e grazie a lui il pubblico italiano del periodo 1915-1930 conobbe il meglio della produzione straniera. Scrisse musiche originali su libretti propri e ottenne buoni successi anche se nessuno dei suoi lavori diventò celebre. Celebri invece diventarono i suoi libretti con le melodie di Virgilio Ranzato (basta ricordare «Il paese dei campanelli» e «Cin-ci-là») e di Mario Costa («Il re di Chez Maxim» e «Scugnizza»). Lombardo si dedicò ad un'attività singolare: la rielaborazione di musiche di maestri stranieri che adattava ai suoi testi e al gusto delle platee d'allora: ingegnosi e spesso abili rifacimenti che si chiamano «Madama di Tebe», «La danza delle libellule», «La duchesse del Bal Tabarin».

«Madama di Tebe», riesumata ieri dalla tv, risale al 1918 e Lombardo la ricavò dall'operetta «Flup» del polacco J. Z. Szule. E' un ritorno che francamente non ci ha molto entusiasmati. I motivi graziosi, facili, orecchiabili non mancano e si risentono con piacere: però lo spettacolo televisivo era scarsamente convincente. La riduzione ci è parsa piuttosto arruffata e il dialogo mal rinfrescato; gli interpreti andavano bene come cantanti ma erano attori dimostravano di continuo deficienze e incertezze che spegnevano o riducevano al minimo la già faticosa comicità del copione; le scene e soprattutto i costumi, benché fossero ovvii gli spunti per una gustosa rievocazione, non avevano la grazia piccante e la leggera fantasia necessarie. Insomma, ci è sembrato un allestimento in minore, degno della ormai tradizionale fiacca del mese di agosto. Ci sarà consolato chi rinsalterà nostalgicamente i valzer e i tanghi dell'operetta e specie la famosa aria dei cuori e delle picche, si sarà sentito ringiovanire di almeno quarant'anni.

E' seguito un interessante servizio sulla mostra di antiche oreficerie nel Palazzo Chiablese di Torino: invito a visitare una rarissima, eccezionale raccolta di gioielli che risalgono alla Magna Grecia, all'Etruria, a Roma.

Mariolì, giorno di Ferragosto: ultima (ci hanno assicurato che si tratta proprio dell'ultima) puntata di «Volubile». Al solito, una trasmissione scucita, sgangherata, noiosa. Mettiamo una pesante pietra su questa sciagurata «Volubile» e non parliamone più.

Stasera «Campanile sera» con la gara fra Laveno e Tagliacozzo. Seguirà la ripresa di Pesaro della serata conclusiva del torneo internazionale di musica leggera.

u. bz.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.M.A.P. 30 rate. Vendita propaganda camere da 95.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! *Garibaldi* 9 (cortile)

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 16,30: Classe prima: a) Francese, b) Matematica, c) Economia domestica. 17,40: Classe seconda: a) Matematica, b) Calligrafia, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica. 17,05: Classe terza: a) Matematica; b) Musica e canto corale; c) Italiano; d) Economia domestica.

18,30: Per i ragazzi: Aria aperta. Programma a cura di Silvio Gigli in ripresa diretta da parchi, campeggi, palestre e piscine.

19,30-20: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti al giovane.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

21,15: Campanile sera. Programma di giochi e canti presentato da Mike Bongiorno, con Enza Sampò e Enea Tortora. Saranno in lizza le città di Laveno e Tagliacozzo.

22,30: Torneo internazionale di musica leggera. Ripresa diretta da Pesaro della serata conclusiva.

23,30: Telegiornale.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Canzoni napoletane classiche; 9,30: Concerto del mattino; 11: L'antenna delle vacanze; 11,30: Ultimissime; 12: Archi e solisti; 13: Giornale radio - Zig-zag; 13,30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i giovani; 16,30: Piace de l'Etoile. Istantanee dalla Francia; 16,45: Passeggiate archeologiche estive; 17: Giornale radio; 17,30: Musica sinfonica; 18: I libri che sceglieranno per le loro vacanze; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Viaggio sentimentale; 19: Musik von Nord und Sud. Programma scambio con la radio austriaca; 19,30: Il mondo del jazz; 20: «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore N. Bonavolontà; 22,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta M. Paris; 20: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Gli allegri suonatori - Fonolampo.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Concerto in miniatura; 15: Orchestra alla ribalta; 15,30: Terzo giornale; 15,40: La pioggia a Roma negli ultimi cento anni; 16: Il programma delle quattro; 17: Breve concerto in Jazz; 17,30: Concerto di musica operistica diretto da A. Simonetto; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera - Zig-zag; 20,30: «A casa prima di colazione» radiodramma di A. Valdarnini; 21,10: Vetrina del giugno della canzone napoletana; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La sinfonia di Mozart; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di J. Stanley, C. Hachino e C. Bero; 19: Biologia dei pianeti; 19,15: La città italiana nel Medioevo; 19,45: Richard Strauss, il cuoco mitologico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Così facevan tutte; 23: Musiche di G. F. Telemann e J. Ch. Bach; 23,45: Piccola antologia poetica.

Sullo schermo

***Akiko*: una giapponesina a Roma - *Missione pericolosa*: la scimmietta e il poliziotto**

(Ideal) - *Akiko*, ovvero una giapponesina in Trastevere. Per ristorare con l'esotismo le languenti fortune della commedia cinematografica romanesca, si è immaginato, alquanto fantasiosamente (soggetto di Giuseppe Mangione, sceneggiatura di Guerra, Cataldo e D'Amico), che un italiano emigrato in Giappone lasci in eredità alla moglie, abbandonata molti anni prima, la figlia da lui avuta con una giapponese. Ed ecco la diciassettenne Akiko piombare in una famiglia e in un rione che più romani non si possono immaginare; e subito innamorarsi di Duilio, «bullo» del quartiere, il quale, da quel fior di mascalzone che è, no approfitta per raggirare la poveretta. Akiko ci casca, e ci rimane; ma, alla fine, si prende la rivincita quando, sbattuto Duilio a un incontro di lotta, con qualche mossa di judo lo riduce malconcio al tappeto e, ravveduto, al matrimonio.

Tranne la conclusione, che è quasi farsesca, il film racconta diligentemente le noterelle di neorealismo spicciolo che da tempo costituiscono la fragile impalcatura sulla quale fanno acrobazie i nostri registi. Luigi Filippo D'Amico, autore di *Akiko*, riesce a mantenersi in equilibrio abbastanza bene, nonostante abbia disseminato nel suo film figurine sfruttatissime anche negli attori che le interpretano: il simpatico imbroglione (Memmo Carotenuto), la vedova ancora piacente (Marisa Merlini), il sfidanzato tonto (Paolo Panelli), l'eterno carcerato (Paolo Ferrari) e il consueto assortimento di fatali e di ingenue (Valeria Fabrizi, Vicky Ludovisi). Quanto a a Pierre Brice, da francese costretto a fingersi romanaccio, se la cava imitando Renato Salvatori; mentre Akiko Wakabayashi, autentica e bellina figlia del Sol Levante, fa onore al suo paese sfoggiando graziosissimi sorrisetti ad inchini.

* *

(*Ambrosio*) - Il titolo originale di *Missione pericolosa*, «Little Red Monkey», significa «scimmietta rossa». Appunto questo animaletto costantemente precede il misterioso uccisore di studiosi atomici che infesta Londra, e dietro il quale si nasconde un'organizzazione spionistica, manco a dirlo, d'oltre cortina. Scotland Yard fa quello che può, ma quando è in pericolo la vita di uno scienziato fuggito dall'est per riparare negli Stati Uniti, scende in campo un agente del Fbi che, dopo una fitta sparatoria, sbroglia la matassa anche per i colleghi inglesi. L'intrepido poliziotto è Richard Conte dal volto pateticamente invecchiato. Eppure il film, abbastanza movimentato ma rozzo di fattura, è di sei anni fa. L'ha diretto, in Inghilterra, il regista Ken Hughes.

vice

TEATRI E RITROVI

«Italia 61» - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala «A»: «Strade della ragione» (Germania); «Geografia degli Stati Uniti» (Usa); «Una città del nostro tempo» (Ungheria); orario 16, 17,15, 18,30, 21 e 22,15.

Teatro Mob. Fem. (p. Risorgimento) 21,15: «Mariti in ferie».

Alfieri: Rivista Reginetta Maggio-Tonini Nava, ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Il treno del buonumore» Comp. M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo: ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese 130 posti) alle 17,15 e 21,15: Rassegna Film sul Risorgimento «Eran trecento» di G.P. Callegari con R. Brazzi, F. Marzi, M. Bru, P. Treni (Italia '52, min. 105).

Al Bagatelle Evasion's Club (str. p. Cavoretto 2 - tel. 678-978) Whisky à Gogo più Estivo-Invernale.

Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-822): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti, cantano Grazia Galassi e G. Stegani.

Apollo Danza: ore 21 Complesso Borgione, canta Gianna Rossi.

Riechenduait Letraria: 21 Orch. Dino d'Elena. Scuola ballo graf. Bruno: ore 21 Orch. River Side.

Castello di Cisano Ristorante danze (Cassino): ore 21-2

Chalet Valentino ore 21 Bonazelli.

Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21 Orchestra spagnola di Palma di Majorca, canta Jerry Brendo. Danze con qualsiasi tempo.

Gran Mago Danze: 21 Travaglio.

Hollywood: ore 21 Orch. Bevione.

La Cicala Danze: 21 Ferrarese.

La Rotonda: ore 21 I Benjamini.

La Serenella: 21 Remo Ferrarese, dame 250, cav. 300 cons. compr.

Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.

Miroglio (Argentero 4): Danze 21.

Pagoda Danze: 21; Happy Ruggiero, c. L. Fragno, N. Genovese.

S. Giorgio: Rist. Danze Valentino al Roof: 21 complesso Settebello.

Whisky Notte (Cuneo t. 697.365): 21

Ciao Louis (Pr. Tommaso 5) attr.

Gran Balin (Valent.): 22-4 attraz.

Moulin Rouge (p. Carlina telef. 44.270): Chiusura estiva. Riap. 1/9.

Taverneta: 22-4 attraz. internaz.

ECHI SPETTACOLI

GARDEN DANZE VALSALICE

Capolinea 13: ore 21

Carletto con E. di Sanmerì

Salone coperto. Ristorante

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Missione pericolosa» Richard Conte, Rona Anderson.

Astor: «3 femmine che scottano» con Felix Marten e F. Brion.

Corso: «Da Pearl Harbour a Hiroshima».

Cristallo (locale freschissimo): «Il letto racconta» scope, colori, Rock Hudson, D. Day. Ultimo giorno.

Doria: «L'uomo che inseguiva la morte», E. Labourdette, Poujouly.

Ideal (loc. freschissimo) «Akiko» con Akiko Wakabayashi, Pierre Brice e M. Merlini. Ult. giorno.

Lux: «Laura nuda» Georgia Moll, T. Milian, Anne Vernon.

Reposi (locale freschiss.): «Un eroe di guerra» con Tony Russel e Baynes Barron. Romane (Aria condiz.): «Stasera ho vinto anch'io» Robert Ryan. Ultimo giorno.

Ariston: «Buonanotte avvocato», Alberto Sordi, Giulietta Masina.

Arlecchino: «Tutti pazzi in coperta», Pat Boone, B. Eden, color.

Augustus: «Nel tempio degli uomini talpa» John Agar, C. Patrick

Metropol (via Fr. Tommaso 6): «Arma della gloria» Stewart Granger, Rhonda Fleming.

Nazionale: «Baldoria nei Caraibi» in Ferraniacolor ristavision.

Torino: «Lo specchio scuro», O. De Haviland, T. Mitchell. Ap. 10.

Alessandro: «Ultima preda del vampiro» W. Brandy, Giovannini.

Capitol: «FBI divisione criminale» con Eddie Constantine.

Faro: «Ultima preda del vampiro» Lilia Rocco, W. Brandy. Vari.

Fiamma: «Le 7 sfide» sc. tech. Ed Fury, E. Stewart, B. Curtis.

Hollywood: «Principe ladro» Tony Curtis, Piper Laurie, technic.

Maffei: «Il treno del buonumore» rivista M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «Mona Isola del sogno» technic.

Massime: «Isola che scotta» Gérard Philipe, M. Felix, Servais.

Orfeo (locale refrig.): «Il canale della morte» R. Sparks, Stavenson

Principe: «Il canale della morte» Randy Sparks, V Stavenson.

Statuto: «Isola che scotta» Gérard Philipe, M. Felix, Servais.

Adriano: «Il contrabbandiere», Robert Mitchum, Gene Barry.

Alcione: «Tigre di Eschnapur» tec. Riv. Maggio-T. Nava 16,15 - 21,15

Alpi: «Grido di guerra di Nuvola Rossa», 1ª visione Torino.

La Feria: «Notti calde a Tokio» techn. Miye Kitahara, Y. Ishihara

Regina: «Se avessi un milione»

Asti: «Svegliami quando è finito» techn. con Ernie Kovacs. Ap. 14.

Milano: «Mostro dell'astronave» e «Diplomatico e l'avventuriera»

Olimpia: «Volto del fuggiasco» col.

Fo: Chiusura estiva.

P. Nuovo: «Attimi d'amore» e «La morte viene dal fiume». Ap. 10.

S. Felice: «Radiazioni BX distruzione uomo» scope.

Esperia: Whisky e gloria, Guinness

Giardino: «La meticcia di fuoco» technic. Lloyd Bridges, Taylor.

Italiano: «Balletti rosa».

Madama delle Rose: spett. all'ap. «Figli del deserto» Crik-Crok.

Minerva: «Assassino sul tetto».

Vinzaglio: «Zarah Khan» techn. Anita Ekberg, Victor Mature.

Araldo: «La portatrice di pane» Vivi Gioi, Carlo Ninchi.

Eliseo: «Un caso d'innocenza» Ulla Jacobsson, Maria Schell.

Fréjus: Domani mi impiccheranno Fred Mac Murray, M. Hayes, tec.

Nuovo: «Sindacato assassini».

Artisti (ex Radium v. Artisti ang. Barolo): Occhio alla palla, Lewis

Belgio: «Ladro d'amore».

Corallo: «L'ultima cacciata» techn. sc. Robert Taylor, S. Granger.

Eridano: «Fuori da quelle muraglie» con Crik e Crok.

Ovopa Spionaggio sotto 4 bandiere V. Veneto: Paracadutisti assalto.

Astra: «Segreto di Pollyanna» technic. Jane Wyman, R. Egan.

Borsalni: «Mare caldo», Clark Gable, Burt Lancaster.

Elisa: «Porto Africa», technic.

Excelsior: «Battaglie sui mari» 1940-1943.

Massaua: «Maciste nella terra dei ciclopi» colori scope, Michael Gordon, Chelo Alonso.

Odeon: «Orizzonti lontani» tec. Alan Ladd, Virginia Mayo.

Star: «Immersione rapida» Mark Stevens, Dorothy Malone.

Adua: «Vento del sud», Cardinale

Azzurro: «Giù il sipario» Martelli.

Bresnia: «Texas Johns col. Tryon

Châtillon: 2 film «Fine del mondo» e «Non sono più guaglione»

Edelweiss: «Città sommersa»

Eri-Dan: «La casa dei mostri».

Farfino: «Fanciulli del West» Crik-Crok e «Apache terrifiory».

Grande Comp. Stabile Teatro Fortino ore 21.

Lanieri: «I prepotenti» Fabrizi.

Maino: «La ragazza in vetrina» Lino Ventura, Magali Noël, Viet.

Nord: «Ascoltami» scope. Luciano Tajoli, Janet Vidor.

Palermo: Terra senza legge, Scott

Seciale: «I tartari» sc. colori, Orson Welles, Victor Mature.

Zenit: «Ma non per me» Clark Gable, Carrol Baker, Lilli Palmer

Baretti: «Oppio» Dick Powell.

Cabiria: «Carovana luna park».

Coliseo: «Il bosco degli amanti» Laurent Terzieff, Erika Remberg

Continental: «Saludos amigos» cartoni anim. col. di W. Disney.

Fiera: «Tenente Sheridan U. Lay.

IL CINE LUX INIZIA LA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1961-62 con

LAURA NUDA

GEORGIA MOLL · TOMAS MILIAN · ANNE VERNON · NINO CASTELNUOVO · GIANCARLO GIANNINI · RICARDO GARRONE

OGGI GRANDE «PRIMA» AL REPOSI

LA STORIA DI UN PLOTONE MALEDETTO, IL RACCONTO TRAGICO DEGLI ULTIMI DUE GIORNI DI GUERRA IN COREA HANNO ELETTRIZZATO IL PUBBLICO ED ENTUSIASMATO LA CRITICA AL FESTIVAL DI CANNES 1961.

UN EROE DI GUERRA

· WAR HERO ·

TONY RUSSEL | BAYNES BARRON | JUDY DAN

DOMANI L'IDEAL

Inizia la nuova stagione con l'ultimo capolavoro di JEFF CHANDLER

I QUATTRO DISPERATI

E' un grande western che collocherete fra i migliori

ARLECCHINO OGGI

GRANE PUGNI - AMORE

PAT BOONE

TUTTI PAZZI IN COPERTA

ROBERT HACKETT · DENNIS O'KEEFE · BARBARA EDEN

CINEMASCOPE A COLORI

SUPERCINEMA FIAMMA

Corso Trapani 57, tel. 872-097

OGGI

un colossale Totalscope in Eastmancolor

BATTERSBY TO BAMBLE FOR AN EPIC ADVENTURE

LE SETTE SFIDE

ED FURY - B. CORTEZ · ELAINE STEWART

Locale con aria condizionata

DOMANI AUGUSTUS DOMANI

D'ANNUNZIO BARACCA, RUFFO DI CALABRIA, FERRARIN, DE PINEDO, BALBO, AGELLO, DE BERNARDI E CENTO ALTRI SONO I PROTAGONISTI LEGGENDARI DI QUESTA INCREDIBILE AVVENTURA.

I GIGANTI DEL CIELO

PRODOTTO E DIRETTO DA GAETANO PETROSELLI

ESCLUSIVA: DAVID FILM - DISTRIBUZIONE AGLAIA CINEM.

DOMANI AL NUOVO ROMANO

La vita e gli amori della donna più bella e diabolica di tutti i tempi

JAMES AVA MASON GARDNER

PANDORA

DOMANI AL CRISTALLO

Un film americano di rara e sconcertante drammaticità

LOLA ALBRIGHT · VENTO FREDDO D'AGOSTO · SCOTT MARLOWE

OGGI - DORIA - OGGI

L'UOMO CHE INSEGUIVA LA MORTE

ELENA VARZI · GEORGES POUJOULY · MICHEL SUBOR · MICHEL VITOLD

ASTOR: IMMINENTE

SABOTAGGIO

INFORMITALIA

ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10 - 511-024

Nessuna traccia dei preziosi dipinti rubati ad Aix

Una banda internazionale organizza i furti di quadri sulla Costa Azzurra

I capi vivrebbero in ville da miliardari, lontani da ogni sospetto; gli autori materiali del colpo non li conoscono - Le compagnie di assicurazione offrono un premio a chi ritroverà le tele di Cézanne, ma non fanno cifre

(Dal nostro inviato speciale)
Aix-en-Provence, 16 agosto.

La società viennese che aveva assicurato gli otto quadri di Paul Cézanne, rubati nella notte fra sabato e domenica dal palazzo Vendôme di Aix-en-Provence, ha deciso di offrire un premio a chiunque le permetterà di ritrovare i preziosi dipinti. Non si conosce ancora il suo ammontare perchè la compagnia assicuratrice lo comunicherà fra due o tre giorni, ma sembra che si tratti di una somma molto inferiore a quanto si poteva prevedere.

Si parla infatti di mezzo di cento milioni di franchi e qualcuno mette in dubbio che, a queste condizioni, i ladri accettino di restituire le opere. Non è un mistero per nessuno come siano organizzati questi grossi colpi che si ripetono troppo di frequente in Provenza: si tratta di una vastissima organizzazione criminale che ha uno o più capi in persone fra le meno sospettabili, che vivono in ville lussuose della Costa Azzurra.

Secondo voci che corrono senza che sia possibile controllarle, il centro di questa attività sarebbe addirittura a Cap d'Antibes, ossia nel luogo più elegante della costa, residenza abituale di miliardari. Attraverso varie ramificazioni, le fila della banda si estendono fino a specialisti dei grimaldello reclutati nei bassifondi di Marsiglia.

Un perfetto sistema di compartimenti stagni impedisce però agli esecutori materiali dei furti di sapere per conto di chi agiscono, cosicchè non serve a nulla arrestare qualcuno dei «manovali»: anche se lo volessero, non sarebbero in grado di rilevare elementi di una certa importanza per dipanare la matassa.

E' quanto è accaduto, per esempio, con i trentasette quadri rubati la notte del 3 aprile 1960 nella villa del mercante d'arte parigino Aimé Maeght a St.-Paul-de-Vence. La polizia mise le mani sui ladri e recuperò le opere, ma non potè scoprire chi aveva organizzato il colpo.

E' evidente che anche gli altri furti di opere d'arte che si ripetono da un anno e mezzo sulla Costa Azzurra sono stati organizzati da un'unica mente direttiva e la sicurezza della scelta, la precisione con cui ogni volta sono stati portati via dalle collezioni soltanto i pezzi più importanti, trascurando quelli di secondo ordine, fa pensare che si tratti di persone con una cultura poco comune, esperti sia nelle questioni dell'arte moderna.

Questo sistema rende impossibile scoprire il capobanda anche se, nel corso delle trattative per la restituzione delle opere, venisse teso un tranello agli intermediari. Costoro non potrebbero fornire alla giustizia indicazioni utili, mentre, arrestandoli, si correrebbe il rischio di far distruggere i capolavori da chi ne è in possesso.

E' dunque molto probabile che qualcuno risponda all'offerta della compagnia assicuratrice di Vienna ma, se l'offerta è veramente al di sotto dei cento milioni, sembra molto difficile che venga accettata. Ci saranno perciò delle trattative e, se si arriverà alla restituzione, sarà soltanto dopo aver mercanteggiato a lungo.

L'offerta della società viennese è infatti in relazione alla somma per cui erano stati assicurati i quadri: ventotto milioni di scellini, corrispondenti a circa settecento milioni di lire. Però il valore reale dei dipinti è almeno quattro volte maggiore.

Una stima esatta è pressochè impossibile, perchè potrebbe essere stabilita soltanto in base al prezzo raggiunto in una vendita all'asta, cosa impensabile trattandosi di quadri che appartengono a musei o ai maggiori collezionisti del mondo, e non esiste perciò nessuna probabilità che vengano messi prima o poi in vendita. Però, se si tien conto dei prezzi raggiunti in vendite recenti da opere di Gauguin, di Van Gogh, di Picasso e di altri artisti contemporanei, è facile capire che il solo «Giocatori di carte», che è forse l'opera più famosa della pittura moderna, da un secolo a questa parte, vale almeno i ventotto milioni di scellini dell'assicurazione complessiva.

Come mai, allora, i quadri sono stati assicurati per una somma così inferiore al loro valore reale? I collezionisti privati che hanno prestato anche delle opere esposte alla mostra Cézanne, prima a Vienna e poi ad Aix, le hanno assicurate per il prezzo giusto e, in certi casi, hanno forse anche esagerato in più, ma per i musei è un altro conto.

I musei hanno inventariato le opere di loro proprietà in base a stime qualche volta antiquate e, in ogni caso, non aggiornate agli aumenti astronomici che sono avvenuti negli ultimi tempi. In base a quelle stime, erano stati dunque assicurati i «Giocatori di carte», di proprietà del Louvre, il «Ritratto della sorella», del Museo americano di St. Louis, la «Natura morta con la coscia di montone», del Museo di Zurigo, e la «Natura morta con la tovaglia a scacchi», del Museo di Cardiff.

La divario fra il valore reale e quello assicurato complica comunque le trattative per il riscatto dei quadri perchè, mentre da un lato può spingere ad una certa avarizia la compagnia viennese, incoraggia da un altro l'ingordigia dei ladri, sicuramente al corrente dei prezzi. Arriveranno a mettersi d'accordo? Lo sapremo in ogni caso entro un mese perchè, scaduto questo termine, la società assicuratrice dovrebbe pagare i ventotto milioni di scellini agli assicurati e diventerebbe, teoricamente, proprietaria dei quadri.

Se poi, entro la mezzanotte del 13 settembre, la polizia scoprisse le tele, musei e collezionisti potrebbero tornarne in possesso rimborsando la somma riscossa alla compagnia di Vienna.

Sandro Volta

Tre italiani fra le vittime

Otto persone ferite in una sparatoria a Cannes

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 agosto.

Otto persone all'Ospedale di Cannes, più o meno gravemente ferite, tra cui tre giovani italiani, e tre in prigione rappresentano il bilancio di una zuffa nel centro della nota città balneare della Costa Azzurra. La responsabilità sarebbe, pare, di un gruppo di giovanotti italiani che da parecchi giorni tentavano invano di farsi ammettere a «La jungle», locale notturno di una certa notorietà. Ogni volta il proprietario, Antoine Cocchi, e suo figlio Jean Louis, di 25 anni, li invitavano ad andarsene, dichiarando che il ritrovo è privato.

Esso si chiama «club», come molti locali notturni in Francia, soprattutto allo scopo di pagare tasse meno ingenti, ma è notorio che in questi «clubs» si entra piuttosto liberamente.

Poichè insistevano e tentavano di forzare la porta, il proprietario ed il figlio, afferrati due sifoni pieni d'acqua, li innaffiavano, costringendoli alla ritirata fra le risate dei passanti. Arrabbiatissimi, i giovanotti andarono via minacciando di ritornare con rinforzi. E ritornarono effettivamente, di lì ad un'ora circa, dopo aver fatto il giro dei campeggi per chiamare a raccolta altri giovani ai quali l'ingresso al «La jungle» era stato ugualmente precluso. Erano un centinaio, secondo alcune testimonianze, ed armati di bastoni, di sbarre di ferro, di bottiglie ed altro. Incominciarono con il danneggiare la porta e spaccare i vetri a sassate. Per tutta risposta il figlio del proprietario sparò un colpo di rivoltella (egli sostiene che era uno scacciacani), che ebbe come risultato di far indietreggiare gli assalitori.

Nel frattempo, Antoine Cocchi, uscendo da una portichetta di servizio, era andato al «Maxim's», un altro locale di cui è proprietario, per armarsi di pepe e gettarlo negli occhi degli avversari. Il risultato fu che si trovò rapidamente circondato da una quindicina di energumeni che lo presero a calci ed a pugni, lo scaraventarono a terra e, scatenati come'erano,' lo avrebbero probabilmente linciato se alcuni di essi non fossero improvvisamente caduti, colpiti da rivoltellate.

Il primo colpo l giovinastri credettero non fosse da prendere sul serio, ma quando ne udirono altri e videro i loro compagni cadere come mosche si diedero alla fuga, lasciando sul terreno sette dei loro, più il proprietario di «La jungle». Tra gli italiani erano rimasti feriti Pasquale Calabrese, che una pallottola da 7,65 aveva colpito in pieno petto, Graziano Branco, che era stato colpito al cranio, e Alberto De Cunta, che aveva un buco nelle parti carnose del dorso.

Mentre un'ambulanza portava all'ospedale le vittime della zuffa, la polizia iniziava le indagini per scoprire chi aveva sparato. Dapprincipio si è trovata dinanzi ad un muro di silenzio: nessuno aveva visto e nessuno sapeva nulla. Ma stasera i colpevoli hanno confessato e sono stati tratti in arresto: uno è Jean Louis Cocchi, che ha sparato parecchi colpi con una rivoltella calibro 11,45, e poi l'ha nascosta nella casa del barista René Fracher, di 24 anni, e l'altro è il barista Gerard Crayon, di 30 anni, che lavora al «Petit Carlton» e che, vedendo soccombere il collega Antoine Cocchi, tirò sui giovinastri con una rivoltella da 6,35. Non si sa ancora, però, chi ha sparato con la rivoltella da 7,65. Tutti tre sono stati arrestati; ed anche al francese Maurice Roure, elettricista, di 19 anni, e all'italiano Graziano Branco, che sarebbe all'origine di tutto, è stato comunicato un mandato di cattura.

l. m.

L'on. Moro si riposa a Terracina

Il segretario della dc in vacanza sulla spiaggia tirrenica con la famiglia (Telef.)

FESTA NEI GIARDINI PER CHI È RIMASTO IN CITTÀ

I bolognesi nella villa del Cardinale

Folla allegra e chiassosa sul colle di San Michele in Bosco - L'Arcivescovo affabile e sorridente tra giovani scamiciati, operai, bambini e ragazzine in blue-jeans - Il porporato non ha mandato delusi i suoi venticinquemila ospiti: ritmi americani, chioschi di bibite, pesca di beneficenza, palloncini, teatro di varietà e persino qualche spiazzo tra il verde delle piante riservato ai «quattro salti in famiglia»

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, agosto.

Nell'aria volavano palloncini colorati e odori di pizza calda. «Prenotate le lasagne per questa sera, duecento lire un piatto di lasagne al forno», gridava un altoparlante, nascosto nel folto d'una siepe. Il giradischi attaccò un ritmo americano. L'omino addetto alla pesca di beneficenza cinguettava: «Bolognesi, con quaranta lire potete vincere un coniglietto vivo! Il coniglietto di Ferragosto, chi lo vince se lo fa arrosto!». Due pretini si sventolavano con i fazzoletti sotto una magra ombra, mentre migliaia di bolognesi erano sparpagliati sul declivio erboso; sul viale passarono due carabinieri a cavallo, gli altoparlanti gridarono: «Lo stomaco reclama! Prendete un crescentino! Volete rinfrescarvi? una bella fetta di cocomero!». Arrivarono tre soldati di fanteria; si ne contavano strasciccando il passo lungo i viali polverosi. Ad una svolta incontrarono l'arcivescovo, il cardinale Giacomo Lercaro. Si fermarono interdetti, non sapevano più che fare: uno di loro si portò la mano alla visiera. L'altro si tolse la bustina, il terzo si lasciò ginocchioni a baciargli l'anello.

Saranno state le quattro del pomeriggio quando il cardinale di Bologna, Giacomo Lercaro, apparve tra i bolognesi che egli aveva invitato, per la sesta volta da che governa l'archidiocesi, nella quiete selvosa di Villa Revedin, sul colle di San Michele in Bosco, a pochi chilometri dal centro della città. Vista dal belvedere di Villa Revedin, residenza estiva del cardinale e sede del seminario bolognese, la città appariva, in quell'ora, una distesa di tetti rossi avvolta in un fumo di calura, sotto un cielo basso e caldo, del colore d'una lastra di zinco. Il cardinale indossava la veste nera, orlata di porpora, la grande fascia di porpora intorno alla vita, lo zucchetto di porpora in testa, la grande croce pettorale che gli sfolgorava tra le pieghe dell'abito.

Con la città messa vuota (duecentocinquantamila bolognesi hanno passato la giornata di Ferragosto nella Riviera romagnola o sull'Appennino), il numero delle persone che hanno accolto l'invito del cardinale a trascorrere alcune ore nel parco della sua villa può essere considerato eccezionale: venticinquemila, secondo i calcoli dell'ufficio tecnico dell'arcidiocesi. Il sindaco Dozza e «Mosca. In sua assenza il suo antagonista in veste di porpora ha registrato un successo di popolarità che i comunisti non osano contestargli.

Dalle nove del mattino alla mezzanotte, i cancelli di Villa Revedin sono rimasti aperti. «Molti dei nostri amici — aveva scritto il cardinale nel bollettino dell'arcidiocesi — hanno preso a stanno prendendo, festosi e frettolosi, la via dei monti e del mare, in cerca di un'evasione dalla consueta vita della città. La quale è bella, sì, ma non può sopprimere nell'anima la nostalgia di un po' di verde e di un po' d'azzurro». Accaldati, i bolognesi che avevano resistito alle tentazioni balneari e montanine sono stati ben lieti di raccogliere l'appello e si sono incamminati verso la collina di San Michele in Bosco, a vedere che cosa il loro cardinale aveva mai preparato di bello. Poichè, a parte il verde e l'azzurro, il cardinale deve fare i conti con l'animo popolare; è sempre in piedi il grande raffronto con le feste dell'«Unità». L'arcivescovo non ha mandato delusi i bolognesi: erano stati preparati per loro ritmi americani, chioschi di bibite, la pista degli automobilini a pedali, la pesca, le piscette, i palloncini, il gioco dei birilli, un piccolo teatro di varietà, e persino qualche spiazzo tra il verde delle piante riservato ai «quattro salti in famiglia».

Quanto al verde, a dire la verità, il parco della villa, nell'ora in cui il cardinale lo stava percorrendo, ne era rimasto assai poco. I prati avevano l'aspetto d'un grande accampamento; l'erba s'era, in poche ore, imbrunita e coperta di carte insalamate. Malinconici giardinieri della villa contemplavano lo spettacolo esterrefatti e preoccupati, ma era stato proprio il cardinale a non volere porre limitazioni al godimento di calpestare l'erba. Gruppi di cartelli attorno ai ceppi di fiori ed alle grandi macchie di ortensie delicatamente invitavano a rispettare le piante.

Il cardinale girava per i viali. Aveva al suo fianco alcuni giovani scamiciati; si seppe che erano i suoi protetti, ragazzi che egli ha raccolto e che vivono quasi suoi figli nel suo palazzo. Ogni tanto Sua Eminenza s'imbatteva in qualche suo parroco, in qualche cappellanino fresco di prima Messa, con più lunghe e paterne erano le soste tra i bambini. «Tu hai sete?», domandò a un ragazzo che stava agambettandogli intorno. Il ragazzo non rispose, e il cardinale continuò: «Certo che hai sete. Di che cosa? ». E' imbarazzante: che cosa si deve rispondere a un cardinale che t'interroga nel giardino della sua villa? Il ragazzo forse pensava che il cardinale si aspettasse una risposta catechistica, edificante, pia, e tardò a rispondere. «Insomma, vuoi l'aranciata o vuoi il gelato?». «Il gelato», annunciò felice il ragazzo. E l'arcivescovo se lo portò lietamente al chiosco dei gelati.

In questi giorni le telecamere d'una grande compagnia televisiva americana stanno girando l'Emilia e raccogliendo materiale per un documentario che farà vedere a settanta milioni di telespettatori come curiosamente s'intreccino nella regione i fili bianchi e i fili rossi. Sotto l'occhio di questi obiettivi, nel giorno di Ferragosto, è caduto un succedersi di scene che forse aumenteranno la confusione nella mente del pubblico: il cardinale che converse di calcio e di pallacanestro, con ragazzotti che gli parlano masticando il chewing gum; il cardinale che beve la gassosa dalla bottiglia, che distribuisce palloncini colorati ai bambini e si diverte alla pesca dei coniglietti di Ferragosto. E intorno a lui, facce di uomini che, a occhi chiusi, il potresti classificare tra gli elettori del sindaco Dozza, ragazzine in blue-jeans, coppie di «morosi» che gli rivolgono un saluto appena con il sorriso e un cenno del capo, e bimbi pallidi, sofferenti, taluni con gli arti ingessati (i piccoli capiti dell'Istituto Rizzoli) o portati a spalle dalle infermiere, dalle loro mamme, dalle nuove dell'ospedale (la struggente apparizione degli spastici), e frati «volanti», così detti perchè il cardinale li ha attrezzati a battaglia, alla grande battaglia della sua archidiocesi; e seminaristi vestiti dalla campagna, con cesti e sporte e sorelle, fratelli, padri, madri e cognati, ai quali non sembrava irriverenza chiacchierare con il cardinale tenendo la giacca appesa all'indice dietro la schiena, come s'usa in campagna quando si indossa l'abito festivo e la calura scotta.

Al tramonto, le musiche tacquero e il cardinale salì alla rotonda del parco, sul cocuzzolo verde del colle, per celebrare la Messa vespertina. La festa riprese dopo poco, se mai si arrestò: pareva che in città deserta continuasse a disseminare in sempre nuovi rivoli di folla, e che il principale suo divertimento fosse in quell'insolita ritrovarsi, e pigiarsi e farsi rintronare le orecchie degli altoparlanti, e aggirarsi con piglio balneare per viali in cui tutto era possibile prendere tranne che una boccata d'aria. Calò la notte e finalmente un po' di venticello cominciò a spirare. Sul Ferragosto del cardinale, si alzarono i fuochi d'artificio.

Gigi Ghirotti

Un camion uccide una torinese caduta dalla moto del marito

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 16 agosto.

(f.) Una signora torinese, caduta dal motoscooter guidato dal marito, è stata travolta e uccisa da un camion sulla provinciale Badia Polesine-Castagnaro.

Dopo aver trascorso le ferie presso parenti abitanti nel Basso Polesine, i coniugi Remigio Gatto e Rosa Brugnoli, entrambi di 49 anni, residenti a Torino, si erano messi in viaggio in motocicletta per tornare a casa.

Sulla provinciale Badia Polesine-Castagnaro, per una brusca sterzata del marito, la Brugnoli, seduta sul seggiolino posteriore, cadeva a terra. In quello stesso istante sopraggiungeva un camion, guidato da Mario Pavanello, di Borgonovo di Verona. Nonostante la brusca frenata dell'autista, la donna veniva travolta dal pesante automezzo e riportava un trauma cranico, la frattura di alcune costole e ferite al torace. Ricoverata all'ospedale di Badia Polesine, la signora moriva dopo alcune ore.

Carcere brasiliano distrutto da un incendio: 39 morti

Rio de Janeiro, 16 agosto.

Il carcere di Taubaté, nello Stato di San Paolo, è stato interamente distrutto da un incendio, nella notte fra lunedì e martedì. Trentanove detenuti sono morti e altri otto versano in gravi condizioni. Gli scampati sono 184: sono stati salvati dalla polizia e trasferiti in una caserma.

Le autorità sono convinte che l'incendio, scoppiato in un magazzino in cui erano conservati materassi e indumenti usati, è stato applicato da detenuti che speravano di poter approfittare della confusione per evadere.

Il "sub„ Enzo Maiorca scende in mare a 50 metri di profondità

Ha migliorato di un metro il suo record mondiale - L'immersione a Siracusa, senza maschera, fucile zavorrato e tuta - Tornato in superficie ha avuto una leggera crisi

Enzo Maiorca detentore del primato di immersione

(Dal nostro corrispondente)
Siracusa, 16 agosto.

(g. m.) Il campione del mondo dei sub, Enzo Maiorca, ha battuto nuovamente il primato di immersione in apnea portandolo da metri 49 a metri 50. Il tentativo è stato effettuato ieri mattina nelle acque di Terrauzza, una località a circa 10 chilometri da Siracusa. Hanno assistito all'eccezionale impresa, oltre ad una nutrita schiera di simpatizzanti e amici e ad un pubblico di circa duemila persone, i rappresentanti della Fips, Marcante e Maiato, appositamente inviati a Siracusa per la omologazione del nuovo record. Arbitri della prova, i giudici ufficiali Spoto e Gargano.

Per portare a compimento l'impresa, Enzo Maiorca ha impiegato esattamente 1'48" dopo essersi volontariamente immerso in acqua privo del regolamentare fucile zavorrato di 5 kg.

L'ultima parte dell'impresa ha avuto fasi drammatiche. Il campione siracusano, infatti, subito dopo essere riemerso ha avuto una leggera crisi polmonare: si è gradatamente ripreso un'ora dopo.

Enzo Maiorca ha trent'anni, è sposato, ha due figli. Dopo essere strappato il primato al brasiliano Santarelli, che lo deteneva con 45 metri (ma col fucile zavorrato e non la tuta protettiva) Maiorca si era da tempo preparato alla nuova impresa allenandosi quotidianamente con rigore scientifico. Egli è convintissimo di poter presto portare il limite alla quota di 60 metri, magari con l'aiuto del fucile zavorrato.

Un camion uccide una torinese caduta dalla moto del marito

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 16 agosto.

(f.) Una signora torinese, caduta dal motoscooter guidato dal marito, è stata travolta e uccisa da un camion sulla provinciale Badia Polesine-Castagnaro.

Dopo aver trascorso le ferie presso parenti abitanti nel Basso Polesine, i coniugi Remigio Gatto e Rosa Brugnoli, entrambi di 49 anni, residenti a Torino, si erano messi in viaggio in motocicletta per tornare a casa.

Sulla provinciale Badia Polesine-Castagnaro, per una brusca sterzata del marito, la Brugnoli, seduta sul seggiolino posteriore, cadeva a terra. In quello stesso istante sopraggiungeva un camion, guidato da Mario Pavanello, di Borgonovo di Verona. Nonostante la brusca frenata dell'autista, la donna veniva travolta dal pesante automezzo e riportava un trauma cranico, la frattura di alcune costole e ferite al torace. Ricoverata all'ospedale di Badia Polesine, la signora moriva dopo alcune ore.

Carcere brasiliano distrutto da un incendio: 39 morti

Rio de Janeiro, 16 agosto.

Il carcere di Taubaté, nello Stato di San Paolo, è stato interamente distrutto da un incendio, nella notte fra lunedì e martedì. Trentanove detenuti sono morti e altri otto versano in gravi condizioni. Gli scampati sono 184: sono stati salvati dalla polizia e trasferiti in una caserma.

Le autorità sono convinte che l'incendio, scoppiato in un magazzino in cui erano conservati materassi e indumenti usati, è stato applicato da detenuti che speravano di poter approfittare della confusione per evadere.

Un torinese quattordicenne si sfracella sui monti di Susa

Si era recato da solo in gita sulle alture di Novalesa - E' scivolato mentre tornava di corsa per non fare tardi a casa

(Dal nostro corrispondente)
Susa, 16 agosto.

(a. b.) Un ragazzo torinese di 14 anni ieri ha perso la vita sui monti di Ferrera Cenisio, precipitando in una scarpata mentre ritornava a Ferrera dopo una breve escursione sulle alture vicine. La vittima si chiama Guido Rossetto: abitava con la madre Caterina Provenzale a Torino, in corso Umbria 72.

La signora Provenzale con il figlio era andata in vacanza a Novalesa, dove ha molti parenti e dove si reca spesso dopo la morte del marito, avvenuta qualche anno fa. Guido era stato affidato dalla madre a due cugini che in mattinata, con una «600», si erano portati a Ferrera. A pranzo, il ragazzo, vivacissimo, aveva chiesto ai parenti il permesso di fare una passeggiata sulle alture circostanti. I due cugini avevano acconsentito, a condizione che il ragazzo ritornasse in paese entro le 17,30.

Giunta l'ora del ritorno, i parenti scorgevano il ragazzo che scendeva di corsa dalla montagna. Attendevano ancora mezz'ora, ma visto che Guido non rientrava, ripartivano in macchina per Novalesa. Sapevano che il cugino era pratico della località e avevano supposto che avesse preso una mulattiera, per scendere direttamente a Novalesa.

Verso le 21, poichè Guido non era rientrato, i familiari avvertivano i carabinieri di Venaus e di Susa. Una squadra del soccorso alpino di Susa — composta da Giovanni Uvire, Giulio Marchini, Renato Lunardi e Pierluigi Aschieri e comandata dal brigadiere Corona della stazione di Venaus — iniziava le ricerche che si protraevano sino alle due di notte. Finalmente, in località Fontana del comune di Moncenisio, a quota 1700, la squadra trovava il cadavere del Rossetto. Il ragazzo forse aveva incampato nella corsa lungo la discesa e dopo esser rotolato per alcune decine di metri, era piombato tra due massi, con la testa in basso e le gambe sollevate verso l'alto. E' probabile che Guido sia morto sull'istante: nella caduta ha riportato la frattura del cranio e gravi lesioni alla colonna vertebrale.

Agganciato da un camion si uccide in moto a Biella

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 16 agosto.

(m.) L'operaio Giorgio Pianoforte, di 58 anni, abitante a Vigliano Biellese, ha perso la vita in un inconsueto incidente stradale, accaduto alle 19 di questa sera alla periferia della città.

Mentre passava in ciclomotore per via Corradino Sella — che è una strada molto stretta — l'operaio incrociava un camion guidato dal commerciante Giuseppe Pizzoglio, di 34 anni, domiciliato a Piatto. Il motociclista urtava con un braccio la maniglia della portiera e la strappava. Per il violento urto, il Pianoforte perdeva il controllo del motociclo, sbandava e andava a schiantarsi contro un muro.

Soccorso dall'autista del camion, l'operaio veniva trasportato in ospedale, ma moriva durante il tragitto. La polizia stradale ha sequestrato l'autocarro.

Morto un impiegato caduto mentre cerca funghi in montagna

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 16 agosto.

(p. m.) L'impiegato Luigi Rosazza Gianin di 46 anni, domiciliato a Vicenza — che da pochi giorni era tornato a Rosazza, sua paese d'origine, con la moglie e la figlia — è rimasto vittima di una mortale disgrazia mentre cercava funghi.

Egli si era allontanato da casa verso le 9 e già a mezzogiorno, non avendolo visto tornare, la moglie aveva dato l'allarme. Una trentina di persone, fra cui il sindaco di Rosazza, avevano formato squadre di soccorso, ma senza risultato. Le ricerche venivano riprese ieri mattina e verso le 9,30 il signor Giovanni Zanon di 50 anni, rinveniva il cadavere dell'impiegato in un canapugilo, in località Gora del Barlusco, a 1200 metri di altezza.

Il medico ha accertato che la morte era stata provocata da una lesione al cranio. Si presume che il Rosazza Gianin sia stato colto da malore e che, cadendo al suolo, abbia battuto con violenza il capo contro un sasso.

Un giovane muore ad Aosta nello scontro fra due moto

L'altro motociclista in fin di vita

Giovanni Antonioli, 21 anno

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 16 agosto.

(l. r.) Un giovane operaio valdostano ha perso la vita in uno scontro frontale fra due motociclette avvenuto nel pomeriggio di oggi nei pressi di Aosta. Il pilota dell'altra motoretta è morente in ospedale.

L'incidente è accaduto lungo la strada comunale che conduce alla frazione Plan Felina. Il ventunenne Giovanni Antonioli, residente a Charvensod, percorreva le rotabile sul proprio motoscooter, diretto a Pollein. Giunto in una curva a visuale parzialmente libera, l'Antonioli andava a schiantarsi contro un'altra motocicletta proveniente dalla direzione opposta, guidata da Luigi Blanquin, di 42 anni, di Pollein.

Nell'urto i due operai venivano sbalzati dalla motorstta e catapultati fuori strada. L'Antonioli è morto per frattura del cranio durante il trasporto in ospedale; il Blanquin è stato ricoverato in fin di vita per una grave contusione cranica, la frattura della gamba, della mano, e dell'omero sinistri.

NEL TEATRO DEI MILLE

Mostra della Moda Stile Costume

PALAZZO DELLE MOSTRE ITALIA '61

Ogni sera, alle ore 17, presentazioni curate dall'ENTE ITALIANO DELLA MODA di modelli di abbigliamento pronto

CON TRATTENIMENTO MUSICALE

INGRESSO GRATUITO PER I VISITATORI DELL'ESPOSIZIONE

TERME DI BOGNANCO

(a 7 km. da Domodossola)
Cura: FEGATO - STOMACO - INTESTINO
Stagione GIUGNO - SETTEMBRE
Cinema - Teatro - Funivia - Ippodromo - Tennis - Danze Concerti - Pesca - Caccia - Passeggiate. Informaz. Azienda cure, telefono 54-19 e Soc. Acque - Terme - Telefono 54-08

GRANDE ALBERGO FONTI & MILANO - Telef. 54.13
UNICO DI PROPRIETA' della Società Acque e Terme

GRANDE ALBERGO TERME - Telef. 54.06
forfaits 8 giorni luglio tutto compreso L. 34.000

ZONA RESIDENZIALE TORINO CENTRO

affittasi palazzotto

n. 42 camere, 3 piani oltre seminterrato
Nuova costruzione - superficie coperta compresi terrazzi mq. 558 per piano - con autorimessa - giardini - particolarmente indicato per clinica - club - uffici società.
Rivolgersi: Dott. Ing. GIOVANNI CENERE
Via XX Settembre 3 - Tel. 41.189 - TORINO

Studentessa giapponese si avvelena per protesta contro la visita di Mikoyan

E' iscritta ad un partito di estrema destra - Tenta di strappare un ritratto di Lenin in una strada e poi ingerisce un tossico - Il vice primo ministro russo consegna al governo di Tokio un messaggio di Kruscev

Tokio, 16 agosto.

Una studentessa diciottenne, iscritta ad un partito di estrema destra, ha tentato di uccidersi ai piedi di un gigantesco ritratto di Lenin collocato al centro della esposizione sovietica a Tokio. Si tratta del primo incidente da quando il vice primo ministro Mikoyan è giunto a Tokio. La ragazza si è gettata contro il ritratto, armata di un lungo coltello ed ha cercato, senza riuscirvi, di lacerarlo. Prima di essere arrestata dagli agenti ha fatto in tempo ad ingerire un veleno, per cui è stata ricoverata in ospedale in condizioni molto gravi.

Il ministero degli Esteri nipponico aveva invano sollecitato l'ambasciata sovietica a togliere il ritratto di Lenin, alta una decina di metri, per evitare possibili incidenti da parte di elementi ultra-nazionalisti.

Mikoyan ha consegnato al governo giapponese un messaggio di Kruscev che dice: «Vorrei sottolineare che l'Unione Sovietica ha sostenuto e continuerà a sostenere nel futuro che i blocchi militari e le basi militari di una nazione in un altro paese dovrebbero essere aboliti completamente. L'alleanza militare del Giappone con gli Stati Uniti e la conservazione delle basi militari straniere nel territorio nipponico non sono di aiuto per approfondire la reciproca fiducia e la normalizzazione delle relazioni tra il Giappone e l'Unione Sovietica».

Kruscev aggiunge di sperare che un giorno tutte queste basi e truppe straniere vengano allontanate dal Giappone e che le relazioni di buon vicinato fra Tokio e Mosca tornino alla normalità. Afferma anche che il commercio nippo-sovietico potrebbe essere triplicato o quadruplicato nei prossimi anni «se le due nazioni si impegneranno al massimo in questo senso».

Il vice Primo ministro russo ha rinnovato il monito per le basi americane in un colloquio che ha avuto oggi con Ikeda, capo del Governo Giapponese. Mikoyan ha dichiarato che l'Urss non ha alcuna intenzione di interferire negli affari nippo-americani ma ha aggiunto che essa non può non essere interessata e preoccupata mentre truppe straniere che hanno un compito ostile all'Unione Sovietica continuano ad essere dislocate in Giappone. Ha avvertito che, pur dovendosi ad ogni costo evitare la guerra, l'Urss non esiterebbe a far ricorso alla forza se gli Stati Uniti scegliessero tale strada.

SPETTACOLI

Per la gara musicale a «Campanile Sera» contro Tagliacozzo

Laveno si allena a comporre fox-trot

Già pronti parecchi motivi sui quali dovranno essere adattate le parole lette da Mike Bongiorno Il regolamento esclude le «tiritere» sentimentali

(Dal nostro inviato speciale)

Laveno, 16 agosto.

Al ritmo di cha cha cha e di allegre marcette «Campanile sera» torna domani sugli schermi della televisione. E' ancora di scena Laveno, che dopo le vittorie su Fiuggi e Taormina, si misurerà con Tagliacozzo, in provincia dell'Aquila. Il tema principale della gara sarà dato da un concorso musicale che metterà alla prova compositori, paroliери e cantanti delle due città.

Il regolamento stabilisce che le due città dovranno comporre due canzonette inedite con musiche originali della durata di un minuto e venti secondi. Si chiedono canzoni di carattere allegro, una sul ritmo del cha cha cha, l'altra a tempo di fox allegro o addirittura d'una marcetta.

Laveno ha subito fatto appello a un suo concittadino, il compositore e pianista professor Castellano.

Fino a domani però musicisti e cantanti si preparano soltanto sul motivo musicale, perchè il tema dei paroliери costituirà la sorpresa dell'ultimo momento. All'inizio della trasmissione, Mike Bongiorno comunicherà le magiche parole, che dovranno scatenare l'estro dei poeti della canzone, in pochi minuti i versi dovranno essere scritti e i cantanti li sostituiranno ai «tre cinque dodici», «quarantotto quattro quindici», e a tutto il pittoresco frasario di numeri con cui in questo momento si stanno allenando a cantare le canzoni senza parole.

I temi che saranno assegnati ai paroliери sono naturalmente il segreto che Mike Bongiorno svelerà soltanto domani sera, ma possiamo presumere che lasceranno molta libertà alla fantasia dei poeti, i quali non dovranno dimenticare la raccomandazione di attenersi al «carattere allegro». Niente tiritere sentimentali, anche se il tema fosse per esempio «luna» o «nuvole», ma è probabile che la parola-chiave sia mano convenzionale, per esempio: «aspirina», «tenaglia», «soffitto».

Un gruppo di dignitosi personaggi dovranno prendere posto anche domani al tavolo della giuria per giudicare i migliori e consolare i perdenti. Il giudizio non sarà influenzato dalla capacità dei cantanti, ma verrà dato sulla musica, e particolarmente sul testo della canzone: il voto dato alle parole conterà per il settanta per cento.

Bisogna riconoscere al sindaco di Laveno e ai suoi collaboratori il merito di organizzare questa terza prova di «Campanile sera» nel babelico ambiente del Ferragosto. Laveno è una delle grandi tappe del turismo: colonne fitte e interminabili di macchine scendono dalla Svizzera, salgono da Milano, Varese e Novara, sostano e si incrociano davanti ai porticciolo, nelle piazzette, in un frastuono di motori e di colpi di clackson.

Da parecchi giorni nell'ufficio di «Campanile sera», aperto sotto i portici del palazzo comunale, è un via-vai di esperti, musici, cantanti, un parlottare concitato di organizzatori, uno scambio di messaggi, un andirivieni di portaordini.

Lo spettacolo di domani nella piazza a lago accoglierà la folla più esotica che mai abbia assistito a «Campanile sera»: turisti svizzeri, tedeschi, francesi, austriaci, inglesi, belgi non perderanno l'occasione di essere spettatori e protagonisti della serata televisiva. Laveno approntà lo spettacolo col garbo e la signorilità d'una città che sa accogliere turisti di tutto il mondo. Chiediamo al sindaco le previsioni dell'incontro: «Giochiamo per vincere, naturalmente, ma vogliamo soprattutto presentare uno spettacolo attraente».

Dopo «Campanile sera», si vinca o si perda, la serata si concluderà con un grande spettacolo pirotecnico sul lago.

e. d.

Il signor Luciano Gentove e la sua famiglia sono gli esperti per la gara canzoni

I dati dell'annuario statistico dello spettacolo

Le spese per i divertimenti sono salite del 9 per cento in Italia nell'ultimo anno

Nel 1959 la cifra complessiva era 195 miliardi, nel 1960 è stata 213 miliardi - Il cinema (121 miliardi) ha superato la punta più alta del dopoguerra - Gli spettatori si vanno concentrando nelle grandi città: Milano e Roma assorbono la metà della spesa per la prosa e la lirica - Radio e televisione in forte aumento, stazionario lo sport

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 agosto.

Le spese degli italiani per gli spettacoli e per i pubblici divertimenti continuano a crescere ad un ritmo notevolmente veloce, più rapido di quello delle spese per gli altri consumi privati e leggermente superiore anche al ritmo di aumento del reddito lordo nazionale. Nel 1960 l'aumento della spesa rispetto al 1959 si registra in tutti i settori dello spettacolo: teatro, cinema, sport, trattenimenti vari, radio e televisione, e si concreta nella cifra globale di 213,3 miliardi contro i 195,5 dell'anno precedente (9,2 per cento).

Più vistosamente, lungo l'arco dei dieci anni 1950-60 l'aumento della spesa per gli spettacoli è stato del 130 per cento, mentre le spese per gli altri consumi privati sono aumentate soltanto del 94,8 per cento.

Sul significato di tali cifre una serie di osservazioni sono state formulate dal direttore generale della «Società italiana autori editori» (Siae), Antonio Ciampi, nella prefazione all'annuario statistico dello spettacolo in Italia. «Anzitutto — nota Ciampi — si è arrestata la fase discendente di alcuni tipi tradizionali di spettacolo (come il teatro), maggiormente colpiti dalla vigorosa diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione». In secondo luogo, tra le varie spese per il tempo libero, quelle per lo spettacolo hanno in Italia un ruolo preminente, maggiore che non in altri Paesi anche più ricchi. Il complesso delle spese per il tempo libero è di 1500 miliardi, dei quali 545 riguardano gli spettacoli e le altre attività ricreative e culturali, 389 miliardi concernono le spese per alberghi e pubblici esercizi, 391 miliardi i viaggi e i trasporti privati. Seguono le spese destinate all'acquisto di apparecchi radio e televisivi.

In questa corsa all'aumento, le regioni meridionali, che partivano da quote più basse rispetto a quelle settentrionali, hanno un ritmo di incremento più forte. Nel decennio 1950-1960, rispetto ad un aumento del 119,8 per cento al Nord, l'Italia Centrale ha registrato il 131,6 per cento, il Sud e le isole il 161 per cento.

La spesa media annuale di ogni italiano è stata di 4197 lire, rispetto alla quale una il record dei milanesi con 12.901 lire per abitante, ai quali seguono i romani con 10.343 lire. Come graduatoria delle città, il primato è invece della capitale che nel 1960 si è giovata dell'incremento eccezionale dovuto agli spettacoli olimpici.

Quanto ai diversi settori, la spesa per il teatro per la prima volta negli ultimi cinque anni segna un aumento passando da 7,53 miliardi a 8,19 miliardi. Si tratta, tuttavia, di un aumento limitato agli introiti, mentre il numero dei biglietti venduti è diminuito di oltre 600 mila unità, scendendo a 10,6 milioni rispetto ai 22 milioni di biglietti che furono venduti nel 1946, anno nel quale la frequenza del pubblico agli spettacoli teatrali raggiunse la punta più elevata di questo dopoguerra. L'aumento degli introiti sembra dovuto soprattutto all'ascesa dei prezzi (15,5 per cento) che risulta però assai più elevata dell'aumento del reddito (8,5) e del costo della vita (2,7). Inoltre: gli spettatori si vanno concentrando nelle sole grandi città: Milano e Roma, da sole, assorbono la metà della spesa per la prosa, per il teatro dialettale e per la lirica.

Il cinema, passato da 116 a 121 miliardi, ha superato la punta più alta del dopoguerra e rappresenta il 56,9 per cento del totale delle spese per gli spettacoli. Negli ultimi due anni l'incremento è stato complessivamente di 30 miliardi. Il rendimento medio delle sale cinematografiche è aumentato da 11,2 a 11,6 milioni, ed è stata ancora più sensibile come reddito netto, in seguito alla riduzione degli oneri fiscali.

Secondo il direttore della Siae, queste cifre sono da far ritenere superato il punto critico della recessione determinata dalla concorrenza della televisione. Tuttavia, altri svaghi e altri impieghi del tempo libero, soprattutto in relazione alla motorizzazione, fanno da concorrenza al cinema. Questa situazione è già avvertibile al Nord, mentre nel Sud la televisione è tuttora la maggiore concorrente del cinema. Un settentrionale va al cinema in media 15 volte all'anno, un italiano del Centro 17 volte, uno del Sud 11 volte, un abitante delle Isole 13 volte. Altri dati interessanti riguardano i film italiani, che hanno assorbito il 41 per cento della spesa, superando il 36 per cento del 1959 che era stata la cifra più alta del dopoguerra.

Nello sport, a parte le spese per le Olimpiadi, la situazione è stazionaria (11 miliardi). La metà è rappresentata dagli introiti delle partite di calcio di Serie A e B. Le spese per le Olimpiadi sono ammontate a 3 miliardi.

La radio e la televisione concludo il direttore della Siae — continuano ad avere il più forte incremento fra tutte le forme di spettacolo. L'ammontare degli abbonamenti ordinari ad uso privato alla radio e alla televisione è salito, alla fine del 1960, a 44,2 miliardi di lire, con un incremento del 21 % sul 1959. L'eccezionale salita della spesa dipende dall'incremento dei radioabbonati e uso privato (416 mila nuove unità) e dai televisabbonati (545 mila); questi ultimi in continua ascesa ovunque, ma soprattutto nei comuni minori e nell'Italia meridionale. In altri termini le famiglie italiane hanno comperato nel 1960 in media 1500 televisori al giorno. Per le licenze speciali dei pubblici esercizi l'incremento è stato di 2620 unità nel 1960 di fronte a quello di 1156 unità nel 1959.

f. d. l.

Sedici canzoni «morali» premiate alla Sagra di Assisi

Assisi, 16 agosto.

Si è svolta, nell'anfiteatro della Cittadella la quinta edizione della Sagra della «Canzone nova». Ad essa possono partecipare canzoni i cui testi trattino sentimenti di bontà, ispirino opere buone, mentre la musica, pur potendo essere di ritmo moderno, deve riuscire a dare allo spirito un senso di letizia e di beatitudine.

Alla Sagra della «Canzone nova» non esiste una graduatoria delle canzoni: quest'anno ne sono state presentate oltre duecento. Sedici hanno ottenuto particolare favore dal pubblico, e i loro autori hanno ricevuto da don Giovanni Rossi, direttore della «Provincia christiana» di Assisi, una medaglia d'argento commemorativa del pontificato di Giovanni XXIII.

Alla sagra ha partecipato l'orchestra di Gorni Kramer, coadiuvato da numerosi noti cantanti.

Cronaca televisiva

Una "Madama di Tebe" senza grazia e fantasia

Carlo Lombardo, morto novantenne un paio d'anni fa, è un nome legato agli anni d'oro dell'operetta. Abbiamo rilevato che c'è sempre stata, curiosamente, una certa titubanza sulla qualifica da attribuirgli: compositore? librettista? arrangiatore di musiche altrui? In realtà Lombardo fece un po' di tutto: fu, per cominciare, un grande e infaticabile organizzatore di spettacoli di operetta e grazie a lui il pubblico italiano del periodo 1915-1923 conobbe il meglio della produzione straniera. Scrisse musiche originali su libretti propri e ottenne buoni successi anche se nessuno dei suoi lavori diventò celebre. Celebri invece diventarono i suoi libretti con le melodie di Virgilio Ranzato (basta ricordare «Il paese dei campanelli» e «Cin-ci-là») e di Mario Costa («Il re di Chez Maxim» e «Scugnizza»). Infine Lombardo si dedicò ad un'attività singolare: la rielaborazione di musiche di maestri stranieri che adattava ai suoi testi e al gusto della platea d'allora: ingegnosi e spesso abili rifacimenti che si chiamano «Madama di Tebe», «La danza delle libellule», «La duchessa del Bal Tabarin».

«Madama di Tebe», riesumata ieri dalla tv, risale al 1918 e Lombardo la ricavò dall'operetta «Flup» del polacco J. Z. Szule. E' un ritorno che francamente non ci ha molto entusiasmati. I motivi graziosi, facili, orecchiabili non mancano e si risentono con piacere: però lo spettacolo televisivo era scarsamente convincente. La riduzione ci è parsa piuttosto arruffata e il dialogo mal rinfrescato; gli interpreti andavano bene come cantanti ma come attori dimostravano di continuo dafficienza e incertezza che spegnevano o riducevano al minimo la già faticosa comicità del copione; le scene e soprattutto i costumi, benchè fossero ovvii gli spunti per una gustosa rievocazione, non avevano la grazia piccante e la leggera fantasia necessaria. Insomma, ci è sembrato un allestimento in minore, degno della ormai tradizionale fiacca del mese di agosto. Si sarà annoiato chi riascoltando nostalgicamente i valser e i tanghi dell'operetta e specie la famosa aria dei cuori e delle picche, si sarà sentito rimpiangere di almeno quarant'anni.

E' seguito un interessante servizio sulla mostra di antiche oreficerie nel Palazzo Chiablese di Torino: invito a visitare una rarissima, eccezionale raccolta di gioielli che risalgono alla Magna Grecia, all'Etruria, a Roma.

Martedì, giorno di Ferragosto: ultima (ci hanno assicurato che si tratta proprio dell'ultima) puntata di «Volubilis». Al solito, una trasmissione scucita, sgangherata, noiosa. Mettiamo una pesante pietra su questa sciagurata «Volubilis» e non parliamone più.

Stasera «Campanile sera» con la gara fra Laveno e Tagliacozzo. Seguirà in ripresa diretta da Pesaro la conclusione del torneo internazionale di musica leggera.

u. bz.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.N.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 35.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! *Garibaldi 9* (cortile)

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14,30: Classe prima: a) Francese, b) Matematica, c) Economia domestica. 15,40: Classe seconda: a) Matematica, b) Calligrafia, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica. 17,05: Classe terza: a) Matematica; b) Musica e canto corale; c) Italiano; d) Economia domestica.

18,30: Per i ragazzi: Aria aperta. Programma a cura di Silvio Gigli in ripresa diretta da parchi, campeggi, palestre e piscine.

19,30-20: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

21,15: Campanile sera. Programma di giochi e quiz presentato da Mike Bongiorno, con Enza Sampò e Enzo Tortora. Saranno in lizza le città di Laveno e Tagliacozzo.

22,30: Torneo internazionale di musica leggera. Ripresa diretta da Pesaro della serata conclusiva.

23,30: Telegiornale.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Canzoni napoletane classiche; 9,30: Concerto del mattino; 11: L'antenna della TV; 11,30: Ultimissime; 12: Archi e solisti.

13: Giornale radio - Zig-zag; 13,30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i giovani; 16,30: Place de l'Etoile. Istantanee dalla Francia; 16,45: Passeggiate archeologiche estive; 17: Giornale radio; 17,20: Musica sinfonica; 18: I libri che sceglieranno per le loro vacanze; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Viaggio musicale; 19: Musik von Nord und Sud. Programma scambio con la RAI austriaca; 19,30: Il mondo del jazz; 20: «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore N. Bonavolontà; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta M. Paris; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Gli allegri suonatori - Fonolampo.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Concerto in miniatura; 15: Orchestra alla ribalta; 15,30: Terzo giornale; 15,40: La pioggia a Roma negli ultimi cento anni; 16: Il programma delle quattro; 17: Breve memorio' in Jazz; 17,30: Concerto di musica operistica diretto da A. Simonetto; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera - Zig-zag; 20,30: «A casa prima di colazione» radiodramma di A. Valdarnini; 21,10: Vetrina del giuoco della canzone napoletana; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le sinfonie di Mozart; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di J. Stanley, C. Machino e C. Bresro; 19: Biologia dei pianeti; 19,15: La città italiana nel Medioevo; 19,45: Richard Strauss, il maestro mitologico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Così facevan tutte; 22: Musiche di G. F. Telemann e J. Ch. Bach; 22,45: Piccola antologia poetica.

Sullo schermo

***Akiko*: una giapponesina a Roma - *Missione pericolosa*: la scimmietta e il poliziotto**

(Ideal) - *Akiko*, ovvero una giapponesina in Trastevere. Per ristorare con l'esotismo le languenti fortune della commedia cinematografica romanesca, si è immaginato, alquanto fantasiosamente (soggetto di Giuseppe Mangione, sceneggiatura di Guerra, Cataldo e D'Amico), che un italiano emigrato in Giappone lasci in eredità alla moglie, abbandonata molti anni prima, la figlia da lui avuta con una giapponese. Ed ecco la diciassettenne Akiko piombare in una famiglia e in un rione che più romani non si possono immaginare: e subito innamorarsi di Duilio, «bullo» del quartiere, il quale, da quel fior di mascalzone che è, ne approfitta per raggirare la poveretta. Akiko ci casca, e ci ricasca: ma, alla fine, si prende la rivincita quando, affidato Duilio a un incontro di lotta, con qualche mossa di judo lo riduce malconcio al tappeto e, ravveduto, al matrimonio.

Tranne la conclusione, che è quasi farsesca, il film racconta diligentemente le notarelle di neorealismo spicciolo che di tempo costituiscono la fragile impalcatura sulla quale fanno acrobazie i nostri registi. Luigi Filippo D'Amico, autore di *Akiko*, riesce a mantenersi in equilibrio abbastanza bene, nonostante abbia disseminato nel suo film figurine sfruttatissime anche negli attori che le interpretano: il simpatico imbroglione (Memmo Carotenuto), la vedova ancora piacente (Marisa Merlini), il sfidanzato triste (Paolo Panelli), l'eterno carcerato (Paolo Ferrari) e il consueto assortimento di fatui e di ingenue (Valeria Fabrizi, Vicky Ludovisi). Quanto a Pierre Brice, da francese costretto a fingersi romanaccio, se la cava imitando Renato Salvatori; mentre Akiko Wakabayashi, autentica e bellina figlia del Sol Levante, fa onore al suo paese sfoggiando graziosissimi sorrisetti ed inchini.

* *

(*Ambrosio*) - Il titolo originale di *Missione pericolosa*, «Little Red Monkey», significa «scimmietta rossa». Appunto questo animaletto costantemente precede il misterioso rumore di studiosi atomici che infesta Londra, e dietro il quale si nasconde un'organizzazione spionistica, manco a dirlo, d'oltre cortina. Scotland Yard fa quello che può, ma quando è in pericolo la vita di uno scienziato fuggito dall'est per riparare negli Stati Uniti, scende in campo un agente del Fbi che, dopo una fitta sparatoria, sbroglia la matassa anche per i colleghi inglesi. L'intrepido poliziotto è Richard Conte dal volto paleticamente invecchiato. Eppure il film, abbastanza movimentato ma rozzo di fattura, è di sei anni fa. L'ha diretto, in Inghilterra, il regista Ken Hughes.

vice

TEATRI E RITROVI

«Italia 61» - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala «A»: «Strade della ragione» (Germania); «Geografia degli Stati Uniti» (Usa); «Una città del nostro tempo» (Ungheria); orario 16, 17,15, 18,30, 21 e 22,15.
Teatro Mod. Piem. (p. Risorgimento) 21,15: «Mariti in ferie».

Alcione: Rivista Beniamino Maggio-Tonini Nava, ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il treno del buonumore» Comp. M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo: ore 16,15 e 21,15.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese 120 posti) alle 17,15 e 21,15: Rassegna Film sul Risorgimento «Eran trecento» di G.P. Callegari con R. Brazzi, F. Marzi, M. Bru, P. Trent (Italia '52, min. 105).

Al Bagatelle Everisto's Club (str. p. Cavoretto 2 - tel. 678-978) Whisky a Gogo più Estivo-Invernale.
Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-832): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti, cantano Grazia Galassi e G. Stegani.
Apollo Danze: ore 21 Complesso Borgione, canta Gianna Rosati.
Blechendaeh Latterie: 21 Orch. Dino d'Elena, Scuola ballo gratis.
Bruno: ore 21 Orch. River Side.
Castello di Cinzano Ristorante danze (Gassino): ore 21-2
Chalet Valentino ore 21 Bonacelli.
Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21 Orchestra spagnola di Palma di Majorca, canta Jerry Brando. Danze con qualsiasi tempo.
Gran Mogo Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Orch. Bevione.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda: ore 21 I Beniamini.
La Serenella: 21 Remo Ferrarese, dame 250, cav. 300 cena, compr.
Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.
Miraglie (Argentera 4); Danze 21.
Pagoda Danze: 21: Happy Ruggiero, c. L. Prugno, N. Genovese.
S. Giorgio: Rist. Danze Valentino al Roof: 21 complesso Bettarello.
Whisky Notte (Golto 2, 687.563): 21.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5) attr.
Gran Balin (Valent.): 22-4 attraz.
Moulin Rouge (p. Carlina telef. 44.270): Chiusura estiva. Risp. 1/9.
Taverneila: 23-4 attraz. internaz.

ECHI SPETTACOLI

GARDEN DANZE VALSALICE
Capolinea 13: ore 21
Carletto con E. di Sanmori
Salone coperto, Ristorante

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Missione pericolosa» Richard Conte, Rona Anderson.
Ariel: «3 femmine che scottano» con Felix Marten e F. Brion.
Corso: «Da Pearl Harbour a Hiroshima».
Cristallo (locale freschissimo): «Il letto racconta» scope, colori, Rock Hudson, D. Day. Ultimo giorno.
Doria: «L'uomo che insegnava la morte», E. Lauwerdette, Poujouly.
Ideal (loc. freschissimo) «Akiko» con Akiko Wakabayashi, Pierre Brice e M. Merlini. Ult. giorno.
Lux: «Laura nuda» Georgia Moll, T. Milian, Anne Vernon.
Reposi (locale freschiss.): «Un eroe di guerra» con Tony Russel e Baynes Barron.
Romano (Aria condiz.): «Stasera ho visto assassinare Robert Ryan». Ultimo giorno.

Arlecchino: «Buonanotte avvocato», Alberto Sordi, Giulietta Masina.
Ariocchino: «Tutti pazzi in coperta», Pat Boone, E. Eden, color.
Augustus: «Nel tempio degli uomini talpa» John Agar, C. Patrick Metropol (via Fr. Tommaso 8): «Armi della gloria» Stewart Granger, Rhonda Fleming.
Nazionale: «Baldoria nei Caraibi» in Ferraniacolor vistavision.
Torino: «Lo specchio scuro», O. De Haviland, T. Morrell, Ap. 10.

Alexandra: «Ultima preda del vampiro» W. Brandy, Giovannini.
Capitol: «FBI divisione criminale» con Eddie Constantine.
Faro: «Ultima preda del vampiro» Lila Rocco, W. Brandy. Vist.
Fiamma: «Le 7 sfide» sc. tech. Ed Fury, E. Stewart, B. Cortez.
Hollywood: «Principe ladro» Tony Curtis, Piper Laurie, tecnic.
Maffei: «Il treno del buonumore» rivista M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «Moana isola del segno», tecnic.
Massima: «Isola che scotta» Gérard Philipe, M. Felix.
Orfeo (locale refrig.): «Il canale della morte» E. Sparks, Sierensen.
Principe: «Il canale della morte» Randy Sparks, V. Steveneon.
Statuto: «Isola che scotta» Gérard Philipe, M. Felix, Servais.

Adriano: «Il contrabbandiere», Robert Mitchum, Gena Barry.
Alcione: «Tigre di Eschnapur» tec. Riv. Maggio-T. Nava 16,15 - 21,15
Alpi: «Grido di guerra di Nuvole Rosse», 1ª visione Torino.
La Feria: «Notti calde a Tokio» tecn. Miye Kitahara, Y. Ishihara
Regina: «Se avessi un milione»

Asti: «Svegliami quando è finito» tecn. con Ernie Kovacs. Ap. 14.
Bijou: «Mostro dell'astronave» e «Diplomatico e l'avventuriera»
Olimpia: «Volto del fuggiasco» col.
Po: Chiusura estiva.
P. Nuova: «Estasi d'amore» e «La morte viene dal fiume». Ap. 10.
S. Felice: «Radiazioni MX distruzione totale» scope.

Esperia: Whisky e gloria, Guinness
Giardino: «La maschera di fuoco» tecnic. Lloyd Bridges, Taylor.
Italiano: «Balletti rosa».
Madama della Rose: spett. all'ap. «Figli del deserto» Crik-Crok.
Miralfori: «Assassino nel letto».
Vittoglio: «Zarah Khan» tecnic. Anita Ekberg, Victor Mature.

Araldo: «La portatrice di pane» Vivi Gioi, Carlo Ninchi.
Eliseo: «Un caso d'innocenza» Ulla Jacobsson, Maria Schell.
Fréjus: Domani mi impiccheranno Fred Mac Murray, M. Hayes, tec.
Nuovo: «Sindacato assassini».

Artisti (ex Radium v. Artisti ang. Barolo): Occhio alla palla, Lewis
Belgio: «Ladro d'amore».
Corallo: «L'ultima carica» tecnic. sc. Robert Taylor, S. Granger.
Eridano: «Fuori da quelle mura» glie» con Crik e Crok.
Orpea Spionaggio sotto 4 bandiere V. Veneto: Paracadutisti assalto.

Astra: «Segreto di Pollyanna» tecnic. Jane Wyman, R. Egan.
Bernini: «Mare caldo», Clark Gable, Burt Lancaster.
Elios: «Porte Africa», tecnic.
Excelsior: «Battaglie sui mari» 1940-1945.
Massena: «Maciste nella terra dei ciclopi» colori scope, Mitchell Gordon, Chelo Alonso.
Odeon: «Orizzonti lontani» tec. Alan Ladd, Virginia Mayo.
Star: «Immersione rapida» Mark Stevens, Dorothy Malone.

Adua: «Vento del sud», Cardinale
Aurora: «Giù il sipario» Marielli.
Brenta: «Texas John» col. Tryon
Chatillon: 2 film «Fine del mondo» e «Non sono più gunglione»
Edelweiss: «Città sommersa»
Eri-Dan: «La casa dei mostri».
Farfine: «Fanciulli del West» Crik-Crok e «Apache territory».
Grande Comp. Stabile Teatro Fortino ore 21.
Lanteri: «I prepotenti» Fabrizi.
Malmo: «La ragazza in vetrina» Lino Ventura, Magali Noël, Viet.
Nord: «Ascolami» scope, Luciano Tajoli, Janet Vidor.
Palermo: Terra senza legge, Scott
Sociale: «I tartari» sc. colori, Orson Welles, Victor Mature.
Zenit: «Ma non per me» Clark Gable, Carrol Baker, Lilli Palmer

Baretti: «Oppio» Dick Powell.
Cabiria: «Carovana luna park».
Colosseo: «Il bosco degli amanti» Laurent Terzieff, Erika Remberg
Continental: «Saludos amigos» carioni anim. col. di W. Disney.
Flora: «Tenente Sheridan» U. Lay

IL CINE LUX INIZIA
LA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1961-62 con
LAURA NUDA

GEORGIA MOLL - TOMAS MILIAN - ANNE VERNON - NINO CASTELNUOVO
REGIA MONTI-ANTONIONI
GIANCARLO GERADIA
RICCARDO GARRONE

Martine Carol ha presentato la domanda per il 3° divorzio

Parigi, 16 agosto.

Martine Carol ha chiesto oggi formalmente il divorzio dal suo terzo marito, dr. Rouvelx. Non si conoscono le ragioni di questo passo.

L'attrice francese aveva avuto prima come marito Stephen Crane, proprietario di ristorante di Hollywood ed ex attore, e successivamente il regista Christian-Jaque.

La Carol aveva sposato il Rouvelx il 4 agosto 1959 a Port au Prince, la capitale di Haiti.

OGGI GRANDE «PRIMA» AL REPOSI
LA STORIA DI UN PLOTONE MALEDETTO, IL RACCONTO TRAGICO DEGLI ULTIMI DUE GIORNI DI GUERRA IN COREA HANNO ELETTRIZZATO IL PUBBLICO ED ENTUSIASMATO LA CRITICA AL FESTIVAL DI CANNES 1961.

UN EROE DI GUERRA
· WAR HERO ·
TONY RUSSEL | BAYNES BARRON | JUDY DAN
REGIA DI BURT TOPPER

DOMANI L'IDEAL
Inizia la nuova stagione con l'ultimo capolavoro di
JEFF CHANDLER

I QUATTRO DISPERATI
E' un grande western che collocherete fra i migliori

ARLECCHINO OGGI
GRANDE PUGNI - AMORE
PAT BOONE
TUTTI PAZZI IN COPERTA

CINEMASCOPE A COLORI

SUPERCINEMA FIAMMA
Corso Trapani 57, tel. 272-067
OGGI
un colossale Totalscope in Eastmancolor

LE SETTE SFIDE
ED FURY - B. CORTEZ
ELAINE STEWART
Locale con aria condizionata

DOMANI AUGUSTUS DOMANI
D'ANNUNZIO BARACCA, RUFFO DI CALABRIA, FERRARIN, DE PINEDO, BALBO, AGELLO, DE BERNARDI E DIECI ALTRI EROI I PROTAGONISTI LEGGENDARI DI QUESTA INCREDIBILE AVVENTURA.
I GIGANTI DEL CIELO
PRODOTTO E DIRETTO DA GAETANO PETROSELLOLO
ESCLUSIVITÀ: DAVID FILM - DISTRIBUZIONE ADALA CINES

DOMANI AL NUOVO ROMANO
la vita e gli amori della donna più bella e diabolica di tutti i tempi
JAMES AVA
MASON GARDNER
PANDORA

DOMANI AL CRISTALLO
Un film americano di rara e sconcertante drammaticità

LOLA ALBRIGHT
VENTO FREDDO D'AGOSTO

OGGI - DORIA - OGGI
LA PIÙ DRAMMATICA ORDINA ALL'UOMO NELL'ISTANTE DELLA COLLERA...

L'UOMO CHE INSEGUIVA LA MORTE

ASTOR: IMMINENTE
SABOTAGGIO

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10 - 511-024

Nessuna traccia dei preziosi dipinti rubati ad Aix

Una banda internazionale organizza i furti di quadri sulla Costa Azzurra

I capi vivrebbero in ville da miliardari, lontani da ogni sospetto; gli autori materiali del colpo non li conoscono - Le compagnie di assicurazione offrono un premio a chi ritroverà le tele di Cézanne, ma non fanno cifre

(Dal nostro inviato speciale)

Aix-en-Provence, 16 agosto.

La società viennese che aveva assicurato gli otto quadri di Paul Cézanne, rubati nella notte fra sabato e domenica dal palazzo Vendôme di Aix-en-Provence, ha deciso di offrire un premio a chiunque le permetterà di ritrovare i preziosi dipinti. Non si conosce ancora il suo ammontare perché la compagnia assicuratrice lo comunicherà fra due o tre giorni, ma sembra che si tratti di una somma molto inferiore a quanto si poteva prevedere.

Si parla infatti di meno di cento milioni di franchi e qualcuno mette in dubbio che, a queste condizioni, i ladri accettino di restituire le opere. Non è un mistero per nessuno come sono organizzati questi grossi colpi che si ripetono troppo di frequente in Provenza: si tratta di una vastissima organizzazione criminale che ha uno o più capi in persone fra le mano insospettabili, che vivono in ville lussuose della Costa Azzurra.

Secondo voci che corrono senza che sia possibile controllarle, il centro di questa attività sarebbe addirittura a Cap d'Antibes, ossia nel luogo più elegante della costa, residenza abituale di miliardari. Attraverso varie ramificazioni, la fila della banda si estendono fino a specialisti dei grimaldelli reclutati nei bassifondi di Marsiglia.

Un perfetto sistema di compartimenti stagni impedisce però agli esecutori materiali dei furti di sapere per conto di chi agiscono, cosicché non serve a nulla arrestare qualcuno dai ladruncelli: anche se lo volessero, non sarebbero in grado di rilevare elementi di una certa importanza per il prosieguo dell'inchiesta.

E' quanto è accaduto, per esempio, con i trentasette quadri rubati la notte del 1° aprile 1960 nella villa del mercante d'arte parigino Aimé Maeght a St.-Paul-de-Vence. La polizia mise le mani sui ladri e recuperò le opere, ma non poté scoprire chi aveva organizzato il colpo.

E' evidente che anche gli altri furti di opere d'arte che si ripetono da un anno a questa parte sulla Costa Azzurra sono stati organizzati da un'unica mente direttiva, e la sistematicità della scelta, la precisione con cui ogni volta sono stati portati via dalle collezioni soltanto i pezzi più importanti, trascurando quelli di secondo ordine, fa pensare che si tratti di persone con una cultura poco comune, esperti anche nelle questioni dell'arte moderna.

Questo sistema rende impossibile scoprire il capobanda anche se nel corso delle trattative per la restituzione delle opere, venisse teso un tranello agli intermediari. Costoro non potrebbero fornire alla giustizia indicazioni utili, mentre, arrestandoli, si correrebbe il rischio di far distruggere i capolavori da chi ne è in possesso.

E' dunque molto probabile che qualcuno risponda all'offerta della compagnia assicuratrice di Vienna ma, se l'offerta è veramente al di sotto del cento milioni, sembra molto difficile che venga accettata. Ci saranno perciò delle trattative e, se si arriverà alla restituzione, sarà soltanto dopo aver mercanteggiato a lungo.

L'offerta della società viennese è infatti in relazione alla somma per cui erano stati assicurati i quadri: ventotto milioni di scellini, corrispondenti a circa settecento milioni di lire. Però il valore reale dei dipinti è almeno quattro volte maggiore.

Una stima esatta è pressoché impossibile, perché potrebbe essere stabilita soltanto in base al prezzo raggiunto in una vendita all'asta, cosa impensabile trattandosi di quadri che appartengono a musei o ai maggiori collezionisti del mondo, e non esiste perciò nessuna probabilità che vengano messi prima o poi in vendita. Però, se si tien conto dei prezzi raggiunti in vendita recenti da opere di Gauguin, di Van Gogh, di Picasso e di altri artisti contemporanei, è facile capire che il solo «Giocatori di carta», che è forse l'opera più famosa della pittura moderna, da un secolo a questa parte, vale almeno i ventotto milioni di scellini dell'assicurazione complessiva.

Come mai, allora, i quadri sono stati assicurati per una somma così inferiore al loro valore reale? I collezionisti privati che hanno prestato anche delle opere esposte alla mostra Cézanne, prima a Vienna e poi ad Aix, le hanno assicurate per il prezzo giusto e, in certi casi, hanno forse anche esagerato in più, ma per i musei è un altro conto.

I musei hanno inventariato le opere di loro proprietà in base a stime qualche volta antiquate e, in ogni caso, non aggiornate agli aumenti astronomici che sono avvenuti negli ultimi tempi. In base a quelle stime, sono stati dunque assicurati «Giocatori di carte», di proprietà del Louvre, il «Ritratto della sorella», del Museo americano di St. Louis, la «Natura morta con le cesta di mandorle», del Museo di Zurigo, e la «Natura morta con la teiera», del Museo di Cardiff.

Il divario fra il valore reale e quello assicurato complica comunque le trattative per il riscatto dei quadri perché, mentre da un lato può spingere ad una certa avarizia la compagnia viennese, incoraggia dall'altro l'ingordigia dei ladri, sicuramente al corrente dei prezzi. Arriveranno a mettersi d'accordo? Lo sapremo in ogni caso entro un mese perché, scaduto questo termine, la società assicuratrice dovrebbe pagare i ventotto milioni di scellini agli assicurati e diventerebbe, teoricamente, proprietaria dei quadri.

Se poi, entro la mezzanotte del 13 settembre, la polizia scoprisse le tele, musei e collezionisti potrebbero ritirarne in possesso rimborsando la somma riscossa alla compagnia di Vienna.

Sandro Volta

Tre italiani fra le vittime

Otto persone ferite in una sparatoria a Cannes

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 agosto.

Otto persone all'Ospedale di Cannes, più o meno gravemente ferite, tra cui tre giovani italiani, e tre in prigione rappresentano il bilancio di una zuffa nel centro della bella città balneare della Costa Azzurra. La responsabilità sarebbe, pare, di un gruppo di giovanotti italiani che da parecchi giorni tentavano invano di farsi ammettere a «La jungle», locale notturno di una certa notorietà. Ogni volta il proprietario, Antoine Cocchi, e suo figlio Jean Louis, di 25 anni, li invitavano ad andarsene, dichiarando che il ritrovo è privato.

Esso si chiama «club», come molti locali notturni in Francia, soprattutto allo scopo di pagare tasse meno ingenti, ma è notorio che in questi «club» si entra piuttosto liberamente.

Poiché insistevano e tentavano di forzare la porta, il proprietario ed il figlio, afferrati due sifoni pieni d'acqua, li innaffiavano, costringendoli alla ritirata fra le risate dei passanti. Arrabbiatissimi, i giovanotti andarono via minacciando di ritornare con rinforzi. E ritornarono effettivamente, di lì ad un'ora circa, dopo aver fatto il giro dei campeggi per chiamare a raccolta altri giovani ai quali l'ingresso al «La jungle» era stato ugualmente precluso. Erano un centinaio, secondo alcune testimonianze, ed armati di bastoni, di sbarre di ferro, di bottiglie ed altro. Incominciarono con il danneggiare la porta e sfasciare i vetri a sassate. Per tutta risposta il figlio del proprietario sparò un colpo di rivoltella (egli sostiene che era uno scacciacani), che ebbe come risultato di far indietreggiare gli assalitori.

Nel frattempo, Antoine Cocchi, uscendo da una portichetta di servizio, era andato al «Maxim's», un altro locale di cui è proprietario, per mettersi di pepe e gettarlo negli occhi degli avversari. Il risultato fu che si trovò rapidamente circondato da una quindicina di energumeni che lo presero a calci ed a pugni, lo scaraventarono a terra e, scatenati com'erano, lo avrebbero probabilmente linciato se alcuni di essi non fossero improvvisamente caduti, colpiti da rivoltellate.

Il primo colpo i giovinastri credettero non fosse da prendere sul serio, ma quando ne udirono altri e videro i loro compagni cadere come mosche si diedero alla fuga, lasciando sul terreno sette dei loro, più il proprietario di «La jungle». Tra gli italiani erano rimasti feriti Pasquale Calabrese, che una pallottola da 7,65 aveva colpito in pieno petto, Graziano Branco, che era stato colpito al cranio, e Alberto De Cunta, che aveva un buco nelle parti carnose del dorso.

Mentre un'ambulanza portava all'ospedale le vittime della zuffa, la polizia iniziava le indagini per scoprire chi aveva sparato. Dapprincipio si è trovata dinanzi ad un muro di silenzio: nessuno aveva visto e nessuno sapeva nulla. Ma stasera i colpevoli hanno confessato e sono stati tratti in arresto: uno è Jean Louis Cocchi, che ha sparato parecchi colpi con una rivoltella calibro 11,45, e poi l'ha nascosta nella casa del barista René Fracher, di 24 anni, e l'altro è il barista Gerard Crayon, di 30 anni, che lavora al «Petit Carlton» e che, vedendo soccombere il collega Antoine Cocchi, tirò sui giovinastri con una rivoltella da 6,35. Non si sa ancora, però, chi ha sparato con la rivoltella da 7,65. Tutti tre sono stati arrestati; ed anche al francese Maurice Roure, elettricista, di 19 anni, e all'italiano Graziano Branco, che sarebbe all'origine di tutto, è stato comunicato un mandato di cattura.

L'on. Moro si riposa a Terracina

Il segretario della dc in vacanza sulla spiaggia tirrenica con la famiglia (Telef.)

FESTA NEI GIARDINI PER CHI È RIMASTO IN CITTÀ

I bolognesi nella villa del Cardinale

Folla allegra e chiassosa sul colle di San Michele in Bosco - L'Arcivescovo affabile e sorridente tra giovani scamiciati, operai, bambini e ragazzine in blue-jeans - Il porporato non ha mandato deserti i suoi venticinquemila ospiti: ritmi americani, chioschi di bibite, pesca di beneficenza, palloncini, teatro di varietà e persino qualche spiazzo tra il verde delle piante riservato ai «quattro salti in famiglia»

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, agosto.

Nell'aria volavano palloncini colorati e odori di pizza calda. «Prenotate le lasagne per questa sera, duecento lire un piatto di lasagne al forno», gridava un altoparlante, nascosto nel folto d'una siepe. Il giradischi attaccò un ritmo americano. L'amica addetta alla pesca di beneficenza vociava: «Bolognesi, con quaranta lire potete vincere un coniglietto vivo! Il coniglietto di Ferragosto, chi lo vince se lo fa arrosto!». Due gretini si avventolavano con i fazzoletti sotto una magra ombra, migliaia di bolognesi erano sparpagliati sul declivio erboso; sul viale passarono due carabinieri a cavallo, gli altoparlanti gridavano: «Lo stomaco reclama! Prendete un crescentino! Volete rinfrescarvi? Una bella fetta di cocomero!». Arrivarono tre soldati di fanteria; se ne vedevano strascicando il passo lungo i viali polverosi. Ad una svolta incontrarono l'arcivescovo, il cardinale Giacomo Lercaro. Si fermarono interdetti, non sapevano più che fare: uno di loro si portò la mano alla visiera. L'altro si tolse la bustina, il terzo si lanciò ginocchioni a baciargli l'anello.

Saranno state le quattro del pomeriggio quando il cardinale di Bologna, Giacomo Lercaro, apparve tra i bolognesi che egli aveva invitato, per la seconda volta da che occupa l'arcivescovado, nella quieta selvosità di Villa Revedin, sul colle di San Michele in Bosco, a pochi chilometri dal centro della città. Vista dal belvedere di Villa Revedin, residenza estiva del cardinale e sede del seminario bolognese, la città appariva, in quell'ora, una distesa di tetti rossi avvolta in un fumo di caligine, sotto un cielo basso e caldo, del colore d'una lastra di zinco. Il cardinale indossava la veste nera, orlata di porpora, la grande fascia di porpora intorno alla vita, la grande stola di porpora in testa, la grande croce pettorale che gli sfolgorava tra le pieghe dell'abito.

Con la città mezza vuota (duecentocinquantamila bolognesi hanno passato la giornata di Ferragosto nella Riviera romagnola o sull'Appennino), il numero delle persone che hanno accolto l'invito del cardinale a trascorrere alcune ore nel parco della sua villa può essere considerata eccezionale: venticinquemila, secondo i calcoli dell'ufficio tecnico dell'arcidiocesi. Il sindaco Dozza è a Mosca. In suo assenza il suo antagonista in veste di porpora ha registrato un successo di popolarità che i comunisti non osano contestargli.

Dalle nove del mattino alla mezzanotte, i cancelli di Villa Revedin sono rimasti aperti. «Molti dei nostri amici — aveva scritto il cardinale nel bollettino dell'arcidiocesi — hanno preso a stanno prendendo, festosi e frettolosi, la via dei monti e del mare, in cerca di un'evasione dalla consueta vita della città. La quale è bella, sì, ma non può sopprimere nell'anima la nostalgia di un po' di verde e di un po' d'azzurro». Accaldati, i bolognesi che avevano resistito alle tentazioni balneari e montanine sono stati ben lieti di raccogliere l'appello e si sono incamminati verso la collina di San Michele in Bosco, a vedere che cosa il loro cardinale avesse mai preparato di bello. Poiché, a parte il verde e l'azzurro, il cardinale deve fare i conti con l'animo popolare; è sempre in piedi il grande raffronto con le feste dell'«Unità». L'arcivescovo non ha mandato delusi i bolognesi: erano stati preparati per loro ritmi americani, chioschi di bibite, la pista degli automobilini a pedali, la pesca, le piscette, i palloncini, il gioco dei birilli, un piccolo teatro di varietà, e persino qualche spiazzo tra il verde delle piante riservato ai «quattro salti in famiglia».

Quanto al verde, a dire la verità, il parco della villa, nell'ora in cui il cardinale lo stava percorrendo, ne era rimasto assai poco. I prati avevano l'aspetto d'un grande accampamento: l'erba s'era, in poche ore, imbrullita e coperta di carte insaponate. Malinconici giardinieri della villa contemplavano lo spettacolo esterrefatti e preoccupati, ma era stato proprio il cardinale a non volere porre limitazioni al godimento di calpestare l'erba. Gruppi di cartelli attorno ai cespi di fiori ed alle grandi macchie di ortensie delicatamente invitavano a rispettare le piante.

Il cardinale girava per i viali. Aveva al suo fianco alcuni giovani scamiciati; si seppe che erano i suoi protetti, ragazzi che egli ha raccolto e che vivono quasi suoi figli nel suo palazzo. Ogni tanto Sua Eminenza s'imbatteva in qualche suo parroco, in qualche cappellanino fresco di prima Messa, ma più lunghe e paterne erano le soste tra i bambini. «Tu hai sete!», domandò a un ragazzo che stava sgambettandogli intorno. Il ragazzo non rispose, e il cardinale continuò: «Certo che hai sete. Di che cosa!». E' imbarazzante: che cosa si deve rispondere a un cardinale che t'interroga nel giardino della sua villa? Il ragazzo forse pensava che il cardinale si aspettasse una risposta catechistica, edificante, pia, e tardò a rispondere. «Insomma, vuoi l'aranciata o vuoi il gelato?». «Il gelato», annunciò felice il ragazzo. E l'arcivescovo se lo portò lietamente al chiosco dei gelati.

*In questi giorni le telecamere d'una grande compagnia televisiva americana stanno girando l'Emilia e raccogliendo materiale per un documentario che farà vedere a settanta milioni di telespettatori come curiosamente s'intreccino nella regione i fili bianchi e i fili rossi. Sotto l'occhio di questi obiettivi, nel giorno di Ferragosto, è caduto un accedersi di scena che forse aumenteranno la confusione nella mente del pubblico: il cardinale che converse di calcio e di pallacanestro, con ragazzotti che gli parlano masticando il chewing gum; il cardinale che beve la gassosa dalla bottiglia, che distribuisce palloncini colorati ai bambini e si diverte alla pesca dei coniglietto di Ferragosto. E intorno a lui, facce di uomini che, a occhi chiusi, li potresti classificare tra gli elettori del sindaco Dozza, ragazzine in blue-jeans, coppie di «morosi» che gli rivolgono un saluto appena con il sorriso e un cenno del capo, e bimbi pallidi, sofferenti, taluni con gli arti ingessati (i piccoli ospiti dell'Istituto Rizzoli) e portati a spalle dalle infermiere, dalle loro mamme, dalle suore dell'ospedale (la struggente apparizione degli spastici), e frati «volanti», così detti perché il cardinale li ha attrezzati a battaglia, alla grande battaglia della sua archidiocesi; e seminaristi venuti dalle parti di Modena, di Reggio Emilia, di Ferrara, di Imola, di Faenza, di Forlì, di Cesena, di Rimini, di Ravenna, di Comacchio, di Porretta Terme, di Vergato, di Budrio, di Castel San Pietro, di Medicina, di Molinella, di Argenta, di Portomaggiore, di Lugo, di Massa Lombarda, di Fontanelice, di Castel del Rio, di Firenzuola, di Marradi, di Palazzuolo sul Senio, di Monterenzio, di Monghidoro, di Loiano, di Castiglione dei Pepoli, di Gaggio Montano, di Vergato, di Sasso Marconi, di Pianoro, di Monte San Pietro, di Crespellano, di Zola Predosa, di Castello d'Argile, di Calderara di Reno, di Anzola dell'Emilia, di Crevalcore, di San Giovanni in Persiceto, di Sala Bolognese, di Castelfranco Emilia, di San Giovanni in Persiceto, di Sala Bolognese, di Castelfranco Emilia, di Bazzano, di Monteveglio, di Savigno, di Castello di Serravalle, di Monteveglio, di Savigno, di Castello di Serravalle, di Monteveglio, di Savigno, di Castello di Serravalle

Quest'anno oltre 20 milioni i turisti stranieri in Italia

L'anno scorso hanno speso 400 miliardi di lire - Il ministro Folchi ha allo studio iniziative per facilitare l'accesso nel nostro paese e incrementare il turismo in autunno ed in inverno

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 agosto.

(u. s.) Attraverso i nostri valichi di frontiera, il flusso dei turisti stranieri prosegue con ritmo sostenuto, sebbene si sia lontani dalla punta massima dei giorni che hanno preceduto il Ferragosto.

I tedeschi sono sempre in maggioranza, seguiti dai francesi, e dagli americani, ma nelle folle variopinte di turisti stranieri, tutte le nazioni sono rappresentate soprattutto nei campings dove generalmente vanno i giovani e quanti vogliono spender poco.

In complesso però i turisti stranieri spendono discretamente: l'anno scorso i circa 18 milioni di turisti spesero, in valuta, oltre quattrocento miliardi di lire. E' una cifra non trascurabile e basti dire che essa servì a coprire tre quinti del disavanzo della nostra bilancia commerciale — 670 miliardi di lire — ossia, gran parte della differenza tra le importazioni e le esportazioni di merci.

Quest'anno si prevede che questo disavanzo salirà, ma la prima stima fanno sperare che anche l'introito dovuto alle spese dei turisti stranieri sarà più cospicuo. A giudicare infatti dagli arrivi dei primi sette mesi e mezzo il numero dei turisti stranieri dovrebbe oltrepassare i venti milioni, un record tale da superare le più ottimistiche previsioni.

Una conferma di esse si avrà probabilmente il sei settembre, quando il ministro Folchi insedierà il consiglio centrale del turismo, organo con compiti consultivi sull'indirizzo dell'attività turistica e sui criteri da adottare per la propaganda, in Italia ed all'estero.

Si tratta, in sostanza, di un organismo che dovrà operare per rendere sempre più rigogliosa la nostra industria turistica.

Il turismo straniero in Italia, che alcuni decenni or sono era un fenomeno limitato ad una cerchia ristretta di artisti e di aristocratici, ora è divenuto un fenomeno di massa, si è par così dire democratizzato. La rapidità dei mezzi di trasporto, le più lunghe ferie conquistate dai lavoratori, la anticipazione dell'età di cessazione dal lavoro e l'aumento dei redditi hanno contribuito a far realizzare a milioni di stranieri, di tutti i continenti, il desiderio di visitare l'Italia, di ammirarne le risorse naturali ed artistiche.

C'è stata anche una accorta politica turistica che ora si vuol perfezionare. Due gruppi di lavoro del Ministero del Turismo e dello Spettacolo stanno conducendo un accurato studio di tutti gli aspetti delle nostra risorse turistiche, al fine di formulare un programma pluriennale.

Si studia, inoltre, il mercato turistico per conoscere a fondo il gusto, le preferenze, le capacità di spesa dei turisti stranieri; si tende a rendere più rapido l'accesso ai valichi di confine, alle «porte del sole», per evitare le interminabili code di automezzi che mai predispongono i turisti stessi e ne scoraggiano l'ingresso nella penisola.

Altra iniziativa sono in corso. Il ministro Folchi, com'egli stesso ci ha dichiarato, ha dato istruzioni all'Ente nazionale italiano per le industrie turistiche per il lancio di massicce campagne pubblicitarie atte a sviluppare il turismo soprattutto in autunno ed in inverno.

Nei paesi del mondo libero vanno maturando, come si sa, progetti concreti per lo scaglionamento delle vacanze in tutti i periodi dell'anno. Se verranno realizzati, si attenuerà l'eccessivo congestionamento del movimento turistico nella stagione estiva.

Il ministro Folchi ha poi aggiunto che l'imponente flusso di turisti stranieri, che anche quest'anno c'è in Italia, costituisce «uno strumento di pace»: essi infatti sono fautori di una sempre maggiore e proficua comprensione.

«Una delle più importanti organizzazioni internazionali — ha detto ancora il ministro — ha scritto sulle proprie bandiere il motto che "è nell'animo dei popoli che si costruiscono le frontiere della pace".

«Ebbene operare per sviluppare il turismo è anche un modo per il riavvicinamento dei popoli, per l'abolizione dei pregiudizi che scaturiscono dalla ignoranza o dalla cattiva o insufficiente reciproca conoscenza, per costruire le frontiere della pace nell'animo dei popoli».

Oltre un milione di italiani lavorano nell'industria turistica

Oltre un milione di italiani lavorano nell'industria turistica, intesa come l'insieme di quelle attività interessate al movimento degli stranieri e dei cittadini di un Paese, per svago e per affari. La cifra, però, deve essere considerata inferiore alla realtà, perchè non tiene conto, nel numero degli addetti ai pubblici esercizi, dell'eventuale impiego dei familiari del conduttore. Inoltre, le medie di 10 addetti per ogni esercizio alberghiero e di 3,5 addetti per ogni esercizio pubblico vanno considerate come molto prudenziali, trattandosi di esercizi che effettuano solo eccezionalmente la chiusura festiva e osservano un doppio, talvolta un triplo turno di lavoro quotidiano.

La tabella riporta le varie attività costituenti l'industria turistica, il numero delle aziende, e il numero degli addetti. I dati sono tratti dalla relazione del dott. Antonio Prantera al 1° Congresso nazionale sui problemi economici del turismo, svoltosi quest'anno a Milano.

Attività	n. aziende	n. addetti
Alberghi	9.870	288.000
Pensioni	5.610	
Locande	15.000	
Stab. idroterm.	150	
Rist. e trattorie	83.000	712.450
Caffè birr. ecc.	91.450	
Stab. balneari	2.230	
Autorimesse	27.510	
Agenz. di viaggio	700	6.000
Trasporti	—	120.000 circa

Al mare e sui monti folle senza precedenti

In auto o in treno hanno raggiunto tutte le località di villeggiatura - Spiagge gremite in Versilia - Città piene di stranieri

Roma, 16 agosto.

Dei 200 mila automobilisti che si sono recati a trascorrere il Ferragosto nelle località di villeggiatura circa 70 mila sono già rientrati a Roma ieri. Gli apparecchi automatici per il controllo del passaggio delle vetture hanno registrato soltanto sull'Aurelia 13.910 automobili dirette a Roma, sulla Pontina 12.120 e sulla Via del Mare 15.396. Un intenso traffico di vetture verso la capitale è stato registrato anche sulla via Cassia, la via Salaria e la via Flaminia.

Firenze, 16 agosto.

La giornata del Ferragosto è trascorsa in città nella calma più completa. Vie e piazze del centro cittadino erano animate in gran parte dalle numerosissime, folte, comitive di turisti stranieri, giacchè più di duecentomila fiorentini avevano abbandonato la città per trascorrere la tradizionale giornata del Ferragosto al mare o ai monti.

Genova, 16 agosto.

Ferragosto è passato e la stagione volge al termine, anche se la chiusura ufficiale si avrà tra un mese circa. Quando si tireranno le somme si constaterà che il 1961 ha portato gente e quattrini ovunque. L'indice delle presenze sulla riviera di Levante ha toccato punte mai registrate dalle statistiche: i turisti occasionali calati per Ferragosto hanno trovato ospitalità di fortuna persino nelle canoniche e nei patronati.

Ventimiglia, 16 agosto.

In questi tre giorni di Ferragosto nella zona di Ventimiglia, Bordighera e Valle Roja, nessun incidente stradale di una certa gravità è accaduto, malgrado l'intensissimo traffico. Questa sera con l'inizio del rientro dei gitanti, il traffico è intensissimo su tutta l'Aurelia, dove le macchine viaggiano praticamente a pochi passi di distanza l'una dall'altra nel tratto dalla frontiera a Bordighera. Nel tratto da Bordighera a Ospedaletti, in media è di trenta-quaranta vetture al minuto nei due sensi. Da quest'ultima località poi si procede sino a Sanremo, che dista sei chilometri, in colonna, e a passo d'uomo.

Aosta, 16 agosto.

(r.) Dalle prime ore del mattino colonne di auto percorrono le statali 26 e 27 della Valle d'Aosta e tutte le strade regionali in senso inverso a quello che aveva animato la circolazione nei giorni scorsi. Il grande ritorno è cominciato e non terminerà che alla fine di agosto. Ieri l'affluenza di forestieri e stranieri nella regione ha superato ogni precedente primato: gli ospiti erano 120 mila, rappresentano cioè d'un quinto il numero degli abitanti della valle.

Verbania, 16 agosto.

Ferragosto d'eccezione quest'anno nella zona dei laghi. Diecine di migliaia di autoveicoli sulle strade; lunghe code sui valichi di confine, diecine di migliaia di turisti sui battelli. Alcune cifre renderanno meglio l'idea del movimento di turisti e di gitanti che hanno congestionato per tre giorni le varie zone del Verbano. Le motonavi traghetto hanno trasbordato tra le due rive oltre 5 mila tra auto e motomezzi. Nella giornata del 15 agosto i battelli hanno effettuato corse straordinarie a successione per le Isole Borromee e per Stresa, trasportando complessivamente oltre 30 mila persone. Nella stessa giornata, stando ai dati della polizia della strada, sulla statale del Sempione (controlli effettuati tra Arona e Baveno) sono state contate 35 mila autovetture. Ai quattro valichi del settore frontiera di Luino, sono transitati nei due sensi, in dodici ore, 14 mila autovetture e motocicli.

Como, 16 agosto.

Dal valico di Ponte Chiasso sono transitati, nei tre giorni di domenica, lunedì e martedì, oltre cinquantamila automezzi; i battelli hanno trasportato in gita sul lago ottantamila passeggeri e traghettato da una riva all'altra 2400 autovetture. Sulla funicolare Como-Brunate nel giorno di Ferragosto sono state effettuate cento corse che hanno trasportato ottomila persone.

Trento, 16 agosto.

Nel Trentino le giornate di Ferragosto hanno fatto registrare un incremento straordinario di presenze, sia nelle zone dei laghi che in quelle di montagna. La stagione turistica, che aveva avuto inizio un po' a rilento per molteplici ragioni, ha quindi avuto una netta ripresa, al punto che molte località hanno raggiunto, nelle giornate di punta, il massimo delle loro capacità ricettive. Sulle strade le punte massime del traffico rilevate lo scorso anno, non sono state però raggiunte, fatta eccezione per la statale della Valsugana. Sulla statale del Brennero sono passati in media mille autoveicoli all'ora: una cifra inferiore a quella valutata nel 1960.

Viareggio, 16 agosto.

Il ferragosto è trascorso in Versilia nel migliore dei modi. Le cinquecentomila persone che avevano affollato tutte le località rivierasche da Torre del Lago a Marina di Massa, hanno trovato ospitalità nei diversi camping dislocati nelle pinete (4 camping a Viareggio, 1 al Lido di Camaiore, 2 a Forte dei Marmi e 4 a Marina di Carrara) e nelle altre zone delle pinete, sia di levante che di ponente. Gli alberghi e le pensioni, che segnano il tutto esaurito sin dai primi giorni dell'agosto, hanno avuto in questi giorni altra affluenza, tanto che anche le camere del personale sono state usate per i villeggianti.

Venezia, 16 agosto.

Tutto esaurito a Venezia e negli altri centri balneari della provincia, Jesolo, Caorle, Bibione, Sottomarina, Cavallino, per la festività di Ferragosto.

La città, ieri, è stata meta continua di turisti provenienti da tutta Italia e da gran parte d'Europa e il bel tempo ha favorito l'afflusso e le visite alle isole. Il movimento di automezzi in arrivo e in partenza a piazzale Roma è stato molto sostenuto: circa 11.000 vetture e 700 pullman parcheggiati nell'Isola del Tronchetto e, in lunga fila, sul ponte della Libertà. Numerosi stranieri, soprattutto tedeschi e francesi. Più calmo il movimento alla stazione poichè la maggioranza delle comitive di turisti era già giunta a Venezia nelle giornate di domenica e lunedì. Tra arrivi e partenze si calcola che a Santa Lucia abbiano usufruito dei convogli circa 25 mila persone. Fortunatamente non si debbono segnalare incidenti di notevole gravità.

Rimini, 16 agosto.

Un milione e mezzo di persone, delle quali settecentomila nella sola Rimini e 400 mila a Riccione, si calcola siano state presenti nelle tre giornate di Ferragosto sulla costa adriatica fra Cattolica, Gabicce, Misano, Riccione, Rimini, Viserba, Bellaria, Igea Marina e Cesenatico. Sulle strade della riviera sono transitate almeno 250 mila macchine, 200 mila motocicletta e motoscooter. Solo la perizia, l'abilità e la dedizione delle forze addette al controllo del traffico, hanno potuto limitare al minimo gli incidenti stradali.

Borse economia e finanza

Firmato a Punta del Este "l'Alleanza per il progresso"

Venti miliardi di dollari per aiuti all'America Latina

Approvate sostanzialmente le proposte di Kennedy - I Paesi riceventi dovranno impiegare i fondi in piani di sviluppo a lungo termine: industrializzazione, riforma agraria, servizi pubblici, istruzione

La conferenza economica e sociale interamericana di Punta del Este aveva, secondo il «New York Times», un solo problema da risolvere: tradurre uno *slogan* in una realtà operante. Compito in apparenza semplice, a dirlo così; ma in effetti formidabile per l'abisso che corre fra lo *slogan* seducente lanciato da Kennedy — «Alleanza per il progresso» — e la pesante, complessa realtà economico-sociale della America Latina.

Nello spazio di un articolo non è possibile, nonchè descrivere, neppure accennare gli aspetti salienti di questa crisi; è necessario quindi sintetizzarla nei termini fondamentali, violentemente contrastanti l'un l'altro. In Paesi ricchissimi in atto, e più ancora potenzialmente, la grande maggioranza della popolazione vive in condizioni di grave arretratezza, povera, affamata, analfabeta, afflitta da malattie endemiche; un'esigua minoranza invece detiene ingenti ricchezze e con esse il prestigio sociale e il potere politico.

Per togliere alla radice questa paurosa sperequazione, e impedire quindi che le masse disperate si rivolgano per disperazione al comunismo o al castrismo, occorre evidentemente che concorrano due fattori: massicci aiuti dall'esterno e radicali riforme dall'interno. Gli aiuti, infatti, servirebbero assai poco se il potere di privilegiati al vertice non venisse energicamente livellato.

Il merito di Kennedy sta proprio nell'aver capito questa situazione e nell'essersi deciso a portarvi rimedio sul serio; da ciò la proposta dell'«Alleanza per il progresso», che nel suo nome stesso vuole associare liberamente i popoli dell'America Latina agli Stati Uniti nella lotta per il progresso, cioè per porre fine per sempre agli abusi e alle conseguente arretratezza delle masse latino-americane. Come risulta a tutte lettere dal messaggio inviato da Kennedy alla conferenza di Punta del Este e dal discorso del delegato nord-americano Dillon, gli Stati Uniti sono quindi pronti a conferire aiuti rilevanti, a condizione però che l'America Latina voglia aiutarsi da se stessa, introducendo le necessarie, improrogabili riforme sociali.

Un miliardo di dollari direttamente dal governo degli Stati Uniti entro il marzo venturo, per aiuti immediati ai Paesi che ne hanno più urgente bisogno; venti miliardi nei prossimi dieci anni, da organismi internazionali, enti pubblici e imprese private, nordamericani, europei e giapponesi, per progetti a lunga scadenza: questo il massiccio contributo che Washington intende versare e far confluire nella formula della «Alleanza per il progresso», appunto perchè non resti una delle tante belle formule in quali lasciano il tempo che trovano. In compenso i Paesi riceventi si devono impegnare a investire i fondi in piani di sviluppo a lungo termine, con particolare accentuazione sui problemi dell'educazione, della casa, della igiene e della salute, della riforma agraria (rottura del latifondo e diversificazione delle colture), dell'industrializzazione e dei servizi pubblici.

Il documento finale adottato dalla conferenza ha accolto sostanzialmente tanto lo schema degli aiuti e le modalità di conferimento quanto i principi direttivi secondo cui dovranno essere usufruiti; gli Stati Uniti, per non interferire con la sovranità dei singoli Stati, non hanno insistito perchè i progetti d'impiego fossero vagliati da un comitato di «sette saggi», lasciando alla saggezza dei governi il buon uso dei rivoli d'oro che riceveranno. Che l'impostazione sia buona lo prova l'insuccesso sostanziale di Guevara, il braccio destro economico di Castro, al quale non è rimasto che rifugiarsi nell'astensione. Che i fatti poi corrispondano alle speranze, questo è il compito dei responsabili latino-americani, se vorranno essere degni del loro f. v.

L'accordo inter-americano per lo sviluppo economico

Montevideo, 16 agosto.

Gli Stati Uniti e le repubbliche latino-americane hanno oggi approvato, alla conferenza interamericana di Punta del Este, una «dichiarazione di propositi dell'America», che contempla una alleanza per il progresso nel Continente americano, con un fondo di venti miliardi di dollari. Cuba si è astenuta dal votare.

Il rappresentante cubano, Ernesto Guevara, che aveva appoggiato in linea di principio la dichiarazione, ha cercato invano di avere l'assicurazione che il suo paese sarebbe stato ammesso all'alleanza.

Dal 21 al 31 agosto a Roma

Esperti di 71 paesi a convegno per le nuove fonti di energia

Roma, 16 agosto.

I partecipanti alla Conferenza delle Nazioni Unite sulle nuove fonti di energia, che si terrà a Roma dal 21 al 31 agosto, sono ormai più di cinquecento e provengono da 71 paesi e territori diversi. Si tratta di scienziati, ingegneri, funzionari governativi, tecnici per lo sviluppo economico e uomini d'affari.

La conferenza è stata organizzata su richiesta del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite per coordinare gli sforzi dell'Onu intesi a promuovere il progresso economico dei paesi sottosviluppati e ad elevarne il tenore di vita. Essa mirà la prima assise internazionale a concentrare i suoi sforzi sulle applicazioni pratiche delle fonti di energia cosiddette «non convenzionali». Sarà pure la prima ad esaminare la possibilità delle energie del sottosuolo e il suo programma comprenderà una visita agli impianti geotermici di Larderello che producono elettricità per mezzo di vapore allo stato naturale.

Le discussioni prenderanno l'avvio da 250 studi scientifici presentati da specialisti di 30 paesi nonchè da 20 relazioni di carattere generale, compilate da relatori appartenenti a 13 paesi, che riassumono i punti salienti emersi nei singoli campi.

Quotazioni all'estero

Tendenza più stabile a New York - Irregolari Parigi e Zurigo In lieve declino Francoforte - Fondo sostenuto a Londra

New York, 16 agosto.

Questa mattina era evidente una tendenza più stabile. La situazione di Berlino continua a generare prudenza ma si ha la sensazione che si concluderà in un nulla di fatto. Le notizie sulla congiuntura nazionale continuano ad essere incoraggianti. Il mercato azionario presentava a mezzogiorno un quadro di variazioni frazionali ben divise nei due sensi.

Nel pomeriggio il listino si portava in ascesa in seguito al rinnovato interesse sui valori ferroviari che conseguivano miglior fino ad un punto. Il rafforzamento si è poi diffuso a qualche comparto industriale e il mercato ha chiuso sui massimi della giornata con un discreto quadro di migliorie frazionali.

Azioni scambiate n. 3.430.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 718,20 (718,93); 20 Ferroviari 141.10 (139,55); 40 Obbligazioni interne 89,42 (89,41); 15 Pubbliche utilità 119,20 (118,03).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 35.62 (35,37); Underwood 43.75 (47); American Cyanamid 44.12 (44,62); American Tel and Tel 122.37 (123,50); Bethlehem Steel 43 (42,25); Dupont de Nemours 232 (232,25); General Electric 58.12 (57,50); General Motors 47.50 (47,75); Kennecott Copper 84.50 (81,50); Standard Oil of New Jersey 44.75 (44,75); U. S. Steel Corp. 85,87 (86,37); Woolworth 75.12 (75.12).

Londra, 16 agosto.

La riunione odierna è stata molto calma. L'intonazione però era ottimista, favorita dai dati del commercio estero di luglio. I valori guida hanno registrato un piccolo sostegno. Buono il comportamento di alcuni Grandi Magazzini.

Sola Viscosa 100.

Parigi, 16 agosto.

Dopo la festività il mercato ha risperto prudente, influenzato dalla situazione di Berlino. Si notava una maggioranza di perdite, soprattutto tra i valori esteri, contenute però entro margini ristretti. Nei comparti nazionali il fondo appariva abbastanza stabile e a metà riunione si notava qualche miglioria. In evidenza tra i ridergurgiti qualche buon andamento, mentre i valori bancari erano molto stabili.

Montecatini 34,05; Pirelli 94,20; Finsider 13,80.

Francoforte, 16 agosto.

Il mercato ha aperto molto calmo con limitate variazioni nei due sensi. Gli investitori nazionali ed esteri apparivano generalmente riservati. Nella fase finale il ribasso dei compratori è aumentato e si notava qualche altro declino frazionale.

Montecatini 28,10; Fiat 19,95; Fiat pref. 15,80; Pirelli 67,20; Edison 41,80; Magneti Marelli non quotato; Sola Viscosa 53,50; Finsider 10,75; Olivetti 77.

Zurigo, 16 agosto.

Mercato irregolare con una tendenza cedente in seguito al riserbo dei compratori. Brown Boveri e Aluminium-Industrie sono rimasti fermi nel comparto svizzero, ove l'unità la Interhandel ha ceduto mentre la Italo-Suisse si manteneva stabile.

Valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,52; dollaro canadese 599,75; franco svizzero 143,75; corona danese 89,90; corona norveg. 86,60; corona svedese 120; fiorino olandese 171,50; franco belga 12,40; franco francese 125,05; lira sterlina 1736,50; marco tedesco 155,25; peseta spagnola 10,325; scellino austriaco 24; scudo portoghese 21,41; peso argentino 7,44; cruzeiro brasiliano 2,28; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 1050; dinaro jugoslavo 0,69; dracma greca 20,70; lira turca 49; sterlina australiana 1372,50.

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Milano, 16 agosto.

Pochi prezzi e di carattere meramente valutativo è stato possibile raccogliere oggi nel corso delle contrattazioni a Borsa chiusa. Un giudizio sulla situazione borsistica italiana appare problematico in questi giorni, data l'assenza di molti operatori ancora in vacanza.

Qualche realizzo in mattinata spostava al ribasso le quotazioni delle Viscosa. Per mercato, alimentato anche da fuori piazza, si poteva notare un certo interessamento verso le Anic. In ogni caso appariva estremamente difficile dar corso a vere e proprie operazioni per mancanza di sufficienti controparti.

I prezzi orientativi raccolti segnano qualche diminuzione rispetto alle quotazioni registrate dalla chiusura ufficiale del 4 agosto (tra parentesi): Fiat 3130-3150 (3217); Catini 4400-4420 (4530); Edison 6440-6480 (6600); Viscosa 3400-3450 (3450); Anic 4580-4600 (4662).

I risultati più favorevoli dal 1951 al 1960, dopo la Germania Occidentale

Migliora l'alimentazione in Italia e aumenta il margine per le altre spese

La dieta giornaliera media pro capite è passata da 2366 a 2746 calorie - La percentuale del reddito destinata al vitto è scesa dal 49,4 al 45,1 nel Nord; dal 52,5 al 48,4 nel Centro; dal 57,8 al 52,8 nel Sud - Ma in quasi tutti gli altri Paesi dell'Europa occidentale è inferiore al 35 per cento

Roma, 16 agosto.

L'alimentazione degli italiani è sensibilmente migliorata negli ultimi dieci anni. Il consumo giornaliero medio pro-capite è passato da 2366 a 2746 calorie; per le proteine da 82,4 a 92,9 grammi; per i grassi da 51,6 a 73,9; per i carboidrati da 380,8 a 418. Dopo la Germania federale, l'Italia è il paese europeo in cui sono stati ottenuti i risultati più rimarchevoli nel settore alimentare.

Tuttavia, le spese per i generi alimentari incidono sul reddito in misura ancora troppo alta rispetto ad altri paesi: precisamente, nella misura del 45,5 %, contro il 25 % degli Stati Uniti e del Canada, che fanno registrare uno dei numeri più elevati di calorie per abitante (3188); il 30 % del Regno Unito (3390 calorie); il 30 % del Belgio (3350 calorie); il 35 % della Francia (3170 calorie). In quasi tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale le spese per i consumi alimentari incidono sul reddito in una misura inferiore al 35 %; nello stesso tempo si riscontrano dieta più ricche delle nostre per quanto riguarda le sostanze nutritive.

Se si confronta la situazione del 1951, si può notare che in dieci anni sono stati compiuti passi notevoli. Un italiano del Nord (triangolo industriale) spendeva — secondo dati elaborati dall'Istat — il 49,4 per cento del suo reddito per mangiare; oggi, lo stesso italiano, per una dieta migliore spende il 45,1. Nel Veneto e nell'Italia centrale la percentuale è scesa dal 52,5 al 48,4 e nell'Italia meridionale e insulare dal 57,8 al 52,8.

E' interessante notare come le spese per i consumi alimentari, rapportate al reddito, abbiano subito, in termini percentuali, la stessa contrazione al Nord e al Sud: 9,8,7 %. Nel Veneto e nell'Italia centrale, invece, la contrazione è stata del 7,82 %. Che Nord e Sud vadano di pari passo è segno confortante, nonostante che essi si trovino su livelli diversi. Il primo spende per il vitto il 45 % del reddito individuale; il secondo il 52 %.

Naturalmente la diminuzione dell'incidenza sul reddito delle spese alimentari non significa che si spende di meno per mangiare: significa che è aumentato il reddito che di conseguenza gli abitanti non devono spendere gran parte di quello che guadagnano per il vitto, ma hanno la possibilità di destinare parte delle loro entrate in altri consumi: il che porta al miglioramento del tenore di vita.

I risultati di un sondaggio sull'esodo rurale in Italia

Roma, 16 agosto.

Per accertare le caratteristiche dell'ingiustificato fenomeno dell'«esodo dalle campagne», l'Inea ha compiuto, in occasione della recente conferenza agricola, una serie di sondaggi comunali in diverse regioni italiane. Si è in questo modo appurato che, tra gli addetti all'agricoltura, le donne che lavorano, in casa e fuori, sono molte di più di quante non se ne trovino negli altri ambienti extra-agricoli. Ciò si verifica soprattutto nella categoria dei giornalieri di campagna, ossia fra i braccianti. Infatti (i dati riguardano tutta Italia) la manodopera maschile nel settore è scesa, nel complesso, da 2 milioni 132 mila a 968.800, diminuendo all'87 %. La categoria cosiddetta debole, quella cioè composta dalle donne e dai vecchi (specialmente dalle donne) sale invece da 845.000 a 758.000, cioè dell'11,7 %.

Per quanto riguarda la situazione attuale, si pensa che, dato che i più idonei ad essere qualificati a ad emigrare una carta specializzazione sono coloro che hanno un maggior grado di istruzione, i primi a lasciare i campi sono appunto i più istruiti.

Nelle campagne, quindi, rimarrebbero i vecchi, i meno qualificati e le donne.

Le ferrovie nei paesi del Mercato Comune

Paesi	Superficie (Kmq.)	Popolazione (milioni)	Ferrovie (Km.)	Km. ferrovie ogni Kmq. superficie	N. abitanti ogni Km. ferrovie
Italia	301.200	50	22.000	13,93	2.275
Francia	551.000	44	42.500	13,72	1.016
Germania Occ.	248.000	53	36.000	6,89	1.445
Belgio	30.500	9	7.500	4,8	1.200
Olanda	34.000	11	8.300	10,63	1.325
Lussemburgo	2.900	0,3	130	0,25	230

Più calma la congiuntura tedesca dopo la rivalutazione del marco

Lo sviluppo delle importazioni a prezzi ribassati ha frenato l'aumento del costo della vita - Diminuiscono le ordinazioni per le aziende che vendevano soprattutto all'estero - La manodopera incomincia ad essere meno scarsa

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 16 agosto.

La congiuntura nella Repubblica federale tedesca si è moderata. Dopo più di due anni di un'estensione addirittura impetuosa, l'economia della Germania occidentale — afferma il bollettino di informazioni del governo federale tedesco — si trova davanti a un periodo di consolidamento. La situazione sul mercato del lavoro continua ad essere tesa, ma esse non è più così preoccupante come alcuni mesi fa. Oggi non si può più parlare di uno squilibrio del rapporto tra l'offerta e la richiesta. L'offerta di merci nella Repubblica federale si è estesa notevolmente a causa delle importazioni il cui prezzo è diminuito del cinque per cento (in seguito alla rivalutazione del marco) allo stesso tempo sono state frenate quasi del tutto le tendenze che miravano a un aumento dei prezzi che si notavano ancora al principio di quest'anno.

Senza dubbio questa è una conseguenza diretta della correzione del corso di cambio del marco tedesco, realizzata al principio di marzo come «rivalutazione del marco». In seguito a un nuovo di cambio, che non corrispondeva al valore del marco tedesco, da anni l'estero poteva comprare a prezzi piuttosto bassi nella Repubblica federale. Esso ha approfittato di ciò in larga misura, con vantaggio dell'industria tedesca di esportazione, cosicchè sul mercato interno per molti gruppi di merci era sorta una certa penuria, e, a causa di ciò, lunghe dilazioni per la consegna.

Ma poco meno di sei mesi i prodotti tedeschi sono più cari del 5 per cento, mentre il prezzo delle importazioni nella Repubblica federale è diminuito allo stesso tempo dal 5 per cento. Se ne risentono le conseguenze nelle imprese tedesche. Nei rapporti annuali di molte società orientate verso l'esportazione si rileva una diminuzione delle entrate a causa della rivalutazione. Una ditta che fornisce quasi la metà della sua produzione a clienti esteri ha diminuito i suoi dividendi: è probabile che questo esempio farà scuola. D'altra parte non bisogna dimenticare che per la Repubblica federale, che può pagare soltanto con i ricavi dell'esportazione le importazioni necessarie di materie prime, l'esportazione rimane un fattore economico indispensabile.

Dalle conseguenze di questa rivalutazione del marco, inopportuna per certi rami dell'industria, ma nel suo complesso utile nei suoi effetti, soltanto l'industria edile ne è rimasta esclusa. Tuttora in questo settore permane una forte eccedenza di ordinazioni e una notevole mancanza di manodopera. Si spera di ristabilire la calma sul mercato dell'edilizia in un futuro prossimo, limitando la costruzione di edifici pubblici, secondo quanto hanno deciso i Laender della Renania-Vestfalia, della Baviera e della Renania-Palatinato. Anche la richiesta di nuovi edifici da parte dell'industria e del commercio diminuirà nel corso dei prossimi anni, cosicchè anche su questo settore più delicato della congiuntura tedesca si può prevedere una distensione.

Di fronte a questo andamento non fa meraviglia che in alcuni settori industriali della Repubblica federale siano sorte delle preoccupazioni. Si teme che sorgano dei pericoli per l'alta congiuntura nel suo complesso e che una diminuzione delle ordinazioni, come è stata notata perfino nell'industria dell'acciaio della Germania occidentale, possa dare inizio a un regresso generale.

Tuttavia — conclude il Bollettino d'informazioni del governo federale — non è il caso di preoccuparsi seriamente. La congiuntura della Germania occidentale si basa su dei fattori molto forti: la ricostruzione in molte città e comuni, la necessità di aggiornarsi su numerosi campi dell'assistenza e dell'approvvigionamento, le prestazioni e le forniture necessarie per l'aiuto all'evoluzione e i grandi compiti comuni per il riordinamento dei campi economici.

Si può affermare che la rivalutazione del marco tedesco si è dimostrata come una correzione utile della bilancia dei pagamenti e del rapporto fra l'offerta e la richiesta; d'altra parte però essa non è stata tale da portare a fenomeni di stasi nel campo economico.

m. c.

Traffico aereo sul Nord Atlantico nel secondo trimestre del 1961

Montreal, 16 agosto.

(u.) Il traffico aereo sulle rotte dell'Atlantico Settentrionale è in continuo, costante aumento. La «Iata» (l'organizzazione internazionale dei vettori aerei) ha reso noto che nel secondo trimestre di quest'anno sono stati trasportati fra Europa e America del Nord 800.277 passeggeri, contro i 478,751 del corrispondente periodo del '60, con un incremento pari al 4,5 %. Sommando i dati relativi al secondo trimestre con quelli del primo, risulta che nei primi sei mesi di quest'anno hanno volato da una sponda all'altra dell'Atlantico 793.952 persone, contro le 706.776 dello stesso periodo del '60, con un aumento del 12,3 %.

	Da America ad Europa	Da Europa ad America
Numero dei voli	4.563	4.536
Passeggeri:		
I classe	30.400	32.877
Classe economica	249.956	178.044
Totale	280.356	210.921
Percent. posti occupati	57	42,3
Merci Kg.	3.124.840	6.290.252
Posta Kg.	2.851.132	1.748.234

Sempre nel secondo trimestre di quest'anno, sulle rotte dell'Atlantico Settentrionale sono state trasportate 14.415 tonnellate di merci, il 35,2 % in più di quelle dello stesso periodo del '60, e 4.598 tonnellate di posta, con un aumento del 38,4 % in raffronto al medesimo periodo dell'anno scorso.

380 mila alloggi Ina-Casa diverranno proprietà degli inquilini

Il progetto sarà discusso entro settembre dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro - Prevista una notevole riduzione dei contributi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 agosto.

Il ministero del Lavoro invierà nei prossimi giorni al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro il progetto di riforma della «gestione Ina-casa», predisposto al fine di dare in proprietà tutti gli alloggi (circa 380.000) realizzati dai due «piani settennali» e attuare un nuovo ed importante programma di costruzioni di case. Il Cnel darà il suo parere entro settembre ed il Consiglio dei ministri approverà il disegno di legge per la metà di ottobre, consentendone la sollecita presentazione al Parlamento.

Lo schema di legge prevede che l'assegnazione degli alloggi Ina-casa a riscatto con patto di futura vendita sia convertita in «assegnazione in proprietà immediata con ipoteca legale sull'alloggio a garanzia delle rate di riscatto»: gli assegnatari potranno riscattare anticipatamente il residuo debito sconlando le annualità residue al tasso del 4 %, in unica soluzione.

Lo schema stabilisce quindi i criteri per l'esecuzione d'un nuovo programma decennale di costruzioni. Nel predisporre le fonti di finanziamento, è prevista una sensibile riduzione del contributo finora pagato per l'«Ina-casa» da datori di lavoro e dai lavoratori: mentre, infatti, il contributo a carico dei datori di lavoro viene diminuito dall'attuale 1,20 % allo 0,70 %, il contributo a carico dei lavoratori è stato portato dallo 0,57 % allo 0,35 % della retribuzione mensile. Inoltre, il programma decennale sarà finanziato con un contributo dello Stato pari al 4,30 % del complesso dei contributi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori, con un secondo contributo dello Stato per ciascun alloggio in ragione del 3,20 % del costo, fino all'importo massimo di L. 600.000 e vano da corrispondersi per la durata di 35 anni, e con il gettito dei fondi derivati dai riscatti anticipati e dalle quote di riscatto.

Verrà altresì creato un «Fondo di rotazione» per consentire la concessione di prestiti a singoli lavoratori che intendano costruire ed acquistare un alloggio per abitazione familiare. g. f.

In assenza del marito

Nina Krusceva inaugura l'«Expo» francese a Mosca

Parigi, 16 agosto.

Gli inviati speciali dei giornali parigini rilevano nei loro servizi l'assenza di Krusciov all'inaugurazione dell'esposizione francese di Mosca avvenuta ieri.

L'assenza di Krusciov «ha creato un'atmosfera fredda, dissipata solo in parte dalla presenza della consorte», scrive il corrispondente di Paris Presse.

Altri motivi di insoddisfazione per i rappresentanti ufficiali francesi, condotti dal ministro delle Finanze Baumgartner: i giornali e la radio sovietiche hanno appena menzionato l'avvenimento.

Tuttavia vi sono anche dei fattori positivi: Nina Krusceva ha manifestato grande entusiasmo per ciò che ha visto all'esposizione francese.

DEPILAZIONE DEFINITIVA
Indolore senza traccia con apparecchi scientifici moderatissimi - massaggi.
STUDIO DI ESTETICA
Via Cesarea, 26 - TORINO
Telefono 831-565

Eczema
Punti neri e affezioni cutanee della pelle sono sparizioni e vedrete ritornare alla pelle il suo puro splendore e bianchezza dell'incomparabile applicazione l'ANTIBIOTICO PASTA. Egregiamente efficace per adolescenti e per efficacia prontezza della pelle.
IN TUTTE LE FARMACIE

SARDI
Poltrone - Arredamenti
Salotti - Sofa-letto
Via dei Mille 20 - T. 82.625

per la PUBBLICITÀ su LA STAMPA e sulla STAMPA SERA rivolgersi esclusivamente alla "PUBBLICITÀ STAMPA" S. p. A.
TORINO Via Roma 80, telefono 40-042
MILANO Via Borgogna 3, telefono 700-120
ROMA Larg

Interessante intervento della Corte di Cassazione

La moglie non ha il dovere di portare il cognome del marito

Ma il rifiuto da parte della donna di usare il cognome maritale, quando è ispirato dal proposito di ostentare disprezzo o disistima verso il coniuge, può configurare l'ipotesi dell'ingiuria grave e dare luogo alla separazione personale per colpa di lei

(Nostro servizio particolare)

Roma, agosto.

Anni fa la Cassazione ebbe ad intervenire per correggere le storture cui erano addotti incontro i giudici di merito nel decidere un caso peregrino in tema di rapporti fra coniugi: il rifiuto del marito all'amplesso coniugale. Ecco ora un altro motivo del tutto nuovo, e potremmo dire inedito, fra quanti sono suscettibili di condurre a scontri e turbative nei rapporti coniugali e sui quali la Cassazione è stata chiamata a pronunciarsi per la prima volta.

La signora B. sposata S. rifiuta ostinatamente di usare il cognome maritale: in tutta la cosidetta vita di relazione, con le amiche, i conoscenti, in pubblico ed in privato, con gli amici di famiglia ed i parenti stessi del marito ella continua a presentarsi col suo cognome originario, a qualificarsi come la signora B.: rifiuta, sdegnosa, di aggiungere al proprio il cognome del marito. Capriccio, civetteria o cattiveria? Il signor S. è esasperato da questo atteggiamento della moglie, lo considera ostile, ritiene che sia ispirato da malevolenza, è convinto che configuri ai suoi danni un'ingiuria grave (e l'ingiuria grave di un coniuge verso l'altro può dar luogo alla separazione per colpa di quello da cui promana l'ingiuria). Ma il signor S. cerca a provocare la rottura. E, viste vane le sue esortazioni, le sue insistenze perché la consorte usi il cognome maritale, come fanno tutte le donne sposate, pur sopraseduto a promuovere la causa di separazione, évoca la moglie in giudizio perché sia «condannata» ad usare il cognome del marito.

La Corte di appello di Ancona, richiamandosi con breve e semplice motivazione all'art. 144 del Cod. Civ., ha fatto largo all'istanza del signor S. «ordinando» alla moglie signora B. di «fare uso in ogni circostanza, in pubblico ed in privato, e anche, per iscritto e nella stampa, del cognome maritale». Contro questa pronuncia imperativa, la signora B. è insorta in Cassazione, sostenendo che la Corte di Ancona, ingiungendole di usare in ogni circostanza il cognome del marito, aveva dato una erronea interpretazione all'articolo 145 del Cod. Civ. «in quanto questo articolo non impone alla donna coniugata di cambiare il proprio nome con quello del marito».

Ebbene, ha osservato in via preliminare la Corte suprema, se cotesta è stata l'interpretazione data dalla Corte di Ancona all'art. 144 (il che non è dato desumere con certezza dalle poche righe che sono dedicate, nella decisione, all'argomento), è ovvio che la Corte anconitana è incorsa in errore, giacché la disposizione dell'art. 144 secondo cui la moglie «assume il cognome del marito» va intesa non già nel senso che con il matrimonio la moglie cambia con quello del marito il proprio cognome di nubile, perdendo il diritto di usare quest'ultimo, ma nel senso che acquista il diritto di usare il cognome del marito, senza perciò perdere il diritto all'uso del proprio che è sancito dall'art. 6 Cod. Civ., dal che discende la legittimità dell'uso di entrambi i cognomi.

Senonché — a giudizio della Corte suprema — il vero, ma anche il più delicato, problema che ha da essere risolto per una retta decisione del caso è un altro, e consiste nello stabilire se la moglie ha oltre che il *diritto* anche il *dovere* di aggiungere al proprio il cognome del marito. Ove il dovere sussista, deve trattarsi ovviamente di un *dovere giuridico*, cioè munito di sanzione, giacché se il dovere fosse di altra natura, appartenesse soltanto alla sfera etica o del costume o del sentimento, verrebbe meno per il giudice il potere di imporlo. Ora, partendo da queste premesse, la Corte suprema ha escluso che nella sfera dei rapporti sociali di amicizia, di cortesia, ecc., possa farsi luogo al dovere giuridico di usare il proprio cognome e per la donna maritata di aggiungere al proprio quello del marito. Non si vede infatti perché non potrebbe la moglie usare, specie con amiche che l'hanno conosciuta da ragazza, e la ricordano e la individuano con il cognome originario, tale cognome. L'imposizione dell'uso del cognome maritale sarebbe perciò ingiustificata e costituirebbe una invadenza in un campo extragiuridico e per ciò riservato alla libertà della persona.

Tuttavia, anche cotesta libertà, come tutte le altre libertà, trova un limite. Ed il limite è offerto dalla norma sancita dall'art. 156 Cod. civ. che stabilendo i casi di separazione per colpa di uno dei coniugi, fissa al tempo stesso la serie di doveri di comportamento a cui ciascun coniuge è tenuto nei confronti dell'altro: doveri giuridici che sono muniti di sanzione: la separazione per colpa. Ne discende che il precetto che imponga a ciascuno dei coniugi di non arrecare ingiurie gravi all'altro, può, secondo le circostanze, avere rilievo anche nell'uso del cognome originario da parte della moglie. In effetto, se tale impiego non è dovuto alla opportunità o al bisogno di essere più facilmente ricordata o individuata o, comunque, a motivi innocenti, ma al proposito di ostentare disprezzo o disistima verso il marito, è ovvio che si dà luogo alla violazione di un precetto giuridico.

La questione, per altro, può presentarsi anche con differenti aspetti, e questo può verificarsi allorché la moglie, continuando ad esercitare l'attività professionale od artistica che svolgeva prima di sposarsi, si astiene dall'usare il cognome maritale per non aviare la clientela, che la conosceva con il suo cognome originario, per non compromettere la notorietà che col cognome originario aveva acquisito. Che sarebbe accaduto per Sophia Loren, la quale, nell'intraprendere la sua trionfale carriera aveva già rinunciato a presentarsi col proprio cognome, se, sposandosi col produttore Ponti, questi le avesse imposto di presentarsi alla folla col cognome maritale? Ponti si è ben guardato dal farlo. Ma vi sono casi anche di maggior rilievo. Matilde Serao, dopo avere sposato Edoardo Scarfoglio ad avergli dato quattro figli, tutti egualmente legati da tenera devozione verso il padre e la madre, è rimasta per tutti, e per tutta la vita, Matilde Serao. Non erano molti in Italia quelli che sapevano che la Serao fosse sposata a Scarfoglio: lui dirigeva un giornale, lei col cognome originario che l'aveva resa nota, ne dirigeva un altro.

Senza tuttavia richiamarsi a casi siffatti, la Cassazione ha soggiunto che, nel caso in cui la moglie svolga un'attività professionale, l'imposizione da parte del coniuge di far uso del cognome maritale, appare senza ragione «o se una ragione vi è, questa consiste nel desiderio di arrecare nocumento alla moglie nello svolgimento della sua attività professionale o è da ricercarsi comunque in uno spirito di *chicane* che non è certo commendevole».

Di qui la decisione: il *dictat* della Corte anconitana che ingiungeva alla signora B. di usare in ogni circostanza ecc. il cognome del marito, è stato annullato, e la causa rinviata per ulteriore esame ad altra Corte di appello. Ma i nuovi giudici, nel pronunciarsi in sede di rinvio, dovranno uniformarsi ai questi principi fissati dalla Cassazione, che è, come tutti sappiamo, il supremo organo regolatore del diritto:

1) Con il matrimonio la moglie non perde il diritto all'uso del proprio cognome, acquistando il diritto, ma non il dovere, di aggiungervi quello del marito.

2) L'uso del solo cognome originario da parte della donna sposata, può dar luogo, nei rapporti con il marito, alla separazione personale per colpa della moglie, se esso dia luogo a ingiurie gravi verso il marito.

Francesco Arpenta

La nomina della commissione per il problema alto-atesino

Roma, 16 agosto.

(v. s.) Nei prossimi giorni il governo procederà alla nomina della commissione composta da parlamentari, dal presidente della regione del Trentino - Alto Adige, dal presidente della giunta provinciale di Bolzano e da un gruppo di esperti che avrà — come s'è già annunciato — il compito di studiare i modi migliori per la soluzione della controversia alto-atesina. La commissione a Roma o, più probabilmente, a Bolzano, ascolterà i rappresentanti locali di tutti i gruppi linguistici e delle categorie economiche a cominciare da quella degli albergatori.

Come è nata l'idea della commissione? Siamo in grado di rispondere a questo interrogativo sulla base di informazioni di fonte ufficiosa. Dunque, nel corso di un recente dibattito politico alla Camera, il deputato alto-atesino Alfis formulò la proposta di una commissione parlamentare per lo studio dei problemi relativi all'assetto dell'Alto Adige.

Qualche tempo dopo, e precisamente il 24 luglio scorso, i parlamentari alto-atesini furono ricevuti dal ministro dell'Interno Scelba, il quale avanzò una controproposta: quella di costituire un organismo a dimensione più vasta, di cui il governo si faceva, per l'appunto, promotore, per studiare e proporre tutti i provvedimenti possibili, all'interno stesso dello Stato, per favorire un normale, pacifico assetto delle comunità nella provincia di Bolzano.

Tre operai italiani muoiono avvelenati dai funghi in Germania

Bonn, 16 agosto.

Tre operai italiani sono morti oggi a Mannheim in seguito ad avvelenamento da funghi. Sono Vito Attanasio, di 37 anni, da Carmiano (Lecce), Renato Del Vecchio di 34 anni, anch'egli di Carmiano, Antonio Rapana di 37 anni, da Campi Salentina (Lecce).

Impegnati nell'opera di spegnimento vigili del Fuoco, carabinieri e agenti di polizia

Veduta dell'incendio sul Monte di Portofino; in primo piano vigili del fuoco (Tel.)

Bruciano da 2 giorni i boschi di Portofino

Distrutte centinaia di ettari di coltivazioni
Le fiamme divampano verso San Fruttuoso

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 16 agosto.

Un incendio di vastissime proporzioni, sviluppatosi sul promontorio di Portofino nella giornata di lunedì, tiene impegnato anche questa notte un notevole numero di uomini. Fino a stasera i Vigili del Fuoco, coadiuvati da carabinieri, guardie di Pubblica Sicurezza, guardie forestali e soldati del 157° Rgt. Fanteria — agli ordini del questore di Genova dott. Lutri — sono riusciti a circoscrivere le fiamme sviluppatesi sul versante sud-orientale del monte, mentre ancora in pieno sviluppo è l'opera di spegnimento sulle alture che sovrastano San Fruttuoso a Mare, frazione di Camogli.

Nell'ardua operazione sono impegnati cento Vigili del Fuoco della caserma centrale di Genova, cento agenti di P.S., cento carabinieri nonché numerosissimi militari di fanteria della caserma «Vittorio Veneto» di Genova-Sturla.

L'incendio assume un aspetto di estrema gravità, se si considera il fatto che la zona interessata dalle fiamme è ricoperta della caratteristica flora mediterranea, unica nel suo genere in Liguria, con un discreto sviluppo di fauna. Il lavoro dei militi risulta particolarmente gravoso a causa del mutare del forte vento di mare che sposta le fiamme nella direzione più impensata, ciò che ritarda l'opera di spegnimento.

Le fiamme, sviluppatesi per motivi ancora non bene accertati, hanno trovato facile esca tra le erbe e la particolare costituzione dei fusti degli alberi. Un notevole e par ora imprecisato numero di ettari di terreno (più d'un centinaio, comunque) sta per essere divorato dal fuoco, ciò che causerà gravi danni a tutta la zona circostante.

Nella mattinata di oggi un centinaio di uomini si era recato a dare il cambio ad altrettanti colleghi che si trovavano sul posto fin dalla serata precedente. A tarda sera le operazioni sono ancora in pieno svolgimento. Non si dispera di circoscrivere le fiamme nel corso della nottata.

I Vigili del Fuoco, guardie di P.S., carabinieri e militari hanno dovuto raggiungere via mare San Fruttuoso, mancando un allacciamento stradale con il borgo marinaro. La particolare posizione di San Fruttuoso (un meraviglioso villaggio che fu tomba dei Doria e che custodisce tesori di architettura e di scultura funeraria), disposto a semicerchio su un piccolo golfo, con le case che arrivano fino a pochi metri dal mare, renderebbe infatti disperata ogni difesa dal basso qualora le fiamme si dirigessero verso il mare.

Nella medesima situazione si troverebbero le abitazioni di Punta Chiappa, borgo di pescatori a mezza strada tra San Fruttuoso e Camogli. L'opera di spegnimento è difficoltosissima e gli uomini che vi sono impegnati sono duramente provati. Focolai si accendono da ogni parte, in continuazione. Tronchi secolari, resi estremamente infiammabili da dalla siccità che dalle sostanze resinose di cui sono impregnati, si infiammano come cerini.

A monte, le fiamme hanno raggiunto il crinale di Portofino Vetta. Le installazioni della Rai-tv sono ancora molto distanti dalla zona invasa. Da Portofino-Mare una piccola folla (gli capiti degli «yachts» ancorati in porto e i turisti di passaggio) seguono con binocoli l'opera di spegnimento. Alte colonne di fumo sono visibili dal porticciolo il quale, però, non corre alcun pericolo.

c. m.

Prima di annegare in fiume getta il figlio sulla riva

Inghiottito da una buca mentre teneva il bimbo in braccio

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 16 agosto.

(v.) Un manovale di 28 anni, Salvatore Complici, da Enna, abitante a Padova, è affogato in una buca del fiume Brenta. Prima di scomparire sott'acqua, il giovane è riuscito a gettare sulla riva il suo bimbo di tre anni, che portava in braccio.

La disgrazia è accaduta a Limena. Il Complici camminava nell'acqua, ad un metro e due dalla spiaggia, tenendo tra le braccia il figlioletto. All'improvviso il giovane è sprofondato in una specie di pozza. Lanciando un urlo, egli ha fatto in tempo a gettare in salvo il piccolo, sulla sabbia ed è scomparso sott'acqua.

La moglie, la madre e i tre figli che si trovavano sulla riva non lo hanno più visto ricomparire. Neppure i pompieri sono riusciti a ricuperare la salma del manovale. Solo alle 11 di oggi, un sommozzatore veneziano ha potuto riportare a riva il corpo del giovane.

Di notte a Calosso d'Asti

Tre ragazze aggredite da giovinastri in auto

Canelli, 16 agosto.

(c.) Un grave episodio di teppismo è accaduto la scorsa notte a Calosso d'Asti. Tre ragazze, Giuseppina Morando di 18 anni, la sorella Carla di 17 e la loro cognata Rosa Bongiovanni di 16 anni, mentre facevano ritorno a casa da una festa danzante, venivano fermate da tre sconosciuti che viaggiavano a bordo di un'autovettura targata Cuneo.

Il giovane che era alla guida invitava le giovinette a salire sull'auto; al rifiuto delle ragazze uno dei giovinastri che era seduto sul sedile posteriore balzava a terra e afferrata la Giuseppina Morando per le spalle cercava di farla salire a viva forza sulla macchina. Alle grida di aiuto della ragazza, alcune persone che avevano assistito alla scena, accorrevano mettendo in fuga i tre giovinastri.

Mentre la macchina si allontanava i sopraggiunti, non potendo far altro, lanciavano contro di essa alcuni sassi, infrangendo il vetro posteriore. Giuseppina Morando ha riportato ecchimosi guaribili in pochi giorni.

Bimba di due anni intossicata da sorsate di un insetticida

(Dal nostro corrispondente)

Saluzzo, 16 agosto.

(c.t.) Con prognosi riservata per aver bevuto del "D.D.T." è stata ricoverata oggi all'ospedale di Saluzzo la bimba Marisa Pedersani, di due anni, residente a Verzuolo in via Cavanese, affetta da una grave intossicazione.

Verso mezzogiorno la piccola Marisa era in cucina con la mamma che affaccendava preparando il pranzo. Notata una bottiglietta, che conteneva l'insetticida, la bimba l'ha portata alla bocca ed ha bevuto alcune sorsate del liquido.

La mamma, notata la mossa troppo tardi per impedirla, ha provveduto immediatamente a trasportare la figlia all'ospedale, ove i medici l'hanno sottoposta alle cure del caso. In serata le condizioni di Marisa erano notevolmente migliorate.

Drammatica avventura sul litorale del golfo di La Spezia

Dodici bagnanti prigionieri del mare infuriato per 53 ore su una spiaggia delle Cinque Terre

Il piccolo arenile, ai piedi di uno strapiombo di 300 metri, è inaccessibile da terra - La motobarca che doveva riprenderli non ha potuto avvicinarsi per la violenza delle onde - Il loro motoscafo è stato rovesciato dai marosi - I gitanti hanno trascorso la notte sotto una roccia mentre pioveva a dirotto - Salvati la mattina dopo: i vigili del fuoco si sono calati dal costone; un «sub» li ha raggiunti per mare

Un mezzo della Marina trasporta in salvo i villeggianti bloccati su di una spiaggia nel golfo di Spezia (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

La Spezia, 16 agosto.

Soltanto alle 13 di oggi sommozzatori del «Centro incursori» del Varignano, Vigili del Fuoco, barcaioli di Portovenere, mezzi navali della polizia e della Marina militare hanno completato il salvataggio di dodici persone da ieri bloccate, per il mare fortemente agitato, su una spiaggia isolata delle Cinque Terre inaccessibile dalla costa.

La drammatica avventura ha avuto inizio alle 7,30 di ieri, giorno di Ferragosto. Da un motoscafo partito da Portovenere approdavano alla spiaggetta — in località «La negra» di Riomaggiore — gli sposini Franco Dini di 28 anni e Roberto Scotto di 27 in compagnia delle villeggianti Elena Tonelli di 28 anni e Diana Cassari di 29 abitanti a Bologna in via Letizia 5. Poco dopo giungeva alla spiaggia una motobarca del servizio turistico che sbarcava Egisto Bettilli di 37 anni, la moglie Maria Ferrari e il figlio Alessio di 4 anni; Bruno Negro col padre Angelo, la moglie Maria Teresa, la figlia Elena di 6 anni e la suocera Lina Brondi, tutti spezzini.

I due gruppi, separati, avevano scelto la tranquilla spiaggetta — che si può raggiungere soltanto via mare perché ubicata in una insenatura sotto un ripidissimo strapiombo di 300 metri — per trascorrere un Ferragosto lontano dalle altre affollatissime sono balneari del golfo. Mentre il motoscafo di Dini veniva tirato a riva, la motobarca rientrava a Portovenere per ritornare a prendere i gitanti la sera alle 19.

Poco dopo però il mare cominciava ad agitarsi e nel primo pomeriggio raggiungeva forza 5. I marosi flagellavano la spiaggia e da Portovenere i barcaioli, impegnati a ritornare a prendere la comitiva di Bettilli e Negro, decidevano di anticipare alle 16,30 il viaggio. Era comunque impossibile raggiungere la spiaggia: la risacca minacciava infatti di trascinare l'imbarcazione sugli scogli. Comunque si tentava, chiamando sul posto altre barche: per tre volte altrettanti natanti venivano respinti dai marosi e i barcaioli riuscivano a metterli in salvo dopo molti sforzi.

Alle 18,30 Dini e Scotto hanno compiuto il tentativo di mettere in mare il loro motoscafo ma anche questo si è rovesciato affondando. I due, esperti nuotatori, hanno potuto compiere a nuoto una cinquantina di metri e farsi prendere a bordo da una barca che li attendeva al largo. Fattisi portare a Portovenere, Dini e Scotto hanno avvertito la Capitaneria di Porto dalla quale sono state dirette immediate operazioni di soccorso.

Una motovedetta dei Vigili del Fuoco, un motoscafo della polizia portuale, il rimorchiatore «Golia» e una lancia da sbarco della Marina militare compivano alle 18,30 un altro tentativo per salvare le dieci persone ancora bloccate. La lancia da sbarco era quasi riuscita ad avvicinarsi alla spiaggia e si apprestava ad abbassare il portellone anteriore quando la risacca l'ha respinta sugli scogli: l'elica si è spezzata e la prua è rimasta notevolmente danneggiata.

Compresa l'inutilità dei loro sforzi, gli equipaggi delle quattro unità, anche per il sopraggiungere delle tenebre, decidevano di desistere, non prima però di aver lanciato — avvicinandosi il più possibile alla spiaggia — rifornimenti alle dieci persone: viveri, cognac, cioccolato, sigarette e coperte per passare la notte che i «naufraghi» hanno trascorso rifugiandosi su uno scoglio flagellato dai marosi e sotto la pioggia cominciata a cadere nella tarda sera.

Alle prime luci dell'alba la motovedetta dei Vigili del Fuoco, il motoscafo della polizia portuale e alcune barche di pescatori di Portovenere erano già sul posto per tentare di completare il salvataggio. Ma il mare era ancora fortemente agitato e si ripetevano praticamente le scene della sera precedente. Dopo alcuni tentativi a vuoto, il pescatore Nicola Ciceretti riusciva a portarsi con la propria barca ad una cinquantina di metri dalla spiaggia e con una coraggiosa manovra poteva quindi tuffarsi e assicurare una fune ad uno scoglio raggiungibile anche da parte delle dieci persone.

Lungo la fune si facevano scorrere dei salvagenti che i «naufraghi» hanno indossato apprestandosi quindi a raggiungere la barca, afferrandosi alla fune stessa. Intanto a dar man forte a Ciceretti si erano tuffati il sommozzatore olandese Frits Citroen di Amsterdam, in villeggiatura a Portovenere, e il vigile del fuoco Evaristo Maimeri, per cui l'operazione consentiva di trarre in salvo alle 10,30 le due bolognesi, Elena Tonelli e Diana Cassari, dopo notevoli difficoltà e drammatici momenti che inducevano gli altri

Un motoscafo si rovescia in corsa sul Lario: annegati i 3 passeggeri

Le vittime sono un industriale milanese, la nipote di 8 anni e un amico di famiglia - Incerte le cause della sciagura - Forse il natante, virando, è stato urtato di fianco dalle onde che aveva sollevato

(Nostro servizio particolare)

Colico, 16 agosto.

Una tragedia è avvenuta oggi nelle acque del laghetto di Piona, piccola appendice settentrionale del Lario, al vertice di quella specie di *fjellon* capovolta che le acque disegnano fra le montagne: un motoscafo con a bordo due uomini e una bambina, si è capovolto alle 11,15 chiudendo sotto di sé come in una bara i tre passeggeri e trascinandoli sul fondo, a una sessantina di metri sott'acqua.

Le vittime della sciagura sono l'industriale dott. Carlo Danti di 53 anni, da Bellano, paese alto sulle rive del lago e attualmente residente a Milano in via Mascagni 24, il suo amico Antonio Prosperio di 52 anni, residente a Bellano e proprietario di una officina meccanica e Francesca Morisi di 7 anni, da Milano, colà residente in viale Monte Nero n. 95, nipote del dott. Danti.

Il laghetto non era increspato dal vento, come lo erano invece le acque del lago vero e proprio. L'insenatura, lunga circa un chilometro e mezzo e larga altrettanto, è infatti protetta da colline e lingue di terra. Il motoscafo non correva a velocità sostenuta perché la limitatezza del laghetto non consente velocità elevate e perché il dott. Danti era conosciuto come persona prudente.

Si pensa che la disgrazia sia stata causata dal fatto che il motoscafo, virando sul laghetto, abbia ad un certo punto solcato le onde da lui stesso prodotte, affrontandole di fianco, in modo da riceverne il colpo che lo ha capovolto.

I tre passeggeri sapevano nuotare. Anche la bambina, che passava quasi sempre le vacanze estive nella villa dello zio, era esperta del nuoto. Le salme, nonostante le attente ricerche dei Vigili del Fuoco e dei pescatori durate tutto il pomeriggio, non sono ancora state ritrovate.

Da circa un chilometro di distanza — nel giardino cioè della villa del dott. Danti — hanno assistito impotenti alla sciagura, la moglie dell'industriale milanese, la signora Luciana Brusotti, i genitori della bambina annegata e altri parenti e conoscenti.

Resisi conto che qualcosa di molto grave era successo, i primi a balzare su una barca a motore per recarsi sul luogo della sciagura sono stati il giardiniere e il custode della villa, Egidio Fallati e Giovanni Giovio, seguiti poi da altre imbarcazioni con i parenti delle vittime. Purtroppo, sullo specchio acqueo nessun segno di vita.

Per un caso le vittime non sono state cinque in quanto nei giri precedenti altre due persone si trovavano sul motoscafo, il padre della bambina, il tipografo Rolando Morini di 33 anni, da Milano e un'altra bambina milanese, Tiziana Banni di 9 anni, nipote del custode della villa. Questi ultimi, però ad un certo punto erano scesi.

Il Prosperio era un amico affezionato del dott. Danti: i due amavano moltissimo il lago e percorrevano spesso le sue acque con il motoscafo. Oggi si erano ritrovati nella villa di Colico perché avevano intenzione di recarsi poi a pranzare insieme e con le rispettive famiglie e altri parenti in automobile nella vicina Gravedona.

g. p. g.

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 53.558

EDIZIONI TRECCANI

Enciclopedia Italiana . . . 39 volumi
Terza Appendice Enciclopedia Italiana (1949-1959) . . . 2 volumi
Dizionario Enciclopedico Italiano 12 volumi
Enciclopedia dell'Arte Antica . 6 volumi

Sottoscrizioni per acquisti a contanti ed a rate

CRONACHE DELLO SPORT

Domani i bianconeri partono per la trasferta magiara

Undici reti della Juventus a Villar nella gara di preparazione per Budapest

Anche Sivori giocherà sul campo dell'MTK, ma effettuerà la trasferta in treno - Gioco vivace della squadra della Riv di Villar Perosa e buon allenamento dei bianconeri - Leggero stiramento ad Emoli

(Dal nostro inviato speciale)

Villar Perosa, 16 agosto.

Tanti goals — undici per la Juventus e zero per la Riv, — forse troppi per parlare di una squadra che si prepara a ben più severi ed impegnativi incontri internazionali e nazionali. Queste sono partite che devono essere intese come collaudo fisico dei giocatori non come esperienza tecnica, quasi come prova in sordina per fare fiato e riabituare i muscoli alla fatica sulla intera distanza. Si evitino quindi i grossi elogi all'attuale Juventus, ma qualche nota lieta conviene pure trarla dopo l'esperienza di oggi: il materiale uomo c'è, il gioco del complesso è parso abbastanza spigliato (almeno finché la stanchezza non ha fatto velo ai riflessi) e, i goals sono stati quasi tutti molto belli.

Alla vigilia del rientro in sede dei bianconeri dal romitaggio di Villar Perosa si può quindi avere una impressione favorevole sul lavoro svolto: si potrebbe dire: «tutto bene», ed aspettare che le vicende del torneo diano ragione ai tecnici Gren e Korostolev che hanno operato con sagacia e capacità. La formazione titolare è nota ormai, almeno nelle linee generali; rimane da risolvere soltanto la questione dei portieri, ed è una questione che dà fastidio solo in parte perché non c'è che l'imbarazzo della scelta: Ansolin più classico, più dinamico, forse più elegante, oppure Gaspari con un grosso bagaglio di esperienza e tanta volontà? Decisione rinviata forse al 27 agosto, al giorno stesso cioè in cui si disputerà la prima gara di campionato.

La posizione di Ansolin, attualmente sotto le armi per il servizio di leva, ha fatto scegliere oggi come «primo portiere» Gaspari, in quanto l'ex-palermitano non potrà andare a Budapest per l'amichevole» con l'M.T.K. Gaspari, incluso nella formazione della Riv ha dovuto subire l'assedio dei suoi compagni proprio nel periodo di maggior fulgore, e poco ha potuto fare per evitare una vera valanga di goals: al 18' ha segnato Nicolè, al 20' Mora, al 23' Rosa, al 27' Mora, al 28' Nicolè, al 28' Charles, al 34' e al 39' ancora Rosa.

Questi gli schieramenti messi in campo all'inizio. *Riv:* Gaspari Garigliè, Bercellino; Bolognesi, Comba, Dianti; Ortu, Airaldi II, Bonavero, Gerbi, America. *Juventus:* Airaldi I; Garzena, Bozzao; Emoli, Sarti, Leoncini; Mora, Rosa, Charles, Nicolè, Stacchini. Arbitro Rostagno di Torino. Nella ripresa è entrato Sivori al posto di Nicolè, e Mazzia ha sostituito Emoli, ma la variazione più interessante è stata quella di Anzolin tra i pali della porta della Riv. Il portiere militare ha effettuato parate di altissima classe, è stato a volte fortunato a volte abile, sta di fatto che l'attacco dei bianconeri pur valendosi dell'apporto di Sivori, ha realizzato in quarantacinque minuti soltanto tre reti: Sivori al 2' e Charles al 33' e al 39'.

Al termine tutti apparivano abbastanza soddisfatti, gli atleti, i tecnici ed i dirigenti. Non si può dire che sia già stato raggiunto l'ottimo, ma si è sulla strada del pieno rendimento; manca forse la tenuta degli «ultimi 20 minuti». Ma è questione soltanto di tempo. Però alla fine della prova nessun giocatore ha accusato la stanchezza, anche se i giovani ragazzi della Riv avevano imposto il gioco una buona velocità.

Forse è troppo presto pronunciarsi sui singoli, è comunque possibile dire che Mora, Nicolè e Charles sono già a punto, mentre Rosa, Sivori e Leoncini devono sudare ancora un po'. La difesa è nuova di stacco ed occorrono avversari tecnicamente più consistenti per un collaudo che permetta un giudizio: già si intravvede comunque un Sarti in piena efficienza e per nulla in difficoltà nel ruolo di centromediano.

Nelle brevi righe di cronaca sulla partita si nota come Sivori abbia giocato soltanto nella ripresa, e questo è stato stabilito in relazione alla perplessità del giocatore di effettuare il viaggio in aereo per Budapest, e poiché questa era la prova generale per l'incontro di sabato sera, Gren ha deciso di collaudare la squadra che presumibilmente si schiererà contro l'M.T.K. Dopo la gara il presidente dr. Umberto Agnelli ha avuto un colloquio con l'argentino ed è stato concordato che Sivori andrà in Ungheria in treno, impegnandosi però formalmente di effettuare tutte le altre trasferte via aerea.

Sivori pertanto dovrebbe partire domani pomeriggio, mentre la comitiva si metterà in viaggio soltanto venerdì, sempre se arriveranno i visti d'autorizzazione da parte della autorità italiane, autorizzazione che fino a poche ore fa non era ancora giunta dai competenti uffici di Roma. Si tratta di una questione burocratica che dovrebbe essere risolta al più tardi entro la giornata odierna.

L'elenco dei giocatori destinati alla trasferta nella capitale magiara comprende i portieri Gaspari e Ferrero, i terzini Garzena, Bozzao e Sarti, i mediani Emoli (che non pare risentire del leggero stiramento muscolare accusato durante la prova di oggi), Leoncini, Mazzia e Montico; e gli attaccanti Mora, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini e Rosa.

Domani si concluderà il raduno di Villar Perosa: i bianconeri rientreranno in sede in mattinata ed alla sera (ore 21) effettueranno un breve allenamento allo stadio alla luce dei riflettori. Gren e Korostolev intendono preparare bene i loro uomini alla prova di Budapest, prova che — anche se amichevole — riveste molta importanza per il prestigio della squadra campione d'Italia. La gara infatti verrà trasmessa dalla televisione magiara in tutta l'Ungheria ed in altre nazioni vicine. Non si hanno notizie precise sulla possibilità di un collegamento (anche se differito) da parte della televisione italiana.

Giulio Accatino

Uno strano atteggiamento di Charles (a destra) durante l'incontro della Juventus a Villar Perosa (f. Moisio)

Bella esibizione del centroavanti inglese in età Filadelfia

Reti di Baker, Law e Giammarinaro nella partita del Torino con i ragazzi

Quattromila spettatori - Belle parate di Panetti che ha difeso la rete degli allenatori Cella ha disputato un solo tempo - Anche Rosato e Albrigi al torneo juniores di Sanremo

Molto entusiasmo ieri pomeriggio tra i tifosi granata che sono accorsi numerosi — circa in quattromila — ad assistere alla partita che la prima squadra ha sostenuto contro i juniores che si recheranno domani a Sanremo a disputare gli incontri di quel torneo internazionale giovanile.

La prova fornita ieri dalla prima squadra e dai ragazzi è stata, in certe azioni, decisamente positiva, sia per la velocità che per la qualità del gioco svolto. In special modo Baker ha saputo, come al solito, brillare per abilità e prontezza; ma anche Law e Giammarinaro non gli sono stati di troppo inferiori, mentre tra i juniores si è distinto per la sicurezza d'interventi il portiere di prima squadra Panetti posto a rinforzare l'undici giovanile. Si deve anzi principalmente a Panetti se la prima squadra non ha potuto realizzare un maggior numero di goals nei due tempi di gioco.

Sono poi scesi in campo, in un terzo tempo, i candidati alla partecipazione al torneo sanremese, contro una formazione mista nella quale figuravano anche Versolatto e Turrin, una ala sinistra d'età molto giovane, che sarà compresa nel gruppo in partenza per Sanremo.

Le reti nei due tempi sono state quattro a favore della prima squadra e nessuna per i juniores. Non bisogna però credere che questi non si siano fatti valere; hanno invece impressionato bene, specialmente con ottime azioni intessute dal trio centrale, che hanno dato notevole lavoro alla più autorevole difesa avversaria. Le formazioni erano le seguenti: *Prima squadra:* Tognonato; Rosato, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Mattavelli, Law, Baker, Giammarinaro, Gualtieri (Albrigi). *Ragazzi:* Panetti; Testa, Nala; Bertolini, Dorini, Fossati; Graneris, De Magistris, Voltolini, Costanzo, Trombini.

L'inizio della prima squadra è stato velocissimo e autoritario e in breve, già nei primi venti minuti, l'abilissimo Baker mandava in rete due palloni, alla quale «doppietta» seguiva un goal di Law altrettanto irresistibile. Nella ripresa era Giammarinaro a risolvere al termine di una serie di scambi con i due colleghi britannici. Poco prima che terminasse il primo tempo si aveva la sostituzione di Cella, ancora a corto di lavoro con Schiavo, il mediano di recente acquisto dal Marzotto; verso il termine della partita Albrigi si allineava all'estrema destra e Mattavelli alla sinistra.

Come accennato questa prima uscita casalinga è del tutto in famiglia è sembrata assai soddisfacente sia nei riguardi della prima squadra che dei giovani. Il campo era in ottime condizioni e si è giocato con le porte già fornite dei pali di nuovo tipo regolamentare.

Il gruppo che partirà domani per Sanremo sarà composto da diciotto persone: quindici giocatori, ossia i titolari dell'undici che ha giocato ieri, più Albrigi, Rosato, Turrin e il giovane Peronace, nipote del segretario sportivo della società. Accompagnatore sarà l'avvocato Cozzolino, mentre l'istruttore Ussello avrà quale collaboratore l'allenatore in seconda Fabbri. Beniamino Santos e Gigi Peronace si recheranno domenica ad assistere alla partita che i ragazzi disputeranno avendo quali avversari i giovani del Pisa.

u. m.

Baker (a destra) ha convinto nella gara disputata ieri

Buona prova di Andersson in Udinese-Palmanova (10-1)

Palmanova, 16 agosto.

Dopo il successo di Verona l'Udinese ha proseguito la preparazione disputando un incontro a Palmanova, contro la squadra locale militante nel campionato di prima divisione, e imponendosi con il punteggio di 10 a 1. L'undici bianconero, che riuniva dei titolari Valenti e Canella, è sceso in campo nella formazione che dovrebbe affrontare il campionato di serie A. Seppur disputando un solo tempo di 45', la squadra titolare dell'Udinese ha mostrato una notevole compattezza nei reparti e una particolare decisione negli uomini di punta. Le reti dei giocatori di prima squadra, sostituiti nella ripresa dai ragazzi, sono state sei.

Mista incisività ha dimostrato Andersson che ha manifestato un ottimo affiatamento con il sudamericano Pentrelli. Galli, nel gioco di raccordo a centro campo, si è disimpegnato egregiamente mentre Bonafin e Mortensen, le due punte più avanzate, hanno dimostrato di essere giunti a corto di preparazione. In particolare evidenza si è messo il portiere Dinelli con tre spettacolari parate.

Udinese: Dinelli, Burelli, Barbiani, Sassi, Tagliavini, Segato, Pentrelli, Galli, Bonafin, Andersson, Mortensen.

Reti: nel primo tempo: Pentrelli al 4', Bonafin al '9', Mortensen al 30', Galli al 31', autorete Buiatti al 34', Andersson al 39' e 41'; nella ripresa: al 1' Ritella, al 12' e al 28' Montanari, al 40' Armani (Palmanova) su rigore.

Interessante confronto tra Reggiana e Venezia (3-0)

Reggio Emilia, 16 agosto.

La Reggiana e il Venezia hanno dato vita ad un interessante confronto amichevole. Agli appassionati che si erano dati convegno sugli spalti del vecchio Mirabello, la squadra emiliana ha offerto una piacevole partita tutta impernista sulla velocità. I migliori della Reggiana sono stati Catalani, Merlo e Robbiati; del Venezia Invernizzi, Santisteban e Raffin.

Reggiana: Ferretti (Boesso); Martiradonna, Robbiati (Baricchi); Dazzi I, Grevi, Corsi; Correnti, Merlo, Polpi, Catalani; Savoldi (Dazzi II).

Venezia: Bandoni; Grossi, Ardizzon; Invernizzi, Carantini, Frascoli; Rossi, Santisteban, Kovacs, Raffin, Occhiamino.

Arbitro: Trezzi di Verona.

Reti: nel primo tempo all'8' Merlo, al 10' Catalani; nella ripresa al 30' Merlo.

Alla Canottieri Napoli il titolo maschile di società in attesa degli «assoluti»

Iniziati a Torino i campionati di nuoto

Records juniores di Rora nei 200 m. dorso e Rastrelli nei 200 delfino - La 4 × 200 stile libero dei C. S. Fiat primatista di club - Rivincita di Lazzari su Contrada - A Genova successo della Lazio nel campionato femminile di società e primato italiano di Anna Beneck nei 200 farfalla

Due primati juniores, dei quali uno — quello del giovane torinese Rora sui 200 metri dorso — di valore nazionale, un record italiano di società ed alcune prestazioni lusinghiere delle «speranze» del nuoto italiano, hanno dato tono alla ultima giornata del campionato maschile di club, disputata ieri nella vasca di 33 metri dello stadio comunale torinese. La manifestazione ha costituito un interessante anticipo degli «assoluti» maschili e femminili che si disputeranno nella stessa piscina a partire da domani (mattino batterie e pomeriggio finali) assieme ai campionati italiani di tuffi, i quali avranno inizio già questa mattina con alcune eliminatorie.

In conformità alle facili previsioni della vigilia, i nuotatori della Canottieri Napoli hanno conservato il vantaggio acquisito nei due precedenti «concentramenti» di Roma e Napoli, meritandosi così il titolo di campioni italiani di società con 358 punti, davanti a S. S. Lazio (337) e C. S. Fiat (332). Seguono la Canottieri Posillipo (287), l'A. S. Roma (219,5) e la Rari Nantes Napoli con 209. Il successo della Canottieri, è stato ottenuto con un vantaggio minore di quanto ci si potesse aspettare. Sul punteggio della forte squadra allenata da Rubi Dennerlein, fratello del primatista italiano ed europeo Fritz, ha influito negativamente la squalifica di Cristian Schollmeyer nei 200 dorso, squalifica che ha fatto perdere ai partenopei gli undici punti che sarebbero toccati al nuotatore, giunto secondo alle spalle di Rora.

Il sedicenne Chiaffredo Rora, chiamato affettuosamente Dino dai compagni di squadra, ha costituito la più lieta sorpresa della giornata migliorando di oltre due secondi (da 2'28"6 a 2'26"5) il primato juniores della distanza ed avvicinandosi al record italiano assoluto che appunto Schollmeyer detiene con 2'24"8. Oggi Schollmeyer, partito in vantaggio, è stato rimontato inesorabilmente da Rora nell'ultima vasca; la successiva squalifica nulla toglie al successo del torinese, avallato da un tempo di rilievo.

Lo stesso Rora, nuotando in quarta frazione dopo Cavaliere, Della Savia e Perondini, è stato uno degli artefici del record italiano di società dei C.S. Fiat nella staffetta 4×200. E' questa un primato che vede in lotta da alcune settimane i quartetti del club torinese e della Canottieri Napoli e una nuova fase del duello si avrà durante i campionati assoluti. Il secondo primato juniores della giornata, dopo quello di Rora nei 200 dorso, è stato realizzato da Rastrelli della R.N. Napoli nei 200 delfino. Rastrelli è giunto primo nella sua batteria in 2'35"4, quattro decimi di secondo in meno del precedente limite juniores di Fossati, della Canottieri Napoli, ieri secondo in 2'37"4.

Hanno aperto la manifestazione tre batterie dei 200 stile libero (due delle quali erano anche valide per il campionato di società) che hanno già designato i finalisti per la gara di fondo degli «assoluti». Alla ribalta i giovani ed il miglior tempo è stato realizzato da Orlando della Canottieri Napoli (3'6"1) seguito dal livornese Rosi (3'10"3) e dall'altro partenopeo Liotti (3'15"4). Dei tre, Orlando è forse il meno noto ma pare in continuo progresso dopo assenti cimentato con minore successo nel delfino; l'atleta della Canottieri pone in pratica gli insegnamenti di Rubi Dennerlein il quale si è convinto, dopo la permanenza in America assieme al fratello, che il nuoto è più che mai questione di potenza. Orlando lavora di braccia con un ritmo altissimo e non ha mai un attimo di distillanza. Rosi, il più noto di una famiglia di nuotatori (una cugina è un fratello gareggiano nella rana) ha 17 anni, ed è giunto a Torino dopo una notte di viaggio in seconda classe; sceso in acqua dopo meno di due ore di sonno in albergo ha ottenuto il secondo miglior tempo.

Ancora un giovane — De Gregorio, 16 anni e un mese — in evidenza nei 400 s.l. in 5' e 57"8; dei più noti sempre in gamba Fritz Dennerlein (il quale agli «assoluti» si dedicherà anche ai 200 e 400 stile libero) Della Savia e Perondini ancora i migliori nei 100 stile libero. Nei 200 rana, con una gara autoritaria, Lazzari ha colto l'attesa rivincita sul napoletano Contrada.

b. p.

I migliori risultati:

Metri 1500 s. l.: 1) Orlando (Can. Napoli) 19'06"1; 2) Rosi (Livorno) 19'10"3; 3) Liotti (Posillipo) 19'26"4; m. 100 s. l.: 1) Della Savia (Fiat) 58"7; 2) Perondini (id.) 59"5; 3) Guerrini 59"; m. 200 dorso: 1) Rora (Fiat) 2'26"5; Avellone (Lazio) 2'29"1.

M. 400 s. l.: 1) De Gregorio (Roma) 5'47"8; 2) Spinola (Lazio) 5'51"4; 200 rana: 1) Lazzari (Fiat) 2'46"6; 2) Contrada (Can.) Napoli 2'46"6; 3) Penna (Fiat) 2'53"7; Staffetta 4 x 100 mista: 1) Can. Napoli 4'30"6; 2) Fiat 4'35; m. 200 farfalla: 1) Denneriein (Can. Napoli) 2'24"9; 2) Rastrelli (R. N. Napoli) 2'25"4; 3) Fossati (Can. Napoli) 2'27"4; Staffetta 4x200 s. l.: 1) Fiat (Cavaliero, Della Savia, Perondini, Rora) 8'58" nuovo primato italiano di società. 2) Canottieri Napoli concluso il ciclo delle tre prove, è la seguente: 1. S.S. Lazio punti 361; 2. C.S. Fiat 201; 3. A.S. Roma 169; 4. Aniene 134; 5. Doria 121; 6. Ambrosiana 33.

I migliori risultati: metri 400 s. l.: 1. Veschi (Lazio) 5'13"9/10; 2. Costoli (Roma) 5'16"8; metri 100 farfalla: 1. Beneck Anna (Lazio) 1'18"7; 2. Venturini (Fiat) 1'21"5; metri 100 s. l.: 1. Saini (Lazio) 1'05"3; 2. Pacifici (id.) 1'07"4; 3. Pugliara (Fiat) 1'08"; metri 100 dorso: 1. Serpilli (Lazio) 1'16"5; 2. Negrada (Lazio) 1'17"4; 3. Faidiga (Fiat) 1'19"7; metri 200 rana: 1. Marcellini (Aniene) 2'57"2; 2. Pescia (id.) 3'03"4;

staffetta 4×100 mista: 1. Lazio 5'03"; 2. Aniene 5'26"3; 3. Fiat 5'31"5; staffetta 4×100 s. l.: 1. Lazio 4'39"; 2. Fiat 4'45"9; 3. Roma 4'46"6.

Rora, primatista juniores dei m. 200 dorso (f. Moisio)

Le gare di Genova

Genova, 16 agosto.

Le nuotatrici della Lazio hanno conquistato il titolo italiano a squadre raffrontato oggi a Genova, nelle gare del terzo concentramento della finale, il vantaggio acquisito nelle prime due riunioni. Prima delle prove valide per il campionato di società, la romana Anna Beneck ha «tentato» con successo il primato dei 200 farfalla, portandolo da 2'55"1 (detenuto dalla stessa atleta alla pari con Paola Saini) a 2'54" netti.

La classifica finale del campionato di società femminile,

L'atleta polacca Piatkowski sfiora il record del disco: 60,47

Lodz, 16 agosto.

A soli cinque giorni dall'aver perso il primato mondiale del disco toltogli dall'atleta americano Jay Silvester con un lancio di m. 60,56, il polacco Edmund Piatkowski ne ha adorato la riconquista scagliando oggi l'attrezzo a m. 60,47. Tale misura costituisce il nuovo record europeo a soli nove centimetri dal limite mondiale di Silvester.

I campionati europei di canottaggio in programma a Praga avranno inizio il 24 agosto: le finali si svolgeranno il 27 agosto.

Greaves finalmente si presenta al Milan

Milano, 16 agosto.

I giocatori del Milan, dopo due giorni di riposo, si sono ritrovati oggi presso la sede del club rossonero a Milano. La novità del raduno era costituita dalla presenza di Greaves. Finalmente il tanto atteso giocatore inglese s'è fatto vedere. Per la verità, Greaves era giunto in Italia già da lunedì, ma non era sbarcato a Milano, bensì a Venezia; egli aveva voluto conoscere quella città e successivamente, ieri, s'era portato a Padova per comperare — ha detto — un paio di scarpe da football. Evidentemente Greaves non era il corrente che nei giorno di Ferragosto i negozi non sono aperti.

I giocatori presenti oggi al raduno erano i seguenti: Maldini, Zagatti, David, Salvadore, Radice, Pelagalli, Barison, Conti, Pivatelli, Rivera, Altafini, Greaves, Gallo, Liberalato, Ghezzi ed Alfieri. Dopo un breve sermoncino di Rocco, che ha salutato i giocatori reduci dalle feste di Ferragosto, i calciatori sono partiti in pullman per Gallarate, dove continueranno la preparazione in vista del campionato. Venerdì comunque il Milan giocherà a Parma, contro il Parma.

A proposito di Greaves, si è appreso che egli si è allenato con una certa continuità, sul campo del West-Ham di Londra. Comunque egli ha detto che non è certamente in forma ma che non tarderà a raggiungerla con pochi allenamenti. Di multa, a Greaves, non se ne è sentito parlare. Anzi l'inglese in proposito ha dichiarato che egli non è in ritardo: «Sono arrivato a Milano come era previsto», ha dichiarato il flemmatico giocatore londinese. Tutto questo fa credere che, come qualcuno ha mormorato sia pure non ufficialmente, Greaves fosse d'accordo con i dirigenti rossoneri. O che comunque questi siano propensi a chiudere non solo un occhio ma tutti e due sul notevole ritardo del giocatore inglese nel presentarsi al raduno. Evidentemente i dirigenti milanisti hanno tenuto conto di tutte le considerazioni particolari inerenti al fatto che Greaves avrebbe dovuto lasciare la moglie non ancora in buona salute, dopo il recente parto.

CITTÀ DI CHIOGGIA

Nuove Agenzie artigiane e industriali che inizino attività in questo Comune godranno esenzioni fiscali previste dall'art. 8 della legge 28 luglio 1957 n. 636 per zone depresse. Assicurasi rilevante disponibilità manodopera e ottime comunicazioni stradali, ferroviarie, fluviali e marittime.

Per informazioni rivolgersi:
Gabinetto Sindaco - Chioggia (Venezia)

FRIGORIFERI
MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
ASSISTENZA TECNICA-FACILITAZIONI
L'ELETTRICA
CASA DEL LAMPADARIO

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 15 minuti da Milano - Tel 25-022
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio — Tubercolotici e mentali esclusi
Direzione Sanitaria Istituti C. & G. Riva (a. p. 7298 14-3-61)

AVIS associazione volontari italiani del sangue
SEZIONE COMUNALE DI TORINO
Via Principe Tommaso 39 - Telefono 687-670

Già venduti trentamila biglietti per l'incontro Inter-Dinamo di Kiev

A San Siro verrà provata questa sera la vera forza della squadra nerazzurra - Picchi non giocherà

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 16 agosto.

Domani sera a San Siro si avrà il primo incontro stagionale con una partita di particolare interesse. Saranno di fronte l'Inter e la Dinamo di Kiev. Sebbene molti appassionati siano ancora assenti da Milano, è facilmente prevedibile che domani sera a S. Siro saranno presenti ugualmente parecchie migliaia di spettatori. Infatti trentamila biglietti risultano già venduti per la gara che opporrà i calciatori nerazzurri alla Dinamo di Kiev.

L'interesse non è solo per vedere all'opera una squadra russa, ma anche — e forse soprattutto — per osservare in azione la nuova Inter di Moratti ed Herrera. Sinora si sono sentite voci piuttosto contrastanti su quanto potrà fare la compagine nerazzurra. E per la verità gl'incontri disputati per allenamento non hanno dimostrato che l'Inter abbia raggiunto un elevato grado di rendimento. Sarebbe del resto prevedere troppo che l'Inter, dopo sole due settimane di preparazione, sia già in forma. Ma non è questo il punto.

Si osserva da molte parti che l'Inter si è molto rinforzata all'attacco, poco in retroguardia. E questo, in definitiva, risponde anche a verità. Domani sera poi mancherà il terzino Picchi. Di terzini l'Inter ne ha pochissimi a disposizione e per la verità solo uno collaudato e di notevole rendimento: cioè Picchi. Quest'ultimo non potrà giocare perché colpito da una seria indisposizione. Vedremo pertanto contro la Dinamo, come terzini, Masiero e Facchetti. Il primo è inesperto nel ruolo; il secondo è inesperto perché molto giovane. I due saranno chiamati ad una difficile prova contro gli attaccanti ucraini.

La Dinamo di Kiev è attualmente una delle formazioni più in vista del campionato sovietico. Sino a tre settimane fa essa guidava la graduatoria del Girone B. Ora è secondo, ad un punto dall'Armata Rossa di Mosca. Comunque proprio due domeniche fa, a Mosca, la Dinamo ha pareggiato con l'Armata. Tutto questo fa credere che la Dinamo sia una compagine molto forte e soprattutto molto in forma; del resto, il fatto che i dirigenti sovietici l'abbiano scelta per giocare in Italia, prima contro l'Inter, poi contro la Fiorentina ed il Bologna, è un sintomo che essi hanno molta fiducia su questa compagine, non molto nota all'estero ma postasi in particolare evidenza negli ultimi anni nei tornei russi.

Herrera, visto che domani non potrà schierare due squadre, una per tempo, come ha fatto sinora, ha dichiarato che farà giocare quest'undici: Buffon; Masiero, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Balleri (Zaglio); Bicicli, Bettini (Humberto) Hitchens, Suarez, Corso.

Per accordi intervenuti fra i due clubs, potranno essere sostituiti due giocatori oltre al portiere.

m. f.

Delude la Fiorentina a Viareggio nell'allenamento col Messina (0-0)

La prima linea dei viola, priva di Petris e Montuori, è apparsa ancora lontana dall'aver raggiunto un soddisfacente grado di preparazione

Viareggio, 16 agosto.

Anche la terza uscita precampionato dei viola ha costituito una delusione per i tifosi gigliati accorsi in gran numero nello stupendo «Stadio dei Pini» di Viareggio per seguire il confronto con il Messina. La squadra siciliana, affidata al toscano Mannocci, è apparsa in fase più avanzata di preparazione ed ha retto ottimamente il confronto con la squadra di serie «A», fallendo per un soffio, il successo per due errori, in fase conclusiva, di Facsetti e Cattoni. Dei siciliani bravissimi, nell'ordine, il portiere Brevigliari, lo stesso Facsetti, l'ex-giallorosso Stucchi, e l'ex-napoletano Posio. La Fiorentina, che nella ripresa ha allineato numerose riserve, è apparsa ancora in fase di rodaggio, sempre abbastanza sulida in difesa, ma disorganizzata e priva di una propria fisionomia di gioco all'attacco, dove il giovane Dell'Angelo e Azzali non rappresentano per ora dei validi sostituti per gli infortunati Montuori e Petris. Modesta anche la prestazione del nuovo centrattacco Milani.

Fiorentina (primo tempo): Sarti; Robotti, Castelletti; Michelli, Orzan, Ferretti; Hamrin, Jonsson, Milani, Dell'Angelo, Azzali.

Fiorentina (secondo tempo): Sarti; Malatrasi, Robotti; Michelli, Gonfiantini, Rimbaldo, Veneranda, Azzali, Antoninho, Milan, Pozzi.

A due giorni di distanza dal successo nella Tre Valli Varesine

Il belga Vannitsen vittorioso a Vignola Fischiati Baldini, Conterno e Defilippis

I tre selezionati per la maglia azzurra sono giunti al circuito finale con un ritardo di oltre venti minuti e visti gli umori della folla si sono ritirati - Bruni al secondo posto, Ciampi e Brugnami nel gruppetto di testa - Nuove incertezze di Binda per formare la squadra dei ciclisti italiani ai campionati del mondo

(Dal nostro inviato speciale)

Vignola, 16 agosto.

Vannitsen, il belga che non si dimentica mai di sorridere, ha concesso il bis, ad appena quarantott'ore di distanza dalla «Tre Valli Varesine» è riuscito a vincere ieri anche la Milano-Vignola. La folla emiliana, generosa e senza mezze misure, gli ha decretato, seduta stante, una specie di improvvisato trionfo, poi si è preoccupata di rivolgere la sua attenzione agli italiani. Ed allora sono stati guai, ma guai seri, i nostri campioni, che avevano evidentemente avvertito l'atmosfera festiva del Ferragosto, sono stati travolti da bordate di fischi, di ingiurie, di insulti di tale intensità e di tale violenza che, ad un dato punto, abbiamo pensato: «Qui succede un pasticcio, qui capita che saremo costretti ad assistere ad un intervento della polizia per sottrarre i prediletti beniamini dalle manifestazioni tutt'altro che amichevoli dei tifosi».

La corsa si concludeva su un circuito lungo all'incirca dieci chilometri, da ripetere cinque volte, ed il pubblico, che aveva risposto con l'abituale calore all'appuntamento, era letteralmente fuori dai gangheri. Aveva torto o aveva ragione? A lume di naso, guardando cioè quanto andava accadendo, senza cioè prendere in esame quella che potremmo definire la circostanze attenuanti, il pubblico aveva ragione. Perché, subito dai primi chilometri ben trentacinque uomini si erano messi in fuga e, se tra questi trentacinque si notavano (oltre al vispo Vannitsen) Ronchini, Ciampi e Brugnami, brillavano invece per la loro assenza, Baldini, Defilippis e Conterno. E questo è niente: Ronchini infatti era caduto e, per colpa di un brutto squarcio in testa, aveva dovuto abbandonare, togliendo così agli emiliani la possibilità di batter le mani ad un uomo di casa. E non bastava ancora: gli atleti al comando per un po' erano andati veramente forte, poi però s'erano addormentati su un ritmo piuttosto placido che avrebbe permesso il ricongiungimento ma, ciononostante, i ritardatari s'erano arresi nel modo più completo, più banale e più sciocco, il loro distacco era via via cresciuto sino a raggiungere e superare il ridicolo vertice dei venti minuti.

La gente si sentiva bollire il sangue nelle vene e faceva di ogni erba un fascio, si sfogava a discutere ad alta voce con Binda e con Pratesi, gratificando i due tecnici di epiteti magari pittoreschi, ma piuttosto pesanti. Quando il plotone degli assi si affacciò sul circuito, il malcontento esplose con incredibile virulenza: i campioni si diedero una reciproca sbirciatina, poi, scoperto un cancello accogliente, vi si infilarono d'urgenza. Vista l'aria che tirava, meglio, mille volte meglio era un abbandono senza gloria piuttosto che continuare l'inutile sfida alla pazienza di una folla che, di pazienza, proprio non disponeva. A gareggiare rimasero così i trentacinque, al comando ed una decina di «votati» ai first. La volata conclusiva fu facile appannaggio di Vannitsen che si impose nonostante una gomma bucata e, nella gran confusione dell'arrivo, venne il turno dei giornalisti, amichevolmente presi d'assalto, perché «dicessero la verità e ne scrivessero quattro a 'sti bidoni».

Diciamo la verità e cantiamone quattro. La Milano-Vignola si è, almeno in parte, trasformata in burletta (mentre, da scoppiare al successo di Vannitsen ed all'atteggiamento dei 35 battistrada) e le circostanze suonano a chiara condanna dei ciclisti che si sono lasciati infliggere così considerevole ritardo. Ora, noi non vogliamo difendere ad ogni costo gli atleti sconfitti in modo così plateale, ma ci sembra giusto insistere una volta ancora sulla illogicità di un calendario, che la piega presa dagli avvenimenti ha reso persino assurdo.

La selezione degli azzurri per i campionati del mondo è venuta a disorientare un ambiente già abbastanza confuso e, - bene o male, tutti gli uomini in predicato per entrare a far parte della squadra italiana si sono sottoposti nelle ultime gare a durissime fatiche, quelle fatiche che, purtroppo, sempre s'accompagnano a vere «scorpacciate» di droghe. Per parecchi degli elementi anche di primo piano, l'interessante, in queste ultime corse, è stato di mettersi in mostra agli occhi di Binda e, detto così per inciso, non vorremmo che qualcuno degli azzurri dovesse pagare proprio a Berna gli sforzi a cui ha sollecitato fuor di misura il suo fisico ed il suo sistema nervoso. I ciclisti sono stanchi, anche se è di moda confessare il contrario. Hanno disputato domenica un'aspra «Tre Valli», si trovano a dover sostenere un nuovo assalto altrettanto difficile, se non di più, tra qualche giorno a Prato: come pretendere onestamente il massimo dell'impegno in una competizione a mezza settimana, una competizione che lo stesso commissario tecnico aveva in parte sminuito di valore, dicendo ai quattro venti che non l'avrebbe considerata valida per la selezione azzurra?

Baldini, Defilippis e Conterno — i tre maggiori imputati — hanno colto l'occasione per una giornata di quasi vacanza, solo ai son lasciati cogliere dal cattivo gusto di esagerare il loro atteggiamento di festa. Ma, se si vogliono scalare le responsabilità, Defilippis e Conterno trovano qualche scusa pratica e valida. La Milano-Vignola ha visto infatti proiettati in avanti i portacolori della Carpano e della Baratti, l'insegnamento quindi non toccava certo al campione d'Italia ed a «Penna Bianca». Non solo, ma, allorché Ronchini cadde e si ritirò, Giacotto andò a fianco del «cit» invitandolo all'azione. Defilippis si mise a tirare, poi si rivolse a Baldini per avere un po' di collaborazione. In quel momento il gruppo accusava un ritardo di 14 minuti e la risposta di Ercole fu squisitamente filosofica: «Ma perché vuoi faticare? 14 minuti o 10 non sono la stessa cosa?». Il torinese, di fronte ad un tale ragionamento, s'arrese.

Per forza, quindi, il maggior imputato è Baldini ed i suoi stessi tifosi ieri pomeriggio, urlavano a Binda di metterlo fuori squadra per i «mondiali»; persino Proietti, il direttore sportivo della Ignis, all'arrivo a Vignola, faceva la voce grossa: «Benedetti era libero di gareggiare senza obblighi verso Ercole, gli altri della mia compagine avevano invece l'obbligo di aiutare Baldini, perché oggi era Baldini che doveva tentare di vincere. Non hanno tenuto conto degli ordini, hanno corso in modo vergognoso».

Che cosa si può mai obiettare? L'indignazione scoppiata d'improvviso — un'indignazione che francamente un po' ci ha sorpreso, visto che episodi del genere già sono capitati senza suscitare simili reazioni — è ragionevole, se si considera la Milano-Vignola come corsa a se stessa, i campioni hanno meritato fischi ed insulti perché se ne sono infischiati oltre la misura del lecito. Ma, se si considera la corsa di ieri, inquadrandola nel complesso dell'attività, la vicenda cambia d'aspetto, non è giusto gonfiare a dismisura la competizione di Prato e pretendere poi che gli «Usti sprechino energia a pochi giorni di distanza.

Baldini, d'accordo, ha perso ed ha perso male, commettendo il marchiano errore di non tener in alcun conto i diritti di quelli che sono i tifosi della sua terra, più accesi si ad esaltarlo, ma altrettanto decisi a non permettergli eccessive distrazioni. Non bisogna però esagerare. Tutto è rimandato a domenica prossima, quando sulle strade toscane la lotta divamperà violentissima tra i dodici azzurri, tra i quali Binda ha da scegliere gli otto titolari. La prova è senza appello e, per ora, il commissario tecnico ha intenzione di «promuovere» Baldini, Defilippis, Nencini, Carlesi, Pambianco, Conterno, Ronchini e Massignan. Ma Falaschi, Ciampi, Zamboni e Brugnami non si rassegnano. Se Baldini, sulle salite del Gran Premio Industria e Commercio dovesse deludere, se Carlesi ritornasse in Italia fuori forma, se Massignan si limitasse ad una semplice passeggiata, se Ronchini risentisse le conseguenze del pauroso capitombolo di ieri, Binda tornerebbe a navigare nella incertezza, senza la possibilità di procrastinare la decisione. Sono in molti — Magni in testa — ad aspettar il verdetto del commissario. E, stavolta, non staranno zitti.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo: 1) Vannitsen, 236 chilometri in ore 5.45' (media Km. 40,924); 2) Bruni; 3) Minieri; 4) Pisoaglia; 5) Ciampi; 6) Liviero; 7) Zoppas; 8) Mori; 9) Zorzi; 10) a pari merito Sarti, Gaggioli, Brugnami, Galeaz, Pellicciari, Furlenghi, Maistesta, Casodi, Vanzella, Polano, Berti, Mole; 32) Brugolo; 33) Molenaers; 34) Bertolozzi; 35) Saraccio; 36) Brandolini; 37) Bazzichera; 38) Baretta; 39) Canciani; 30) Bivilotti; 31) Braga; 32) Acconci; 33) Aru, tutti con il tempo di Vannitsen; 34) Fornoni a 2'20"; 35) Vaucher a 3'22"; 36) Bellotti a 11'18"; 37) Venturelli a 24'15"; 38) Pesli Kurt; seguono altri 14 corridori col tempo di Venturelli.

Sul traguardo della corsa ciclistica Milano-Vignola il belga Vannitsen batte in volata Bruni, Minieri, Pisoaglia, Ciampi, Liviero e altri concorrenti in gruppo (Tel.)

Timori per una caduta di Ronchini

L'ex-campione d'Italia ferito al capo in un incidente durante la Milano-Vignola - Potrà però correre domenica a Prato e successivamente ai mondiali

IMOLA, 16 agosto.

Diego Ronchini, coinvolto ieri in una seria caduta durante lo svolgimento della Milano-Vignola, potrà prendere parte alla corsa di Prato domenica prossima: tale il responso dei medici che hanno visitato lo sfortunato campione, confermando le prime diagnosi rilasciate a Vignola dal dottore al seguito della gara. Ronchini è ruzzolato a terra verso l'ottantesimo chilometro, quando, per uno scarto di Carpo, una decina di atleti sono finiti sull'asfalto, ma sopra l'altro la pericolosa macchia. Tutti erano in grado di riprendere il cammino, ad eccezione di Ronchini e di Bimetal. Quest'ultimo lamentava escoriazioni varie alle gambe ed alla schiena, mentre Ronchini, seduto al bordi della strada, perdeva sangue da una vasta ferita al capo. Il medico della gara lo visitava, prodigandogli immediate cure ed ordinando poi il trasferimento sull'ambulanza.

Ronchini raggiungeva Vignola sempre sull'ambulanza e si recava subito a casa ad Imola, decidendo di sottoporsi ad altre due visite, una presso l'ospedale di Imola, l'altra a Bologna dal suo medico personale. I risultati incitosi gli hanno riservato un omaggio di contusione alla regione temporo-frontale sinistra, giudicandolo guaribile in otto giorni ed anche il medico bolognese è stato in grado di confermare la relativa scarsa gravità della ferita, che in un primo tempo, aveva invece notevolmente impressionato quanti avevano assistito all'incidente.

Il direttore della Carpano, come è noto, dopo i dodici selezionati di Binda per la squadra azzurra dei campionati del mondo, ed ha perciò in programma la partecipazione al Gran Premio Industria e Commercio che si disputerà domenica prossima a Prato e che servirà al commissario tecnico per la scelta degli otto titolari. La prova è senza appello e, per ora, il commissario tecnico ha intenzione di «promuovere» Baldini, Defilippis, Nencini, Carlesi, Pambianco, Conterno, Ronchini e Massignan. Ma Falaschi, Ciampi, Zamboni e Brugnami non si rassegnano. Se Baldini, sulle salite del Gran Premio Industria e Commercio dovesse deludere, se Carlesi ritornasse in Italia fuori forma, se Massignan si limitasse ad una semplice passeggiata, se Ronchini risentisse le conseguenze del pauroso capitombolo di ieri, Binda tornerebbe a navigare nella incertezza, senza la possibilità di procrastinare la decisione. Sono in molti — Magni in testa — ad aspettar il verdetto del commissario. E, stavolta, non staranno zitti.

Gigi Boccacini

Dopo l'incontro di Sanremo

Lloyd, battuto da Burruni decide di lasciare la boxe

Londra, 16 agosto.

Derek Lloyd, sfidante al titolo di campione di Gran Bretagna dei «mosca», ha dichiarato oggi di aver deciso di abbandonare il pugilato, dopo aver perduto in sei riprese contro l'italiano Salvatore Burruni, in un incontro svoltosi domenica scorsa a Sanremo per il titolo europeo, detenuto da Burruni.

Lloyd, che è tornato ieri sera dall'Italia, era stato campione dei dilettanti nel 1958 ed era passato professionista tre anni dopo. Ha 25 anni, ha combattuto alcune volta nella categoria dei piuma, ed ha preso parte a due incontri di campionato europeo. Domenica sera a Sanremo, nell'incontro trasmesso in eurovisione, Lloyd ha subito ad opera dell'italiano una severa punizione, «incassando» una serie impressionante di colpi prima di andare al tappeto.

Probabilmente rinviato il confronto Loi-Perkins

Milano, 16 agosto.

L'incontro fra Duilio Loi e l'americano Eddie Perkins, in programma per il 7 settembre allo Stadio di San Siro e valevole per il titolo mondiale dei welters junior detenuto dall'italiano, subirà probabilmente un rinvio. Loi non è infatti ancora guarito dallo stiramento al braccio sinistro, accusato nel corso del suo ultimo combattimento contro Christensen.

«Non so se Loi sarà in grado di salire sul quadrato per la data stabilita — ha detto il procuratore del pugile, Steve Klaus — certo lo mi opporrò a farlo combattere, se non lo riterrò nel migliore grado di forma, contro un avversario tanto pericoloso. Una decisione definitiva in proposito sarà presa nei prossimi giorni, quando Loi tornerà a Milano per sottoporsi ad una accurata visita di controllo». Se il combattimento dovesse subire un rinvio, è probabile che la nuova data cadrebbe verso la fine di settembre.

Numerose novità al raduno dei giocatori della Pro Vercelli

Vercelli, 16 agosto.

Domani avrà luogo il raduno della Pro Vercelli per la ripresa degli allenamenti. Sono stati convocati ventun giocatori che saranno messi a disposizione di Depetrini.

La Pro Vercelli attuale è radicalmente modificata rispetto a quella dell'anno passato e ciò è dovuto a necessità di bilancio: la società, a fine campionato, aveva un deficit che si aggirava sui 60 milioni. Sono stati ceduti Pirovano al Verona, Spanio al Parma, Stuppi all'Asti, Gamba alla Novese, Bonetti al Piacenza, nonché alcuni elementi minori ad altre società.

Sono stati ingaggiati Donino della Juventus, Panzanini del Foligno, Bracci del Piacenza, Donarini dello Snia Varedo, Tarti del Messina, mentre è stato riconfermato Nobili.

Bono supera Massignan nel circuito di Maggiora

Maggiora, 16 agosto.

Sul circuito di Maggiora, nella tradizionale gara che si disputa ogni anno e che comprende la dura salita del Balmone, Imerio Massignan ha mancato di un nulla una vittoria di prestigio su alcuni dei migliori dilettanti italiani e stranieri, fra i quali Pambianco, Nencini, Poblet e Bahamontes. Staccati molti avversari nel finale, Massignan non è però riuscito a lasciare il bresciano Bono, lanciato in una gara polemica dopo la sua esclusione dalla selezione per i mondiali. In volata, Bono ha avuto la meglio sul veneto, mentre Taccone è giunto terzo a 36 secondi.

A Nole Canavese il circuito per ciclisti dilettanti organizzato a Ferragosto ha dato i seguenti risultati. «Dilettanti»: 1. Callegher (Ucat) p. 45, km. 47,550 in 1 ora 15', media km. 38; 2. Pomin (Gimka Covolo) p. 27; 3. Albiero (San Maurese) p. 14. «Allievi»: 1. Grimaldi (Edelweiss) p. 33; 2. Daniele (V.C. Chivasso, Bra) p. 16; 3. Corino (F. Coppi) p. 13; km. 28,500 in 48', media 38,226. «Veterani»: 1. Turri (Legnanese) p. 14; 2. Carugo (id.) p. 11; 3. Borio (Bisegno) p. 10; km. 19 in 33', media 35,625.

L'italiano Franco Carraro ha vinto lo slalom maschile del campionato d'Europa di sci nautico

Un altro giovane pilota italiano alla ribalta nello sport automobilistico

Affermazione di Bandini nel Gran Premio di Pescara e sfortuna di Abate rimasto senza benzina all'ultimo giro

Il torinese secondo - Baghetti costretto al ritiro - Alla Ferrari il titolo mondiale - Fiorio primo di categoria

(Dal nostro corrispondente)

Pescara, 16 agosto.

Trionfo italiano al 27° Gran Premio Automobilistico di Pescara, disputato nel giorno di Ferragosto, ad opera del giovane Lorenzo Bandini che, in coppia con Giorgio Scarlatti, ha portato vittoriosa al traguardo la Ferrari 3 litri che via quindi anche questa volta — per la settima consecutiva — il titolo di campione del mondo marche. Una beffa, una triste beffa la sorte ha voluto riservare al torinese Carlo Maria Abate, su Ferrari oltre 2300, della scuderia Serenissima. Il valente pilota torinese sfiava ormai certo della conquista della seconda posizione assoluta nonché della vittoria di categoria, quando prima dell'ultima variante, a due chilometri dal traguardo, è rimasto inchiodato sulla pista con il serbatoio privo di carburante. Egli ha cercato disperatamente di trovarne, qualcuno gli ha dato della miscela, ma non è stato sufficiente. Carlo Maria Abate si è dovuto così sacrificare, rassegnandosi sportivamente alla malasorte come solo pochi avrebbero saputo fare.

In tribuna si attendeva il suo arrivo, si sperava di vederlo giungere spingendo magari in una cuttura, come altri in precedenza fecero, ma la dura prova sostenuta durante le quattro ore di corsa, pari a oltre 500 chilometri, sicuramente aveva provato il suo fisico ed il suo fisico non permetteragli quest'ultimo sforzo. Ad Abate però, sfortunato e forse poco controllato dai propri meccanici che dovevano conoscere le possibilità dei serbatoi, è andato l'applauso del pubblico di Pescara, che lo ha dichiarato vincitore morale della classe oltre 2300.

Alla partenza si sono presentati cinquanta concorrenti, starter il ministro dei Trasporti, on. Giuseppe Spataro, che alle 9,32 ha dato il via.

L'americano Casner con la sua bianca ed aerodinamica Maserati balza in testa e guadagna terreno. Attardati di molto nel muoversi Bonnier e Vaccarella, entrambi su Maserati. La partenza è stata una delle fasi più emozionanti. I bolidi schierati a spina di pesce, i piloti di fronte ad est; al suono della sirena gli uomini raggiungono le vetture e tra sibili di ruote, motori e appiglisi e battiti di cuore scompaiono leggiù verso la prima curva, per iniziare nel nome dello sport questo 27° Circuito.

La selezione fra le sei categorie si annuncia immediata. L'americano Casner, già trionfatore della «mille chilometri» di Nürburgring, conduce con un notevole vantaggio sui diretti inseguitori: Vaccarella su Maserati, l'americano Ginther che guida la vettura ufficiale della Ferrari (della scuderia Sefac) in coppia con Baghetti, Abate che si è subito inserito nel quartetto di testa e guida la categoria oltre 2300, seguito ancora da Scarfiotti su Osca; poi Bonfa su Maserati, Barth e Orthuber entrambi su Porsche.

Bandini, che si era attardato ai boxes al primo passaggio perdendo oltre 4', al termine del terzo giro è rimontato dalla trentaseiesima posizione alla ventunesima e gradatamente ha guadagnato ancora al giro successivo altre otto posizioni. Un progresso spettacolare, che man mano lo porterà sino al comando della gara. Dopo quattro giri, Bandini cede la macchina all'altro compagno di scuderia, Giuseppe Scarlatti. Il giovane romano conduce con esperta destrezza il bolide del cavallino rampante, guadagna sempre più terreno a spese di coloro che possono dar fastidio: il suo obiettivo è uno solo, tallonare il bravo Lloyd Casner. L'americano, un giovane di Miami Beach che per 2 ore e 18' ha sempre tenuto testa al carosello, fiuta sicuro verso la vittoria quando, a Sasso Marconi, la fatalità lo toglieva dalla gara in un incidente che poteva avere anche conseguenze più gravi.

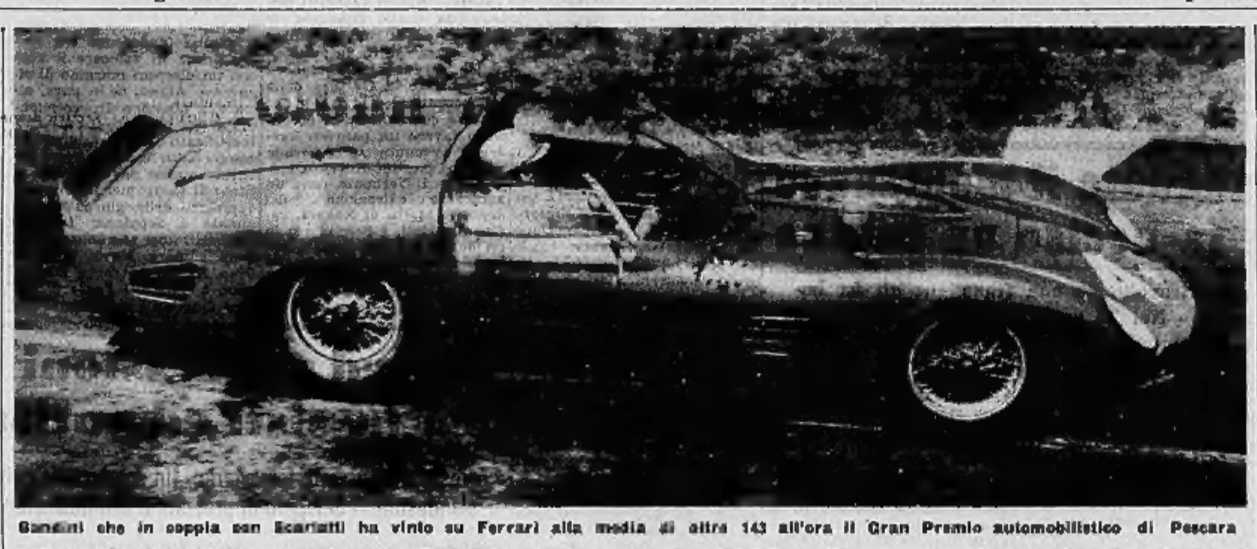
L'abbandono di Casner ha dato via libera ai piloti italiani, davanti ai 500 mila spettatori disseminati lungo i 16 chilometri del circuito, sopra i tetti e sopra le terrazze (si calcola che i 42 treni giunti espressamente a Pescara o in transito abbiano portato oltre 300 mila viaggiatori; altrettanti hanno raggiunto il circuito con le venticinquemila automobili e gli oltre dodicimila motocicli. Un'affluenza senza precedenti, un interesse degno delle passate e gloriose competizioni).

Scomparso Casner dalla scena, durante la terza ora di gara balzava al comando Bandini, che aveva sostituito Scarlatti, e al 18° passaggio lo precedevano ancora le seguenti: 1. Bandini-Scarlatti (Ferrari); 2. Abate (Ferrari) e primo della classe oltre 2500; 3. Orthuber (Osca) prima della categoria fino a 2000; 4. Bonfa; 5. Arents (Ferrari); 6. Dalla Davia (Osca); 7. Bettoia; 8. Cacciari, entrambi su Ferrari; 9. Bini su Osca.

I ritiri si susseguono con impressionante progressione: dopo quello di Maitesse, che ha abbandonato per lo scoppio di una gomma, Bonnier, seguito da Scarfiotti, poi Vaccarella, si ritira anche il favorito della giornata, Baghetti, che dopo aver sostituito una gomma in Cappella, raggiunge i boxes e abbandona per noie meccaniche.

I concorrenti a pieno ritmo sono pochi, hanno già compiuto i venticinque giri e sono: Bandini, Abate, che poi non taglierà il traguardo essendo rimasto senza carburante a qualche chilometro dalle tribune, Orthuber, Bonfa che ha fatto una sosta regolare, e Arents. Seguono i distaccati e i doppiati. A conclusione della quarta ora di corsa, le 150 mila persone presenti nelle tribune accolgono con un applauso Bandini e salutano ripetutamente i dirigenti della Ferrari e della scuderia Centro-Sud. E' presente anche la signora Ferrari. Tre i vincitori di categoria da segnalare il successo del giovane torinese Fiorio su Appia Zagato.

m. a.



Gandini che in coppia con Scarlatti ha vinto su Ferrari alla media di oltre 143 all'ora il Gran Premio automobilistico di Pescara

Classifica generale: *1. Bandini-Scarlatti su Ferrari, km 572,378 in 4 ore di gara, media 143,219; 2. Orthuber-Barth su Porsche, km. 560,656; 3. Bonfa su Maserati, km. 548,889; 4. Arents su Ferrari km. 545,397; 5. Davia su Osca, 534,824; 6. Bettoia*

Categoria Sport 2000: *1. Bandini-Scarlatti su Ferrari, chilometri 572,378, media 143,219; 2. Gachnang su Ferrari, km. 508,160; giro più veloce il nono di Ginther in 9'55"5, media 154,565; partiti 6, arrivati 2.*

Categoria Sport 2000: *1. Orthuber-Barth su Porsche, km. 560, media 140,164; 2. Bonfa su Maserati, km. 548,889; 3. Colin Davia su Osca, km. 534,824; giro più veloce il settimo di Barth in 10'39"1, media 144,056; partiti 3, arrivati 4.*

Categoria Sport 1000: *1. Bini su Osca, km. 510,601; media 137,650; 2. Pirocchi su Fiat Abarth, km. 503,739; 3. Cusini su Fiat Abarth, km. 437,431; giro più veloce il nono di Bini in 11'38", media 121,916; partiti 9, arrivati 7.*

Categoria Turismo oltre 2500: *1. Arents su Ferrari, km. 545,397, media 136,499; 2. Bettoia su Ferrari, km. 530,154; 3. Cacciari su Ferrari.*

Categoria Gran Turismo fino a 1300 cmc.: *1. Zagato su Alfa Romeo Giulietta, km. 506,580, media 126,780; 2. Bulgari*

Categoria Gran Turismo fino a 1150 cmc.: *1. Fiorio su Lancia Appia Zagato, km. 469,537, media 117,399; 2. Perlino (idem) km. 467,753.*

Durante la competizione di Pescara

Casner mentre fila a 170 all'ora esce di strada e finisce in un prato

La macchina si sfascia e l'olio bollente investe il pilota - L'americano trasportato all'ospedale in stato di choc - Lievi incidenti anche a Bandini, Dalla Torre e Mairesse

(Dal nostro corrispondente)

Pescara, 16 agosto.

(m. a.) Alcuni incidenti sono accaduti nel corso del 27° Gran Premio automobilistico di Pescara, dopo quello di lunedì, nella prova, in cui trovò tragica morte una giovane madre di 31 anni e rimase ferita una giovane ventisettenne, mentre il pilota Franco Bernabei trovasi tuttora ricoverato in ospedale e le sue condizioni sono stazionarie.

L'incidente più grave è occorso al pilota americano Lloyd Casner, di 31 anno, che su una Maserati si trovava al comando della gara, con 37" sull'immediato inseguitore Bandini. Giunto in località contrada Marconi, verso il termine del secondo giro, dove la strada è in leggera pendenza con una sequenza di curve, Casner stava per sorpassare un altro concorrente, ma questi senza avvertire l'auto dal rivale «stringeva» la curva, Casner sbandava e usciva di strada a oltre 170 all'ora.

La macchina dell'americano compiva un lungo volo, e finiva in un prato: nel pauroso balzo il serbatoio dell'olio si sfasciava ed il liquido bollente, unitamente all'acqua del radiatore, fuoruscivano investendo il corridore al viso, all'addome e agli arti. Raccolto privo di sensi, lo sfortunato pilota veniva subito trasportato in elicottero dal pronto soccorso all'ospedale civile.

Un altro incidente che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime è stato scongiurato dal caso: si stava portando a termine il decimo giro quando in località Moretti la macchina condotta da Dalla Torre e quella di Bandini venivano a collisione, fra le grida dei presenti. Per fortuna le vetture si fermavano entrambe e dopo avere riscontrato che il danno si riduceva a leggere ammaccature, riprendevano la corsa. Al termine del sesto giro lo sfortunato Willy Mairesse, su Ferrari, sulla salita di Buccilarelli usciva di strada per lo scoppio dei pneumatici delle due ruote sinistre, ma senza conseguenze.

Il pilota Lloyd Casner, nato a Miami Beach appena 31 anni fa, è stato nuovamente sottoposto ad attento controllo medico. Le condizioni del pilota americano non sono gravi, sono stazionarie; così ha dichiarato il dottore che lo tiene costantemente sotto osservazione.

Lloyd Casner ha riportato ustioni all'addome, agli arti e al viso. Egli è stato visitato nella giornata dai corridori Scarlatti, dal palermitano Pisanò, dal connazionale Arents e da Ginther (che ha fatto coppia con Baghetti).

I bocciofili del Fiat vittoriosi nel torneo nazionale di Trivero

I bocciofili Colombino-Gremo del Centro Sportivo Fiat hanno vinto martedì scorso, al Bocciodromo dello Stavello, la ottava edizione del Torneo Nazionale a coppie di Trivero, precedendo al termine di una appassionante lotta i biellesi Martino-Cleriico e i novaresi Conconi-Broglio e Reddi-Tordano classificatisi nell'ordine.

Ha destato una certa sorpresa la sconfitta di Giuseppe Carrera, vincitore delle ultime due edizioni e grande favorito della prova, eliminato negli ottavi di finale da Vizzo-Tardo. Le gare riservate alle categorie inferiori sono state vinte rispettivamente da Coggiato-Marangone di Casale, Azzi-Ginone di Vigliano e Rizzo-Ratto della Doria di Genova. Hanno partecipato alla competizione 445 coppie.

Il Novara si è classificato al terzo posto nel torneo di hockey a rotelle, disputato a Cadice e visto dai Real Club di Barcellona.

Anche le squadre della C riprendono l'attività

Furiassi nuovo allenatore del Savona inizia la preparazione dei biancoblù

La squadra ligure prima dell'inizio del torneo giocherà il 30 agosto a Mondovì, il 3 settembre a Finale e quindi contro il Cagliari e il Locarno - Tra i giocatori acquistati speranze su Franci che ha già giocato in serie A

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 16 agosto.

Sulla Riviera ligure, in questi giorni, si è in clima di vacanze: le spiagge sono gremite come mai era accaduto negli anni passati da una vera folla di turisti che parlano di tutto tranne forse di quello che è il tema delle discussioni cittadine: il lavoro e lo sport. A Savona invece il calcio è tornato di attualità. I giocatori biancoblù si sono radunati per la prima volta oggi pomeriggio ed hanno fatto conoscenza con il nuovo allenatore Furiassi, un ex-giocatore della Fiorentina e della Lazio che ha abbandonato l'attività da soli tre anni passando poi con successo al lavoro di trainer.

I dirigenti ed i tifosi della squadra ligure si attendono molto da lui: l'obiettivo del Savona per il prossimo campionato è la promozione in Serie B e perlomeno un torneo da disputare nelle prime posizioni di classifica e il compito del nuovo allenatore sarà quindi di molto impegnativo. Furiassi, comunque, è tranquillo: ha trovato nella sua nuova società un ambiente idoneo, che gli permetterà di svolgere il suo compito secondo i programmi. Lo scorso anno, allenando il Forlì, ha lanciato due giovani, considerati ora come autentiche promesse, Picci e Zanetti, che il club emiliano si è rifiutato di vendere avendo già ricavato dalla campagna acquisti un utile di 40 milioni. Zanetti era stato convocato nella squadra juniores per il Portogallo e solo all'ultima selezione aveva dovuto cedere il posto a Sandrino Mazzola. Nel Savona Furiassi spera di fare ancora meglio.

In vista del traguardo che intende raggiungere, la società biancoblù non ha ceduto alcuno dei suoi giocatori e ha rinforzato la squadra con l'acquisto del portiere del Genoa Franci, che è costato sette milioni, del centravanti Calegari, proveniente dal Parma e dell'ala sinistra Giordano, proveniente dal Siena.

Franci ha 27 anni ed è particolarmente felice di trovarsi a Savona nonostante abbia disputato, pochi anni or sono, numerose partite in Serie A. Ricorda ancora quando il Genoa fu sconfitto allo Stadio dalla Juventus per 3 a 2. I liguri avevano chiuso il primo tempo in vantaggio per due reti a zero, Boniperti e Sivori avevano poi riportato le due squadre in parità e negli ultimi minuti Charles, con un colpo di testa imparabile, aveva dato la vittoria ai bianconeri.

Oltre che su Franci, Calegari e Giordano e sui giocatori dell'anno scorso il Savona potrà pure contare su alcuni giovani provenienti dal vivaio della società, il portiere Durighello, il mediano Sardo e gli attaccanti Prina e Ghiara, sui terzini Bodrato e Caffaratti, prestati rispettivamente dalla Roma e dal Genoa, sul portiere Semenzin e sul centravanti Fasi, acquistati il primo dallo Jesolo e il secondo dal San Gerolamo, ed infine su Ziliani, Paolo e Parodi riantrati per fine prestito dall'Alassio, dalla Carrarese e dal Cuneo.

Tra gli anziani erano presenti oggi pomeriggio i fratelli Persenda, Bianco, Cigliari, Mariani, Negri, Nadali e Teneggi. Mancava Cucchi, impegnato a Orvieto con il servizio militare. Cucchi è senza dubbio il miglior giocatore del Savona, e la società ligure non lo ha voluto cedere malgrado alcune offerte veramente allettanti. I giocatori non andranno in ritiro. Cinque di essi, Caffaratti, Parodi, Mariani, Cigliari e Nadali si sono sposati da poco, altri pure hanno famiglia e poi sia l'allenatore Furiassi che il presidente Del Buono hanno piena fiducia nei loro ragazzi.

Domani iniziano gli allenamenti e prima del via al campionato i biancoblù dovranno giocare il 30 agosto in notturna a Mondovì contro la Carassonese, il 3 settembre a Finale contro la Finalese, il 10 e il 17 a Savona prima con il Cagliari e quindi con il Locarno.

p. v. g.

Oggi il primo raduno dei giocatori del Casale

Casale, 16 agosto.

I giocatori del Casale si riuniscono domani per la prima volta sotto la guida del nuovo allenatore Varglien. Benché la società sarà stellata si trovi in condizioni economiche particolarmente difficili, i dirigenti si sono preoccupati di rafforzare con gli acquisti di Panio, Ferrero, Aggradi e Benedetto, quei reparti che nello scorso campionato avevano dimostrato di essere i più deboli. L'allenatore per domani ha in programma una leggera seduta atletica. Con la prossima settimana gli allenamenti riprenderanno regolarmente.

Colloqui medici di stagione

Graduare l'esercizio fisico quando si va in montagna

Bimbi e ragazzi devono fare del moto, ma con criterio - Fattori dietetici e climatici per l'irrobustimento di fanciulli deboli o predisposti a malattie

Vi è gente che per la villeggiatura ha scelto la montagna, e la scelta è caduta sulle varie vallate alpine o appenniniche, tenuto particolarmente conto di certe tendenze o di veri bisogni dei propri ragazzi. Così come altre famiglie sono state consigliate di portare i loro bimbi al mare. Si sa, a sarebbe uggioso rispiegarlo minutamente, che quando si soggiorna in montagna il nostro organismo soggiace a un complesso di fenomeni dovuti a molteplici fattori integrantisi nell'azione biologica. A cominciare dalla depressione barometrica, nell'elenco stanno la rarefazione dell'ossigeno atmosferico, l'abbassamento della temperatura, la secchezza relativa dell'aria, una ricchezza di radiazioni solari, specie attiniche, il particolare stato elettrico dell'aria, l'assenza di pulviscolo atmosferico. Non analizziamo l'ufficio di ognuno di tali elementi, non sempre analizzabile. Fatto sta che nel complesso sollecitano notevoli reazioni organiche. Di lì un miglioramento di condizioni soggettive e obbiettive dei villeggianti, tanto più se essi non trascurano il moto.

Gli esercizi fisici, difatti, rappresentano il miglior fattore integrante dei benefizi del clima montano e, pertanto, vanno consigliati. Tuttavia non si dimentichi che tali esercizi debbono essere graduati, aumentandone l'intensità di mano in mano che il soggetto va acclimatandosi all'altitudine e progredisce nell'allenamento. Errore grave sarebbe quello di lasciar affrontare al ragazzo appena arrivato nella zona alpina prescelta escursioni di una certa importanza. Una irrazionale somma di stimoli portati dalle prime reazioni di adattamento al nuovo clima e da una attività fisica incongrua, anche qualora fosse apparentemente tollerata da soggetti fondamentalmente sani, ostacolerebbe perlomeno la traduzione della villeggiatura nell'auspicato effetto salutare.

L'esercizio fisico che il medico consiglia a scopo di cura o di irrobustimento in montagna per i ragazzi non può mirare a far raggiungere ad essi forme di campionismo, sia in campo alpinistico che sciatorio. Va ridotto a proporzioni compatibili con lo stato del soggetto e sufficienti per stimolare le funzioni organiche, senza creare il minimo squilibrio nella armonia di esse. Così inteso, l'esercizio fisico in montagna riesce utile non soltanto a irrobustire i sani, ma anche ad agire profilatticamente in certi stati di predisposizione a malattie. Citiamo, ad esempio, quegli stati di stanchezza generale e di debolezza respiratoria dei bambini, che talvolta sono espressione di un orientamento delle condizioni di questi per l'attecchimento di forme tubercolari, anche se l'infezione specifica non ha ancora fatto la sua entrata aggressiva. Si tratta perlopiù di ragazzi di varia età che tossiscono facilmente, che non hanno appetito, che appaiono anemici.

E' stato, d'altra parte, assodato che ne ritraggono pure vantaggio i cosiddetti «inadatti urbani», con deficienze da parte del fegato. Non si tratta di far fare escursioni a quei bambini; ma di sfruttare la benefica stimolazione che sulle funzioni del loro organismo esercitano i giuochi, quali la corsa e il salto, nonché la ginnastica respiratoria in montagna, cioè in collaborazione con gli effetti reattivi dell'altitudine.

Da tale cura naturale non altrimenti ottengono benefici certi adolescenti che presentano disturbi della crescenza, ritardi o disarmonia di sviluppo; ragazzi troppo piccoli per la loro età, o allampanati, bimbi dal torace insufficiente. Ciò probabilmente attraverso la influenza che la ginnastica e la montagna esercitano sulle funzioni di certe ghiandole a secrezione interna, cioè elaboratrici di ormoni che giocano gran parte sullo sviluppo.

Comunque, anche ai di fuori di stati premorbosi, il moto in montagna a scopo di salute deve essere sempre condotto con riguardo all'età e alle doti fisiche dei fanciulli. Insistiamo che nessuno deve iniziare escursioni alpine senza essere preventivamente acclimatato al soggiorno montano, per cui occorre un riposo relativo di almeno una settimana nel luogo, con concessione di sole passeggiate. La progressione graduale dell'allenamento è una condizione assolutamente necessaria, anche quando sia stata raggiunta bene l'acclimatazione.

La terapia dello sport in montagna non si prefigge di saggiare le resistenze del soggetto, col rischio di provocare seri guai qualora il limite di esse sia inconsciamente superato, ma mira a migliorare progressivamente le condizioni fisiche individuali, per provocare un accrescimento armonico di tutte le energie. Le prime escursioni devono essere praticate, pertanto, senza carichi. Conviene far fare ai ragazzi una sosta ogni quindici o venti minuti e in qualunque momento insorgano fenomeni di fatica. Al termine dell'escursione e di qualunque esercizio fisico in montagna è, inoltre, necessario rendersi conto delle condizioni del soggetto. Non si dimentichi mai che un allenamento sbagliato o un sovrallenamento può condurre a stati di autointossicazione, con irritazione, insonnia, inappetenza, stato subfebbrile, aumento della frequenza del polso anche a riposo.

A ben pensarci, si tratta di nozioni e di raccomandazioni semplici, diremmo anzi ovvie; ma bisogna appunto pensarci. Noi abbiamo inteso attirarvi l'attenzione in questo momento opportuno, proprio perché una ragionevole scelta della montagna per la villeggiatura di tanti ragazzi bisognosi di un rafforzamento delle proprie energie fisiche, e magari di un rilassamento di quelle subdole tensioni psichiche che già affiorano nella fanciullezza e nell'adolescenza, non si traduca in un fallimento terapeutico, a causa di una irrazionale condotta nell'esercizio fisico degli interessati.

Angelo Viziano

La morte del prof. Palmieri radiologo di fama mondiale

Bologna, 16 agosto.

E' deceduto stamane, dopo breve malattia, il prof. Gian Giuseppe Palmieri, ordinario di Radiologia della clinica medica e direttore dell'Istituto del radio «Luigi Galvani». Lo scomparso aveva 60 anni, mutilato e volontario della guerra 1915-18 ove decorato di medaglia d'argento al v.m.

Radiologo di fama mondiale, è stato il creatore geniale della cardiovolumetria e di altre importanti tecniche radioterapiche, generalizzate ormai in ogni paese. Profonde cultore di ricerche radiobiologiche, aveva indirizzato la sua attività e quella della sua scuola verso la lotta contro i tumori. Accademico benedettino e membro della Accademia delle Scienze, faceva parte dei maggiori consessi internazionali.

Una simpatica manifestazione senza stragi di selvaggina

Per i cani da caccia a Cuneo due giorni di feste e di onori

Ben 266 esemplari hanno partecipato ad una battuta pratica per stanare i volatili - I loro padroni però non potevano sparare - Molti i premiati

Il bimbo, con il suo cagnolino a guinzaglio, ammira, per nulla intimorito, un pointer ed un segugio tedesco; i due esemplari erano in mostra all'esposizione di Cuneo

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 16 agosto.

La terza mostra cuneese della caccia e della pesca montana ha dedicato due «giornate d'onore» al cane, naturalmente quello da caccia. Si può non apprezzare la caccia, questo genere di sport diventato oramai una malinconica strage degli innocenti per la sproporzione ingenerosa tra mezzi di offesa e possibilità di difendersi, ma il cane che ne costituisce un fattore di primo piano merita ogni simpatia. Sappiamo, sì, sappiamo, che la chiesa medioevale rifiutava di benedire i cani da caccia perché considerati «maledici» e non come gli altri «umani». Ma fu un errore giudiziario. Il cane da caccia non è un malvagio strumento di sfogare su i deboli la sua natura crudele, ché, anzi, è assetato di tenerezza e un prodigo; sol che, cosabitando egli con l'uomo e a sue spese, ci tiene per dignità personale a mostrarsi utile, servendolo generosamente. Il cane da salotto è un parassita, quello da caccia lavora.

E' questo «lavoro», che, sostanzialmente, le due giornate cuneesi hanno voluto onorare. La prima giornata ha raccolto novantiotto campioni per una «gara di caccia pratica» che, forse, sarebbe stato più esatto chiamare «teorica». Difatti, la caccia montana sarà aperta soltanto il 10 settembre e i campioni lanciati in Valle Stura (razze da ferma inglesi), in Valle Gesso (razze da ferma non inglesi, in massima parte italiane), in Valle Grana (cockers) di «pratico» non han fatto altro che scovare la selvaggina, attendendo invano che seguisse la consueta fucilazione dei soggetti scovati. Pura teoria, quindi. E tanto meglio così.

Non è superfluo, crediamo, spiegare ai profani che il cane da ferma ha questo nome non già perché ferma la possibile preda paralizzandola con la paura o con forze ipnotiche, bensì perché si ferma lui in un caratteristico attaggiamento di esploratore, quando fiuta la presenza sicura di un animale. E' un cane di classe quello che fiuta bene a distanza utile, impedendo così all'interessato di mettersi fuori tiro col darsela a gambe (padonare) tra l'erba, prima di spiccare il volo con un discreto margine di sicurezza. Allora, se in gara, oltre alla qualifica di «eccellente» si può ottenere il «C.A.C.» (certificato di attitudine al campionato) e, dopo avere ottenuto questo per tre volte, il titolo di campione. Le migliori qualifiche della giornata sono andate a *Scledense Douglas* (già distintosi alla televisione) della signora Maria Lupi, a *Gina III* di Antenore Barbugian, a *Cora del Vento* di Savina Oltolina e a *Chérie* di Ercole Sandro-Broni. Tra femmine in primo piano contro un solo maschio. Ma, come valore intrinseco complessivo, maschi e femmine si equivalgono. Sol che i maschi impiegano un maggior tempo per perfezionarsi. Una volta perfezionati, valgono più delle femmine.

La seconda «giornata d'onore» ha raccolto in una esposizione e per l'esame di tecnici specializzati (Giulio Colombo, Renzo Bodritti, dr. Angelo Pesce, Bartolomeo Sola, comm. Giovanni Genovese) una più vasta gamma di soggetti: totale 168 esemplari di gran nome. Non bisogna dimenticare che questi «lavoratori della caccia» sono tutti selezionati tra i nobili del «LO» (Libro delle origini) onde son proprio dei grandi nomi, anche come suono: per esempio, Atrim della Marinona, Duchessa del Sola detta (soltanto) Star, Agobbio dall'Orso, Gech di San Vitale, E'lfa du Moulin à Vent, Ambra 25ª, Clea del Ronchese, Ambra del Volo, Globbe Aramis, Diana 2ª e Dolly de' Valenzani, Bagonghi, Fanfare, Royale, Igor d'Orisi d'Erac, Grazia di Barbariccia e Chandra Vianù Kan. Quest'ultimo ha un nome divino. Ma piano di dignità non caccia, corre soltanto. E' un levriero.

a. a.

Un'altra grave sciagura sulle strade dell'Alessandrino

Zia e nipote torinesi uccise nell'auto che si sfascia contro un camion a Valenza

Il pilota della macchina è rispettivamente figlio e cugino delle vittime - E' stato arrestato perché ritenuto responsabile dell'incidente - Per superare due pedoni si era portato troppo sulla sinistra

(Nostro servizio particolare)

Valenza, 16 agosto.

Due signore torinesi, zia e nipote, hanno perso la vita in un grave incidente stradale accaduto la notte scorsa a qualche chilometro da Valenza. Il guidatore dell'auto, responsabile dell'incidente, rispettivamente figlio e cugino delle due vittime, è stato arrestato.

La sciagura, la seconda in pochi giorni sulle strade dell'Alessandrino, è avvenuta dopo le 23 della notte fra martedì e mercoledì lungo la Valenza-Vigevano, subito dopo il bivio per Mortara. L'auto causa del sinistro è una vecchia giardinetta 1100, con la guida a destra, pilotata dal ventiseienne Enrico La Mattina, residente a Torino in corso Potenza 134. Al suo fianco era la madre, Maria Roux di 66 anni, mentre sul sedile posteriore viaggiavano la cugina Anna La Mattina di 37 anni, con il marito Salvatore Farina di 43 e la figlia Franca di 9 anni, tutti residenti a Valenza al numero 3 di via Cugnetti.

La «belvedere», proveniente da Novara, superato il bivio di Mortara, subito dopo il ristorante Barachin di Mora, stava percorrendo un tratto in leggera pendenza, dove la sede stradale non è più larga di cinque metri. Sulla destra, nella stessa direzione dell'autovettura, procedevano accoppiati due pedoni; in senso inverso, distanziati l'uno dall'altro di una ventina di metri, viaggiavano ad andatura ridotta due autotreni con rimorchio, il primo condotto dall'autista Francesco Oddone di 33 anni, residente ad Acqui Terme in strada Savona, e il secondo con alla guida il quarantatreenne Giuseppe Moretti, di Terzo d'Acqui.

Il La Mattina, evidentemente calcolando male la distanza e l'ampiezza della carreggiata, iniziava il sorpasso dei due pedoni, spostandosi sulla mezzeria di sinistra; nell'effettuare questa manovra strisciava contro il rimorchio dell'autotreno pilotato dall'Oddone. L'auto, a causa della strisciata, abbandonava e dopo essersi posta di traverso sulla strada andava a cozzare con violenza contro il muso del secondo autotreno. A seguito dell'urto la fiancata sinistra della belvedere si sfasciava e le due donne, che erano sedute da quella parte, riportavano gravissime lesioni e fratture in più parti del corpo. Trasportate d'urgenza all'ospedale Mauriziano di Valenza, malgrado le pronte cure cessavano di vivere poco dopo il ricovero. Pressoché illesi sono invece rimasti il guidatore e gli altri due passeggeri: soltanto la piccola Franca Farina lamenta ferita di lieve entità.

Sul posto si portavano una pattuglia della polizia stradale di Alessandria comandata dal capitano Raiteri, ed il pretore di Valenza, dott. Parola. Dopo gli accertamenti sulle cause del sinistro, il magistrato ha ordinato l'arresto del guidatore della macchina di Torino, il ventiseienne Enrico La Mattina, il quale è ritenuto responsabile della sciagura mortale che è costata la vita alla madre e alla cugina per la «manovra imprudente» compiuta nel sorpassare i due pedoni. Altre indagini sono in corso. Per la seconda volta in tre giorni sulle strade dell'Alessandrino l'imprudenza ha così trasformato in tragedia quella che doveva essere una giornata di vacanza e di gioia.

f. m.

Due morti e venti feriti sulle strade del Verbano

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 16 agosto.

(c.) Due morti e una ventina di feriti costituiscono il bilancio degli incidenti stradali accaduti lunedì e martedì nel Verbano.

Una delle vittime è il ciclista di 62 anni Domenico Fizzotti, da Baveno, travolto in località Cantonaccio da un autocarro della ditta Daverio di Stresa, pilotato da Armando Viscardi, di 31 anno. Il poveretto è morto all'ospedale otto ore dopo il ricovero.

La seconda vittima è il ventiseienne Luigi Zanni, da Cannobio. Lo Zanni si trovava sul sellino posteriore della motocicletta pilotata dal trentatreenne Raimondo Minelletti, pure da Cannobio. La moto si è schiantata in curva contro una roccia, presso Piaggio-Valmara. La morte del giovane è stata istantanea.

Dei feriti, in più grave è la settantaduenne Giuseppina Giusti, investita da una motocicletta pilotata dal trentatreenne Raimondo Induno, mentre ritornava a casa a piedi. La donna è in gravissime condizioni. E' rimasto ferito anche il diciannovenne Carlo Spagni, da Milano, che si trovava sul motoscooter. A Cassano Valcuvia, presso Luino, il motociclista Giulio D'Angelo, di 26 anni, da Milano, è andato a picchiare contro un pullman carico di turisti francesi ed ha riportato la frattura della base cranica.

Senza conseguenze si è concluso invece un pauroso incidente avvenuto sulla strada montana Santino-Rovegro, sulle alture di Verbania, dove un autocarro «Leoncino», del deposito Motta di Novara, carico di gelati, è precipitato in un burrone. I due autisti, entrambi novaresi, sono rimasti illesi. L'autocarro e tutti i gelati sono andati perduti, con un danno di 4 milioni.

Milite della Croce Rossa s'uccide sul moloscooter nuovo

In attesa del pranzo, aveva voluto provare la motocicletta - Lo hanno riconosciuto i suoi colleghi di Chivasso, chiamati da un automobilista

Giovanni Buscaglia, 28 anni

(Dal nostro corrispondente)

Chivasso, 16 agosto.

(c.) Verso le 20 di ieri, sulla strada comunale Saluggia-Torrazza Piemonte, nei pressi della frazione Borgoregio, un automobilista ha scorto sul ciglio della strada un motoscooter rovesciato e nel fosso laterale il corpo inanimato di un giovane. Un'autoambulanza della Croce Rossa di Chivasso si portava sul posto e i militi riconoscevano nel cadavere del motociclista quello di un loro compagno di squadra, l'operaio Giovanni Buscaglia di 28 anni, residente a Chivasso in via Piatis.

Il Buscaglia, che si era sposato dieci mesi fa, ieri era partito in gita con la moglie sulla motoretta, acquistata soltanto da alcuni giorni. Dopo essere stato al lago di Candia, verso sera aveva fatto ritorno a Saluggia, a casa dei suoceri. Erano le 19,30 e il Buscaglia, in attesa della cena, disse alla moglie che avrebbe fatto un giro nei dintorni. Sulla strada per Torrazza, poco oltre il ponte sulla Dora, per cause imprecisate l'operaio perdeva il controllo della moto. Sbalzato di sella, picchiava con violenza il capo contro un paracarro e rimaneva ucciso all'istante.

Il Buscaglia, che lavorava alla «Lancia» di Torino, prestava la sua opera in qualità di milite volontario presso il locale sottocomitato della Croce Rossa ed era pure un assiduo donatore di sangue.

Muore dissanguato il montanaro che 27 anni fa uccise un cugino

Nell'alta Val Gesso è stato travolto da una frana che gli ha imprigionato la gamba sinistra - Nel '34 aveva accoltellato il parente a Cuneo - Dopo ventidue anni di manicomio era tornato libero

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 16 agosto.

Un uomo di 71 anni, che nel lontano 1934 aveva ucciso il cugino con una coltellata, è morto tragicamente ieri pomeriggio sulla montagna che circondano Entraque. Si chiamava Pietro Viale fu Pietro; viveva solo in un modesto casolare della frazione Trinità da quando, cinque anni or sono, aveva lasciato il manicomio criminale e il carcere nel quale era stato rinchiuso per ventidue anni. I parenti non lo avevano dimenticato e lo aiutavano. In più, il Viale durante l'estate guadagnava qualche soldo raccogliendo fiori ed erbe medicinali.

Alle prime luci dell'alba di ieri era partito per il suo solito giro in montagna. Aveva saputo che in località «Sabbioni», nell'alta Val Gesso, si trovava il rinomato *genepì* delle Alpi e s'era affrettato ad andarlo a raccogliere, per poi rivenderlo.

Sulla strada del ritorno è accaduta la disgrazia. Il Viale, nell'attraversare un difficile passaggio, deve avere messo un piede in fallo perdendo l'equilibrio. Per evitare di cadere, si è aggrappato alla roccia sovrastante, che però gli è rovinata addosso ferendolo gravemente alla gamba sinistra.

Un masso del peso di oltre un quintale gli ha immobilizzato l'arto, impedendogli di liberarsi, mentre dalla ferita il sangue cominciava a defluire copioso. Il montanaro, con quanta voce aveva in gola, ha invocato soccorso, ma nessuno l'ha però sentito. Solo nel tardo pomeriggio, una squadra del Soccorso Alpino di Entraque, avvertita dai parenti del Viale impensieriti per il suo ritardo, lo ritrovava ormai cadavere, con la gamba sinistra imprigionata dal grosso masso. Era morto dissanguato.

Ventisette anni or sono, la sera del 25 novembre 1934, il giovane Emilio Dalmasso, residente a Cuneo in frazione Spinetta, era morto dissanguato da una coltellata alla coscia sinistra infertagli da Pietro Viale. Quella sera, Emilio Dalmasso, con il cugino Giuseppe Dalmasso e altri amici, giocava a bocce sull'aia della propria cascina, detta «Rottacottana», di Spinetta di Cuneo. Il Viale si era avvicinato al gruppo a ubriaco, s'era messo ad insultare un po' l'uno e un po' l'altro dei giocatori.

Poco dopo Giuseppe Dalmasso ritornava a casa ma il Viale gli si avventava contro brandendo un coltello. Il cugino Emilio accorreva in soccorso ma il Viale, con un balzo gli era subito addosso vibrandogli una coltellata alla coscia sinistra e recidendogli l'arteria femorale. In pochi minuti Emilio Dalmasso moriva dissanguato.

Pietro Viale veniva arrestato e imputato di omicidio volontario. Durante l'istruttoria il giudice ne ordinava il ricovero nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino. Il ricovero si protraeva per ventidue anni, sino al febbraio 1956, quando i dirigenti del manicomio ritenevano Pietro Viale completamente guarito.

Pietro Viale compariva così il 12 maggio 1956 alla Corte d'Assise di Cuneo. Veniva condannato a 14 anni, pena interamente assorbita dal condono e dalle amnistie che s'erano succeduti dal 1934 al 1956.

a. m.

Acqua e latte sotto inchiesta per l'epidemia di dissenteria

(Dal nostro corrispondente)

Rovigo, 16 agosto.

(f.) Sulla strana forma epidemica sviluppatasi nella zona di Papozze, l'autorità sanitaria sta procedendo, presso il laboratorio provinciale di analisi e profilassi, ad esami batteriologici dell'acqua e del latte prelevati in più parti della zona.

L'epidemia, che non comporta al momento nessun allarme, viene chiamata «dissenteria bacillare» e si manifesta con vomiti e dissenteria, soprattutto nei vecchi e nei bimbi, con alcuni casi febbrili. Fino ad oggi sono state colpite in forma leggera un centinaio di persone, con il solo ricovero all'ospedale di Adria per una forma paratifoidea.

Mentre la Prefettura ha disposto un esame della situazione, non si hanno ancora i referti delle analisi di laboratorio, esami che comportano un certo tempo e il responso si avrà fra due o tre giorni, dopo di che si potrà dire se si tratta di acqua inquinata o di latte somministrato in condizioni non igieniche.

Secondo il parere dei sanitari, non si può parlare di forma epidemica in quanto il fenomeno si è manifestato in località disparate. Si tratta forse di forma estiva usuali di gastroenteriti dovute a diete non appropriate e su cui il caldo ha influito. In attesa della costruzione dell'acquedotto, il comune di Papozze viene rifornito di acqua con autobotti.

Un diplomatico giapponese ferito in uno scontro d'auto

Roma, 16 agosto.

Il primo segretario dell'Ambasciata del Giappone, Noritake Arai, di 35 anni, abitante in via Barnaba Oriani, ed il prof. Furio Masutani, di 55 anni, dell'Università di Tokio, sono rimasti leggermente feriti in un incidente stradale sulla via Ostiense.

I due giapponesi viaggiavano a bordo di una macchina targata CD e condotta dal signor Gastone Morvitti di 62 anni, abitante in via Passeggiata Ripetta 25, rimasto anche lui ferito. L'autovettura diretta a Roma, proveniva da Fiumicino; all'altezza degli stabilimenti Alfa Romeo essa veniva a collisione con un'auto, sopraggiunta in senso inverso, a bordo della quale erano Douglas Merril di 28 anni, pittore, residente a New York ed il signor Henry Morris, di 28 anni, cartellonista, anch'egli di New York. I due giapponesi venivano ricoverati all'ospedale di Sant'Eugenio, dove il professore è stato giudicato guaribile in 4 giorni ed il diplomatico in dodici. L'autista, ricoverato all'ospedale di San Camillo, guarirà in 8 giorni. I due americani sono stati ricoverati a San Giovanni, il Morris ne avrà per 20 giorni e il Merril per otto.

Liti ed aggressioni a Milano fra tassisti ed autisti abusivi

Arrestato un usciere ferroviario - Un conducente autorizzato percosso da tre "clandestini" - Sciopero di protesta e manifestazioni davanti alla Prefettura

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 16 agosto.

(g. m.) La lotta fra tassisti regolarmente autorizzati ed i «clandestini» — lotta che si protrae da diverso tempo — ha registrato in questi giorni alcuni episodi di autentico teppismo. Martedì notte tre irregolari hanno malmenato il tassista Angelo Cucchi di 28 anni. Il fatto è accaduto in via Dueccio da Buoninsegna, dove il Cucchi era stato sfidato a recarsi per sistemare a pugni una discussione iniziata in piazzale Piamonia con il clandestino Enrico Piazzola di 31 anno, abitante in via Procopio 4.

Sul luogo dell'appuntamento il Piazzola era giunto in compagnia di altri due «clandestini». Quindi i tre avrebbero assalito Angelo Cucchi producendogli ferite guaribili in otto giorni. La polizia, chiamata dalla centrale dei radiotaxi, ha «fermato» il Piazzola e i suoi presunti complici.

Alla Stazione Centrale tre taxisti hanno notato un uomo che discuteva il compenso da tre clienti scesi da una «1100». Si era già diffusa la notizia dell'aggressione al Cucchi, per cui i tre taxisti hanno assalito quello che credevano un clandestino e lo hanno duramente malmenato. E' intervenuta la polizia, che ha potuto chiarire la situazione. Il malmenato, Aldo Pessina, è un autista regolarmente autorizzato.

Un altro caso ha avuto per protagonista Guerrino Cecchi di 36 anni, abitante in via Magenta 34, usciere presso il Compartimento ferroviario di Milano. Il Cecchi, sorpreso con due clienti a bordo di una «1100» nei pressi della stazione Varesine, è stato posto in contravvenzione da un vigile urbano.

L'usciere-taxista, però, non solo ha risposto male alla richiesta dei documenti, ma una volta ricevuto il verbale di contravvenzione ha strappato il documento calpestandolo. E' stato immediatamente arrestato e posto in contravvenzione sia per aver portato il cliente abusivamente, sia per aver imbrattato il suolo pubblico.

Per tutta la mattinata di oggi, i taxisti hanno scioperato. Non appena si è diffusa la notizia dell'aggressione al loro collega Angelo Cucchi, le segreterie dei sindacati aderenti alla Uil e alla Cgil hanno proclamato uno sciopero di protesta. Verso le 11 oltre duecento taxisti hanno inscenato una manifestazione davanti alla Prefettura.

Una delegazione è stata quindi ricevuta dal prefetto Celona, al quale è stata chiesta l'intensificazione del servizio di vigilanza anti-abusivo. Il prefetto ha assicurato i taxisti del suo interessamento.

Otto feriti in una «Giulietta» che si rovescia in un fossato

(Dal nostro corrispondente)

Cremona, 16 agosto.

(s.) Questa sera una «Giulietta» con otto persone a bordo è uscita di strada e si è rovesciata sulla statale Padana Inferiore, a una diecina di chilometri da Cremona.

Tutti i passeggeri sono rimasti feriti. Si tratta dei fratelli Fabiano, Piersina e Alessandro Zatti, rispettivamente di 33, 28 e 25 anni, della figlia e della moglie di Alessandro Zatti — Paola, di un anno e Maria Vianello, di 24 — e dei fratelli di quest'ultima Alvise, di 28 anni e Iolanda di 21 e della loro madre Maria Canazzo di 62 anni, tutti residenti a Vigevano.

La macchina è ribaltata in un fosso dopo essere scivolata sull'asfalto reso sdrucciolevole dalla pioggia. La macchina era guidata da Alessandro Zatti, che ritornava con i familiari da una gita.

Gli otto feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Cremona, con prognosi diverse. In gravissime condizioni è la piccola Paola, cui i sanitari hanno riscontrato la frattura della base cranica.

Dopo 20 anni ha rivisto i fratelli

Dato per disperso in guerra faceva il bracciante in Piemonte

Treviso, 16 agosto.

Narciso Bosa, agricoltore di San Zenone degli Ezzelini, ritenuto disperso nell'ultimo conflitto e del quale si sono recentemente occupati i giornali dopo che era giunta notizia che egli viveva tranquillamente in una cascina della campagna piemontese, è tornato in questi giorni al suo paese natio per riabbracciare la sorella Maria e il fratello Angelo, unici superstiti della numerosa famiglia.

Commoventi sono state le accoglienze tributate al redivivo il quale non ha saputo neppure lui spiegare il vero motivo che lo spinse a non farsi vivo per circa 20 anni con i familiari. Ha detto solo che, dopo aver fatto la guerra in Abissinia, all'inizio del 1939 decise di partire per Susa dove trovò lavoro in una impresa di fortificazioni militari. I mesi e gli anni passarono, finché, terminata la guerra, trovò occupazione in una cascina nel Comune di Savenera, in Piemonte, dove tutt'oggi presta il suo lavoro come bracciante agricolo.

Fu soltanto nel giugno scorso, quando il padrone lo incitò a far sapere ai parenti che egli era ancora in vita, che Narciso Bosa si decise a recarsi al paese natio.

Il tempo in città e sulle spiagge

Le previsioni per oggi

Sulle regioni centro-meridionali della penisola cielo prevalentemente nuvoloso con locali piogge e temporali. Altrove annuvolamenti irregolari sparsi. Temperatura in lieve diminuzione ovunque. Venti moderati o localmente forti intorno ovest su Tirreno; altrove moderati di direzione variabile. Mari: agitato il Tirreno, ma con moto ondoso in diminuzione; Adriatico e Jonio poco mossi.

Temperatura minima, massima e stato medio del tempo registrati nella giornata del 16 agosto presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 18	+ 34	molto nuvoloso piogge
BOLZANO	+ 13	+ 27	nuvoloso
GENOVA	+ 20	+ 25	variabile
MILANO	+ 15	+ 27	poco nuvoloso temporale
TRIESTE	+ 18	+ 22	pioggia
VENEZIA	+ 16	+ 24	molto nuvoloso
VERONA	+ 18	+ 28	molto nuvoloso
ANCONA	+ 18	+ 27	vento forte pioggia
FIRENZE	+ 18	+ 25	coperto foschia
L'AQUILA	+ 13	+ 23	nuvoloso
PERUGIA	+ 14	+ 26	variabile temporale
PESCARA	+ 16	+ 28	poco nuvoloso
PISA	+ 17	+ 23	nuvoloso pioggia
ROMA	+ 17	+ 28	molto nuvoloso
ALGHERO	+ 20	+ 23	nuvoloso foschia
BARI	+ 18	+ 28	poco nuvoloso
CAGLIARI	+ 19	+ 26	vento di burrasca
CAMPOBASSO	+ 15	+ 24	sereno
CATANIA	+ 20	+ 31	poco nuvoloso
MESSINA	+ 20	+ 29	poco nuvoloso
NAPOLI	+ 15	+ 25	poco nuvoloso
PALERMO	+ 22	+ 28	poco nuvoloso
POTENZA	+ 14	+ 23	vento di burrasca
REGGIO CAL.	+ 22	+ 28	poco nuvoloso

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane nel pomeriggio di ieri:

Sanremo: temper. 27°, cielo quasi sereno, mare leggermente mosso, leggera brezza.

Rapallo: temp. 28°, cielo sereno, mare leggermente mosso, leggera brezza.

Alassio: temp. 27°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: cielo sereno con nuvole all'orizzonte, vento variabile, mare mosso, temperatura 28,5°.

Lido di Venezia: cielo 5/10 coperto, vento da nord-nord-est 10 km. ora, mare leggermente mosso, temp. 28,5°.

Milano Marittima - Cervia: cielo coperto, vento assente, mare lievemente mosso, temperatura 28°.

Cesenatico: cielo coperto, vento assente, mare lievemente mosso, temperatura 27°.

Rimini-Riccione: cielo coperto con pioggia, vento debole da sud-est, mare mosso, temperatura 18°.

Cattolica: cielo piovoso, vento debole da nord-ovest, mare leggermente mosso, temperatura 20°.

Senigallia: cielo coperto con pioggia, vento moderato da ovest, mare mosso, temp. 22°.

Dimesso dal manicomio è ritornato in carcere

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 16 agosto.

(t. m.) Oggi pomeriggio è stato dimesso dal manicomio di Alessandria il bracciante agricolo Giovanni Chessa, di 52 anni, di Sassari, che qualche settimana fa era stato protagonista di una complicata e penosa vicenda. All'uscita dell'ospedale, i carabinieri lo hanno di nuovo arrestato perché il Chessa deve scontare 12 mesi di reclusione per reati compiuti qualche tempo fa a Sassari.

Il bracciante era stato fermato il 22 luglio perché sospettato di aver voluto uccidere il proprio principale, il messaggero Carlo Sobrero, di 45 anni, residente a Tagliolo, nell'Ovadese. A quanto sembra, il Chessa si era innamorato della moglie del messaggero, Maria Tardito, di 44 anni. Quattro giorni dopo, il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Santilli, riconosceva che i sospetti erano infondati e lo poneva in libertà provvisoria. Uscito dal carcere, il Chessa cercava di togliersi la vita sotto il treno: salvato da un passante veniva internato in manicomio. Oggi ne è uscito, completamente guarito ma i carabinieri lo hanno di nuovo arrestato per altri reati.

Signora uccisa da un'auto mentre cammina con la figlia

Novara, 16 agosto.

(b.) Alle 21,30 di ieri, a Lumellogno, frazione di Novara, una donna di 56 anni, Iside Sacchi Lorenzini, abitante nel passo, è stata travolta e uccisa da una «1100».

L'auto, guidata dall'agricoltore Ubaldo Negrini, di 34 anni, abitante a Casalino, percorreva la provinciale Confienza-Novara. Giunta nei pressi di Lumellogno, il Negrini ha investito due donne — madre e figlia — che camminavano sul lato destro della strada, nella stessa direzione di marcia della macchina. Una di esse, Iside Lorenzini, è morta sul colpo per frattura della vertebra cervicale. Sua figlia Lidia, di 24 anni, è stata trasportata all'ospedale maggiore di Novara e ricoverata per contusione cranica e grave stato di choc.

ULTIME NOTIZIE

Drammatica avventura attraverso campi minati e fili ad alta tensione

Sette cecoslovacchi su un camion corazzato sfondano la cortina di ferro e fuggono a Vienna

Sono tre uomini, due donne e due bambini - Uno dei profughi, ingegnere, scontava una pena ai lavori forzati in «libertà vigilata»; gli altri due sono un avvocato ed un ex-professore universitario

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 16 agosto.

Con un camion di otto tonnellate corazzato con lastre di acciaio, sette cittadini cecoslovacchi sono riusciti questa mattina a sfondare la cortina di ferro per fuggire in Austria. I profughi, tre uomini, due donne e due bambini, provenienti da diversi centri della Cecoslovacchia, hanno chiesto asilo a Vienna quali perseguitati politici: due degli uomini infatti avevano già scontato il carcere come «oppositori», mentre il terzo era all'ultimo anno di una condanna a lavori forzati sotto libertà semivigilata. Da qualche tempo tutti e tre temevano di essere nuovamente imprigionati.

La fuga temeraria del gruppo è cominciata alle due di questa mattina, quando i profughi partirono da un centro industriale situato nelle vicinanze della frontiera. Durante un'ora di viaggio si avvicinarono con i fari spenti e a passo d'uomo al posto di confine di Ceska Velenice. A pochi metri di distanza dall'ufficio di dogana abbandonarono la strada principale cercando di raggiungere la linea del confine in una precipitosa corsa attraverso i campi. L'audace tentativo riuscì e a tutta velocità il pesante camion, abbattendo pali e filo spinato e seppellendo sotto di sé ogni ostacolo, sfondò il doppio reticolato.

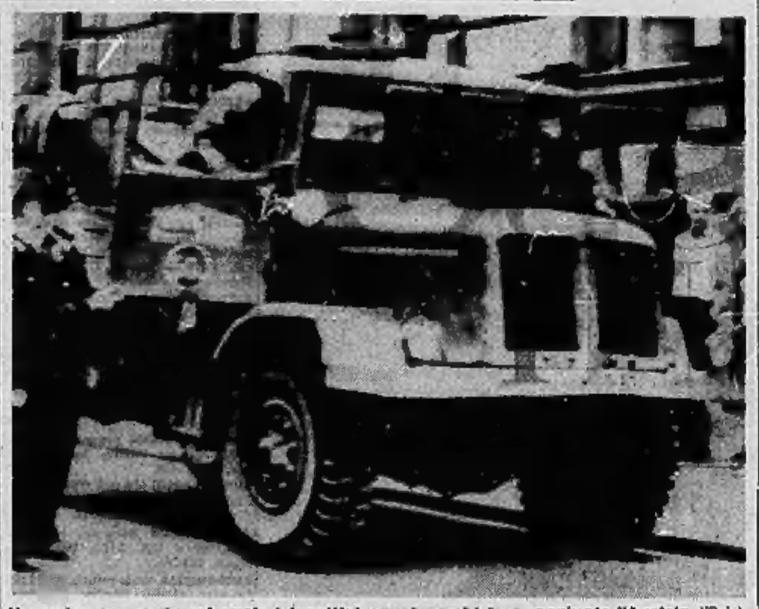
Tutto si svolse nel giro di pochi minuti e senza che fossero intervenute le guardie cecoslovacche, le quali però non avrebbero neppure avuto il tempo di sparare un colpo di fucile. Dopo avere percorso un altro centinaio di metri attraverso campi e prati, i fuggiaschi guadagnarono nuovamente l'autostrada, questa volta già in territorio austriaco. Inosservati anche dalle guardie austriache, essi arrivarono tre ore più tardi a Vienna, dove si presentavano questa mattina all'ufficio profughi della questura.

La fuga era stata abilmente preparata. Uno dei profughi, un ingegnere, era occupato quale lavoratore forzato in una azienda statale situata nelle vicinanze del confine. Veniva spesso incaricato di effettuare trasporti tra la fabbrica e la frontiera e approfittando delle circostanze aveva esplorato la regione limitrofa cercando soprattutto il punto di passaggio meno pericoloso tra i campi di mine che si stendono lungo la cortina di ferro. Egli aveva pure pensato alla possibilità che il gruppo venisse scoperto dalle guardie di confine e per proteggersi contro i colpi di fucile aveva montato pesanti lastre di acciaio lungo le pareti laterali dell'automezzo. Egli stesso guidò poi il «carro blindato» verso l'Occidente.

Anche gli altri due uomini sono laureati dell'Università di Praga: uno è avvocato e l'altro ex-professore universitario che prima della guerra aveva studiato alla Sorbona. Ambedue sono accompagnati dalle rispettive mogli, e da due bambini, dell'età di 7 e 13 anni.

Al campo profughi di Kagran, dove hanno trovato un alloggio provvisorio, i fuggiaschi hanno oggi dichiarato: «A nessun prezzo vorremmo ritornare in Cecoslovacchia, dove non c'è per noi né vita né avvenire».

a. b.



Il camion corazzato col quale i fuggitivi cecoslovacchi han raggiunto l'Austria (Tel.)

Le elezioni in Israele

Successo di Ben Gurion ma con sei seggi in meno

Gerusalemme, 16 agosto.

Un lieve regresso del partito «Mapai» (governativo), progressi del partito liberale (risultato dalla fusione dei due partiti di centro) e delle sinistre: questo in sintesi il quadro che emerge dai primi risultati delle elezioni svoltesi ieri in Israele. L'esito definitivo sarà noto solamente tra qualche giorno.

Fin d'ora è possibile affermare che, in proporzione, il progresso maggiore è stato ottenuto dal partito liberale: potrebbe divenire l'arbitro della maggioranza, a fianco del partito «Mapai» (laburista) di Ben Gurion. I liberali hanno avuto l'appoggio attivo di Nahoum Goldman, presidente del Congresso mondiale israelitico, il quale ha preso più volte posizione contro Ben Gurion.

La fisionomia del Parlamento israeliano (120 membri) non dovrebbe subire grandi cambiamenti. I risultati elettorali potrebbero però modificare la composizione del governo di coalizione, attualmente composto da cinque partiti.

In base agli ultimi risultati (circa il 90 per cento delle schede) il prossimo Parlamento israeliano dovrebbe avere la seguente composizione: Mapai: 41 seggi (5 in meno che nelle elezioni del novembre '59); Partito nazionale religioso: 12 (immutato); Partito religioso ortodosso: 7 (più 1); Partito di estrema destra Herut: 17 (immutato); Partito liberale: 17 (più 3); partito Mapam (estrema sinistra sionista) 10 (più 1); Partito comunista: 5 (più 2); Partito arabo (affiliato al partito Mapai) 4 (meno uno).

Si allontanerà fino a 80 mila chilometri dal pianeta

In orbita il satellite americano «Explorer 12» che studierà le radiazioni attorno alla Terra

Le «fasce di Van Allen» costituiscono il più grave pericolo per gli astronauti: si potranno superare? - L'ordigno lanciato da Cape Canaveral pesa solo 37 chilogrammi ma è dotato di modernissimi apparecchi microtecnici - E' il più complesso «laboratorio spaziale» sinora realizzato

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 agosto.

Un satellite «Explorer», il dodicesimo della serie, è stato lanciato ieri notte dal poligono di Cape Canaveral in Florida. I tre stadi del missile «Delta» si sono accesi regolarmente e la trasmittenti hanno funzionato normalmente fin dalla partenza. Due ore esatte dopo il lancio la Nasa (l'ente americano per le ricerche spaziali) era in grado di comunicare che il satellite è entrato nell'orbita prevista.

Nonostante il suo peso minimo, 37,8 chili, il satellite è il laboratorio spaziale più perfezionato che sia mai stato realizzato dagli Stati Uniti, dotato di strumenti modernissimi «in miniatura». L'orbita descritta è molto allungata, con un perigeo (distanza minima dalla Terra) di circa 270 chilometri e un apogeo (distanza massima) di 80 000 chilometri. Solo tra una o due settimane gli scienziati saranno però in grado di accertare l'orbita esatta seguita dal nuovo corpo celeste.

L'«Explorer XII» attraverserà le «cinture di Van Allen» (le fasce radioattive scoperte dai primi «Explorer») e potrà effettuare importanti rilevamenti della radiazione cosmica. Il satellite studierà inoltre i campi magnetici interplanetari, il cosiddetto «vento solare», l'origine ed il comportamento a grandi distanze dalla Terra degli elettroni e protoni. Esso fornirà inoltre informazioni sull'origine dei raggi cosmici e sul fenomeno dell'emissione interplanetaria di radiazioni. Infine studierà l'intero spettro delle particelle ionizzate di energia variante da qualche elettronvolt fino a dieci miliardi di tali unità. Queste ultime ricerche sono considerate particolarmente importanti dagli scienziati statunitensi.

Il missile «Delta» impiegato come vettore è alto 29 metri ed è costituito da una versione modificata del «Thor» sormontato da due «stadi» di nuovo tipo costruiti dalla «Douglas Aircraft».

Il satellite è stato battezzato «mulino a vento» a causa del caratteristico aspetto conferitogli da quattro «braccia» ricoperte di cellule solari. Queste dovranno fornirgli la energia destinata ad alimentare le trasmittenti e le apparecchiature di bordo.

Lo scopo principale del lancio odierno è lo studio delle «cinture di Van Allen», così designate dal nome dello scienziato che per primo le individuò esaminando i rilievi trasmessi dall'«Explorer II». Le «cinture di Van Allen» sono in sostanza un complesso di «fasce radioattive» che circondano la Terra ad altezze superiore ai 400-500 chilometri come una gigantesca ciambella interrotta soltanto al di sopra dei due Poli. Gagarin e Titov, nei loro audaciosi voli, si sono mantenuti al di sotto della «zona di pericolo».

Il nuovo satellite manca in orbita dagli americani si propone ora di dare una risposta precisa al quesito: «Che pericolo rappresentano queste fasce per un futuro astronauta?».

E' stato reso noto stasera che il vice-ammiraglio William F. Raborn ha declinato l'offerta d'assumere la direzione del programma americano per fare arrivare l'uomo nella Luna. Il comandante Raborn, che dirige attualmente la Sezione studi della marina per i missili sottomarini, ha dichiarato d'aver discusso l'offerta fattagli coi dirigenti della Nasa e d'aver quindi deciso di non accettarla.

a. b.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDAZIONE LA STAMPA

Deputato e tre amici si gettano in mare dal motoscafo in fiamme

Con l'on. Foschini, monarchico, vi erano un assessore di Napoli e le due figlie - Tutti ustionati - L'incidente nelle acque di Sorrento per l'incendio del motore

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 16 agosto.

(c. g.) Di un drammatico incidente, avvenuto nelle acque di Sorrento, sono rimasti vittime l'on. Nicola Foschini, ex appartenente al partito monarchico laurino, l'assessore al comune di Napoli Vincenzo Cito e le figliole di quest'ultimo, Fiorella e Rossana.

La comitiva era a bordo di un motoscafo d'alto mare di proprietà dell'on. Foschini quando, nell'avviare il motore, si sviluppava una vistosa fiammata che incendiava l'imbarcazione.

L'on. Foschini e i suoi amici, per porsi in salvo, si lanciavano in mare, dove sono stati soccorsi da alcuni volenterosi e trasportati alla clinica «San Michele» di Piano di Sorrento. Qui sono rimasti ricoverati l'assessore Cito e la figlia Fiorella per ustioni di primo e secondo grado all'emitorace e agli arti inferiori. Nello stesso nosocomio ha ricevuto cure l'on. Foschini, che in serata è stato dimesso.

Strani fenomeni in una casa di una frazione di Cuneo

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 16 agosto.

(m.) La popolazione della vicina frazione di Spinetta è stasera in agitazione per quanto è avvenuto nell'abitazione della ventiquattrenne Pierina Brondello, residente in borgata Tetto Ravetto di Spinetta.

La giovane, secondo gli abitanti del luogo, sarebbe «indemoniata» e il giudizio si collega a strani fenomeni capitati nella sua casa: stoviglie che improvvisamente sono andate in frantumi, vetri che si sono spezzati, porte aperte senza che nessuno le abbia toccate, scricchiolii ed altri rumori nel corso della notte. Questi fenomeni duravano da tempo ma oggi, a quanto pare, hanno assunto proporzioni tali per cui i familiari sono stati indotti a chiedere l'intervento del parroco perché benedisse l'«indemoniata» e liberasse il demonio. Contemporaneamente qualcuno ha anche avvertito i carabinieri che a loro volta hanno richiesto l'intervento di un medico.

Secondo il sanitario, la Brondello è affetta da una forma di epilessia, sia pure di non chiara classificazione ma che esclude comunque alcunché di soprannaturale. La popolazione della borgata non si crede e continua a parlare di fenomeni che ultimamente si sarebbero avuti nella casa della Brondello: ad esempio, pietre lanciate contro i carabinieri che si erano presentati alla porta dell'abitazione della ragazza per interrogare lei e i suoi parenti.

Slovena ucciso da un ciclista durante la festa del paese

Cirié, 16 agosto.

Un giovane di 13 anni, Romano Giacometti residente a Nole, investito ieri da un ciclista è morto oggi nella sua abitazione. Il Giacometti era stato urtato da un corridore ciclista dilettante che partecipava ad una gara organizzata a Nole in occasione della festa patronale.

Trasportato all'ospedale di Cirié, le condizioni del giovane non avevano lasciato sperare, tanto che egli veniva trasportato a casa dove stamane è deceduto.

Stato civile di Torino

14 agosto 1961

NATI. — Bardina Massimo; Gay Rosella; Salmatoglia Alfredo; Pisio Daniela; Tessiore Elio; Merighi Cinzia; Luciano Giuseppe; Cervino Enrica; Degiovanni Mirella; Matteis Cinzia; Lapertosa Umberto; Manzetti Rita; Doria Lambo Leone; Valela Rocco; Ciarni Massimo; Roberti Incoronata; Ravera Orlando; Febretti Cristiana; Rainaudi Bruno; Pecora Mirella; Rotunno Giovanna; Agricola Rino; Asti Milena; Lottati Stefania; Ferraino Carlo; Brunge Giovanni; Persico Caterina; Casu Maurizio; Braga Andrea; Giachino Gianpiero; Cervino Michele; Rocco Marcella; Esdella Giuseppe; Danzi Giovanni; Longo Alberto; Parigi Antonella; Miogello Anna; Orlando Raffaella; Costarelli Graziella; Tolomei Franco; Andriano Massimo; Casalino Luigi; Viola Tiziana; Spata Silvana; Divincenzo Andrea; Colangelo Enza; Fino Paola.

MORTI. — Frola Fiorenzo, anni 33, nato a Robella, abitante in via Crespa 123; Giovannetto Aldo, a. 54, Castelnuovo, imp., v. Verres 8; Fubini Estella ved. Momigliano, a. 80, Torino, v. Fanti 8; Chiesale Marco, a. 75, Carignano, vend. amb., v. Foligno 77; Zaltieri Diana, mesi 6, Torino, v. C. Capelli 35; Castiglione Francesco, mesi 9, Torino, v. Muriaglio 1; Rocci Assuntina, a. 82, Piossasco, rel., s. A. Picco 104; Lanzacchia Emanuele, a. 45, Bitonto, ferr., v. Cabota 28; Zambelli Vittoria ved. Breuci, a. 73, Cagliari, via Medail 27; Martini Giuseppe, anni 82, Boves, c. G., Agnelli 93; D'Elia Concetta in Guglielmo, anni 73, Orbaneva, c. Cuneo 8; Barale Tommaso, a. 51, Prarorno, via S. Domenico 27.

Deceduti in ospedali: Bovarey Maria ved. Perret, a. 55, Parigi; Forella Vittorio, a. 66, Torino; Bernardengo Anna ved. Tesio, a. 87, Borgo S. Dalmazzo; Cecconi Rosa ved, Bensasia, a. 82, Alessandria (Egitto); Cane Lucia ved Bruna ved Cerisolo, a. 83, Villastellone; Olivetti Silvana, a. 24, Torino, oper.; Brunengani Guerrino, a. 60, Semmacampagna, man.; Rabia Emanuela, a. 78, Igliciau, rel.; Zobianco Ernesta, a. 82, Torino; Endrizzi Pietro, a. 53, Savona; Presbitero Maria, a. 77, Brosso; Berrato Natale, a. 66, La Loggia; Caudino Stefano, a. 63, Torino, palchetti; Terrale Adele, a. 86, Castelboglione, insegn.; Boeze Ermilda in Allasia, a. 42, commerc.; Vay Costantino, a. 47, Torino, oper.; Audenino Maria ved Castellino, a. 78, Livorno Ferraris; Donati Carlo, a. 55, Fossano, art.; Gallo Eugenia, a. 84, Rubiana; Sud Clotilde in Peloni, a. 67, Mondovì; Viarisio Silvino, a. 74, Moriondo.

Nati 41 - Morti 33

15 agosto 1961

NATI. — Genda Vincenzo; Zanino Piera; Careggio Emanuela; Diotto Daniele; Attiai Anna; Monastarolo Mauro; Ramello Walter; Sicardi Carlo; Di Natale Maurizio; Canuti Elisabetta; Mastera Silvia; Carbone Filomena; Modenesi Massimo; Isolai Pasquale; Cerrato Cristina; Caguesi Eva.

MORTI. — Marrese Giuseppe, anni 81, nato a Candela, abitante in via Montebaniglio 123; Rocco Maurizio, a. 84, Torino, c. Francia 212.

Deceduti in ospedali: Guarino Angela, a. 83, Loria, suora; Stanzani Olga ved. Casanello ved. Giustetto, a. 73, Torino; Busseti Maria ved. Giovinazzo, a. 64, S. Roberto; Crea Giuseppe, mesi 8, Torino; Esseti Rosina, a. 24, San Roberto; Giovinazzo Vittoria in Crea, a. 21, S. Roberto; Mazza Elio, giorni 8, Vigone; Gorla Giacomo, a. 65, Cortazzone d'Asti; Bertolina Luciano, a. 18, Torino, orol.; Core Paola, a. 64, Carcare.

Nati 38 - Morti 13

Il giorno 13 agosto santamente spirava

Elvira Betrone

nitrice di prosa, ricompiangendosi all'addolorato

Annibale Betrone

e al tanto amato e piange figlio

Cino

Come da desiderio da lei espresso, il figlio Luciano con tutti i familiari presenti e lontani, ne dà l'partecipazione a funerali avvenuti.

— Milano, 17 agosto 1961.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Clotilde Beccari nata Robotti

La piangono il marito Umberto, la figlia Rosalba, la nipotina, i nipoti ed i pronipoti. I funerali in Camalaro, giovedì, 17 corr., ore 16.

— Alessandro (Alessandria) 16 agosto '61.

Cristianamente è mancato

Luigi Bertolino

dipendente Arsenale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, la nuocera e parenti tutti. Funerali oggi ore 16.15 da via S. Antonio da Padova 8.

— Torino, 17 agosto 1961.

Improvvisamente mancava:

Lorenzo Daalessi

Ferroviere Fiat

Lo annuncia la moglie Caterina Mavis e parenti tutti. Funerali domani ore 10.30 cappella Maria Vittoria. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 agosto 1961.

La famiglia Arione si associa al dolore per la scomparsa della signora

Olga Fornor-Creggio Rapelli

— Venaria, 15 agosto 1961.

Nel terzo anniversario della morte di

Filippo Grigioni (Nino)

mancato figli e parenti tutti lo ricordano con immutato dolore. La S. Messa in suffragio sarà celebrata il 18 agosto alle ore 8.30 nella Chiesa della Madonnina di c. Francia 29.

— Torino, 17 agosto 1961.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari la

M. G.

Giulia Merlo ved. Miretti

La piangono il figlio Tomaso con la moglie Carmen Coello e le figlie Marisella e Emanuela, il fratello dott. Giovanni Merlo con la consorte Lina e la figlia Luciana, i nipoti Paolo, Toni, parenti tutti e le Whalcoole Alberto e Marcella. I funerali avranno luogo in Castelnuovo Don Bosco alle ore 9 del giorno 18 agosto. La salma sarà tumulata nel cimitero di Torino. Per espresso desiderio dell'estinta si dispensa dall'invio di fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Castelnuovo Don Bosco, 16 agosto '61.

La famiglia Cocilla partecipa al dolore per la perdita della signora

Giulia Merlo ved. Miretti

— Torino 16 agosto 1961.

Si associano al grave lutto di Masino per la scomparsa della

Mamma

gli amici:

Luigi e Renato Deaglio
Ada e Franco Peyrotti
Anna e Renato Ambrosini
Marisa e Alberto Passalacqua
Mauri, Enzo e Tony Cerutto
Lia e Eugenio Berrita
Laura e Manlio Ferrari

— Torino, 16 agosto 1961.

La Società Motorauto con i suoi impiegati e le Maestranze partecipano al dolore del sig. Tommaso Miretti per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 16 agosto 1961.

La Lancia S.A.I.R. partecipa al dolore del signor Tommaso Miretti.

Gli Amministratori cap. Federico Santagata, geom. Nanno Orsi partecipano al grave dolore.

Uff. Carlo Ostino e consorte partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Giulia Merlo ved. Miretti

— Torino, 16 agosto 1961.

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del

Dott. Costanzo Einaudi

la famiglia lo ricorda con affetto e rimpianto. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 18 agosto, alle ore 7, nella cappella del Ricovero S. Giuseppe, in Dogliani.

— Torino, 17 agosto 1961.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Agnese Poggio nata Fusero

la famiglia la ricorda con costante rimpianto.

— Torino, 17 agosto 1961.

Nel primo anniversario dell'immatura scomparsa di

Aldo Delmastro

la moglie e genitori lo ricordano con immutato dolore a parenti e amici.

— Torino, 17 agosto 1961.

Nel quarto anniversario della morte di

Lia Marconi Alberini

la famiglia lo ricorda in cara memoria. Messa alla Crocetta, sabato 19, ore 10.

— Torino, 17 agosto 1961.

Serenamente ha lasciato i suoi cari la signora

Pietrina Rossetto Borgia

Addolorati la partecipano i fg. Luciana con il marito dr. ing. Alberto Brunner e figli Liliana, Paola, Roland con le rispettive famiglie; Paola, Paolo, le sorelle, il fratello, i nipoti, tutti i parenti, l'addolorata Elda. Si fa dì l'astenzione e funerali avvenuti. La famiglia ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore, ed in modo particolare ricorda la popolazione di San Bernardino e di Trana.

Villa Pierina, S. Bernardino di Trana — 17 agosto 1961.

Paola e Paolo, uniti nel loro grande, profondo dolore, piangono la cara adorata

Mammina

Villa Pierina, S. Bernardino di Trana — 13 agosto 1961.

Preparatori e Collaboratori della Ditta Paolo Ramella, Agenzia di Cambio, prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita della cara mamma, signora

Pietrina Rossetto Borgia

S. Bernardino di Trana — 13 agosto 1961.

Maria Cagliardi, con fraterno affetto, partecipa al dolore di Luciana, Paola e Paolo per la scomparsa della loro cara mamma

Pietrina Rossetto Borgia

S. Bernardino di Trana, — 13 agosto 1961.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della «Tessea S.p.A.» con dolore partecipano la morte della signora

Piera Rossetto

nuocera del proprio consigliere delegato e direttore generale dott. ing. Arnaldo J. Brunner.

— Cuneo, li 16 agosto 1961.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della «Fiema S.p.A.» con dolore partecipano la morte della signora

Piera Rossetto

nuocera del proprio consigliere delegato dott. ing. Arnaldo J. Brunner.

— Milano-Gallarate, li 14 agosto 1961.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della «Savi S.p.A.» con dolore partecipano la morte della signora

Piera Rossetto

nuocera del proprio presidente e consigliere delegato dott. ing. Arnaldo J. Brunner.

— Cavallasca, li 14 agosto 1961.

Prendono parte al lutto: Parisio ed Edvige Pisani.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della «Ecotera S.p.A.» con dolore partecipano la morte della signora

Piera Rossetto

nuocera del proprio consigliere d'amministrazione dott. ing. Arnaldo J. Brunner.

— Como, li 14 agosto 1961.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della «S.p.A. Cedrale - Industria per Applicazioni Tecniche», con dolore partecipano la morte della signora

Piera Rossetto

nuocera del proprio consigliere delegato dott. ing. Arnaldo J. Brunner.

Cedrate di Caldarate, 14 agosto '61.

Dirigenti impiegati e Maestranze della Vinicola F.lli Bussi S.p.A., con dolore partecipano la morte della signora

Piera Rossetto

nuocera del proprio consigliere d'amministrazione dott. ing. Arnaldo J. Brunner.

— Milano, li 14 agosto 1961.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della Stamperia di Cambiano con dolore partecipano la morte della signora

Piera Rossetto

nuocera del proprio presidente dott. Ing. Arnaldo J. Brunner.

— Cambiano, li 14 agosto 1961.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della «Se.Co.Te S.p.A.» con dolore partecipano la morte della signora

Piera Rossetto

nuocera del proprio consigliere d'amministrazione dott. ing. Arnaldo J. Brunner.

— Como, li 14 agosto 1961.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della «Crestiese S.p.A.» con dolore partecipano la morte della signora

Piera Rossetto

nuocera del proprio presidente e amministratore delegato dott. ing. Arnaldo J. Brunner.

— Cuneo, li 14 agosto 1961.

La famiglia Borra, Costa, Peano, Weber, partecipano al dolore di Luciana, Paola, Paolo per la scomparsa della cara

Mamma

— Torino, 16 agosto 1961.

Munita dei conforti religiosi è mancata improvvisamente oggi l'anima buona di

Serafina Cini

L'annunciano con cuore affranto la figlia Maria Cini ved. Pierotto, i nipoti Angelo e Pietro con la moglie Germana e figli Piero e Marisetta; il prediletto Carlo Pertil con la moglie Dina, i figli Sandro e Giorgio, e la nipote Carla Angelino e famiglia. I funerali avranno luogo venerdì 18 alle ore 9 partendo da corso Casale 56.

— Torino, 16 agosto 1961.

Prendono viva parte al profondo dolore dell'amico Carlo:

fratelli Passanteri
Elio Radiati
Aldo Baravetto
Aldo Sampiemont
famiglia Chiara
famiglia Cosca
famiglia Cotto
famiglia Fusco
Carlo Gallo.

— Torino, 16 agosto 1961.

Dopo lungo soffrire

Antonio Coitre

non è più. L'annunciano affranti la moglie Luisa Cerasuolo, la figlia Laura, nipotini, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 17 ore 14,30 da via Saluzzo 5 Ospedale Mollassia. La presente per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 agosto 1961.

Il Cad e Aro Minor» annuncia la scomparsa dell'amico

Antonio Coitre

— Torino, 16 agosto 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Pierina Baiardo in Berretta

Affranti lo annunciano: il marito Geometra, il figlio Giuseppe Antonio con la fidanzata Luciana Fornaris, la sorella Rina, cognati, nipoti e parenti tutti. Un vivo ringraziamento al dottor Giorgio Martini, alla dottoressa Carla Sarzano Rusilla, alle Suore ed al personale dell'Ospedale Maria Adelaide, per le costanti e amorevoli cure. I funerali avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 9 partendo da via Ximenis 10. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 agosto 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Ciaipron (Tabachin)

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie e familiari tutti. La cara salma, dopo la benedizione nell'abitazione di via Belfiore 36 alle ore 10.15 del 17, sarà trasportata a Rosignano. La presente è partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

— Torino, 15 agosto 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Enrichetta Tuveri ved. Attolini

La piangono i figli Leonilde, Nella col marito Gaetano Maria, Ida, Lina; nipoti e parenti tutti. I funerali oggi dall'Ospedale Maurizio alle 10.15. La presente per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 agosto 1961.

La famiglia del compianto

Severino Bocca

commossa per le onoranze tributate al loro caro, ringraziano le autorità, gli amici del caffè della Posta, i colleghi di Casalborgone e S. Sebastiano, i medici curanti parenti e conoscenti tutti.

La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di S. Carlo di Casalborgone il 14 settembre alle ore 8.

— Casalborgone, 17 agosto 1961.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il dottore

Felice Luchino

Lo piangono la moglie Matilde Rabaudengo, il figlio Alfonso con la moglie Evelina Barale; le sorelle: Rosetta (U.S.A.), Suor Maria-Carolina, Elisabetta; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto in S. Mauro Torinese via Casale 28. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— S. Mauro, 15 agosto 1961.

Direzione, Colleghi, Amici della Fiat Sezione Automobili partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

Felice Luchino

Capo Reparto Fiat, che prodigò per oltre un quarantennio la sua operosità e attività.

— Torino, 17 agosto 1961.

Amici uniti al dolore della famiglia Luchino gli amici:

Gildo Battista Anseglione
Luigi Balbiano
Domenico Bobba
Adriana Cromodont
Giuseppe Olivero
Fedele Palazzo
Vincenzo Pajla
Peppino Pisano
Francesco Sbezzi.

Prendono parte al dolore della famiglia Luchino gli amici:

Dino Alberti
geom. Luciano Anseglino
famiglia Barola
Giuseppe Battezzato
Bruno Ferrarotti
Nino Gavinelli
Gualdi
Vincenzo Cotter
Luigi Migliano
Corino
Michele Crobello
Vincenzo Farina
Giuseppe Fantello
Antonio Cavagna
Giacomo Cerbella
Angelino Ciavarella
Nino Crivellin
fratelli Mezzapesotti
Alfredo Molino
C. R. Marelli di Pecolo
Ivo Morone
Antonio Nocco
Mario Notari
geom. Luigi Palazzo
Augusto Pisano
Erminio e Pierino Pisano
Luigi Pievano
Carlo Ricagni
Lionello Rinaldi
Aldo Rinaudo
Diego Rivetti
Franco Rolfi
Serafino
Ettore Segre
Dino Sturgi
Piero Tasso
Emilio Tavano
Giuseppe Terrone
Aurelio Vaudetti
Carlo Viora
Augusto e Federico Vegliesi.

Gian Calore e Giuseppe Lenzardo partecipano al dolore dell'amico Alfonso per la perdita dell'amata papà

Felice Luchino

— S. Mauro, 15 agosto 1961.

La Soc. Estrattiva Stura di Moretti e Pittana prende viva parte al dolore del signor Alfonso Luchino e famiglia per la perdita del suo indimenticabile

Papà

— S. Mauro, 17 agosto 1961.

E' improvvisamente mancato il 14 agosto

Lionello Venturi

Lo accompagnano l'amore e l'affetto della moglie Ada e dei figli Franco con la moglie Camilla, Rosalinda con il marito Albert Shirz, Laura con la moglie Vera e dei nipoti Barbara e Shirz. Per espressa volontà di Lionello l'annuncio viene dato a funerazione avvenuta.

Rivoli, 17 agosto 1961.

Giorgio e Nini Agosti, Sandro e Maria Teresa Calavia Cerrone, Enrico e Tina Rinaudo, Giorgio e Lella Vannarino sono affettuosamente vicini al grande dolore di Franco e Gigliola Venturi.

Rosetta e Guido Bonnet fraternamente partecipano al dolore di Franco e Gigliola.

Bella, Pitin, Marcel e Sergio Hutter partecipano affettuosamente al dolore della famiglia

E' mancata

Anna Viarengo ved. Ercole Carlo

di anni 86

Per desiderio della defunta ne danno l'annuncio e funerali avvenuti il figlio, le figlie, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

— Asti, 16 agosto 1961.

I Dipendenti degli stabilimenti S.A.C.I.A. di Asti e Settimo partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del loro presidente e amministratore delegato signor Ercole Secondo per il decesso della mamma

Anna Viarengo ved. Ercole

— Asti, 16 agosto 1961.

Dopo una vita interamente dedicata ai suoi cari ed all'insegnamento, munita dei conforti religiosi, è improvvisamente mancata

Angela Banali

Ne dà il doloroso annuncio l'amica Italarno Felice Quirico con la moglie Angelina e la piccola Anna. I funerali avranno luogo oggi 17 alle ore 16.15 partendo da via San Francesco d'Assisi n. 33.

— Torino, 17 agosto 1961.

La famiglia Calturni si associa al dolore per la morte della signorina

Angela Banali

— Torino, 17 agosto 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Agagliate

Addolorati danno il triste annuncio: la moglie Elena Candela, i figli: Fiorenzo, Lilli col marito Sandro Nebbia, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali venerdì 18 corr. alle ore 10.30 da corso Sebastopoli 67. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 agosto 1961.

Partecipano al dolore della cara Lilli e famiglia Rita e avv. Antonio Nebbia, Maria ed Elisa Nebbia per la perdita del caro

Papà

— Torino, 16 agosto 1961.

Spartaco e Nino Cavagnero partecipano viva parte al dolore dei cari amici Lilli e Sandro.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi

Prof. Gabriella Adesso nata Carignano

Ne danno il dolorosi annuncio: il marito prof. Vito Adesso; i figliuoli Rosalba, Gianfranco, Sandro e Paolo; la mamma Agnese Longa ved. Carignano e le sorelle Domenica, Piera, Ines; parenti e amici. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 partendo da via Malta 38/B. La presente vale come partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 agosto 1961.

Partecipano le famiglie: Morone, Poli, Bordi.

Il Signore ha richiamato a Sé

Paola Cena Sorisio

anni 27

Insegnante

e la sua piccola

Maria Luisa

Sconsolati ne danno l'annuncio e funerali avvenuti: il marito e padre dottor Franco, genitori, sorelle, cognati, zii, cugini, parenti tutti.

— Saluzzo, 14 agosto 1961.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Rosina Callina ved. Bertolo

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie Giuseppina e Clementina, il fratello Pierantonio e la sorella Ludovina. La sepoltura avrà luogo venerdì 18 agosto alle ore 9 partendo da via Giulia 5.

— Torino, 16 agosto 1961.

Sabato 19 corr. alle ore 9 nella Chiesa di Revigliasco e lunedì 21 corr. alle ore 9.30 a Torino nella Chiesa di Sant'Alfonso verrà celebrata la Messa di trigesima in memoria del compianto

Ing. Aristide Bacchis

La famiglia sentitamente ringrazia quanti furtarono unirsi nella preghiera e nel ricordo.

— Torino, 21 agosto 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il dott. ing.

Nino Micheletti

di anni 36

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Luigina Destefano con la piccola Silvia; mamma, papà, la sorella Maria Teresa col marito Edoardo Giachino e bimbi, suoceri, cognati, zii, zia, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. prof. Pietro Zoglio, per le amorevoli cure prestate. La benedizione della cara salma avrà luogo oggi 17 corr. alle ore 14 in piazza Lecce 54, indi proseguirà per Moncalieri ove alle ore 16.30 si svolgeranno i funerali.

— Torino, 15 agosto 1961.

La R.p.A. Antonio Consiglio & Figli, partecipa con profondo dolore la scomparsa del

Dott. Ing. Nino Micheletti

con affezionato e prezioso direttore dei lavori.

— Torino, 15 agosto 1961.

Antonio Bocca
Antonio Consiglio

partecipano profondamente al dolore della famiglia.

Impiegati, Assistenti e Operai dell'Impresa Consiglio si associano al dolore della famiglia

Micheletti

— Torino, 15 agosto 1961.

Le famiglie Giovanni Giachino e Eugenio Giachino partecipano al dolore della scomparsa del caro

Nino

— Torino, 17 agosto 1961.

Al grave lutto della famiglia Micheletti per la perdita immatura dell'

Ing. Nino

il ragioniere Ernesto Lino e prof. Pietro Zoglio con le rispettive famiglie.

— Torino, 16 agosto 1961.

Anna Maria e Giusto Azzoni con figli Placido e Maria Pia prendono vivissima parte al grande dolore dei carissimi amici di Lino Micheletti per la perdita dell'

Ing. Nino Micheletti

— Torino, 15 agosto 1961.

Vincenzo e Carla Piera prendono viva parte al dolore della famiglia Micheletti per la scomparsa del fraterno amico

Nino

— Torino, 17 agosto 1961.

Franco Morra e famiglia si uniscono al dolore delle famiglie Micheletti e Lino per l'immatura scomparsa del caro amico

Ing. Nino Micheletti

— Torino, 16 agosto 1961.

I Condomini degli stabili di corso Lecce 50, 52, 54 e via Monte Cervino 52 prendono parte al dolore della famiglia Micheletti e Lino per la perdita dell'

Ing. Nino Micheletti

— Torino, 16 agosto 1961.

Esemplare nel trapasso come nella vita, assistita da tutti i suoi figli all'alba di mercoledì 16 agosto è tornata a Dio, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre l'anima eletta di

Maria Chicco Capelletto

Ne danno l'annuncio i figli Maria Adelaide col marito ing. Luciano Veronese, dott. Giovanni con la moglie Maria

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità (via Roma 80, Torino) *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.*

Avvisi compilati in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in Cassa Sconto aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli unito solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio rispettivo aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n....., Torino, computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate od una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume responsabilità *per quanto eventualmente allegato alle lettere.*

1 Commerciali L. 130 p.p.

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Sifior, via Nizza 32, Torino, tel. 651-227

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo, apparecchiature isolatori contatori. Saracco, corso Vercelli 68, tel. 31-835.

CATENE sterzo e nazionali per auto, moto, industria. Marengo, Massimi 39, telefono 871-713. 23166

LAMIERE ondulate nere a zincate, tubi e grondaie, lamieroni spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 269-983. 953

PROGETTISTI tecnici, risolviamo qualunque vostra difficoltà sollevamento, spostamento, piazzamento impianti e attrezzature con nostre autogru semoventi o parziali. Scrivere - Telefonare 280.000 Ubino, Torino, corso Giulio Cesare 138.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sifior, via Nizza 32. 1243

TELESALVAMOTORI auto, ecc. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Caroli 23, telef. 883-811.

TUBOVINILE tubi gomma ploviali a forniture. Chimini, borchette, lucernari. Richetta, corso B. Mauricio 35, Torino.

VENDO in corso Brescia 20 materiale di demolizione diverse qualità. Telefonare 761-424 A62957

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA, unica termosaldatrice veramente adatta contro assorbimento pareti. Coibitermi ogni stile. Carmine 53, telefono 31-450. 757

MOBILIFICI via Principe Amedeo 32 C. Giuseppe Verdi 26 B. Prossima apertura commerciale avendono prezzi bassissimi vasto assortimento camere letto, pranzo, mobili isolati. Visitateci. 291

RICAMATRICE a mano assumerebbe lavori domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9589 — Torino». A63009

RIPARAZIONE pulitura mobili ogni stile lavorazione accuratissima. Telefonare 395-417 A60583

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finotto, piazza Statuto 24, tel. 435-899, 485-902 presta a lavoratori impiegati, chiuso per ferie dal 14 al 26 agosto.

A.A.A. ITALFIDI CONCEDE PRESTITI FUNZIONARI, PROPRIETARI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, OPERAI, COMMERCIANTI. TASSI MODICI, RISERVATEZZA ASSOLUTA, RAPIDITA' MASSIMA. PRINCIPE TOMMASO 6. TEL. 683-391.

AFIA, PIETRO MICCA 18, TEL. 55-433 CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, ARTIGIANI, FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'.

CAVALLERA, Salone 81. Commercianti Valsi acquistano vendono aziende? Rivolgetevi fiduciosamente 14650

CEDESI avviatissimo accoccolatore centrale. Telefonare 55-595. A62969

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autovetture. I.F.I.T., 5, Quintino 4 bis.

IMPORTANTE centro turistico valle d'Aosta cedesi redditizie Hotel Mobilé 20 camere. Tel. 31-374, ore 12-14.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque impegno, cedonsi. Cavaliere, Balzano 21. 194

PARRUCCHIERE signora cedesi Finale Ligure. Agenzia Mattio, via Bella 1.

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

ALLOGGI fittasi 1-5 camere doppi servizi, abitabili settembre, prenotasi caparra via Barletta angolo via Reggio. Corotti, R. Doria 15.

ASSISTENZIALI appartamenti alloggi ville, quattro camere, servizi, lussi prezzi. Bona. Saluzzo, 31791

TERRENO fabbricabile piccoli lotti. Tre linee tram, strada, servizi. Occhiassito, Cibrario 14. 1054

TRIVIERO panoramico ampia vista apertura imparta vendesi a lotti. Scrivere: Agnesi, via Damosino, Imperia.

TERRENO precollinare pianeggiante mq. 1400 progetto otto camere approvato vendesi. 890-246, ore pasti. A62863

VENDO alloggio signorile 4 camere, cucina 4° piano corso Nizza 46, Cuneo. Telefonare 681-769. 369

VIA Magnaverro 25, zona corso Ferrucci, vendesi alloggio 2 camere cucina, completo. Telefonare 42-266. 20

ABBISOGNANDO alloggi diverse zone, agenzia Combe, Zacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTASI tre camere cucina cucinino corso Sebastopoli disponibili 15 settembre 21.000 mensili. Tel. 771-122.

AUTOTRASLOCHI abbiamo camions scarrabili immediati, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-658, Conti..

AUTOTRASLOCHI espressi nazionali esportazioni trasporti garanzia, convenzioni, preventivi. Telefonare 518-321 ufficio, 388.230 abitazione. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Italia camions scarrabili, modesti autocarri, personale specializzato, risparmierete. Goi, telefono 21-098. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari

7 Locali per Villeggi. L. 130 p.p.

APOTORNO villa inglese casa di pace vi attende in adiacenza. Telefon. 771-232, Torino.

VARAZZE. Settembre al mare, appartamenti ammobiliati. Prezzi modici. Vallino - Borzani.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ALBERGO Prese Lavagna. Settembre 1400 tutto compreso. 22526

BOSSEA Albergo della Grotta — Monterosi Grotte di Onano — nuovo ambiente, capitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci 25049

CHIAVARI mare! Pensione Zaccaro, massimo signorile, familiare, settembre 1500. Corso Dante 40. 26037

FINALMARINA, Villa Maria, dal 21 agosto ridazione trattamento ottimo. Telefonare 61-803. A62008

LAVAGNA (Genova), Albergo «Villa Rosa». Aprile, settembre 1200. Scosto sposi. 22001

PIEVE Ligure, telef. 570-073, pensione Maricella, giardino sul mare, comforts condizioni trattamento ottime. Interpellateci. 20290

RIMINI, Hotel Prater, vicino mare, dal 25 agosto 1500, dal 1° settembre 1300 tutto compreso. 26445

RIMINI pensione Belmaggiorno, dal 20 agosto-settembre 1200 tutto compreso.

RIMINI pensione Fiorella disponibilità dal 24 agosto pensione completa 1100.

RIMINI, pensione Imperia, sul mare, Dante 7, marina centro, luglio 1600 complessivo. 25133

RIMINI, pensione Imperia, sul mare, Dante 7, dal 24 agosto 1200 complessive. 26053

RIMINI pensione Lidia, dal 28 agosto 1200 complessive. Buon trattamento.

RIMINI pensione Sabrina, dal 26 agosto-settembre 1200 tutto compreso. 22808

RIMINI pensione Silvana, prenotatevi. Dal 25 agosto 1000 tutto compreso.

SPOTORNO pensione famigliare. Telefonare 374-774, Torino, ore 9-10.

VARAZZE. Hôtel Royal, tutte camere con bagno. Tutti balconi vista mare.

VARAZZE, «Lantanna», 20 agosto settembre prezzi modici. Telefono 77-688. Interpellateci. 26526

VARAZZE pensione Idéale, tel. 77-181 sul mare, ampio famiglia, comfort. Villa Elvira Ceres, convalescenza, riposo, posizione soleggiata, ogni comfort. Telefonare (0123) 61-30. 555

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ACCONCIATORI parrucchieri diventerete brevissimi con l'insegnamento Pierolle, corsi gratuiti di specializzazione. Scuola acconciature moderne, via Nizza 2, piano rialzato. 306

ALL'ISTITUTO «Cima» il settembre, inizio corsi diurni, serali: ragioneria (commerciale e ordinaria), dattilografia, computisteria, lingua, paga, contabilità semplificata, contabilità generale e industriale, segretaria d'azienda. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 256. Telef. 510-354 306

AVVIAMENTO agli impieghi: Stenografia, dattilografia, calcolo meccanico, contabilità, lingue. Corsi estivi rapidi a tariffa ridotta. Metodo, via Santa Teresa 30. Telef. 46-344. 716

CONVITTO Galilei. Istituto Ragioneria parificato. Avviamento, Istituto ceramisti statali. Contabilità, ricuperi. Splendido soggiorno. Laveno (Lago Maggiore). Telefono 51-122. 26300

FEMMINILE collegio Villa Castello, Moda, ragioneria parificata; avviamento, istituto ceramisti statali; contabilità, ricuperi. Sede meravigliosa. Laveno (Lago Maggiore), tel. 81-206.

SCUOLA media parificata, scuola avviamento commerciale parificata, doposcuola, convitto, semiconvitto, servizio automobilistico a domicilio. Istituto Methodo, via Santa Teresa 20, telef. 46.344.

STUDIUM via della Rocca 14, telefono 38-655, Torino: corsi civili di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico. Orario facoltativo. Agevolazioni particolari. Sistemazione impiegati.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERINE perfezionatevi presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 512-035. 792

CHIMICA, fisica, matematica, tedesco, insegnando imparisce accuratamente. Modicità. Telefonare 523-160. A63283

MATEMATICA, Francese, latino, inglese lezioni insegnante. Telef. 684-671, ore: dalle 12 alle 13; dalle 18 alle 19.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AMMOBILIATA bella camera due letti. Telefonare 570-875. A62958

IMPIEGATO banca cerca pensione famiglia sola. Tel. 331-914.

SOC. Immobiliare cerca subito giovane geometra recentemente diplomato, volonteroso, capacità disegno, retribuzione a convenirsi. Rivolgersi ore ufficio via Gradisca 70, angolo Montebarcaro. Telefonare 365-415.

TIPOGRAFIA cerca giovane 14, 15enne per fattorino. Presentarsi via Bertola 34.

TRENTENNE (trentanne, massima volontà, patente, possibilmente ex rappresentante, piacevole, massima distinzione. Assumiamo per attività veloce carriera direttiva. Presentarsi Gabetti, Mazzini 1. 354

11 Domande Impiego L. 50 p.p.

IMPIEGATA diplomata già segretaria referenze, proprietaria auto offresi assistenza. Telefonare mattino 885-554.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ARCHITETTO o [illegible] studio edile cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1293 — Torino». A63222

ESPERTO contabile cerca importante azienda ove non superiore 35 anni. Dettagliare titoli di studio, posti occupati, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1291 — Torino». A63192

FEMMINILE femminile distinta, presentazione, facilità di contatto con il pubblico cerca importante società. Manoscritti precisando età a: «Pubblicità Stampa 1301 — Torino». 739

SIGNORINE disegnatrici ricerca studio ingegneria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1292 — Torino». A63222

UFF. immobiliare cerca subito signorina 18-20enne pratica macchina scrivere e calcolatrice per contabilità cantiere edile. Rivolgersi ore ufficio via Gradisca 70 ang. Montebarcaro. Tel 365-415.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A.A. MAGLIFICIO [illegible] rinomata, ricercasi subito apprendiste, interne ed a domicilio. Paga stadarale più premi. ICI, Cernaia 34. A62984

ADILI dimostratrici venditrici assume importante industria alimentari dietetici per propaganda e prodotto. Tel. 396-108.

ALBERGO in Milano cerca governante. Scrivere dettagliando posti occupati nubili, 333 T, Sip, Milano.

APPRENDISTE apprendisti rilegatori 14-16 anni cerca idealvision, via XX Settembre 75. A63111

ATELIER cerca lavoranti sarte confezione fantasia, finite, ed apprendiste. Telefonare 511-209. A63011

BATTILASTRE qualificato verniciatore carrozzeria, officina pace bene carrozzeria. Telefonare 650-434. A62987

CERCASI abile pettinatrice, zona Stati Uniti 2. A60951

CERCASI bambinaia diplomata e ragazza possibilmente conoscenza lingua inglese per bambina 20 mesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3322 — Torino». albergo, facchini e fattorino 15-18 anni. Presentarsi via San Marino 30. Telefono 368-435.

CERCASI cameriera albergo, facchini e cameriere 15-18 anni. Presentarsi via San Massimo 30. Telefono 368-435.

CERCASI donna tuttofare solo mattino. Telefonare 720-354, ore pasti.

CERCASI persona abile, pratica, nuovo albergo (10 camere) ristorante bar in Trino (Vercelli), zona forte incremento industriale. Indispensabile Studio Mentigazzi, casella postale 173, Vercelli.

CERCASI ragazza primo ufficio cognizione elettrodomestici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1302 — Torino».

CERCASI massaia ottimo trattamento, massima retribuzione, purchè volenterosa, onesta. Telefonare 518-736. A62964

CERCO tuttofare referenziata 7,30-17. Telefonare 532-063. A60882

DISTRIBUTORE benzina cerca dipendente azienda libero mattino oppure pomeriggio. Presentarsi corso Giulio Cesare 267. A63049

FALEGNAMI cinque provetti posa cucine. Telefonare 650-434. A62987

FAMIGLIA Bonita tutti elettrodomestici cerca Crocetta cerca tuttofare. Telefonare 890-113. A63316

FAMIGLIA signora Milano cerca coppia cameriere ci cameriera not guardarobiera pratici giovani sani, volonterosi per servizio intero. Dettagliare offerte con referenze procedenti servizi possibilmente stessa. Solo scrivere a: «Pubblicità Stampa 24 — Milano.

PANIFICIO cercasi garzone semplice, pratico. Telefonare 80-510. A62972

MAGLIFICIO cerca provetta rammendatrice per capi esteri maglieria finissima. Scrivere Maglificio M.T.A., Vicenza 20, Torino. A62955

PERSONA sola cerca donna ore lavori casa. Spedirsi età, nubile, conjugata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3320 — Torino». A62966

SIGNORE e signorine Torino e provincia, desiderose specializzarsi magliaria desidera macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Cassoni, 8 Quintino 8 bis.

SOCIETA' cerca provetti sabbiatori elettrici e tubisti per lavoro a 20 km. da Torino. Buon trattamento economico. Scrivere e indicare pretese e posti occupati. Casella 334 T, 312, Milano.

STIRATRICE abilissima cercasi. Telefonare 788-501. Presentarsi via Rosolino Pilo 30 F. A60851

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

A Viaggiatori automezzo proprio introduttissimi profumerie farmacie 35-30enne [illegible] importanza nazionale, offre stipendio, provvigioni, rimborso spese, premi, carriera: zona Milano, Lombardia, Emilia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6063 — Torino». A61165

CERCASI rappresentante regionale per vendita filtri americani necessari per filtri macchinario industria cosmetici, zuccherifici, ecc. Massima riservatezza, buoni guadagni a provvigione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 277 — Torino».

INDUSTRIA mobili moderni importanza nazionale, sede in Torino, affiderebbe zona Alta Italia a rappresentanti capaci e introdotti presso Mobilieri. Manoscritti a: «Pubblicità Stampa 303 — Torino».

PROPAGANDISTE dimostratrici spigliate, personalità assume importante società per Torino. Precisare età, referenze a: «Pubblicità Stampa 301 — Torino». 739

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI indagini investigazioni riservatissime, informazioni, indagini. Nuovitalia, Pia V 20, telefono 682-116, 682-876. 326

AMBITE assume titolari preferibilmente informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Petitpati, telefono 88-188. Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianza, informazioni svolge «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870, Andrea Doria 9, telef. 41-100, 631-545, 524-874: indagini, prematrimoniali, private, commerciali, Italia, estero.

INFORMITALIA, indagini riservatissime informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Radio Assistenza. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A. AUTOSOVVENZIONI Finotto, piazza Statuto 24, telef. 435-899, 485-902, chiuso per ferie dal 14 al 26 agosto.

A.A. AA Lotus in Italia è presentata in esclusiva all'Autosalone Vera. Visitateci, confronta la perfezione e la classe di una delle vetture più veloci del mondo. Madama Doria 13. 688

A. DORIA 13 disponiamo: Mercedes 190 SL, Spider Giulietta, Appia Zagato coupes, Ti nuove, Ti recentissime, 2000 Triumph, 2100 semestrale, 850 Abarth, Aurelia B 24 1957, Flaminia berlina, Flaminia Zagato, Flaminia coupe, 103 Familiare 1960. Vasto assortimento auto km. Rateali. Rateazioni fino a 36 mesi.

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fait, via Santa Teresa 12, telefono 530-297. 264

ACCORDIAMO anticipi per ritiri su autovetture. Abs, piazza Bodoni 3 p, telefono 521-281. 23556

APPIA 1. II, III Flavia, Giulietta Sprint servizio Lancia. Tel. 47-455.

AUTOAGENZIA Centrale, Grosseto 3, telef. 674-228: Mercedes 220 S, 1300; 1200, Appia 2ª serie, 500, 600 pullman, furgone 7, autocarri 616. 556

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 115, telefono 690-831. Compra vendita autoveicoli nuovi, [illegible] occasioni, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, AUTOVETTURE DI ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5.

AUTOCARRI 615, 616 normali, furgonati, ribaltabili, 640 quattro ruote motrici, assortimento camioncini Fiat portata quintali 4-7-10-15, vendonsi. Bonetto, via Sant'Ilda 29, telefono 20-207.

AUTOMOBILISTI, prevenite incidenti facendo verificare gratuitamente meccanicamente da personale specializzato freni, ammortizzatori, sospensioni, sterzo, avantreni, balestre, convergenza ruote, attrezzatura modernissima. Riparazioni rapide garantite. FATA3, Tiziano 17 angolo via Nizza, telefono 697-900. 434

AUTONOLEGGI [illegible] auto tipo 500 D, 600 D, 1100 spyder. Telefonare 687-514. 206

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, telefono 772-385: 1800, 1400, 1100 B, 600, Multipla, 500. 712

AUTONOLEGGIANI a «Modena» nuove 500, 600 D, 1100 B, 1800. Telefonare 276-201. 35

AUTONOLEGGIANI nuove 600, 103 B, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 33

AUTONOLEGGIO Kursaal nuova autista, nuove 600, 600, 1100, 1800. Principesse Clotilde 11, telefono 513-572. 672

AUTONOLEGGIO Marangon, senza autista, nuove 600, 1100, 1200. Telefonare 485-285. 211

AUTORIMESSA vende partite 600, 1100 familiare, cambio rateizzo. Telefonare 587-514. 521

CAMIONCINI usati da 2 a 17 quintali, vendiamo rateando. Francone, corso Taranto 47. 494

CASBER Autoricambi nuovi, occasione per autocarri Alfa Romeo, Lancia, Fiat, Om. Telef. 663-878, Moncalieri. 818

COMPRO camions qualunque automobile, portanto, precedazione consegna subito. Vigone 44. 758

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna subito tutti tipi Alfa e Dauphine 52. Fabro 16, tel. 47-114; corso Giulio Cesare 212, tel. 21-000.

DAUPHINE Alfa Romeo '52, facilitazioni pagamento. Commissionaria Collino, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146. 77

FIMI sovvenzioni auto case terzesi, massima valutazione, celerità. Tel. 871-038, 885-980. 21476

FRENI ammortizzatori, organi Marmi, officine specializzate Araldi, via Vigone 82, telefono 30-809.

FUNZIONARIO Alfa Romeo vende Dauphine 6 mesi. Telef. 84-095.

GO-KARTS: motori, telai, tutti i particolari Cavalieri, via Nizza 36. 435

IFITAUTO, Bus Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

L'AUTOSALONE dell'usato di via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico, visitatelo. 758

OCCASIONI furgoni Ardea, AV, 500, 600, Dauphine, Estate, Saluzzo 29. 121

PRIVATO vende Lambretta 200 fino '57 perfetto ordine. Verselli 111. A63276

PRIVATO vende privato 600 D 6 mesi. Via Cuneo 29, ore 10-13. A63218

PRIVATO vende 1400 B pulmino 900. Facilitazioni. Tel. 551-585, 553-336.

SALES SOMMERCIALIA FIAT DISPONE VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, 1100, 1400, APPIE, 128, GIULIETTE, FAMILIARE, MULTIPLE, GIARDINETTE, FURGONI, AUTOCARRI. RATEAZIONI, ASSISTENZA. CORSO UNIONE SOVIETICA 91.

VENDO autocarri revisionati e nuovi normali e ribaltabili, 682 N2, 682 N, 650, 670, 642 N2 lungo, 642 N, 640, 626, 615, Estate B, Estate Cassone, Estate Musone, Estatella nuovo, supertaurus, Tigrotti, Leoncini lunghi e corti, Alfa 900, 450, 430, scavatori Ruston 10 con attrezzature, rimorchi medi, grandi Carrara, corso Roma 46 (borgo S. Pietro), Torino, tel. 681-479.

VENDO 500 C anno 1952 ottimo stato, prezzo ratealmente. Verselli 111.

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

A 220.000 su strada aprelia moviissima 175 Gilera Giubileo, Rialco, Brescia 44, telefono 273-519. 437

ABBIAMO BMW, Moto Falcone, Alpino, CM, motocarro Gilera, Ape, Lambretta, revisionati, garanzia, rateazioni. Gino, Antonio Cecchi 57, telefono 275-551.

ACCETTIAMO vostro moto in prenotazione ultimissimi 124 moto Gilera, Garelli, micromotori e motocarrini. Rialco, Brescia 44, telefono 273-519. A60496

ANDATE in vacanza? Acquistate motori fuoribordo Garelli 5 Hp. 115.000. Rialco, Brescia 44, telefono 273-519. 437

CAVALLERI: scooters, moto, motocarri M.V., consegna pronta anche rateale. Assortimento moto. Via Nizza 35.

FILIALE Motom, piazza Vittorio Veneto 16, tel. 81-255, permuta alle migliori condizioni il vostro usato con i più recenti modelli. 25

GRANDE moto Motom 22 cc. Prove-tazioni presso filiale Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-255. 25

MOTOM nuovi tipi 48 cc. modelli C e 51 cc. modello 60/S, speciazione e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355. 25

NOVITA' Capriolo 100: completa la gamma dei sempre operatissimi 75 e 125 Cross, Marconi 5. 24468

NSU 48, 175, 200, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni Commissionario Torino e provincia. Bonafous 2. 733

SENZA targa, senza patente, portata 150 kg., motore 4 tempi, consumo minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355. 25

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Massini 42. 30716

A [illegible] incredibili mobili ogni tipo, vasto assortimento, occasioni. Mobilificio San Paolo, Mongrenero 1. 398

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-948.

AL Centro Radio, 8. Secondo 48, cambiasi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuovo radio modulazione di frequenza, per service programmi televisivi Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 3814

AL Centro radio, televisori a rateazione, garanzia assoluta. Telefonare 588-353.

ALABIA, Vicoglio 5, mobili per ufficio, legno, metallo, schedari, accessori per ufficio. Richiedete catalogo. 1183

ALL'ASTE Asta Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), assortimento camere letto, pranzo, soggiorni. Consegna domiciliio tutta provincia. Visitateci. 446

ARCISOCCASIONE, Asiaro Radio, Bartolomeo 9, tel. 519-974, 519-507, televisori di occasione garantiti più dei nuovi. 17" L. 43.000-50.000, 21" L. 60.000-90.000.

ARMADI, guardaroba, camere, camerette ragazzi, sale, soggiorni, cucine, liquidiamo vantaggiosamente. Pagella, Massini 44.

ARMADIONI 5 porte, 58.000; 4, 50.000; 3, 41.000; 2, 30.000. Specialità armadioni linoleum, laccati, pitturati, adatti qualsiasi ambiente. Assortimento camere, sale, cucine, mobili svedesi, lampadari. Saldi L. 70.000. Prima delle forniture visitate il mobilificio S. Gaetano, corso Regio Parco 142, via S. Antonio 5, corso Taranto 218. 24955

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Ballbiani, camera massiccia 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3776

ASSORTIMENTO abiti chiodati curvate, tavolini, scrivanie, librerie. Sacchetto, Belleria 8. 836

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritira campionario, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3, via Napione 33, via Mongrenero 26. 103

ATTENZIONE Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 23 (cortile). Principe Amedeo 11 fi. 3615

ATTENZIONE! Tutti indistintamente per acquisti in genere o regali rivolgetevi alla gioielleria argentaria Paluco, via XX Settembre angolo via Garibaldi. Attraente assortimento, qualità, prezzi modici. 334

CAUSA emigrazione svendesi cucina di lusso e poltrone. Via Napione 21. Telef. 882-295. A60496

COPISTERIA Bertacchi, San Francesco Assisi 7, tel. 538-542. Tesi, compuli, capitolati, lavori in genere, ciclostile.

MAGLIANI Modernizza(vi) Consigliatevi su Guarneri, via Monte di Pietà 16. Vendo macchine maglieria ad automatismo, tutte finezze. Cambi, modifiche, riparazioni. 74

MOBILI ARTIGIANI, VIA SAN QUINTINO 22, CORSO CAIROLI 14: VASTO ASSORTIMENTO MOBILI TUTTI GLI STILI, POLTRONE, SALOTTI. PRODUZIONE PROPRIA. FACILITAZIONI.

MOBILI a «Cassabella», vasta esposizione, garanzia, luoghi rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILI lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1.

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, [illegible] stabile, lunghe rateazioni Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, vendo 70.000 soggiorni 85.000, cucine Formica 50.000.

MOBILIFICIO Diliorenzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritiro mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telefono 796-581. 11049

MOBILIFICIO Urso, 36 rate, vendita propaganda, camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 1118

OCCASIONI garantite ogni tipo macchine da cucire. Lire 6000, sig-nag 25.000 in più. Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-977 21080

PIANOFORTI, affini, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 569

PIANOFORTI «Cuneense», via Lagrange 2, telef. 535-212. Arrivi nuovissimi modelli marche garanzie, facilitazioni, studio 40-000. 819

PIATTINI pianoforti, via Po 8, vasta assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

SALDI!! poltrone letto-divani, nuova produzione 1961. Facilitazioni. Cassa, corso Peschiera 57 459

SOFALETTO matrimoniali, poltrone, cuscini, facilitazioni. Belgio 81, tram 5-17.

STRAORDINARIA liquidazione tutto mobilio esistente. Mobilificio Garibaldi 13 (cessazione commercio). 92

TAPPEZZERIE in carta svizzera acquistare risparmiando? Rivolgetevi direttamente fabbrica per quantitativi limitati alla fabbrica, via Madama Cristina 125 ang. corso Duca che vi offre una ampissima scelta ai prezzi più convenienti. 370

TELEVISORI migliori marche secondo [illegible] 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 120

VENDESI bella cucciolata gatti persiani figli di campioni. Tel. 878211.

VENDO Bruc tedesco. Tel. 383-448, ore 12-13. A62950

LA CARNE IN SCATOLA È IL LESSO GALBANI

Perchè: con Lesso Galbani: molta carne, poca gelatina, niente grasso.
Lesso Galbani: la carne in scatola con buono premio. 706

TAPPEZZERIE IN CARTA

VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA

VIA MADAMA CRISTINA, 125 angolo Corso Dante

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200 (°)
SEMESTRE L.	5.200	8.300 (°)
TRIMESTRE L.	2.750	4.300 (°)

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.650	2.650
SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	450	670

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale universale, i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Semest. L. 9.850 - Trimest. L. 5.100

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200 (°)
SEMESTRE L.	5.200	8.300 (°)
TRIMESTRE L.	2.750	4.300 (°)

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.650	2.650
SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	450	670

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale universale, i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Semest. L. 9.850 - Trimest. L. 5.100

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale. I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul c/c, Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

AGLI ABBONATI DI TORINO **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione